

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	16/04/2020	3	App, test e mascherine Siamo in ritardo su tutto <i>Antonella Coppari</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/04/2020	4	Contro il virus un carrozzone di 400 esperti Tante task force, nessun coordinamento <i>Claudia Marin</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/04/2020	7	Ritardi, le banche non ci stanno Colpe non nostre, regole più snelle <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/04/2020	11	Test di immunità: ecco come funzioneranno <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/04/2020	16	Angoscia e insonnia Gli effetti del lockdown = Ansia e insonnia, i danni della chiusura <i>Viviana Ponchia</i>	14
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/04/2020	19	L'Irpinia trema di nuovo Centinaia di persone in strada per la paura <i>Redazione</i>	16
AVVENIRE	16/04/2020	3	Le Ong al Governo: doveri e sicurezza chi rischia la vita va sempre soccorso <i>Marco Tarquinio</i>	17
AVVENIRE	16/04/2020	11	Test sierologici, c'è l'ok Così si misura l'immunità <i>Daniela Fassini</i>	19
AVVENIRE	16/04/2020	13	Terapia genetica per i tumori: i test al Besta e al San Raffaele <i>Nn</i>	20
AVVENIRE	16/04/2020	16	Trump ha licenziato anche l'Oms: Troppi errori e troppo filo-cinese <i>Elena Molinari New York</i>	21
AVVENIRE	16/04/2020	19	L'Aquila apre un hospice per positivi neoplastici <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	16/04/2020	3	Lo stupore di Palazzo Chigi che vede Salvini dietro il blitz <i>Monica Guerzoni</i>	24
CORRIERE DELLA SERA	16/04/2020	6	Le edicole oggi a Milano distribuiranno novantamila mascherine <i>Alessio Ribaudò</i>	25
CORRIERE DELLA SERA	16/04/2020	19	L'ex postina, lo pneumologo: la gioia di tornare in famiglia <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	16/04/2020	20	Trump firma gli assegni per i cittadini = La firma di The Donald sui 70 milioni di assegni per aiutare gli americani <i>Massimo Gaggi</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	16/04/2020	36	Il piano Crédit Agricole Italia 10 miliardi a imprese e famiglie <i>Fabrizio Massaro</i>	29
FATTO QUOTIDIANO	16/04/2020	4	Sull' App confusione e ritardi = App per i tracciamenti, confusione sulla scelta La Toscana lancia la sua <i>Nn</i>	30
FATTO QUOTIDIANO	16/04/2020	5	Calano i nuovi casi " Tra i morti nascosti anche molte donne " <i>Nn</i>	32
FATTO QUOTIDIANO	16/04/2020	6	Oms " massacro rsa, cos' è successo ? " <i>Redazione</i>	33
FATTO QUOTIDIANO	16/04/2020	7	" Tamponi in Lombardia: domani ci fermeremo " <i>Marco Pasciuti</i>	34
FATTO QUOTIDIANO	16/04/2020	11	Il caos lombardo colpa della sfiga = La lombardia e la destra: il ruolo della sfiga <i>Antonio Padellaro</i>	36
FATTO QUOTIDIANO	16/04/2020	18	Distrazione Trump: basta fondi all' Oms, meglio lo sport <i>Giampiero</i>	37
FOGLIO	16/04/2020	2	I nostri vecchi, la pandemia e quell' anno supplementare che se n' è andato <i>Adriano Sofri</i>	38
FOGLIO	16/04/2020	5	Il modello svedese spiegato da tre esperte, con le sue peculiarità e i suoi sbagli <i>Daria Chiara Finocchiaro Ruffa</i>	39
FOGLIO	16/04/2020	6	La guerra per bande politica è dannosa come un virus <i>Fabio Massa</i>	41
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	16/04/2020	2	L'Oms: un massacro nelle Rsa = L'atto di accusa dell'Oms Un massacro nelle Rsa <i>Redazione</i>	44
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	16/04/2020	13	Ma gli anziani non sono soggetti a sovranità limitata <i>Raffaele Numo*</i>	46
GAZZETTA DELLO SPORT	16/04/2020	39	Nelle edicole di Milano le mascherine gratis <i>Redazione</i>	48
GAZZETTA DELLO SPORT	16/04/2020	39	Virus, si scende ancora E la Lombardia detta le condizioni per la Fase 2 <i>Redazione</i>	49
GIORNALE	16/04/2020	12	La Finanza irrompe a caccia di carte contro il Pirellone e i vertici delle Rsa <i>Luca Fazzo</i>	50

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2020

GIORNALE	16/04/2020	12	Intervista a Roberto Maroni - Non c'è bisogno di inchieste e perquisizioni <i>Alberto Giannoni</i>	52
GIORNALE	16/04/2020	14	Sempre meno casi stabili i decessi Ma tra le donne morti sottostimate <i>Andrea Cuomo</i>	53
GIORNALE	16/04/2020	16	Trump-oms, è scontro stop ai fondi ed è polemica = Favorisce la Cina Trump taglia i fondi airOms Pioggia di critiche <i>Roberto Fabbri</i>	54
ITALIA OGGI	16/04/2020	4	Colao in condizioni di debolezza <i>Redazione</i>	56
LEGGO	16/04/2020	3	Trend di crescita sceso ormai all' 1,6% Centro Sud quasi libero dall'infezione <i>Simone Pierini</i>	58
LIBERO	16/04/2020	8	Il vaccino tarda poiché la ricerca è stata distrutta = Garattini abbatte il ministro Boccia La politica ci taglia e poi chiede soluzioni <i>Pietro Senaldi</i>	59
LIBERO	16/04/2020	8	La soluzione delle maschere industriali <i>Andrea Cionci</i>	61
LIBERO	16/04/2020	9	Ma allora il contagio sta calando davvero <i>Brunella Bollioli</i>	62
MANIFESTO	16/04/2020	6	Meno contagi. Ma bimbi e anziani vanno vaccinati = Contagi giù, è il quinto giorno. Ora anziani e bimbi vanno vaccinati <i>Ancap</i>	63
MANIFESTO	16/04/2020	17	Shock Down = Troppo filo cinese Trump taglia i fondi americani all'Oms <i>Marina Catucci</i>	65
MATTINO	16/04/2020	5	Già in funzione la app anti-virus = Virus, l'app è già in funzione ecco come sta funzionando <i>Antonello Velardi</i>	66
MATTINO	16/04/2020	5	Stop solo al 2 % delle aziende Il Viminale: fare più verifiche <i>Nn</i>	67
MATTINO	16/04/2020	6	Sette task force e 184 esperti la babele per decidere la Fase 2 <i>Valentino Di Giacomo</i>	68
MATTINO	16/04/2020	7	Riaperture, la task force mappa le filiere a rischio Slitta il nuovo decreto <i>Marco Conti</i>	70
MATTINO	16/04/2020	10	Contagi, la curva cala ancora Presto giù anche i decessi <i>Lorenzo De Cicco</i>	72
MATTINO	16/04/2020	10	Intervista a Carlo Signorelli - Si svuotano le terapie intensive ma per la fase 2 serve prudenza <i>Valentina Arcovio</i>	73
MATTINO	16/04/2020	11	Morti sospette, contagi e truffe dossier-choc sugli ospizi italiani <i>Giuseppe Scarpa</i>	74
MATTINO	16/04/2020	16	Guadagnare salute oltre l'emergenza <i>Francesco Saverio Mennini</i>	76
MATTINO	16/04/2020	43	Con il silenzio assenso ripartono i soliti furbi = Con il silenzio assenso ripartono i soliti furbi <i>Osvardo De Paolini</i>	78
MATTINO	16/04/2020	43	Alta Irpinia, dal Covid alla paura del terremoto: due scosse in 12 ore <i>Posta Dai Lettori</i>	79
MESSAGGERO	16/04/2020	3	Stop solo al 2 % delle aziende Il Viminale: fare più verifiche <i>Valentina Errante</i>	80
MESSAGGERO	16/04/2020	5	Il comitato per la ricostruzione <i>Redazione</i>	82
MESSAGGERO	16/04/2020	6	Dal tracciamento alla mappatura ecco le risposte del governo = Dalla app alla mappatura le risposte del governo <i>Mauro Alberto</i>	83
MESSAGGERO	16/04/2020	7	Contagi, la curva cala ancora Presto giù anche i decessi <i>Lorenzo De Cicco</i>	85
MESSAGGERO	16/04/2020	9	Contagi, morti sospette e truffe il dossier-choc sugli ospizi italiani <i>Giuseppe Scarpa</i>	86
MESSAGGERO	16/04/2020	18	Fabi raccoglie 250mila euro destinati alla protezione civile <i>Redazione</i>	88
NOTIZIA GIORNALE	16/04/2020	6	Da Roma a Milano, boom di truffe sulle mascherine <i>Fabrizio Colarieti</i>	89
NOTIZIA GIORNALE	16/04/2020	7	Strage del Trivulzio i pm bussano al pirellone e ora Fontana trema = Inchiesta sul Trivulzio Le Fiamme Gialle bussano al Pirellone <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	90
QUOTIDIANO ENERGIA	16/04/2020	12	"Parte la stagione irrigua tra siccità e preoccupazione" <i>Redazione</i>	91

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2020

REPUBBLICA	16/04/2020	6	Finanziari negli uffici regionali Tre delibere sotto accusa per i focolai fuori controllo <i>Sandro De Riccardis</i>	92
REPUBBLICA	16/04/2020	11	Due milioni e mezzo di tamponi Così l'Italia si prepara alla fase 2 <i>Michele Giavanna Bocci Vitale</i>	94
REPUBBLICA	16/04/2020	24	Arriva il bonus per 2,3 milioni ma cinquecentomila aspettano <i>Valentina Conte</i>	95
REPUBBLICA	16/04/2020	28	Editoriale - La grande fuga (in avanti) = La grande fuga (in avanti) <i>Massimo Giannini</i>	96
SECOLO XIX	16/04/2020	14	L'opportunità di partire dal green deal <i>Bertrand Piccard Frans Timmermans</i>	98
SOLE 24 ORE	16/04/2020	12	Solo 6% positivi tra i tamponi, meno ricoveri <i>Redazione</i>	99
SOLE 24 ORE	16/04/2020	17	Fabi, 250mila euro alla Protezione civile <i>Redazione</i>	100
SOLE 24 ORE	16/04/2020	32	L'indagine epidemiologica non certifica il nesso causale <i>Alessandro Galmiberti</i>	101
STAMPA	16/04/2020	18	La giornata in sette notizie <i>Redazione</i>	102
TEMPO	16/04/2020	11	Test a tutti per la fase 2 <i>Carlo Scagnoli</i>	106
TEMPO	16/04/2020	11	Basta virologi al comando all'Italia manca il coraggio <i>Massimiliano Lenzi</i>	108
CROCE	16/04/2020	3	Un ricordo di Carlo Casini = Carlo Casini, una vita per gli ultimi fra tutti <i>Valter Boero</i>	109
CROCE	16/04/2020	7	Maremoti/ingv: potenziato il sistema d'allertamento (Siam) <i>Redazione</i>	112
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/04/2020	1	L'appello di UNCEM per un nuovo "modello di cura" nei territori montani <i>Redazione</i>	114
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Coronavirus, Trump taglia i fondi Oms <i>Redazione</i>	115
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Coronavirus, l'Aifa autorizza due nuovi studi <i>Redazione</i>	117
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/04/2020	1	Coronavirus, parte la procedura per individuare un test sierologico unico <i>Redazione</i>	119
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Coronavirus, Saer distribuisce mascherine nell'Appennino Parmense <i>Redazione</i>	120
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Coronavirus, su 600 controlli dei Nas 17% delle Rsa irregolari <i>Redazione</i>	121
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Coronavirus, nasce il canale Telegram del Ministero della Salute <i>Redazione</i>	122
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Nuovo rapporto WMO conferma la grave crisi climatica <i>Redazione</i>	123
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Coronavirus, Guardia di Finanza in Regione Lombardia <i>Redazione</i>	124
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	Nuova scoperta: molecole fluorescenti possono attivare reazioni chimiche "green" <i>Redazione</i>	125
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2020	1	L'appello di UNCEM per un nuovo "modello di cura" nei territori montani <i>Redazione</i>	126
meteoweb.eu	16/04/2020	1	Previsioni Meteo per la prossima settimana: torna il maltempo sull'Italia, anche con spifferi freddi da Est <i>Redazione</i>	127
adnkronos.com	15/04/2020	1	Acquisto di veicoli commerciali: Buchbinder Auktion lancia una nuova interfaccia per le offerte <i>Redazione</i>	128
adnkronos.com	15/04/2020	1	Acquisto di veicoli commerciali: Buchbinder Auktion lancia una nuova interfaccia per le offerte <i>Redazione</i>	129
adnkronos.com	15/04/2020	1	Mastella: "M5S incapaci, ideologicamente perversi" <i>Redazione</i>	130
adnkronos.com	15/04/2020	1	Coronavirus Gb, 99enne veterano raccoglie 9 milioni per la sanità <i>Redazione</i>	131
ansa.it	15/04/2020	1	Terremoto magnitudo 3.3 nell'avellinese - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	132
ansa.it	15/04/2020	1	Vento e qualche nuvola, ma resta siccità - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	133

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2020

ansa.it	15/04/2020	1	Siria, terremoto 4.7 a largo della costa - Medio Oriente - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	134
askanews.it	15/04/2020	1	Crimi: con sì al Mes Pd e Renzi mettono in discussione Conte <i>Redazione</i>	135
askanews.it	15/04/2020	1	Scossa di magnitudo 3.3 in provincia di Avellino <i>Redazione</i>	136
blitzquotidiano.it	15/04/2020	1	Casalecchio di Reno, il tetto della chiesa vola per il vento forte VIDEO <i>Redazione</i>	137
blitzquotidiano.it	15/04/2020	1	Coronavirus, in Piemonte mascherine obbligatorie per la ripartenza: la Regione ne distribuirà 5 milioni <i>Redazione</i>	138
blitzquotidiano.it	15/04/2020	1	Coronavirus in Italia, calo ricoveri terapia intensiva: meno 107 da ieri, meno 1000 da 2 settimane fa <i>Redazione</i>	139
blitzquotidiano.it	15/04/2020	1	Terremoto in Irpinia, nuova scossa di magnitudo 3.1 a Nusco (Avellino) <i>Redazione</i>	140
blitzquotidiano.it	15/04/2020	1	Coronavirus, si parte con i test di immunità a 150mila italiani <i>Redazione</i>	141
blitzquotidiano.it	15/04/2020	1	Coronavirus, sei passi per riaprire. Ranieri (Oms): "Dopo chiara valutazione dei rischi" <i>Redazione</i>	142
blitzquotidiano.it	15/04/2020	1	Coronavirus, si attendono effetti lockdown del 22 marzo. Esperti: "Pericoloso non sapere i malati come si sono contagiati" <i>Redazione</i>	143
espresso.repubblica.it	15/04/2020	1	Il coronavirus a Taranto, dove la salute veniva dopo il lavoro <i>Redazione</i>	144
ilmattino.it	15/04/2020	1	Coronavirus, dalle mascherine ai test le risposte di Speranza <i>Redazione</i>	147
ilmattino.it	16/04/2020	1	Pozzuoli, vasto incendio sulla collina di Cigliano: a innescarlo il lancio di alcuni razzi <i>Redazione</i>	149
ilmattino.it	15/04/2020	1	Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3:torna la paura nelle aree colpite nel 1980 <i>Redazione</i>	150
ilmattino.it	15/04/2020	1	Coronavirus Italia, la road map di Ricciardi per la riapertura: Guai ad abbassare la guardia, tempi lunghi per calcio e turismo <i>Redazione</i>	151
ilmattino.it	15/04/2020	1	Coronavirus a Castellammare, in ospedale cresce la rabbia: Tamponi a tutti <i>Redazione</i>	153
ilmattino.it	15/04/2020	1	Nocera Inferiore, un chilo di cocain casa dei nonni: scarcerato dopo 7 mesi <i>Redazione</i>	155
ilmattino.it	15/04/2020	1	Coronavirus, il sindaco sfida la Regione e autorizza un centro di analisi privato <i>Redazione</i>	156
ilmattino.it	15/04/2020	1	Coronavirus ad Avellino: solo 3 nuovopositivi primo caso a Vallata <i>Redazione</i>	157
ilmattino.it	15/04/2020	1	Coronavirus a Napoli, da Energas pioggia di buoni spesa: arriva il plauso del cardinale Sepe <i>Redazione</i>	158
quotidiano.net	15/04/2020	1	Coronavirus Italia, analisi dati 14 aprile: rallenta il ritmo dei contagi (+ 1,9%) - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	159
quotidiano.net	15/04/2020	1	Terremoto in provincia di Avellino: scossa del 3.3 - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	161
repubblica.it	15/04/2020	1	Quelle nuvole di fumo sulla città ferita - la Repubblica <i>Redazione</i>	162
articolo21.org	15/04/2020	1	Monica Guerritore, appello a Conte: "Fateci fare il teatro in tv" <i>Redazione</i>	164
corriere.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Luca Zaia: La fase 2 è stata decisa dal governo. Io mi occupo di salute e regole <i>Marco Cremonesi</i>	165
corriere.it	14/04/2020	1	Coronavirus, il caso virtuoso del Molise: da Pasqua zero contagi <i>Fabrizio Caccia</i>	166
corriere.it	14/04/2020	1	Coronavirus, il governo e gli scontri tra Pd e M5S sul Mes <i>Francesco Verderami</i>	167
corriere.it	14/04/2020	1	Coronavirus, dal Belgio alla Lombardia, il contagio percorre la dorsale economica Il caso delle colf romene <i>Adriana Bazzi</i>	168

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2020

corriere.it	15/04/2020	1	Coronavirus fase 2, termoscanner all'ingresso di negozi e uffici. Le Asl avranno i numeri di telefono <i>Fiorenza Sarzanini</i>	169
corriere.it	15/04/2020	1	Coronavirus, tutti gli errori della Lombardia: perché così tante vittime? <i>Milena Gabanelli E Simona Ravizza</i>	171
corriere.it	15/04/2020	1	Coronavirus e bambini, le paure che non sanno confessare. Prendeteli sul serio (e non fidatevi del loro sorriso) <i>Walter Veltroni</i>	173
corriere.it	14/04/2020	1	Coronavirus, corro e respiro come un ladro d'ossigeno nella notte <i>Anna Capitanio</i>	175
corriere.it	15/04/2020	1	Didattica a distanza, così troppi bambini diventano invisibili <i>Valentina Santarpia</i>	176
corriere.it	15/04/2020	1	Coronavirus Gran Bretagna, un'altra torre-antenna del 5G bruciata. E tra i cospirazionisti spuntano le star tv <i>Luigi Ippolito</i>	178
formiche.net	15/04/2020	1	Ecco chi c'è nella task force rosa anti-Covid della Bonetti <i>Redazione</i>	179
huffingtonpost.it	14/04/2020	1	Task force sommersa dalle carte <i>Redazione</i>	180
huffingtonpost.it	15/04/2020	1	Definiti i criteri per i test sierologici <i>Redazione</i>	181
huffingtonpost.it	15/04/2020	1	Italia può fare 50 mila tamponi al giorno. Test sierologici ancora non validati. I dati del Ministero <i>Redazione</i>	182
huffingtonpost.it	15/04/2020	1	Il falso dilemma tra salute e lavoro e le scelte per riaprire le fabbriche <i>Redazione</i>	183
huffingtonpost.it	15/04/2020	1	Non andrà tutto bene <i>Redazione</i>	185
huffingtonpost.it	15/04/2020	1	L'estate in plexiglass, proprio no <i>Redazione</i>	187
ilfoglio.it	15/04/2020	1	Coronavirus: la Lombardia è un caso <i>Redazione</i>	189
ilfoglio.it	15/04/2020	1	Salvare il turismo non con le chiacchiere ma con i fondi europei <i>Redazione</i>	190
ilfoglio.it	16/04/2020	1	Coronavirus: Bernini, `settore agricolo Emilia Romagna non sia lasciato indietro` <i>Redazione</i>	192
ilfoglio.it	15/04/2020	1	**Coronavirus: Delrio, `task force arrivi presto a conclusioni, Conte faccia sintesi` <i>Redazione</i>	193
ilgiornale.it	15/04/2020	1	Il modello virtuoso del Molise: zero contagi da Pasqua <i>Redazione</i>	194
ilgiornale.it	15/04/2020	1	Un tesoretto contro il virus È il cuore italiano dell'auto <i>Redazione</i>	195
ilgiornale.it	15/04/2020	1	Freddo in esaurimento, l'anticiclone africano riporta bel tempo e clima mite <i>Redazione</i>	196
ilmessaggero.it	15/04/2020	1	Rieti, coronavirus. Caso Tulumelloe la consegna delle mascherinePirozzi: Audizione urgente sulla gestione <i>Redazione</i>	197
ilmessaggero.it	15/04/2020	1	Coronavirus, diretta: Usa, altri 2.228 morti in 24 ore, a New York superate le 10.000 vittime <i>Redazione</i>	198
ilmessaggero.it	15/04/2020	1	Buoni spesa, ecco come spenderli. L'assessore Sberna: Già consegnati a 600 famiglie <i>Redazione</i>	200
ilmessaggero.it	15/04/2020	1	Coronavirus Roma, test sierologici, rinvio a maggio: Estesi anche a vigili e dipendenti comunali <i>Redazione</i>	201
ilmessaggero.it	15/04/2020	1	Contagi, lo zero è vicino: Ma serve ancora tanta attenzione <i>Redazione</i>	203
ilmessaggero.it	15/04/2020	1	Rieti, Federico: dopo un anno di attesaarriva il trapianto di cuore <i>Redazione</i>	204
ilmessaggero.it	15/04/2020	1	Viterbo, nella lotta al coronavirus decine di missioni dei mezzi aerei dell'Aviazione esercito <i>Redazione</i>	205
ilmessaggero.it	15/04/2020	1	Le ali dell'Aviazione esercitocontro il Covid-19 <i>Redazione</i>	206
ilsecoloxix.it	31/03/2020	1	Coppia in crisi, ma uno dei due nega il problema: in che modo cambia la sessualità - salute-benessere <i>Redazione</i>	207

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2020

it.reuters.com	15/04/2020	1	Coronavirus, in calo morti e nuovi casi - Protezione civile <i>Redazione</i>	209
lanotiziagiornale.it	15/04/2020	1	Il piano della task force. Ripartenza accelerata già prima del 3 maggio. Dall'automotive alla metallurgia. La nuova agenda delle riaperture <i>Redazione</i>	210
lanotiziagiornale.it	15/04/2020	1	Insulti e gogna mediatica. Così la macchina del fango fa propaganda per la Lega. Commenti estrapolati dal contesto, video e notizie manipolate. La Bestia di Salvini non fa prigionieri <i>Redazione</i>	211
lanotiziagiornale.it	15/04/2020	1	Il piano della task force. Ripartenza accelerata già prima del 3 maggio. Dall'automotive alla metallurgia. La nuova agenda delle riaperture <i>Redazione</i>	212
lanotiziagiornale.it	15/04/2020	1	La truffa delle mascherine. Sequestri in tutta Italia. Ne circolano migliaia non a norma. Nel mirino della Finanza società riconducibili a imprenditori cinesi <i>Redazione</i>	213
lanotiziagiornale.it	15/04/2020	1	Post contro la Germania, bufera social su Lannutti. Il grillino: tedeschi nipotini di Hitler. E i suoi colleghi si dissociano <i>Redazione</i>	214
lanotiziagiornale.it	15/04/2020	1	Ricoveri e vittime in lenta ma costante diminuzione. I malati di Coronavirus sono oltre 105mila e 578 i decessi avvenuti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	215
lanotiziagiornale.it	15/04/2020	1	La truffa delle mascherine. Sequestri in tutta Italia. Ne circolano migliaia non a norma. Nel mirino della Finanza società riconducibili a imprenditori cinesi <i>Redazione</i>	216
lapresse.it	15/04/2020	1	Piemonte, presto mascherine obbligatorie. Cirio: Ne distribuiremo 5 milioni" <i>Redazione</i>	217
lapresse.it	15/04/2020	1	Coronavirus, Guerra (Oms): Vediamo se minaccia Trump diventa realtà <i>Redazione</i>	218
lastampa.it	15/04/2020	1	Coppia in crisi, ma uno dei due nega il problema: in che modo cambia la sessualità - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	219
lastampa.it	15/04/2020	1	Biella, in centro città la passeggiata con i cani costa due multe da 280 euro ciascuna - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	221
lastampa.it	15/04/2020	1	Il premier sempre più tentato di offrire un ministero a Colao - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	222
lastampa.it	15/04/2020	1	Cirio: "Il Piemonte non è un caso allarmante, la discesa della curva è solo in ritardo" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	224
lastampa.it	15/04/2020	1	Anziani deceduti per il coronavirus, arriva una valanga di denunce - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	227
lastampa.it	15/04/2020	1	La Rai che affoga nelle repliche - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	228
lastampa.it	15/04/2020	1	Coronavirus, a Chieri commozione per la morte dell'operatore scolastico - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	229
lastampa.it	15/04/2020	1	A Roccaforte Mondovì squadre di soccorso mobilitate per la ricerca di un sessantenne scomparso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	230
lastampa.it	15/04/2020	1	Dal gruppo Smurfit aiuti alla lotta anti Covid - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	231
lastampa.it	15/04/2020	1	Coronavirus, sarà un'estate con fabbriche aperte ad agosto e ferie scaglionate? - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	232
lastampa.it	15/04/2020	1	Coronavirus, l'assessore di Caselle: "Gestione criminale da Asl e Regione Piemonte" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	233
linchiestaquotidiano.it	15/04/2020	1	Frosinone, da domani le videovisite al cimitero attraverso volontari che useranno WhatsApp: saranno 40 al giorno <i>Redazione</i>	234
linchiestaquotidiano.it	15/04/2020	1	Veroli, oggi zero contagi e belle notizie sul fronte delle guarigioni <i>Redazione</i>	235
linchiestaquotidiano.it	15/04/2020	1	Frosinone, visiere innovative per gli operatori sociali <i>Redazione</i>	236
rainews.it	15/04/2020	1	Campania, scossa di 3.3 gradi nell'Avellinese <i>Redazione</i>	237

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2020

rainews.it	15/04/2020	1	Tra pianure abissali e montagne sottomarine ecco l'origine dei terremoti "silenti" <i>Redazione</i>	238
corrierecomunicazioni.it	15/04/2020	1	Banda ultralarga, Campoli: "Politica e authority faranno la differenza" <i>Redazione</i>	239
corrierecomunicazioni.it	15/04/2020	1	Banda ultralarga, Campoli: ?Politica e authority faranno la differenza? <i>Mila Fiordalisi</i>	242
dire.it	15/04/2020	1	Terremoto di magnitudo 3.3 in provincia di Avellino <i>Redazione</i>	245
dire.it	15/04/2020	1	Alla Rsa di Cologno personale decimato e parenti esclusi <i>Redazione</i>	246
ilfattoquotidiano.it	16/04/2020	1	In Edicola sul Fatto Quotidiano del 16 Aprile: La fase 2 in lombardia: 235 morti, pm, tamponi stop e aziende aperte <i>Redazione</i>	248
ilfattoquotidiano.it	15/04/2020	1	Coronavirus, a Bergamo le cose non possono migliorare se cos' tante fabbriche restano aperte <i>Redazione</i>	250
italiaoggi.it	15/04/2020	1	Per l'Fmi l'Italia patirà più di tutti <i>Redazione</i>	252
italiaoggi.it	16/04/2020	1	Colao in condizioni di debolezza <i>Redazione</i>	254
opinione.it	15/04/2020	1	Supercommissione di esperti: e il Parlamento? <i>Redazione</i>	256
radioradicale.it	13/04/2020	1	Buona notte compagni - Il modello cinese (13.04.2020) <i>Redazione</i>	257
DUBBIO	16/04/2020	11	L'operazione autoritaria delle task force che limitano la libertà senza coinvolgere le Camere <i>Claudio Zucchelli</i>	258
MF	16/04/2020	8	Da Mag Jlt una polizza per l'emergenza <i>Redazione</i>	260
VERITÀ	16/04/2020	9	Ci ritrovano un mini parlamento parallelo <i>Federico Novella</i>	261
VERITÀ	16/04/2020	11	Sognano un'altra mani pulite per fermare la lega = Caccia alle streghe per espugnare la Lombardia <i>Maurizio Belpietro</i>	262

App, test e mascherine Siamo in ritardo su tutto

[Antonella Coppari]

L'elenco di ciò che servirebbe e che non c'è, a cominciare dai protocolli. Gli esami sierologici partono soltanto ora. Il dilemma dei trasporti pubblici di Antonella Coppari ROMA. Sulle date della Fase 2 sembra intravedersi un primo disegno con le regioni che spingono per ripartire entro aprile (la Lombardia il 4 maggio) ma sulle modalità la confusione è assoluta. Lo screening, per esempio: tutti dicono che la mappatura dei potenziali immunizzati dal Coronavirus è fondamentale, ma i test sierologici su un campione di 150mila persone (divise per profilo lavorativo, genere e sei fasce di età) partono ora. Servirà qualche settimana per individuare quello giusto. Per non parlare dell'emergenza mascherine: se durante il lockdown ne servivano 10 milioni al mese, per la ripartenza il numero va triplicato o quasi. Dalle parti della Protezione civile si stima che ci sarà bisogno di 2-300 milioni di mascherine al mese. Basti pensare che se torneranno al lavoro i sei milioni di italiani che ora sono a casa, di 180 milioni ne avranno bisogno loro. Altro elemento di capitale importanza è la App per il tracciamento dei positivi. Risultata decisiva in Corea, da noi ancora non c'è: si discute sulla tecnologia da usare. È in corso un braccio di ferro tra la task force di Colao che spinge per la geolocalizzazione delle persone, e il ministero dell'Innovazione della Pisano che è orientata alla diffusione delle informazioni attraverso bluetooth (in pole position quella del fisico Foresti adattabile anche al Gps). Chi torna a lavorare naturalmente dovrà farlo in ambienti sanificati, con mascherine, guanti, nel rispetto della distanza di sicurezza anche nelle mense, e tutte le altre misure previste nei protocolli. Il problema è che per andare in ufficio, in azienda o in negozio servono i mezzi di trasporto. E è buio pesto: al governo ancora non è chiaro come far convivere la sicurezza con la sostenibilità ambientale ed economica. Come è noto, non si potrà più stare in piedi a bordo, e potrà essere occupata circa la metà dei posti: bisogna garantire una giusta distanza che, allo stato, non è stabilito se sarà di un metro, un metro e mezzo o un metro e ottanta. Finché la domanda è bassa, si può fare: quando crescerà bisognerà triplicare le corse. E i costi. Ecco perché, per non incentivare troppo l'uso dei mezzi privati, si sta ragionando su orari di lavoro sfalsati, steward blocca ressa e una App per evitare assembramenti. Ma la quadra ancora non c'è.

SANIFICAZIONE Per poter riaprire la propria attività sarà necessario igienizzare l'ambiente o

PROTEZIONI Ne serviranno 300 milioni al mese. Ci sarà bisogno di 200/300 milioni di mascherine al mese nella fase 2 secondo i calcoli della Protezione civile che aveva stimato in 90 milioni il fabbisogno mensile nazionale durante il lockdown. Se tornano al lavoro le sei milioni di persone ora a casa, 180 milioni servono solo a loro. Rischio fallimento. Gli effetti del Covid-19 sulla probabilità di fallimento delle imprese italiane (%) ai!!!. Nafli ' ' '. é ' à mi è

TRASPORTI Solo posti a sedere e steward agli ingressi. Sui mezzi pubblici nessuno potrà stare in piedi: per facilitare lo scaglionamento, sono allo studio orari di lavoro sfalsati, una App per evitare l'assembramento e steward che gestiscono gli ingressi. Al momento non è stata ancora decisa nemmeno la distanza di sicurezza tra i posti a sedere.

O TEST ANTICORPALI Per individuare gli immunizzati 1 test sierologici dovrebbero consentire di individuare i potenziali immunizzati dal Coronavirus. Avviata la procedura pubblica per la ricerca e l'acquisto dei test. Saranno somministrati a 150mila persone su scala nazionale suddivisi per profilo lavorativo, genere ed età.

DISTANZIAMENTO La norma del metro in negozi e market. Un altro aspetto che dovrà essere garantito in ogni attività produttiva in ripartenza sarà relativo al distanziamento sociale di almeno un metro tra i vari lavoratori. La parola d'ordine sarà evitare assembramenti. La distanza varrà anche nei negozi e supermercati.

TURNI SCAGLIONATI Fasce orarie, controlli e smart working. Per le grandi aziende con un certo numero di dipendenti concentrati in un unico posto di lavoro si farà ricorso allo smart working (obbligatorio almeno nella prima fase) e a turni e accessi scaglionati. Previsti controlli per garantire il rispetto delle regole e

TRACCIAMENTO Geolocalizzazione o bluetooth. Per tracciare gli spostamenti e i contatti con positivi al Covid tramite App non si è ancora risolto il braccio di ferro tra due tecnologie: quella basata sulla geolocalizzazione su cui punta Colao, e l'altra sul bluetooth suggerita dagli esperti del ministero

dell'Innovazione della Pisano -tit_org-

Contro il virus un carrozzone di 400 esperti Tante task force, nessun coordinamento

[Claudia Marin]

Contro il virus un carrozzone di 400 esperti Tante task force, nessun coordinamento Tra Protezione civile, commissari, manager e gruppo Colao è affollata la lista degli studiosi chiamati a supportare il governo Il costituzionalista: Troppe strutture. Il rischio è quello di complicare, anziché semplificare. Un vecchio vizio della burocrazia di Claudia Marin ROMA Cinque task force nazionali, create ad hoc, che da sole contano oltre 230 componenti. Più quella della Protezione civile (e siamo a 6), e due commissari. Più le strutture ordinarie di governo, con oltre 60 membri tra ministri e sottosegretari. Più i vertici degli enti pubblici, come Inps e Inail. Più presidenti e assessori regionali alla Sanità. Insomma, tra emergenza e ripartenza, fase uno e fase due, un dato è certo: il numero di consulenti, componenti di comitati straordinari e decisori politici ordinari che seguono, a livello alto, il dossier Coronavirus supera le 400 persone. E nel conteggio non solo mancano i sindaci, ma c'è solo la prima linea: quasi tutte le Regioni, a loro volta, hanno creato gruppi di lavoro specifici per la gestione della crisi sanitaria e economica. È evidente che il rischio di caos decisionale e di confusione istituzionale è dietro l'angolo. Il rischio è quello di complicare, anziché semplificare - spiega Alfonso Celotto, docente di diritto costituzionale a Roma Tré Un vecchio vizio della burocrazia italiana, amplificato dalla crisi: troppe strutture, in parte sovrapposte, e prive di coordinamento. In Francia c'è il Presidente Emmanuel Macron e c'è il Direttore generale della Sanità, Jeromme LE STRUTTURE ORDINARIE Quelle dell'esecutivo formate da oltre 60 membri tra ministri e sottosegretari Salomon. Sono i due volti pubblici della pandemia francese e, da quel che si sa, il Capo dello Stato si avvale direttamente dei consigli di un gruppo ristretto di scienziati e medici, dei quali non si conosce neanche il nome. Da noi, invece, solo a contare i volti (alcuni dei quali diventati noti per l'occasione) si rischia di perdere il conto: a parte Giuseppe Conte e i ministri più impegnati sul fronte, ci sono i commissari Domenico Arcuri (con una sua struttura molto numerosa) e Angelo Borrelli, gli scienziati dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico, i professori Giovanni Rezza, Silvio Brusaferrò, Franco Locatelli, Walter Ricciardi. Da ultimo il manager Vittorio Colao. Senza contare i governatori e l'assessore regionale alla Sanità della Lombardia, Gallerà. Ma veniamo più in dettaglio alle strutture create per supportare il governo nelle decisioni. In primo piano la task force istituita a fine gennaio dal ministro Roberto Speranza e confluita nel Comitato tecnico scientifico guidato dal capo della Protezione civile: vi fanno parte gli scienziati e i medici di Iss, Ciss, Oms. In tutto 12 componenti (più un numero imprecisato di consulenti), con il compito di fornire pareri sulle misure di prevenzione necessarie a fronteggiare la diffusione del virus. La Protezione civile, però, ha anche una sua task force stabile, il Comitato operativo Prociv, di 21 componenti: rappresentanti Forze armate, ministeri e così via. Prima dell'operazione di Conte con la Commissione Colao, si CACCIA AL MORBO Ben 74 esperti per scegliere l'App che traccia i contagi e limita il virus sono date da fare a nominare consulenti ben tre ministri. La titolare dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha voluto una task force dedicata per didattica a distanza e scuola post-Coronavirus: dentro, la vice Anna Ascani, dirigenti del Ministero, Protezione civile, pediatri, associazioni genitori e studenti. Si ipotizza che il numero dei partecipanti non sia lontano da 100. Non è stata da meno il ministro all'Innovazione Paola Pisano. Per la sua task force "Data drive" ha chiamato a raccolta ben 74 esperti: l'impegno primario è scegliere l'app per tracciare contagiati e no per limitare la diffusione del virus. Si chiama, invece, 'Donne per un nuovo Rinascimento' il gruppo creato dal ministro delle Pari opportunità Elena Bonetti e guidato dalla professoressa Fabiola Gianotti. Sono 13 donne e si sono riunite per la prima volta proprio ieri: il compito è quello di elaborare idee per il rilancio sociale, culturale ed economico dell'Italia dopo l'emergenza. Come si vede, tutte le commissioni rischiano di entrare in conflitto, per missioni e competenze, con l'ultima nata: la super task force 'Fase 2' voluta dal premier e affidata al manager Vittorio Colao. Dentro ci sono 17 componenti: economisti, giuristi, medici, psicologi, e così via. L'obiettivo è disegnare la società del lavoro e della vita post-Coronavirus. Eppure anche qui, come in tutte le altre task force, non figura alcun

imprenditore. RIPRODUZIONE RISERVATA Vittorio Colao, 58 anni, è stato amministratore delegato di Vodafone dal 2008 al 2018 à -....., 1 11 é 1é é é é ' é é ' à é à ì ' é... 1 é? 1 2 é 1 1 1 8 é 1 '! 1 é..... é é ' ' ' ' ' é: ' é é à è é é é à 11 à à à TOO persone almeno -tit_org-

Ritardi, le banche non ci stanno Colpe non nostre, regole più snelle

[Redazione]

Le difficoltà nell'erogazione del credito Ritardi, le Colpe non Le banche non ci stanno a passare per chi 'frena' e pone intralci a far affluire la liquidità alle imprese e autonomi. Assicurano di star facendo il possibile e l'impossibile ma che manca un quadro normativo certo e una semplificazione degli adempimenti non dipendenti dalle banche, non sempre ancora completati e che impediscono di attuare, fino ad ora, le misure di liquidità di cui non ha tenuto conto chi ha dichiarato che sarebbero state immediate. Il comitato esecutivo Abi (nella foto il presidente Antonio Patuelli) prende posizione dopo i continui richiami della politica, mentre la Banca d'Italia lancia un appello all'unità. Ieri mattina Sace ha annunciato di aver inviato alle banche il meccanismo per disciplinare le garanzie alle pmi e alle imprese maggiori. Il documento avrebbe dovuto essere condiviso e realizzato congiuntamente e, così, arriva la puntualizzazione del dg di Abi Giovanni Sabatini: solo dopo il parere delle banche e i test sulle procedure informatiche, gli istituti di credito potranno trasmettere le richieste delle imprese. E anche sui finanziamenti alle pmi e autonomi fino a 25mila euro garantiti al 100% e rilasciati senza istruttoria, manca l'attivazione da parte del Mediocredito Centrale. Lo stesso decreto, fino a martedì, non era efficace perché mancava l'ok della De e così non erano pronti i moduli per le richieste. Non si tratta solo di dettagli perché il decreto, che non fa affluire direttamente soldi pubblici ma si affida al comparto bancario dando garanzie, non esime le banche dalla responsabilità. Anzi la Banca d'Italia nei giorni scorsi ha ricordato che alle banche spettano tutti i controlli sui rischi di riciclaggio e di infiltrazioni della criminalità. A Via Nazionale si cerca tuttavia di evitare contrasti e ingorghi. Così è nata la task force di cui fanno parte, oltre all'istituto centrale, anche Abi, Simest, il Mef, il Mise e Mediocredito Centrale. Per il capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Bankitalia, Paolo Angelini, la parte discrezionale affidata alle banche è molto modesta ma tuttavia il rischio che la liquidità non percorra l'ultimo miglio esiste. C'è poi un problema di comunicazione. La stessa Banca d'Italia ha potenziato i propri canali di ascolto on line diretti e ha chiesto alle banche di creare sezioni apposite sui propri siti per spiegare e guidare i clienti. Intanto i dirigenti sindacali della Fabi hanno raccolto 250mila euro per l'emergenza Coronavirus e versato la somma sul conto corrente della Protezione civile. L'Abi denuncia: Manca un quadro normativo certo Dai dirigenti Fabi (bancari) donazione di 250mila euro -tit_org-

Test di immunità: ecco come funzioneranno

[Redazione]

L'esame riguarderà 150mila italiani. E il governo dà l'ok all'acquisto dei kit per i controlli ematici. ROMA Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha definito le caratteristiche della tipologia di test sierologico che dovrà essere impiegato su scala nazionale, e c'è la via libera del governo all'avvio della procedura pubblica per l'acquisto dei kit per gli esami ematici. Nell'arco delle prossime due settimane partirà dunque la campagna per i test di immunità in tutta Italia, con il coinvolgimento di un campione di circa 150mila persone suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età. A breve sarà pubblicato un bando con le indicazioni. L'obiettivo è avere un unico test nazionale, ha spiegato in conferenza stampa alla Protezione civile il vicedirettore dell'Oms e membro del Cts Ranieri Guerra. Il test che verrà selezionato dovrà garantire standard minimi di qualità - tra cui avere un'attendibilità superiore al 95%. L'obiettivo è arrivare a un test unico per tutta la nazione -tit_org-

Angoscia e insonnia Gli effetti del lockdown = Ansia e insonnia, i danni della chiusura

[Viviana Ponchia]

Angoscia e insonnia Gli effetti del lockdown Ponchia a pagina 16 Ansia e insonnia, i danni della chiusura Gli psichiatri studiano gli effetti del lockdown: Aumento esponenziale di disturbi post traumatici. Il morbo spaventa più degli attenti di Viviana Ponchia Quando terminerà questo confinamento, avremo un'esplosione di crisi ansioso-depressive, dovute principalmente al manifestarsi di un disturbo post traumatico da stress. A lanciare l'allarme è Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista ordinario e dell'età evolutiva della Società psicoanalitica italiana che fa il punto sui problemi emotivi e psicologici scaturiti dalla pandemia da Covid-19. Sostanzialmente, a detta degli esperti, non abbiamo avuto tempo di adeguarci all'ignoto. Quello che ci sta accadendo non assomiglia a niente che l'essere umano abbia sperimentato in passato. La pandemia, l'isolamento. E' come se l'evoluzione fosse stata costretta a saltare troppe tappe e gli effetti psicologici sono già evidenti: sgomento, paura, ansia, depressione, insonnia che aumentano nel tempo. C'è chi non riesce a prendere sonno e chi inverte il giorno con la notte, qualcuno non fa altro che mangiare, qualcuno non fa assolutamente niente e qualcuno giura di non uscire più anche quando sarà permesso. Questo dopo quattro settimane di quarantena, La fotografia dei primi effetti psicologici dell'emergenza Covid-19 è stata scattata dall'Università dell'Aquila e di Roma Tor Vergata e dal progetto Territori aperti. I risultati dell'indagine basata su un questionario che ha coinvolto 18 mila italiani, diffuso on line fra il 27 marzo e il 6 aprile, sono stati pubblicati sulla rivista di preprint MedArXive e ci dicono che non siamo ben messi, soprattutto le donne e le donne giovani. Il virus misterioso, le misure di restrizione, le ricadute economiche, la malattia e la morte di persone care hanno prodotto la tempesta perfetta. Il 37% degli intervistati accusa sintomi da stress post traumatico, il 17,3% è depresso, il 20,8 % ha l'ansia, il 7,3% non dorme, il 21,8% è alle prese con uno stress percepito di grado elevato e il 22,9% lamenta disturbi dell'adattamento. I conti si faranno poi, ma bisognerà farli per forza. E saranno salati, avvertono gli esperti, perché l'attuale epidemia porta con sé un elemento di rischio in più rispetto ad altri eventi catastrofici del passato: l'isolamento sociale, la distanza fisica. Un articolo pubblicato su Jama Internal Medicine spiega che terremoti, uragani o attentati come quello dell'11 settembre sono sempre stati accompagnati da disturbi assortiti di stress post traumatico, abuso di sostanze e violenze domestiche. Il 25% degli abitanti di New York ammise per esempio di essersi attaccato alla bottiglia dopo il crollo delle Twin Towers e l'epidemia di Sars fece aumentare i disturbi d'ansia nei pazienti e nel personale sanitario. Questa volta è peggio: anche chi non è direttamente coinvolto dall'infezione paga gli effetti dell'interruzione della attività abituali, della solitudine o della convivenza forzata in contesti instabili o violenti. La psicoioga Sarà Palermo spiega che tutti noi mettiamo in atto meccanismi mentali e comportamenti che si sono sviluppati durante l'intero arco dell'evoluzione della specie: primitivi, basilari, automatici. Specialmente quando si tratta di salvaguardia individuale e protezione del nucleo familiare. Ma adesso è saltato tutto. RIPRODUZIONE RISERVATA L'INDAGINE Dai problemi legati all'adattamento ai timori per salute e ricadute economiche Esiste l'angoscia da sequestro Alcuni soggetti - illustra la dottoressa Lucattini potrebbero manifestare aggressività verso chi, di volta in volta, individuano come un pericolo per la propria salute o causa delle proprie difficoltà: per esempio chi non porta la mascherina o i guanti. C'è poi chi soffre molto l'obbligo di dover restare a casa e vivono questa restrizione come una 'reclusione': questi possono sviluppare delle 'angosce da sequestro'. 4 i i Chiedere aiuto ai primi sintomi Ansia, stress, nervosismo, insofferenza tristezza, frustrazione e depressione possono ripercuotersi sul lavoro avverte Lucattini - sui rapporti sociali e familiari. Chiedere aiuto subito, rivolgendosi per esempio ai centri di ascolto gratuiti come quelli della Società Psicoanalitica Italiana, un modo per prevenire disturbi emotivi e psicologici che possono presentarsi al momento della ripresa. In principio fu il vento degli obici I primi studi sugli esiti di esperienze traumatiche dopo la Grande guerra O Il nome L'etichetta disturbo post-traumatico da stress (PTSD la sigla inglese) fu conlata nel 1980 per definire l'insieme di

sintomi che colpisce le persone dopo l'esperienza di eventi drammatici o catastrofi naturali che hanno messo a rischio la loro vita. Reduci colpiti Ad accusare sintomi come forte depressione, ma anche problemi cognitivi e di memoria, e insonnia, erano stati prima i reduci del Vietnam, poi i militari che hanno combattuto in Iraq e Afghanistan. @ Shellshock L'insieme di disturbi era noto fin dalla Prima guerra mondiale: gli inglesi avevano coniato il termine shellshock. mentre in Italia la malattia che colpiva i soldati nelle trincee era chiamata vento degli obici, con riferimento alla deflagrazione delle bombe. -tit_org- Angoscia e insonnia Gli effetti del lockdown - Ansia e insonnia, i danni della chiusura

Due scosse di terremoto

L'Irpinia trema di nuovo Centinaia di persone in strada per la paura

[Redazione]

Due scosse di terremoto L'Irpinia trema di nuovo Centinaia di persone in strada per la paura O Momenti di paura e ap-
metri centro abitato;1 resi- prensione, ma nessun dan- dent' sono uscltl dane abitazio- no a persone e cose in seguito
a nl e sl, sono messe In contatto due scosse, ieri mattina intorno con.lìoca[e Nucleo di protez10- alle 7.35 e nel
pomeriggio dopo ne cwlle le 18, registrate nel territorio del comune di Nusco, in provincia di Avellino, in Irpinia. Il
sisma (3.3 e 3.1 della scala Mercalli) è avvenuto a una profondità di 11 km. Nella zona dell'epicentro, in località
Campestrone e Campo di Nusco, che distano 4-5 chilo- -tit_org-Irpinia trema di nuovo Centinaia di persone in strada
per la paura

Le Ong al Governo: doveri e sicurezza chi rischia la vita va sempre soccorso

[Marco Tarquinio]

Le Ong al Governo: doveri e sicurezzí chi rischia la vita va sempre soccorse MARCO TARQUINIO Caro direttore, vorremmo rivolgerci attraverso il quotidiano da lei diretto alla ministra Paola De Micheli che su queste stesse colonne martedì 14 aprile, nell'intervista realizzata dal suo collega Marco Iasevoli, ha lanciato un appello a noi Ong richiedendo un atteggiamento di corresponsabilità. Vorremmo dirle, gentile ministra De Micheli, che in questi giorni abbiamo assistito al susseguirsi di informazioni confuse e parziali su quanto stava e sta accadendo nel Mediterraneo centrale, sino al dramma "scoperto" ieri con la morte in mare di almeno 12 esseri umani. Il tutto si è svolto in una cornice istituzionale che è apparsa tutt'altro che efficace soprattutto di fronte a una situazione piuttosto prevedibile, sia per motivi geopolitici sia per cause legate alle condizioni meteorologiche favorevoli alle partenze. Centinaia di persone, infatti, hanno tentato di attraversare il Mediterraneo. Nell'intervista ad "Avvenire", signora ministra, lei fa appello a noi Ong richiedendo un atteggiamento di corresponsabilità. Invito che accogliamo, certo, ma vorremmo ricordare che "responsabilità" per noi significa rispondere a doveri e obblighi ben chiari e prima di tutto significa salvare vite umane in pericolo. A tale dovere non ci siamo mai sottratte, operando in linea con le convenzioni internazionali che regolano il nostro modo di agire e definiscono le competenze degli Stati, anche quelli di bandiera delle nostre imbarcazioni. I fatti sono purtroppo che da venerdì 10 aprile, ben 4 imbarcazioni, con circa 250 persone a bordo, sono state lasciate alla deriva, senza che nessun Governo coordinasse i soccorsi o inviasse assetti in loro aiuto. Lunedì, la nave Aita Mari della Ong Salvamento Maritime Humanitario, si è trovata a dover intervenire per trarre in salvo 43 persone su un'imbarcazione le cui difficoltà erano note da molte ore. I naufraghi, sei dei quali erano privi di sensi al momento del soccorso, non hanno potuto ricevere assistenza medica a bordo, ma soltanto nella serata di martedì l'equipaggio di Aita Mari ha visto accolta la richiesta di evacuazione medica per una donna incinta e una bambina di sette anni. A bordo della nave rimangono tuttora altre persone con urgente bisogno di cure mediche, due delle quali presentano difficoltà respiratorie. Nei mesi scorsi, ci siamo dimostrati disponibili alla discussione di eventuali protocolli operativi per rendere ancor più sicuro il nostro lavoro e quello degli attori con cui entriamo in contatto. E, contemporaneamente, abbiamo operato a livello europeo chiedendo che si strutturasse al meglio un sistema efficace di ricerca e di soccorso, di arrivo in un place of safety (luogo sicuro) e di successivo ricollocamento delle persone tratte in salvo. Un sistema che fosse davvero compatibile con quanto previsto dalle Convenzioni internazionali, unica soluzione possibile per far fronte ai flussi di questi ultimi anni. Ebbene con il decreto del 7 aprile 2020, ci sembra che l'Italia voglia sottrarsi a quelle che lei, ministra, chiama "corresponsabilità", privando i porti della definizione di place of safety e assimilando l'Italia stessa a un Paese in stato di guerra o in cui regimi illiberali impediscono il rispetto dei diritti e della libertà di ciascuno. Ancora una volta si confonde il dovere legale e morale di salvare chiunque si trovi in pericolo in mare e condurlo in salvo, con i limiti che sono stati posti a livello europeo da Schengen. Questo è reso evidente dalla pro- posta dallo stesso Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti alla Protezione Civile per la gestione del caso Alan Kurdi: un Paese insicuro non sarebbe in grado di predisporre risorse per la presa in carico su assetti propri delle persone soccorse in mare. Comprendiamo perfettamente le enormi criticità sanitarie che l'Italia si trova a dover affrontare e ci siamo messe a disposizione fornendo supporto medico o logistico sul territorio, operando all'interno di una cornice di responsabilità in un contesto complicato, ma non è più tollerabile assistere a naufragi in diretta e omissioni di soccorso. Dalle dichiarazioni a mezzo stampa diffuse il 13 aprile da Frontex emerge infatti che sia l'agenzia europea che le Guardie Costiere italiana e maltese fossero a conoscenza della presenza di imbarcazioni in pericolo e non siano intervenute. Particolarmente grave è il mancato e tempestivo intervento con riguardo al natante segnalato fin da venerdì scorso, con a bordo oltre cinquanta esseri umani. Una tragedia che ha provocato la morte di almeno 12 di persone e ha portato, secondo l'Onu, a un

respingimento in discriminato in Libia da parte di Malta. Per questo, al fine di superare le criticità emerse nelle drammatiche vicende degli ultimi giorni e nell'intento di tutelare la vita e l'incolumità dei più vulnerabili, chiediamo al Governo italiano e a lei, Ministra, di impegnarsi, insieme ai partner europei, nel soccorso delle persone in mare; e di fornire precisi protocolli sanitari da poter seguire in caso di soccorso da parte delle nostre navi. Chiediamo altresì che vengano fornite tempestivamente informazioni sulle imbarcazioni di difficoltà da parte delle autorità direttamente coinvolte e che queste si coordinino per assicurare soccorsi adeguati e relativo sbarco in un porto sicuro, in ossequio alle convenzioni internazionali. Alessandra Sciurba presidente di Mediterranea Saving Humans Johannes Bajer presidente di Sea Watch Riccardo Gatti presidente di Open Arms Italy A ccolgo volentieri, cari presidenti e amici, la vostra lettera e il vostro appello alla costruzione di una serie di "protocolli" che consentano di coniugare sicurezza sanitaria e intervento umanitario nel Mediterraneo. Ho motivo di credere che questo sia anche l'intendimento del Governo italiano e perciò mi auguro che ognuno dei ministri firmatari del decreto di chiusura dei nostri porti "per Covid19" contribuisca a far sì che si esca presto dalla condizione di ambiguità e di confusione che in questi giorni ha oggettivamente e desolatamente gravato sul Mediterraneo. La strage del Lunedì dell'Angelo, almeno dodici vittime in mare per soccorsi possibili eppure mancati, di cui ci ritroviamo a dar conto oggi, e che sembra gravare sulle spalle e sulle coscienze dei nostri vicini e amici maltesi, ne è la drammatica prova, così come le notizie di aggravamento in Libia sia della situazione sanitaria sia della guerra in corso. È inimmaginabile che persone in fuga da una simile tenaglia di morte e costrette ancora una volta a finire nelle mani di cinici trafficanti di esseri umani, si ritrovino circondate solo da sponde alle quali non è possibile approdare: perché è questo che accade oggi con Malta, Italia, Tunisia e con la stessa Libia- Credo, insomma, che sia molto seria e grave la sfida che sta davanti a tutti noi, e uso il "noi" di europei ma anche quello di italiani. La pandemia che infuria nel nostro Paese, e che si sta facendo il possibile per non far esplodere nel nostro Sud, impone sacrosanta prudenza, non esenta dai doveri di umanità e non assolve dalle omissioni di soccorso. I presidenti di Mediterranea, Sea Watch e Open Arms Italy rispondono all'invito alla corresponsabilità proposto su "Avvenire" dalla ministra De Micheli. Sfida di umanità resa urgente da caos e tragedie - tit_org-

GLI ESAMI SUGLI ANTICORPI**Test sierologici, c'è l'ok Così si misura l'immunità**

[Daniela Fassini]

Gli Test sierologici, c'è l'ok Così si misura l'immunità DANIELA PASSINI Scatta l'operazione test sierologici. Il commissario Domenico Arcuri ha avuto martedì sera il via libera dal governo di avviare la procedura pubblica per la ricerca e l'acquisto dei test, che dovranno rispondere ad una serie di caratteristiche individuate dal ministero della Salute. Nell'arco delle prossime due settimane partirà dunque la campagna per i test di immunità in tutta Italia, con il coinvolgimento di un campione di circa 150mila persone suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età. Un passaggio fondamentale per l'avvio della "fase 2": il momento, cioè, in cui gli italiani potranno ritornare a lavorare, sempre rispettando i criteri imprescindibili di distanza e mascherine protettive. Prima di allora c'è però bisogno di capire quanti sono venuti a contatto con il virus e quindi hanno sviluppato l'immunità (anche se al momento non si è certi sulla durata di quest'ultima) e gli anticorpi, e quanti invece no. Un modo per capire anche quanto il virus è penetrato nel nostro Paese. Una valutazione dello stato immunitario, regione per regione, fattore fondamentale per il riavvio della produzione aziendale. L'obiettivo è avere un unico test nazionale ha detto il vicedirettore dell'Oms e membro del Comitato tecnico scientifico Ranieri Guerra durante il Bollettino quotidiano della Protezione civile di ieri, sottolineando che se andiamo ad usare diversi test con diverse performance rischiamo di avere una difficile comparazione. Guerra ha poi spiegato che il test che verrà selezionato dovrà garantire standard minimi di qualità-tra cui avere un'attendibilità superiore al 95% - e sarà tra quelli che prevedono un prelievo da "sangue venoso perché quelli da sangue periferico non sono accettabili. Quello che l'Italia si avvia a promuovere, infatti, non riguarda cioè quello che già oggi e alcuni comuni viene fatto con la goccia di sangue prelevata dal polpastrello del dito. Il test perfetto non esiste, sottolinea per altro l'Oms, ma l'obiettivo è quello di avere una capacità di intercettare gli anticorpi con la massima attendibilità. Il rischio, al contrario, sarebbe infatti quello di avere dei falsi negativi o, peggio ancora dei falsi positivi che, una volta immessi al lavoro rischiano di contagiare i colleghi. E mentre la Lombardia ha annunciato di avviare i test nelle province di Cremona, Bergamo e Brescia sui sanitari e sui cittadini a partire da lunedì prossimo (innescando una nuova polemica con il sindaco Giuseppe Sala per l'esclusione della città di Milano da questa prima tranche di test e che a sua volta ha rilanciato l'impegno di partire comunque sottoponendo ai test tutti i 4mila conducenti dei mezzi di trasporto pubblico) anche Toscana e Lazio seguono a ruota. La prima, ad esempio, si appresta a fare un accordo con 61 laboratori privati che permetterà di effettuare test sierologici per 400.000 persone, includendo anche i lavoratori dei servizi essenziali. Nel Lazio nei prossimi giorni sarà invece avviata una campagna con il test e si partirà dalle forze dell'ordine. Anche la Sicilia sta per avviare uno screening con test sierologici, da affiancare all'esame con tamponi, che riguarderà personale sanitario, Forze dell'ordine, uffici pubblici e la popolazione carceraria. L'Emilia Romagna invece avverte che i test non potranno essere effettuati da privati e che questi laboratori potranno lavorare per la Regione. Ma, nella "fase 2", per garantire un'adeguata sorveglianza sanitaria, si continuerà ad effettuare anche i tamponi. Una sorta di "controllo incrociato" per tenere sotto stretta osservazione i luoghi di lavoro. Il rischio, non certo nascosto, è quello di una seconda ondata. Cosa che tutti in questo momento vogliono allontanare, ma che soprattutto gli scienziati temono. Entro due settimane lo screening dei primi 150mila italiani, a campione. Anche Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Lazio sono pronte a procedere. Primo giorno di test sierologici nella palestra di una scuola di Cislano, vicino a Ivrea / fotoamma -tit_org- Test sierologici, è così si misura l'immunità

GENENTA SCIENCE**Terapia genetica per i tumori: i test al Besta e al San Raffaele**

[Nn]

SimA AMISASCA. Una fiction biotec//nologica ormai ^ realtà: così l'Economist ha definito gli studi del professor Luigi Naidini, cofondatore di Genenta Science, da pochi mesi nominata Startup dell'anno da una giuria di 100 esperti durante la StartupItalia Open Innovation in Bocconi. È un'ecosistema dai numeri impressionanti, in costante espansione, la comunità delle Startup italiane: la più grande piattaforma italiana dedicata a studenti, imprenditori e investitori, conta, infatti, ad oggi ben 60 mila occupati e 10 mila giovani imprese, con una rete di 50 mila utenti on line. Tradizionalmente strette tra il gigante USA e la Cìña negli ultimi cinque anni, le startup nel vecchio continente sono cresciute in percentuale di più delle rivali, investendo, nel 2018, oltre 30 miliardi di euro. In una cornice in cui la parte del leone la fanno l'Inghilterra, la Germania e la Francia, si inserisce il "terremoto" che sta ridefinendo il profilo dell'universo imprenditoriale del nostro paese, passato in pochissimi anni dal 27esimo al decimo posto, su scala globale. Una scalata ancor più significativa ora messa a dura prova dall'emergenza Covi 9, in virtù della trasversalità dei settori coinvolti: scienze della vita, fintech, mobilità. Lo startupper di Genenta, Pierluigi Paracchi, presidente e Ceo dell'impresa, si definisce un "imprenditore seriale", per la naturale propensione ad innovare, migliorare la qualità della vita e produrre benessere per sé e gli altri, indipendentemente dal campo di azione. Un imprenditore che sceglie il rischio non perché costretto, ma per inclinazione a realizzare servizi o prodotti nuovi, proprio in un momento in cui le biotecnologie sono protagoniste nella ricerca di farmaci e vaccini per battere la pandemia. Genenta è la prima startup europea ad attrarre i capitali di Qianzhan Investment Management. Nata da uno spin-off dell'Ospedale San Raffaele di Milano (oggi al centro della battaglia per salvare vite di pazienti colpiti da Covi9), grazie agli oltre 32 milioni di euro raccolti da vari investitori, sta sviluppando una terapia genica basata sull'ingegnerizzazione delle cellule staminali del sangue per il trattamento dei tumori. Attualmente è il trasferimento, dal laboratorio di ricerca alle corsie d'ospedale, della nuova terapia. La sperimentazione è in fase avanzata: ad oggi stiamo già trattando pazienti affetti da due tipi di tumori del cervello e del sangue - presso il San Raffaele e l'Istituto Neurologico Besta racconta Paracchi, sottolineando che si tratta di una sfida impegnativa ma che non mancano imponenti investimenti. Raramente nel nostro paese, in ambito oncologico, si assiste, contemporaneamente, ad una sperimentazione clinica così precoce affiancata ad una terapia altrettanto avanzata. Le aspettative sono alte aggiunge. In un settore che coinvolge salute e cura delle persone, la partecipazione con cui tutto il team segue gli sviluppi delle varie fasi - dalla ricerca ai test - è forte e non può mancare sensibilità a certe tematiche: L'eterogeneità della squadra è un elemento di ricchezza, secondo me, perché implica uno sforzo a comprendere il linguaggio o la forma mentis dell'altro: talenti giovani e collaboratori di lunga data sono complementari, si crea una sintesi felice tra novità ed esperienza spiega Paracchi. Una delle particolarità del team è rappresentata dalle quote rosa con ricercatrici PhD tra i nostri migliori collaboratori, oltre a due medici ematologi. Essendo una company completamente destrutturata, con sedi a Milano e New York, e alcuni grossi investitori a Shanghai, in Svizzera e in UK, lavoravamo già in smart work o in video call, il lock down non ci ha condizionati. Â -tit_org-

Trump ha licenziato anche l'Oms: Troppi errori e troppo filo-cinese

[Elena Molinari New York]

Trump ha licenziato anche l'Oms: Troppi errori e troppo filo-cinese ELENA MOLINARI _____ New York La caccia di Donald Trump a un capro espiatorio per la crisi del Covid-19, che è già costata agli Stati Uniti 27 mila vite, 17 milioni di posti di lavoro e migliaia di miliardi di danni economici, resta concentrata sulla Cina e sull'Organizzazione mondiale della sanità. Ma la decisione del presidente Usa di tagliare i fondi americani all'Oms, pari al 10% del budget totale dell'agenzia, ha suscitato ieri allarme e critiche in tutta la Terra. Con l'eccezione della Gran Bretagna, i leader di Paesi occidentali e orientali hanno accusato il capo della Casa Bianca di irresponsabilità nel punire l'organizzazione in prima linea, a fianco dei governi nazionali, nella lotta al coronavirus, e di mettere in pericolo la salute di milioni di persone. Per primo Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, si è detto sgomento per la perdita di oltre 400 milioni di dollari l'anno e si è detto pronto a rispondere con piena trasparenza dell'operato della sua agenzia, ma anche a restare concentrato su come arrestare il virus e salvare vite umane. Trump ha accusato l'Oms di grave cattiva gestione e copertura della diffusione del coronavirus in Cina e di aver causato tanta morte. Da settimane il presidente Usa parla dell'epidemia come del virus cinese, ma ha anche più volte lodato l'intervento di Pechino nell'adottare misure radicali di contenimento del contagio. Proprio ieri, in realtà, un'inchiesta dell'Associated Press ha dimostrato con documenti interni un ritardo di almeno sei giorni, dal 14 al 20 gennaio, da parte dei dirigenti cinesi nel rivelare l'esistenza di un'epidemia nella città di Wuhan, permettendo feste di massa e soprattutto i viaggi di milioni di cinesi in tutto il mondo per il Capodanno lunare. A quel punto, più di 3.000 persone erano già contagiate. Una lentezza voluta, accompagnata dalla punizione di 8 medici per la diffusione di pettegolezzi nel denunciare un collegamento tra la polmonite misteriosa e un virus simile alla Sars. e un ritardo che ha sicuramente contribuito alla diffusione di una pandemia che ha infettato oltre 2 milioni di persone e ne ha uccise almeno 130 mila. Ieri però i governi di decine di nazioni hanno lanciato appelli all'unità contro il nemico comune del virus, invitando Trump a rivedere la sua decisione. Non serve a nulla incolpare - ha scritto su Twitter Heiko Maas, ministro degli Esteri tedesco -. Il virus non conosce confini. Il presidente dell'Unione Africana, Moussa Faki Mahamat, ha definito la mossa profondamente deplorabile. Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, ha avvertito che non è il momento di interrompere i finanziamenti. Anche un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha esortato gli Stati Uniti ad adempiere al loro obbligo nei confronti della principale organizzazione sanitaria al mondo in questo momento critico. Ma Trump resta fermo nella sua decisione, così come nella determinazione di far ripartire la macchina produttiva americana il più presto possibile. Dopo la rivolta dei governatori degli Stati Usa, che l'hanno accusato di atteggiamento dittatoriale, anche le autorità sanitarie e la protezione civile Usa hanno espresso cautela nel voler riaprire il Paese. In un documento comune, il Centers for Disease Control and Prevention e la Fema, la protezione civile americana, invitano a non allentare alcun provvedimento restrittivo prima dell'1 maggio e di tener presente che i modelli indicano che 30 giorni di contenimento seguiti da 180 giorni di rimozione delle misure si traducono in una ripresa della curva. Il documento consiglia una riapertura graduale a seconda delle condizioni delle singole realtà. Una linea appoggiata da Andrew Cuomo, governatore di New York (dove il virus ha ucciso 11.586 persone), che ieri ha imposto ai suoi concittadini di indossare mascherine in pubblico. **NO DEI CONSIGLIO ONU PER DIRITTI UMANI:** gli Usa hanno annunciato l'addio nel giugno 2018, accusandolo di infinite ostilità verso Israele. **ACCORDO DI PARIGI SUL CLIMA** Trump, da sempre scettico per non dire negazionista sul cambiamento climatico, l'anno scorso ha confermato che ritirerà gli Stati Uniti, decisione che entrerà in vigore quest'anno. **NUCLEARE IRANIANO:** il presidente si è sempre scagliato contro l'accordo imbarazzante firmato da Obama e nel 2018 ne è uscito, riprendendo le sanzioni contro Teheran. **CORTE PENALE INTERNAZIONALE:** Washington non ne ha mai fatto parte e nel 2018 ha annunciato lo stop completo alla cooperazione. **UNESCO:** il ritiro era stato annunciato già

nel 1984, poi sotto la presidenza di Bush gli Usa erano tornati a farne parte, ma nel 2011, con Obama, avevano interrotto i fondi per protesta contro l'ingresso dell'Autorità nazionale palestinese. Nel 2013 Washington ha perduto il diritto di voto e nel 2017 ne ha annunciato il suo definitivo ritiro per l'atteggiamento anti-Israele dell'organismo Onu. Il mondo condanna il taglio dei fondi Mentre emerge nuovamente il ritardo di Pechino nel rivelare le infezioni. Cuomo: a New York sarà obbligatoria la mascherina Più di due milioni i malati globali Nel Vecchio Continente la metà dei contagi 3.388 sono stati i nuovi contagiati ieri in Russia, il record per il Paese arrivato ormai < 25m la casi 177.633 sono i casi di Covid in Spagna, al primo posto in Europa, seguita dall'Italia con quasi 163mila malati 1 è la quota di malati di Covid Europa: la metà del totale mondiale ora a quota 2 milioni -tit_org- Trump ha licenziato anche Oms: Troppi errori e troppo filo-cinese

L'Aquila apre un hospice per positivi neoplastici

[Redazione]

Nell'ospedale Covid dell'Aquila è stato attivato un hospice per pazienti positivi con patologie croniche degenerative e neoplastiche. Il centro clinico si trova nella struttura G8, il piccolo ospedale vicino al San Salvatore realizzato dopo il vertice ospitato dalla città dopo il terremoto del 2009 e riaperto per far fronte all'emergenza. Al G8 L'Aquila apre un hospice per positivi neoplastici c'è questa possibilità spiega Franco Marinangeli, primario del reparto di Rianimazione dell'Ospedale regionale San Salvatore dell'Aquila e responsabile degli hospice nella Asl provinciale -. Abbiamo attivato il percorso per farci trovare pronti a curare questi pazienti, evitando contagi negli hospice. Così siamo riusciti a ridurre al minimo i contagi anche negli ospedali della provincia. La struttura dispone di 14 posti di terapia intensiva con una potenzialità di 30. -tit_org-Aquila apre un hospice per positivi neoplastici

Lo stupore di Palazzo Chigi che vede Salvini dietro il blitz

[Monica Guerzoni]

di Monica Guerzoni ROMA La via lombarda alla libertà, per dirla con il presidente Attilio Fontana, non scalda il cuore del presidente del Consiglio. Giuseppe Conte non commenta la richiesta di Milano di spalancare portoni e cancelli dal 4 maggio, ma il silenzio di Palazzo Chigi è già una risposta eloquente. Dentro c'è l'irritazione del governo per l'ennesima fuga avanti della Regione più colpita dalla violenza del virus e c'è tutta la sorpresa per l'improvvisa svolta del governatore leghista, passato in pochi giorni dalla linea del massimo rigore rispetto alle chiusure, alla riapertura intelligente. Il sospetto nel governo è che dietro la mossa di Fontana ci sia la regia di un Matteo Salvini interessato a strumentalizzare le buone notizie dalla Lombardia. In diretta Facebook l'ex vicepremier si è ralleggerato che il presidente della Regione abbia chiesto al governo di chiuderla con le chiusure e ha pesato con la sua bilancia i soldi veri in arrivo per il personale sanitario: Esattamente il doppio di quelli messi a disposizione dal governo. Ecco, su questo piano Conte si rifiuta di scendere. Basta polemiche, ripete il premier, che ha chiesto ai ministri di evitare la contrapposizione con Fontana e la Lega. Salvini denuncia che non arrivano mascherine da Roma, quando basta andare sul sito della Protezione civile per vedere che ne sono arrivate milioni rivendica un esponente del governo Alzano polveroni per nascondere i loro problemi. Con la strage da coronavirus nelle case di riposo e il Pd che in consiglio regionale chiede il commissariamento per la gestione sanitaria, la situazione in Lombardia è esplosiva. Anche per questo, al vertice del governo la cautela prevale. Sottovoce c'è chi accusa Fontana di voler depistare dalle inchieste buttando la palla in tribuna, ma nessuno a Palazzo Chigi e dintorni ha interesse ad arrivare al tutti contro tutti. Il ministro dem Francesco Boccia, responsabile degli Affari regionali, non vuole accendere altri fuochi e cerca le parole più diplomatiche possibile: Il presidente Fontana fa parte della cabina di regia nazionale con le Regioni e i comuni, il luogo istituzionale in cui ci si confronta è quello. Lo scontro è dunque rimandato alla prossima videoconferenza, che sarà convocata entro sabato per fare il punto con i tecnici, gli scienziati, i sindaci, i governatori e i ministri. Potrebbe esserci anche Conte, che sta lavorando per arrivare alla fase due: Allentare le misure restrittive sulla base di un piano articolato e ben programmato, in modo da contenere il rischio che la curva del contagio torni a salire. La grande paura è che aperture troppo affrettate possano preparare il terreno a una seconda ondata dell'epidemia. Tutti auspichiamo la riapertura, ma lavoriamo per la salute dei cittadini, il bene primario avverte il viceministro Pierpaolo Sileri, che invita a spegnere "polemiche e scontri sterili". Dobbiamo imparare a convivere con il virus. Il lavoro e l'economia devono ripartire, ma con precauzione, attenzione e intelligenza. La cabina di regia Boccia: Fontana ne fa parte, è quello il luogo istituzionale di confronto -tit_org-

Le edicole oggi a Milano distribuiranno novantamila mascherine

[Alessio Ribaudò]

Intesa tra Regione e M-dis Oggi, nelle 300 edicole milanesi, saranno distribuite ai cittadini novantamila mascherine, dando la priorità alle fasce più deboli. L'iniziativa nasce da un accordo stipulato fra l'assessorato alla protezione civile della Regione Lombardia e Mdis, colosso della distribuzione editoriale di proprietà di De Agostini, Hearst e Rcs MediaGroup. Su www.primaedicola.it/ edicoleaperte si possono trovare i punti vendita più vicini a casa. Non è la prima volta che le edicole partecipano a iniziative sociali del genere. Una settimana fa, in 3.400 sparse in tutta la Lombardia, erano state distribuite ai lettori altre duecentomila mascherine che erano state messe a disposizione sempre dalla Regione. La capillarità delle edicole consente di ritirare la mascherina in tutta sicurezza spiega Andrea Liso, amministratore delegato di M-dis e la filiera, quindi, non si dimostra solo al servizio dei giornali ma a completa disposizione di tutti i cittadini e sottolinea che lo sarà anche quando finalmente tutti torneremo tutti ad avere una vita normale. Sul portale Prima edicola, a esempio, si trovano già quelle che effettuano il servizio di consegna a domicilio dei prodotti, in tutta sicurezza: con guanti e mascherina in ottemperanza alle disposizioni di sicurezza previste dal Decreto Conte. Quella degli edicolanti è un'iniziativa ancora più lodevole se si considera che non solo sono rimasti aperti tutti i giorni, sfidando il Covid19, per garantire il diritto all'informazione di tutti gli italiani ma lo hanno fatto malgrado la crisi nera che stanno vivendo i negozi di vicinato. L'87 per cento di tutti i punti vendita del nostro Paese non ha mai chiuso e chi lo ha dovuto fare è stato, principalmente, per rispetto del Decreto Conte. Alessio Ribaudò

RIPRODUZIONE RISERVATA ribuite Oggi ai clienti delle 300 edicole del Milanese grazie a un accordo fra Regione Lombardia e la società M-dis -tit_org-

L'ex postina, lo pneumologo: la gioia di tornare in famiglia

[Redazione]

LA SPERANZA ex postina, lo pneumologo: la gioia di tornare in famiglia Il ricovero in ospedale, l'isolamento in casa propria Pierina ha attraversato un secolo e sconfitto il virus Francesco erareparto dopo l'arrivo del paziente 1 In otto giorni il mio mondo ÓÓ si è capovolto: prima tutti quei malati che arrivavano come un fiume in piena, poi il contagio e il ricovero. Francesco Tursi, 47 anni, pneumologo negli ospedali di Lodi e Codogno, è stato uno dei primi sanitari ad ammalarsi. Era di guardia a Codogno il giorno dopo il ricovero del paziente i, ma quasi certamente il Sars-CoV-2' ho preso a Lodi nei giorni successivi: era come far fronte a un'alluvione che aveva rotto tutti gli argini, non sapevamo più dove girarci. Bisognava agire subito e non c'era tempo. Tursi ha lavorato senza O Le mogli sono entrate nella sala d'aspetto nello stesso momento, per portarli a casa. Non si erano mai viste ne sentite, e non sapevano che i loro mariti, lì insieme ad attenderle, erano diventati amici, dopo quattro settimane nella stessa stanza, ai Policlinico San Pietro (Gruppo San Donato). Felice DalTAsen, 66 anni, pensionato di Almenno San Salvatore, ora ci scherza: Tornato a casa, ho tagliato barba e capelli. Poi anche Rinaldo' ha fatto e mi ha mandato una foto. Lui e Rinaldo, 58 anni, sono tornati a casa giovedì e si sono sentiti due volte. Hanno compiuto lo stesso percorso, I saluti Rinaldo e Felice (dietro) con I miei Felice abbraccia Rinaldo I pazienti diventati amici In corsia a Codogno Francesco Tursi, 47 anni Da medico a malato Ho temuto l'infarto nell'Ortopedia dell'ospedale di Ponte San Pietro riconvertita per il Covid-19. il fiato corto, Ü casco con l'ossigeno, i farmaci che rincorrono l'evoluzione del virus, e la volontà di farcela. Ho avuto tanta paura, i miei primi tre vicini di camera non ce' hanno fatta. Ma sentivo forte la voglia di rinascere, pensavo a mia moglie Sabrina e ai mio nipotino Leonardo di due anni e mezzo è ancora emozionata Dall'Asen. E poi i medici e gli infermieri sono stati eccezionali. Suonavo il campanello ed erano lì. I primi giorni sono stati i più difficili: Cc il casco senti sempre il rumore dell'ossigeno, dormi per stimmen Non mangi, se! attaccato alle flebc Passati alla maschera dell'ossigen Felice e Rinaldo si sono raccontati loro vite. Prima, risparmiavano fia e comunicavano a gesti. Con il pollice in su avevano concordato 1, scaletta dei programmi in tivù: A mattino musica italiana, poi sport fflm western e film vecchi. Ma niente telegiornali, quelli no. Giuliana Ubbi sosta in pneumologia fino all'i marzo. Quella notte mi sono svegliato con fortissimo dolore al petto: a un certo punto pensavo fosse infarto, visto lo stress dei giorni precedenti. Mi sono detto "aspetta domani, non intasare il lavoro dei colleghi". È giorno successivo è comparsa la febbre, poi la tosse e infine la conferma che aveva contratto il coronavirus. Il medico lodigiano è stato trattato con terapie antibiotiche nel reparto infettivi al Sacco per sei giorni prima di tornare a casa per concludere la convalescenza. E stato tremendo perché mi ha tolto la possibilità di affiancare i miei colleghi in ospedale nel momento del bisogno: un'immagine che non mi toglierò più dalla testa è lo strazio di quegli anziani che morivano in corsia, da soli. È a8 marzo Tursi è stato dichiarato guarito ed è tornato in ospedale. A Codogno, trasformato in presidio Covid, ogni giorno riceve i malati nell'ambulatorio di pneumologia. Francesco Castaldi RIPRODUZIONE RISERVATA o A 102 anni guance assieme al nipotino La guerra era peggio Ó rutta malattia. ÓÓ Ho avuto la tosse ' ' - e la febbre per qualche giorno. Ma la guerra è stata peggio, ho patito di più. Pierina Quagliati, 102 anni da poche ore, è ufficialmente guarita dal coronavirus e può di nuovo scendere le scale di casa per andare in giardino. L'esito del secondo tampone è stato comunicato dall'Usi. Nonna Nina, come la chiamano tutti, si guarda intorno e sorride. Per lei la felicità è doppia: anche il nipotino di due anni è guarito lo stesso giorno. Tra i due ci sono 100 anni di differenza. La sua famiglia è stata tra le più colpite dal virus, è contagiati su 14. È genero Cesare, classe 1941, non ce l'ha fatta ed è morto in ospedale. Per settimane lei e i tantiillari sono stati isolati in trazione Nicolin di Saint-Christophe (piccolo paese della cintura di Aosta), ai piedi della collina che domina il tondo valle. Ne ho viste tante nella vita racconta a partire dalla guerra, 1 tedeschi, sono stati giorni difficili. Adesso questo virus. Sono contenta che i miei parenti siano guariti. Io sono rimasta sempre chiusa in casa. Ora possiamo finalmente tornare a mangiare tutti assieme, alla stessa tavola, meno male. Originaria di

Bergamo, è arrivata in Valle d'Aosta nel 1946. Una vita di lavoro e sacrifici. Racconta: Ho fatto la postina, portavo le lettere con la bicicletta. Ma ho anche fatto le pulizie nelle case. Nonna Nina ha avuto sei figli, tre maschi e tre femmine. Oggi ha anche otto nipoti e a pronipoti. A Saint-Christophe la conoscono tutti. Per anni ha aperto le danze alla testa degli anziani del paese, e lo farei ancora oggi. Enrico Maroz Su Corriere.it Segui sul sito del Corriere della Sera tutte le notizie e gli approfondimenti sui principali fatti di cronaca, guarda i video e le foto da tutto il mondo

È DEDICATA -tit_org-ex postina, lo pneumologo: la gioia di tornare in famiglia

UN CASO I TAGLI ALL'OMS**Trump firma gli assegni per i cittadini = La firma di The Donald sui 70 milioni di assegni per aiutare gli americani***Mossa senza precedenti, con un occhio al voto**[Massimo Gaggi]*

UN CASO I TAGLI ALL'OMS Trump firma gli assegni per i cittadini di Massimo Gaggi La firma di The Donald sui 70 milioni di assegni per aiutare gli americani. E diventa un caso il processo di Trump all'Oms, cui ha bloccato i fondi. a pagina 20 La firma di The Donald sui 70 milioni di assegni per aiutare gli americani Mossa senza precedenti, con un occhio al voto di Massimo Gaggi NEW YORK La firma di Donald Trump su 70 milioni di assegni per sostenere le famiglie in tempi di coronavirus che nelle prossime settimane arriveranno a 70 milioni di americani. Che il presidente stia gestendo l'emergenza Covid-ig con gli occhi fissi alle elezioni di novembre è noto da tempo: tre settimane fa, al varo dello stimolo fiscale da duemila miliardi di dollari, scrivemmo che alla Casa Bianca circolava l'idea di una pioggia di assegni firmati da un Trump benefattore. Ma il progetto era stato poi accantonato per motivi tecnici (per legge gli assegni che erogano soldi federali devono essere firmati da un funzionario del Tesoro proprio per evitare strumentalizzazioni politiche) e anche per l'assenza di precedenti: l'Irs (Internal Revenue Service), l'agenzia del Tesoro che gestisce entrate fiscali e rimborsi, si è sempre opposta a interferenze esterne. Anche quelle della Casa Bianca, anche più limitate. Nel 2001 quando, col bilancio federale in attivo, George Bush restituì a ogni contribuente una cifra variabile tra i 300 e i 600 dollari, l'Irs respinse la sua richiesta di inserire nella lettera d'accompagnamento una frase nella quale il governo rivendicava il merito di aver messo soldi nelle tasche dei cittadini. Ma Trump, si sa, non si rassegna facilmente. Lunedì sera, racconta il Washington Post, è stato trovato l'escamotage: l'assegno (1.200 dollari per gli individui che guadagnano meno di 75 mila dollari l'anno, 2.400 per le coppie con un reddito complessivo inferiore ai 150 mila dollari) sarà firmato da un funzionario, ma in basso a sinistra, nello spazio riservato alla causale, ci sarà anche la firma del presidente e la scritta Economic Impact Payment. Polemiche inevitabili non solo per la cosa in sé, ma anche perché la decisione, formalizzata martedì mattina, secondo funzionari anonimi dell'Irs (e anche secondo gli esperti) è destinata a ritardare remissione degli assegni (ne saranno inviati 5 milioni a settimana). Tesoro nega che ci voglia più tempo per ristampare tutto e afferma che i primi assegni verranno recapitati la prossima settimana. Questi pagamenti andranno ai cittadini dei quali il governo non ha le coordinate bancarie. Gli altri, 80 milioni di contribuenti, riceveranno i soldi federali direttamente sul loro conto concorrente, senza firme. Nascono, intanto, due commissioni di grandi manager e imprenditori Usa per coordinare gli sforzi per la ripresa economica. Dentro tutti i big, da Cook di Apple a Zuckerberg di Facebook ai capi di banche e industrie. Tutti etichettati come consulenti della Casa Bianca. Alcuni, pare, nemmeno consultati prima. RIPRODUZIONE RISERVATA Tesoro Il ministro Steve Mnuchin. Il suo ministero invierà gli assegni -tit_org- Trump firma gli assegni per i cittadini - La firma di The Donald sui 70 milioni di assegni per aiutare gli americani

Il piano Crédit Agricole Italia 10 miliardi a imprese e famiglie

Attivazione online delle richieste. Maioli: aiuti agli investimenti per la ripresa

[Fabrizio Massaro]

Il piano Crédit Agricole Italia 10 miliardi a imprese e famiglie. Attivazione online delle richieste. Maioli: aiuti agli investimenti per la ripresa. Anche Crédit Agricole Italia scende in campo per aiutare le imprese alla ripresa con i danni da Covid-19. La banca lo fa mettendo 10 miliardi di euro a disposizione di imprese e famiglie per affrontare le esigenze di liquidità causate dal blocco delle attività per contrastare l'epidemia di Coronavirus. L'istituto francese di cui è responsabile per l'Italia Giampaolo Maioli punta sulla velocità di gestione delle pratiche che sta emergendo come il problema principale che le aziende riscontrano in banca, nonostante la garanzia dello Stato e sulla facilità del rapporto con il cliente. Basterà inviare via mail il modulo scaricato dal sito della banca, anche con un selfie con in mano il documento di identità per assicurare la titolarità del conto. In particolare, è prevista l'attivazione immediata delle richieste di finanziamenti fino a 25 mila euro, anche per le imprese con fatturato inferiore a 3,2 milioni. Nel fine settimana di Pasqua, spiega la banca, sono già arrivate 3.500 richieste di prestiti di liquidità per 25 mila euro. È fondamentale dare liquidità alle imprese e aiutarle negli investimenti per la ripresa, spiega Maioli. Avrei preferito anche una soglia più alta, a 50 mila euro; avrebbe coperto il 90% delle piccole attività economiche come negozi, bar, ristoranti, piccoli artigiani. Quando hai un incendio, quello che brucia più velocemente è il sottobosco, gli alberi di alto fusto hanno più capacità di resistere. Maioli è meno pessimista del Fmi sul crollo del Pil 2020: Nelle previsioni in questi anni non ho mai visto un minimo di benevolenza nei confronti dell'Italia. Il calo del Pil ci sarà, come per tutti, ma non faremo il -9,1% previsto dal Fmi. Questo Paese non muore mai, perché ha risorse infinite e nascoste e una voglia di ripartire e di riscossa che non è così diffusa. Vedi l'Emilia dopo il terremoto. È un capitale intangibile che non viene pesato. Nel dettaglio, la banca ha stanziato un plafond di 4 miliardi per le aziende, utilizzabile per finanziamenti nel medio termine con l'intervento delle garanzie messe a disposizione dal Fondo centrale di garanzia e da Sace, sia per investimenti sia come capitale circolante. Verranno perfezionate nel momento in cui il fondo di garanzia riceverà le novità introdotte dal decreto Liquidità, specifica la nota dell'istituto. Penso che dalla prossima settimana saremo in grado di evadere le prime richieste, dice Maioli. Sono poi stati stanziati 2 miliardi di liquidità immediata alle aziende clienti per affrontare i pagamenti urgenti, grazie all'utilizzo flessibile delle linee commerciali già accordate. Ulteriori 4 miliardi sono stanziati per la sospensione della rata dei mutui, dei leasing e dei finanziamenti a famiglie e imprese in modo semplice e senza istruttoria. Per tutti i privati titolari di mutuo (anche non prima casa) è prevista la sospensione della quota capitale per 6 mesi, prorogabile per altri 6. Fabrizio Massaro RIPRODUZIONE RISERVATA I fondi Credit Agricole Italia ha messo in campo un programma di interventi del valore di 10 miliardi a sostegno di imprese e famiglie. Stanziato un plafond di 4 miliardi riservato a tutte le aziende. Sospensione della rata mutui in modo semplice e senza istruttoria. Ceo Italia Giampaolo Maioli -tit_org-

TRACCIAMENTO E " ANNUNCITE "

Sull` App confusione e ritardi = App per i tracciamenti, confusione sulla scelta La Toscana lancia la sua

q DELLA SALA E SALVINI A PAG. 4

[Nn]

Sull'Api) confusione e ritardi DELLA SALA E SALVINI A PAG. 4 AnnunciteTra nuove ipotesi ed sms, si aspetta la decisione del governo. Rossi avvia acasainsalui App per i tracciamenti, confusione sulla scelta La Toscana lancia la sua SALA E LÌ attesasullasceltadella applicazione di contact tracing che dovrebbe essere parte del progressivo ritorno alla vita degli italiani si allunga. E all'attesa si aggiunge la confusione, alla confusione il sospetto. Le due app selezionate dai tavoli della task force del ministero dell'Innovazione, basate su tecnologia bluetooth (anonimizzazione e informazioni solo su eventuali contatti tra telefoni) sono state l'ultima certezza. Intorno è confusione, iniziative autonome e operazioni di spin più o meno occulto. SMS? Ieri mattina, per dire, è iniziata a circolare l'ipotesi di avvisare i cittadini che siano stati in contatto con un contagiato attraverso l'invio di un sms e non con la notifica dalla app come nei progetti usciti dal ministero di Paola Pisano. Non è una differenza di poco conto. L'invio di un sms implica il coinvolgimento dei gestori della rete telefonica (alcuni, come Tim, avevano anche partecipato alla selezione del ministero) e, di fatto, l'identificazione dei soggetti potenzialmente infetti attraverso il loro numero di cellulare. Una cessione di privacy che non spaventa i diversi task force dell'emergenza e che certo non spaventerà l'ex ad di Vodafone, Vittorio Colao, figura chiave nella gestione della fase 2 che non ha finora nascosto la propensione per un tracciamento anche più spinto di quello invece sostenuto dagli esperti della Pisano. Certo, con due proposte sul tavolo da settimane, analizzate ed elaborate da esperti e tecnici, potrebbe apparire poco comprensibile cambiare idea all'ultimo momento o chiedere implementazioni. L'ultima parola spetterà, comunque, al premier Conte. L'UE. Anche perché ieri la Commissione Uè ha raccomandato, ancora una volta, di ritenere il tracciamento digitale solo un elemento che integri (e non sostituisca) le altre misure, come test e tamponi. "L'uso di tali applicazioni mobili - spiega la Commissione dovrebbe essere volontario e nel pieno rispetto delle regole per la protezione dei dati personali". Agli utenti deve rimanere il controllo dei propri dati e ad essere tracciata deve essere "la stretta vicinanza tra i dispositivi mobili" ma solo su base anonima e aggregata. E ancora: trasparenza sul funzionamento e disattivazione al termine della crisi, con cancellazione di tutti i dati. Niente numeri di telefono dunque né celle né operatori. RETI, CELLE E ANNUNCI. Ieri mattina c'è stato infatti un accordo tra il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e il capo della Polizia, Franco Gabrielli, che autorizzava l'utilizzo dei tabulati e delle celle telefoniche per identificare i contatti dei positivi al Covid-19. In realtà si è trattato di uno scambio di lettere in cui Borrelli chiedeva alla Polizia di aiutare le Asl (su loro sollecito) a reperire rapidamente i numeri di eventuali persone a rischio nei casi in cui il positivo non fosse in grado di fornirli o le Asl di trovarli. Come se l'incertezza non bastasse, c'è poi la solita annuncite. Mentre la responsabile per l'Innovazione del Pd, Marianna Madia, chiede una norma e l'intervento del Parlamento, la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli propone una sua app che dovrebbe gestire l'affollamento sui mezzi pubblici su modello cinese. Non si sa ancora come dovrebbe essere, ma intanto l'annuncia. TOSCANA E IL NODO REGIONI. Ne approfitta anche la Toscana che fa partire la sperimentazione di una app, nell'attesa di capire come il governo si porrà nei confronti delle Regioni: acasainsalute monitora i casi positivi al Covid-19 ma può anche tracciare gli spostamenti. Sviluppata dal dipartimento di sanità regionale (e, a loro dire, pensata a prova di privacy) dovrebbe essere uno strumento parallelo allo screening di massa annunciato dal governatore Rossi con 400 mila test sierologici. Al momento può essere scaricata volontariamente dagli operatori sanitari e forze dell'ordine. Funziona così: una volta scaricata, si inseriscono i dati personali scansionando la tessera sanitaria. Poi si aggiorna lo status dopo il test. Si possono inserire anche i dati sui propri sintomi e registrare se si è entrati in contatto con casi positivi o sospetti. Questo permette di fare

un tampone immediato all'utente, anche se il risultato del test sierologico è negativo. E un punto nodale della campagna, risalire in fretta ai contatti e testarli subito. Nelle ultime ore l'applicazione è stata scaricata da medici, infermieri e operatori di ospedali e Rsa fiorentine nonché dagli agenti della polizia penitenziaria del carcere di Livorno. Per le categorie più a rischio, la Regione ha promosso una campagna da 200 mila kit sierologici che saranno estesi per la "fase due" a tutti i lavoratori che rientreranno nelle fabbriche a maggio. Al momento la app prevede una forma di geolocalizzazione volontaria per registrare il luogo dove è stato fatto il test. Si punta, però, a estendere la tracciabilità con un sistema Gps, ma questo potrà deciderlo solo il governo con un provvedimento. Ecco, ancora una volta, la grande incognita. Sono allo studio App sullo spostamento delle persone Occorre trovare equilibrio tra privacy e il fatto che la società si deve proteggere LA MINISTRA DE MICHELI La lettera Protezione Civile e queste due collaborano per aiutare le Asl a trovare i numeri di chi è a rischio RIPRODUZIONE RISERVATA BRUXELLES chiede una app che sia "interoperabile" nell'Ue e che quindi risponda a requisiti di privacy e tecnologia analoghi in tutta l'Unione Europea LA SCELTA fatta dal gruppo di esperti del ministero dell'Innovazione va in questa direzione ed è sul tavolo del premier. Il timore è che si viri verso soluzioni più invasive Condizioni Perché funzioni la App deve essere scaricata dal 60% dei cittadini italiani i.aPresse -tit_org- Sull App confusione e ritardi - App per i tracciamenti, confusione sulla scelta La Toscana lancia la sua

Calano i nuovi casi " Tra i morti nascosti anche molte donne "

[Nn]

Protezione civile Ancora 578 decessi, la discesa è molto più lenta. Ma si liberano altri 475 posti negli ospedali Calano i nuovi casi "Tra i morti nascosti anche molte donne" C'è ancora un calo dei nuovi casi di infezione da Covid-19 nei dati presentati ieri dal direttore della Protezione civile Angelo Borrelli, per l'occasione accompagnato da Ranieri Guerra dell'Organizzazione mondiale della sanità. In tutta Italia sono stati 2.667 per un totale di 165.155 casi totali, comprensivi di morti e guariti, quindi l'aumento è dell'1,64 per cento, più basso dei giorni scorsi. Va meglio anche in Lombardia: sono 827 i nuovi casi notificati (totale 62.153) contro gli oltre mille e quasi 1.500 al giorno di questa settimana. Resta però alta la preoccupazione per la provincia di Milano che registra 325 nuovi casi (189 martedì) per un totale di 14.675, di cui 144 (contro 57 martedì) in città, dove il totale è 6.058 ca si. Ed è sempre allarmante il Piemonte, unica Regione che anche ieri ha registrato un 3 per cento di nuove infezioni notificate (539 che portano il totale a 18.229). Come ci ha spiegato il professor Gianni Rezza dell'Istituto superiore di sanità, sono contagi notificati ieri che però risalgono in media a quindici giorni fa. RESTA TUTTAVIA molto alto il numero dei deceduti. Anche ieri sono stati 578 per un totale di 21.645 dall'inizio dell'epidemia: 235 in Lombardia (totale 11.142), 88 in Piemonte (2.015), 83 in Emilia-Romagna (2.788), 34 in Veneto (940). La media degli ultimi 7 giorni è 468, contro i 645 di due settimane fa e gli 807 di tre settimane fa. Calano molto lentamente. E dovrebbero riferirsi a contagi ancora precedenti, di 15-20 giorni fa. Però prosegue ormai da dieci giorni la diminuzione dei pazienti in ospedale: ieri hanno registrato 368 ricoverati in meno nei reparti ordinari, è stato il giorno migliore; altri 107 posti si sono liberati nelle terapie intensive. Succede anche in Lombardia: 34 in meno nei reparti ordinari dove ora sono 12.043 e 48 in meno in terapia intensiva dove sono 1.074. Al livello nazionale, dal 4 aprile siamo passati da 29.010 ricoverati ai 27.643 di ieri (-1.367) e nelle terapie intensive dai 4.068 del 3 aprile ai 3.079 (-989). Nel frattempo un nuovo studio dell'Istituto Cattaneo di Bologna solleva qualche dubbio sulla forte sproporzione della mortalità da Covid-19 fra i due sessi. L'Istituto superiore di sanità, nel suo ultimo report sui decessi che risale a due giorni fa e riguarda 18.641 deceduti alla data del 13 aprile, conferma che l'età media è 79 anni e le donne sono il 34 per cento del totale. Vuoi dire che gli uomini sono i due terzi. Il presidente del Cattaneo Asher Colombo e i ricercatori Roberto Impicciatore e Rocco Molinari hanno invece analizzato i dati della mortalità in eccesso registrata dall'Istat tra il 21 febbraio e il 28 marzo, che in alcune Regioni supera il doppio della media dello stesso periodo negli anni trail 2015 e il 2019 e supera anche i decessi legati al Covid-19. "Osservando i dati ufficiali sui pazienti deceduti per Covid-19, il numero di decessi maschili su 100 mila uomini è del 151% più alto del corrispondente femminile evidenzia Asher Colombo, ordinario di Sociologia all'Università di Bologna. Se si osservano, invece, i dati dei decessi nei 40 giorni indicati del 2020 (21 febbraio-28 marzo, n.d.d) eccedenti rispetto alla media 2015-19, la differenza scende al 37,9%" e sembra ridursi ulteriormente con l'aumento dell'età. Le spiegazioni ipotizzate dal Cattaneo sono diverse, anche sovrapponibili fra loro: le donne over 65 vivono più spesso da sole (60,3 per cento contro il 29,9 per cento degli uomini), sono il 74,1 per cento degli ospiti delle Residenze socio assistenziali. Insomma hanno avuto maggiori possibilità di morire da sole o nelle case di riposo senza che nessuno si preoccupasse di far loro un tampone per il Covid-19. Le infezioni L'aumento giornaliero è dell'1,64% e continua a diminuire. L'allarme a Milano e in Piemonte L'Istituto Cattaneo La differenza tra i sessi si riduce dal 37,9% L'ipotesi: decessi nel le case e nel le Rs a AGussago Un'infermiera e una paziente mima Residenza sanitaria assistenziale del Bresciano Anso -tit_org- Calano i nuovi casi Tra i morti nascosti anche molte donne

Oms "massacro rsa, cos'è successo?"

[Redazione]

Oms "MASSACRO RSA, COS'È SUCCESSO?" Ranieri Guerra (in foto) dell'Oms non ha usato mezze parole ieri alla conferenza stampa della Protezione civile: "Il tema delle strutture extra ospedaliere è fondamentale, servono un ripensamento e una revisione per un adeguamento progressivo non solo degli standard di cura ma anche dei percorsi di presa in carico. Il massacro che abbiamo visto nelle Rsa dev'essere un'occasione da non disperdere per ripensare ad assistenza e cura. LOms chiede al governo cosa è successo e come mai. Ci sono standard di prevenzione che devono essere molto più cogenti". Sulle riaperture: "Stiamo cercando di fare una valutazione del rischio molto precisa, tenendo conto non solo della singola attività lavorativa, ma della filiera e dei trasporti. Occorre valutare, nel caso della riapertura, lo stato di salute dei lavoratori, determinarne l'appartenenza a una classe di età a rischio". -tit_org- Oms massacro rsa, cos'è successo?

Istituto Zooprofilattico senza reagenti

" Tamponi in Lombardia: domani ci fermeremo "

[Marco Pasciuti]

ALLARME Istituto Zooprofilattico senza reagenti "Tamponi in Lombardia: domani ci fermeremo" Fino a domani riuscirà a far fronte alle richieste. Poi chissà. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna ha scorte per altre 48 ore. Fino alle 23 di domani sera la struttura, che tra leduesedidiBresciaePaviaprocessa fino a3milatamponial giorno, non si fermerà ma a quell'ora i reagenti che servono a individuare il genoma virale del Sars-Cov-2 saranno finiti. "Arriviamo a venerdì. Siamo agli sgoccioli, i nostridue fornitori statunitensi non ce la fanno spiega il direttore generale Piero Frazzi -. Ci manca soprattutto l'estrattore, la sostanza che serve a tirare niori dal virus l'Rna che deve essere analizzato". Per farlo occorre poi, un altro reagente, che viene utilizzato per quella che in gergo tecnico si chiama "amplificazione" dell'acido nucleico. "È difficile trovare anche quello - prosegue Frazzi - Ci siamo rivolti a un'azienda italiana, ci hanno mandato un campione, lo abbiamo testato e abbiamo visto che funziona. Ora speriamo che riescano a inviarcene in quantità sufficiente. Ma per l'estrattore stiamo cercando un'altraditta. Con le scorte non arriviamo oltre i due giorni". LA CARENZA ha dimensioni mondiali. La pandemia ha fatto sì che i grandi produttori, Usa e Ciña, tendano a tenere buona parte della produzione per il mercato interno e i Paesi che non hanno produzione propria o ne hanno poca, come l'Italia, facciano fatica a rifornirsi. Ad aggravare la situazione è arrivata l'adecisione di Pechino di consentire dal 1 aprile le esportazioni solo alle aziende in possesso dell'accredito rilasciato dal suo ministero del Commercio. L'impennata delle richieste, poi, fasiche amancare siano le stesse materie prime necessarie alla produzione, come l'etanol. In questo quadro lo Zooprofilattico, il primo istituto incaricato dal ministero della Salute all'inizio dell'emergenza di garantire le analisi, è la cartina al tornasole di una penuria che affligge i laboratori di microbiologia molecolare di tutta Italia e della Regione più piagata dal virus. Con 36mila test processati, e solo per conto di enti pubblici, l'istituto è uno dei 31 accreditati e analizza 2.200 campioni al giorno a Brescia e altri 800 a Pavia, 2.500 dei quali provenienti dalle aziende socio-sanitarie territoriali della sola Lombardia. La situazione sul territorio è variegata. Ieri l'Ats di Milano ha consegnato alle Rsa della città metropolitana i kit per fare 2milaesami a sanitari e pazienti, definendoli "sufficienti".Altre strutture di primo livello sono in sofferenza. "La situazione della fornitura dei cosiddetti cotton fioc che servono per prelevare il materiale biologico da naso e gola, è tragica spiega Maria Rita Gismondo, direttrice del laboratorio del Sacco -la ditta che ci rifornisce ci ha detto che per 10 giorni hanno tutto bloccato in consegna e dopo non sanno cosa riusciranno adarci".Una situazione che contrasta con le dichiarazionichearrivanodaipalazzi: "Non so come si faccia a promettere tamponi a tutti - prosegue Gismondo, che osserva la situazione dal punto di vista di una delle prime tre strutture individuate dal Pirellone per effettuare i test (con il San Matteo di Pavia e l'Università di Milano), che processa tra i 400 e i 600 campioni al giorno - Manca la materia prima. Ma da febbraio sono passati 2 mesi. È stato dichiarato lo stato di emergenza, che a rigor di logica riguarda anche la diagnostica. Perché non si è pensato a un modo per evitare questa carenza?". DA QUALCHE GIORNO a Palazzo Lombardia si è deciso di parlare del problema: "Facciamo 10 mila tamponi al giorno - ha detto martedì Giulio Gallerà -Sepotessine farei un milione, ma dipende dalla mancanza di reagenti". Ieri, poi, l'assessore è tornato sull'argomento: i contagi registrati non scendono, ha detto, perché "con le nuove linee guida dell'Iss stiamo facendo più tamponi a medici di base, operatori sanitari, sociosanitari e pazienti di Rsa con sintomi". Ma secondo le cifre fornite dalla suaRegione ascendere è lacurva dei tamponi. Il totale giornaliero riportato negli ultimi bollettini è crollato: da una media di 9.500 test ogni 24 ore registrati tra il 9 e il 12 aprile sie scesi ai 5.260 comunicati il 13 fino ai 7.098 di ieri, passando dai 3.778 del 14. Non che a Roma ci si sia mossi molto di più per risolvere il problema: "Tre settimane fa il ministero ci ha chiesto la lista dei reagenti di cui avevamo bisogno, dicendo che ce li avrebbe forniti tramite la Protezione civile - conclude Frazzi -, ma non ho sentito più nessuno". Noi ne faciamo tremila al giorno, ma siamo agli sgoccioli: con le scorte non arriviamo oltre altre

48 ore PIERO FRAZZI -tit_org- Tamponi in Lombardia: domani ci fermeremo

Il caos lombardo colpa della sfiga = La lombardia e la destra: il ruolo della sfiga

q ANTONIO PADELLARO A PAG. 11 ANTONIO PADELLARO

[Antonio Padellaro]

IL CAOS LOMBARDO COUMDELLASFIGA ANTONIO PADELI.AROAPAG.11 In tvfunziona così: uno si permette di sollevare qualche perplessità sulla gestione dell'epidemia inLombardia, alla luce dell'esplosione incontrollata dei decessi e subito viene rimbeccato in malo modo dalle gerenze di Giornale, Libero, La Verità con le seguenti, decisive argomentazioni. 1)Euna vergogna fare di queste polemiche mentre muoiono migliaia di persone. 2) E facile esprimere giudizi sommari standosene ben comodi aRoma mentreaMitanoè in corso la guerra affrontata a mani nude da medici e infermieri.3) Se proprio si vuole buttarla in politica, soltanto grazie alla sanità modello della Regione Lombardia, a conduzione Lega (Fontana e Gallerà), si sono potute evitare conseguenze ancora più devastanti. A questo punto per di- LA LOMBARDIA E LA DESTRA: IL RUOLO DELLA SFIGA ANTONIO PADELLARO mostrare l'assenza di qualsivoglia pregiudizio politico si prova a elogiare le misure di contenimento adottate in Veneto dal governatore Luca Zaia (leghista lui pure), e ci si chiede come mai una così marcata differenza di contagiati e di morti con Milano, Bergamo, Brescia. Risposte testuali: 1) "Colpa della sfiga". 2) Colpa delle forze primordiali della natura, con il che si equipara l'espandersi delle epidemie alla imprevedibilità per esempio "del terremoto de L'Aquila" (o alle cavallette). E le conseguenti indagini della magistratura? "Roba di cattivo gusto" (Matteo Salvini). Dinanzi a cotante evidenze scientifiche che ci si arrende, e si soppesano i due distinti modelli di analisi del fenomeno politico-sanitario Covid-19. Il Rituale Taumaturgico del Divino Mago Otelma. Oppure il dossier: "Lombardia, domande inevitabili" di Milena Gabanelli e Simona Ravizza sul Corriere del- la Sera di ieri. Che domande di cattivo gusto. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il caos lombardo colpa della sfiga - La lombardia e la destra: il ruolo della sfiga

Distrazione Trump: basta fondi all` Oms, meglio lo sport

[Giampiero]

Distrazione Trump: basta fondi all'Oms, meglio lo sport > Donald Trump ha azzeccato una di quelle mosse che fanno l'unanimità: contro. Il taglio dei fondi degli Usa all'Oms gli vale una valanga di critiche, a partire dal commento di Antonio Guterres, Segretario generale delle Nazioni Unite: "Non è proprio il momento di ridurre le risorse dell'Oms", nel pieno della pandemia da coronavirus. Critiche arrivano da Mosca e da Pechino, da Bruxelles e da Parigi e Berlino. L'ORGANIZZAZIONE mondiale della sanità, un'Agenzia dell'Onu con sede a Ginevra, è colpevole, secondo Trump, d'aver insabbiato la diffusione del coronavirus, d'aver commesso errori costati vite umane e, soprattutto, di tenere bordone alla Cina nelle dispute con Washington. Nell'aggiornata di martedì 14 aprile, i morti da coronavirus nell'Unione sono tornati a essere oltre duemila - 2.228 -, i deceduti sono oltre 26 mila e i contagi hanno superato quota 610 mila, su un totale mondiale di oltre due milioni, secondo i dati della Johns Hopkins University. Trump, ora, dice di sperare che i morti, a conti fatti, siano meno di cento mila. Gli Usa sono il principale contribuente dell'Oms: ne coprono circa il 15% dei costi, meno di quanto asserisce Trump, che ha l'esagerazione facile. Si tratta, comunque, di 893 milioni di dollari tra fondi pubblici e privati, stando ai dati sul sito dell'Organizzazione, riferiti al biennio 2018-'19. La Cina sta molto più giù nell'elenco dei donatori, con circa 85 milioni di dollari. Il contributo dell'Italia è stato di 59,4 milioni. La mossa di Trump anti-Oms e la guerra ai governatori sulla rimessa in moto dell'Unione, che non avverrà prima di maggio, suonano la fine della ricreazione per i Democratici che, ricompattatisi dietro Joe Biden, loro candidato alla Casa Bianca, tornano ad attaccare il presidente. Nancy Pelosi, la speaker della Camera, scrive ai deputati che l'"incompetente reazione" di Trump all'epidemia "è un disastro e mette a rischio le vite degli americani. E un leader debole, scarso, che non si assume responsabilità e che scarica le colpe" sugli altri. Dopo gli endorsement a Biden di Sanders lunedì e di Obama martedì, l'unificazione dei Democratici dietro l'ex vicepresidente si completa con l'endorsement di Elizabeth Warren, che in un tweet dice d'essere "orgogliosa" di appoggiare Biden, lodandone empatia, integrità e competenza. Trump fa sapere che è stufo di vedere in tv vecchie partite e che vuole che lo sport riapra. (â RIPRODUZIONE RISERVATA) Insabbiamenti Il presidente Usa accusa l'Organizzazione di tenere bordone alla Cina, mentre i morti di coronavirus arrivano a 26mila: "Voglio vedere nuove partite" Solo al comando Trump e, sotto, direttore generale Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus LaPresse/Ansa -tit_org- Distrazione Trump: basta fondi all'Oms, meglio lo sport

RIFLETTERE SU QUEL CHE (FORSE) SAREBBE COMUNQUE ACCADUTO

I nostri vecchi, la pandemia e quell'anno supplementare che se n'è andato

[Adriano Sofri]

TRIFLETTERE SU QUEL CHE (FORSE) SAREBBE COMUNQUE ACCADUTO | I nostri vecchi, la pandemia e quell'anno supplementare che se n'è andato. PICCO 1A POSTA lo mi aspetto da un momento all'altro un'insurrezione, una vera jacquerie degli Immuni, forco'ni e slogan di "Basta coi vecchi. Ma ne ripariamo domani. Oggi di Giuseppe De Rita. Sono stato a sentirlo da un tempo immemorabile. Imparo, ci penso su. Pochi mesi fa aveva detto la sua sugli anziani, oltretutto con una maturata autorità personale, perché ha 87 anni. (A me sembra che si sia perso qualcosa di prezioso da quando si è smesso di dire "vecchi", e perfino una bella parola come "vegliardo": avrete notato, ora lo dicono solo alcuni grandi vegliardi di sé, come se fosse un loro vezzo esclusivo). Insomma, alla fine di gennaio, a virus non ancora scovato, De Rita diceva: "In Italia l'anziano non è un residuo, c'è una longevità attiva... La ricchezza immobiliare e patrimoniale nel nostro paese è in mano agli anziani... Cinque milioni di anziani fanno viaggi, due milioni e mezzo visitano musei e mostre, due milioni vanno al cinema, tre milioni e mezzo si occupano dei nipoti, cinque milioni e mezzo si occupano di altri anziani". Aggiungeva che "la figura dell'anziano saggio, istruito, con tanto potere è finita, e ritorna la dimensione di massa". Con essa anche la solitudine e una mancanza di fini, alle quali, concludeva, occorre contrapporre una pratica di comunità. L'altro giorno, a virus dilagato, De Rita ha dato un'intervista al Corriere. "Non parlo da un mese. Non mi piace nulla di quello che sta succedendo. Sa cosa accade in Olanda? Me lo ha raccontato mio figlio che vive lì. Gli over 70 hanno ricevuto un bel modulo in cui si impegnano, in caso di coronavirus, a non ricoverarsi in ospedale per non sottrarre posti a chi ha più possibilità di guarire. Il bello è che lo hanno firmato tutti. La mentalità lì è meno comunitaria, c'è una forte dimensione di autonomia, di prestigio dell'individualità. Quasi un esempio di coscienza pubblica: sono vecchio, se mi ammalo cerco di farcela da solo ma non tolgo spazio ai più giovani (...). Trovo corretta l'analisi del geriatra Roberto Bernabei. Gli anziani morti avevano alle spalle, in media, almeno due o tre malattie pregresse. Gli italiani hanno assistito a tutto questo con dolore e stupore. Poi si è capito che questa malattia anticipava ciò che sarebbe accaduto magari tra un anno. Come in un terremoto: un anziano con un bypass, con uno scompenso renale non ce la fa a salvarsi. Non voglio essere crudele ma è la verità". Non sono sicuro di aver capito bene, e può darsi che anche in De Rita i pensieri oscillino. Ma mi ha colpito il calcolo relativo sul Covid-19 che ha magari anticipato di un anno ciò che sarebbe accaduto. Vedo bene che è obiettivo, quasi ovvio. C'è un'aspettativa di vita pre virus, c'è il suo accorciamento per alcune migliaia di noi, magari qualche decina di migliaia, per il virus, più o meno di un anno. Fin troppo ovvio. Fa pensare a un'analogia con la famosa patrimoniale. Il cui principio, com'è noto, sta qui: dia un po' di più chi ha di più. I vecchi hanno un patrimonio di anni. Hanno più anni, a volte enormemente di più. C'è una disuguaglianza crescente anche nella nostra demografia: più vecchi e meno giovani, e vecchi sempre più vecchi. Un anno, è una quota equa per riequilibrare le cose. Naturalmente, l'analogia non ha senso, è solo un gioco di parole. L'ho evocato non per piacere di paradossi, ma per riproporre la domanda: quanto vale un anno? Quanto valeva, per loro, il prossimo anno? La risposta è tutt'altro che univoca, tanto meno sentimentale: a ognuno la sua. Oltretutto, l'avvertimento delle autorità secondo cui i vecchi - "gli anziani" - non usciranno di casa prima dell'anno prossimo, assegna all'anno supplementare, quello in ballo, una qualità ridotta, per così dire. Ci torno, e intanto saluto amichevolmente Giuseppe De Rita. Adriano Sofri -tit_org- I nostri vecchi, la pandemia e quell'anno supplementare che se è andato

Il modello svedese spiegato da tre esperte, con le sue peculiarità e i suoi sbagli

[Daria Chiara Finocchiaro Ruffa]

Il modello svedese spiegato da tre esperte, con le sue peculiarità e i suoi La Svezia non è in quarantena come il resto d'Europa, ma è falso sostenere che in Svezia non sia stato fatto niente per mitigare i contagi, come suggerito dalle maggiori testate giornalistiche italiane. L'immagine della Svezia che organizza coronaparty per i suoi cittadini per raggiungere l'immunità di gregge e salvare l'economia a spese dei più deboli sembra piuttosto il frutto di gravi errori di traduzione o erronea interpretazione di fatti oggettivi. In che cosa consiste la strategia che sta seguendo la Svezia? Che cosa sta davvero accadendo e con quali potenziali conseguenze? Il bilancio è misto. Da quando l'epidemia è giunta in Europa, anche il paese scandinavo ha cominciato a organizzarsi dal punto di vista sanitario. La Svezia, che nel 2011 figurava penultima nell'Unione europea in termini di letti in terapia intensiva pro capite, ha tentato di porre rimedio a questo preoccupante primato. Così, in circa un mese, i posti in terapia intensiva sono stati raddoppiati ed è in programma l'apertura a Stoccolma di un grande ospedale da campo. Inoltre per porre rimedio alla mancanza di personale sanitario, si stanno riaddestrando i medici non rianimatori affinché siano integrati nell'emergenza. A partire dal 10 marzo, la Svezia ha adottato progressive misure volte al contenimento dei contagi, alcune in forma di divieti, altre come raccomandazioni. Per esempio, alcune settimane fa, sono stati vietati gli assembramenti di più di 50 persone e le scuole superiori e le università sono passate a modalità di telelavoro. Sono tuttavia di più le raccomandazioni e gli appelli al senso civico dei cittadini: si chiede agli svedesi di lavorare da casa se ne hanno la possibilità, di autoisolarsi in presenza di sintomi, di limitare i contatti sociali. Gli asili, le scuole elementari e medie rimangono aperte come lo sono i bar e i ristoranti, che però sono tenuti a mantenere distanza fisica fra gli avventori. I motivi di tale scelta sono molti e complessi. La Svezia è un paese dove il distanziamento sociale è di matrice culturale, è uno dei paesi al mondo con il maggior numero di persone che abitano da sole e le interazioni tra generazioni sono più limitate che in Italia. Dal punto di vista dei valori, la Svezia concilia un forte senso di responsabilità individuale con uno stato onnipotente nella vita delle persone e un altissimo livello di fiducia nelle istituzioni statali. Il 22 marzo, in un raro discorso alla nazione, il primo ministro Stefan Löfven ha esortato ad affrontare la crisi come "una società dove ognuno si assume la responsabilità di se stesso, degli altri e del nostro paese". Nel corso di questa pandemia la fiducia nello stato si declina nel totale sostegno verso gli esperti, in particolare verso l'Agenzia di salute pubblica che corrisponde all'Istituto Superiore di Sanità nostrano. In Svezia le agenzie pubbliche come questa godono di particolare autonomia che da loro voce preminente. La coalizione guidata dai socialdemocratici di Löfven sta seguendo le sue raccomandazioni, cosa che per esempio non è accaduta in Danimarca dove i politici sono andati contro le indicazioni anti quarantena dei loro esperti. Un sondaggio mostra che il 75 per cento del pubblico svedese sostiene questo approccio all'emergenza; mentre le poche voci contrarie - pur provenienti da esperti - vengono criticate come inappropriate in questo momento di crisi. A ciò si associa un tentativo di identificare scelte sostenibili nel lungo periodo che possano conciliarsi con una risposta efficace. Per esempio, la decisione di non chiudere le scuole è motivata anche dalla necessità di offrire assistenza all'infanzia per coloro che hanno lavori indispensabili durante l'emergenza. Questo diventa particolarmente rilevante in un paese dove l'occupazione femminile è tra le più alte in Europa. Le misure stanno funzionando? In parte. Sono stati fatti molti errori. Per esempio, la raccomandazione di proteggere i più vulnerabili non è stata adeguatamente implementata. Una

conseguenza è che la metà delle case di riposo di Stoccolma è infetta. La scorsa settimana, il primo ministro Löfven ha ammesso di aver sbagliato su questo aspetto, e l'agenzia di salute pubblica ha finalmente introdotto divieti di visita nelle case di riposo. Inoltre, le persone di origine straniera sono state particolarmente colpite, soprattutto le comunità somala e siriana. In parte per le loro limitate possibilità di telelavoro, ma anche perché la comunicazione dell'agenzia

di salute pubblica non è stata abbastanza chiara per chi non è avvezzo alle sottigliezze della cultura svedese. I dati sulla risposta degli svedesi alle raccomandazioni del governo forniscono tuttavia un quadro misto ma timidamente incoraggiante. Dati anonimi sulle celle telefoniche mostrano come, in risposta a un invito esplicito al telelavoro rivolto agli abitanti di Stoccolma, si sia registrata una diminuzione del 55 per cento degli spostamenti in centro città. A questi dati si affiancano i primi risultati di un sondaggio appena iniziato dalla Protezione civile in cui il 98 per cento degli intervistati dichiara di aver cambiato il proprio comportamento. In particolare, si scopre che il 60 per cento ha ridotto le proprie attività sociali ed evita posti pubblici affollati mentre solo il 30 per cento ha dichiarato di lavorare maggiormente da casa. Sicuramente la stragrande maggioranza (85 per cento) passa più tempo a lavarsi le mani. Allo stesso tempo, i numeri sulla crescita dei nuovi contagi, le ammissioni alla terapia intensiva e la percentuale di sopravvivenza alla stessa (80 per cento secondo quanto riportato dal Karolinska Institutet) infondono un lieve ma circostanziato ottimismo sul futuro. Non sappiamo se le misure funzioneranno e se le riduzioni dei contatti sociali saranno sufficienti per una diffusione della pandemia lenta e in una certa misura controllata. Ma per il momento il governo sembra chiaramente intenzionato a continuare su questa strada. Misure e politiche devono essere adattate alle peculiarità socioculturali del paese e la Svezia è un paese talmente particolare da rendere il suo modello difficilmente esportabile. I prossimi giorni saranno cruciali per capire davvero in che direzione si stia orientando la curva. Speriamo non verso un drammatico aumento dei contagi e dei morti. Daria Finocchiaro Banca centrale di Svezia e Università di Uppsala Federica Romei Stockholm School of Economics Chiara Ruffa Università di Uppsala -tit_org-

La guerra per bande politica è dannosa come un virus

[Fabio Massa]

La guerra per bande politica è dannosa come un virus ALTRO CHE CONCORDIA. SINISTRA E PM ATTACCANO GLI ERRORI DELLA REGIONE, LA DESTRA ATTACCA ROT. All'inizio di marzo la situazione nelle regioni del nord, e in particolare in Lombardia, è paragonabile a una guerra. Morti, corsie piene, economia verso il tilt. Così Sergio Mattarella fa qualcosa di importante. Chiama all'unità nazionale. Stop alle polemiche e alle schermaglie, telefona a Matteo Salvini, a Silvio Berlusconi, a Giorgia Meloni. Chiede "il massimo di unità e collaborazione". Tutti concordano. Il sindaco di Milano, Beppe Sala, in ogni video che pubblica su Instagram ribadisce la propria volontà di non far polemica. Anche Attilio Fontana, che all'inizio mastica amaro perché vede che nella Capitale non capiscono che cosa stia succedendo in Lombardia, si adegua al richiamo del presidente della Repubblica. Ma tutto dura poco. Dopo una settimana di clausura, già a Milano veniva l'eterno prurito del fatturato, si chiedeva di aprire, perché chi sonnecchia sul divano non piglia pesci. E la preoccupazione del mondo economico, ovviamente, è sacrosanta. Figurarsi quanto sarebbe potuta durare la tregua. All'inizio di aprile la situazione in Lombardia è peggiorata, è la regione industrializzata più colpita al mondo, mentre la situazione nazionale è bloccata in una impossibilità di "riaprire" alcunché, librerie a parte. E' ovvio (ha scritto il Foglio in un editoriale ieri) che il blocco in Lombardia (e nord) può avere un peso terribile su tutto il paese. Ma a metà aprile, in Lombardia, la situazione politica è ridotta a una guerra per bande, col contributo della magistratura. Ed è ovvio che anche questa guerra avrà conseguenze pesanti nel paese. Fasi della campagna militar-politica. A metà marzo il governatore inizia il suo corpo a corpo con il governo, che appare come minimo distratto e come massimo colpevolmente disattento. "Credo che ci sia una percezione sbagliata a Roma, e non solo", attacca Fontana che poi però precisa: "Non intendo fare politica con questo evento e non intendo fare polemiche né con il governo, né con la Protezione civile". Da qui comincia la storia che si snoda fino a oggi, in uno stillicidio di battute, veleni, assurdità. Come quelle mascherine spazzatura spedite dalla Protezione civile, che ne combina una più di Bertoldo: un'altra volta sbaglia a inviare migliaia di mascherine e poi deve avvertire tutti che non sono presidi medici. I media, all'inizio, stanno a guardare. E anche gli eserciti di famigli e consiglieri, di eletti e di wannabe. Sono storditi da tutto quel dolore che tracima da Bergamo, da Brescia, da Vo' e Codogno. Ma tra un mème e un bicchiere di troppo in casa, tutti chiusi, tutti annoiati, tutti terrorizzati per l'inverno dell'economia che arriverà e delle ferie che fuggono via, prende il via una guerra per bande violentissima. Non è onorevole come quella gentilizia descritta da Tito Livio, non ha le alte implicazioni morali di quella descritta da Mazzini. E neppure è una guerra di guerriglia alla Che Guevara. E' per un paio di settimane più una baruffa continua, con il cozzo di due eserciti che hanno strategie (im)precise. Regione Lombardia, avanguardia più spinta della Lega, muove decisamente contro il governo. Matteo Salvini tace? Parla Fontana. E tira sassate che vanno a segno, almeno nel primo periodo. Lo sforzo della Regione è evidente. Si mettono le basi, tutte private e tutte volontarie, giacché di soldi pubblici ghe n'è minga, per l'ospedale in Fiera Milano. Viene salutato come il simbolo della voglia di reagire di un territorio che da sempre traina l'Italia. Addirittura il Papa e il presidente della Repubblica scrivono lettere nelle quali si congratulano. La gente ancora canta dai balconi e andrà tuttobene. Però intanto a Mediglia un contagio si porta via metà degli anziani ospiti di una Rsa. E i medici di base, che hanno con la Regione contenziosi aperti ormai da anni (del resto, poche settimane prima della catastrofe, era stato Giancarlo Giorgetti a dire che a fine riforma sanitaria - di Maroni - sarebbero mancati 40 mila medici di base, "ma tanto dal medico di base non va più nessuno"). Anche i dati, che all'inizio sembrano il termometro fedele della temperatura del paese, e spaventano, inducono a rimanere dentro al pianerottolo di casa. Ma il contrattacco (della sinistra governativa ma d'opposizione in Lombardia) è pronto, e passa dai social per poi filtrare lentamente sui cartacei. Si muove su tre binari. Il primo riguarda i posti dell'ospedale in Fiera. "Dovevano essere 600, poi 400, alla fine sono 24. Pagati con soldi pubblici". Ovviamente una parte di questo ragionamento è

falsa. I soldi sono privati, delle donazioni, e non sono mai stati 600 ma - al massimo - 400. Ma erano posti di ospedale da campo, mentre qui c'è un ospedale vero e proprio, con tac interna e varie specialità. Attaccata a questo arriva la polemica sull'inaugurazione, che avrebbe causato "assembramento" per i professionisti del buffet (che peraltro non c'è). Alla fine, l'impressione è che l'ospedale di Fiera sia giunto fuori tempo massimo (poco meglio ha fatto quello degli Alpini a Bergamo) e che i soldi (donati) avrebbero potuto essere puntati altrove. Strategia sbagliata? Però la Lombardia aveva bisogno di terapie intensive, e da Roma non sono arrivati segnali. Poi scoppia il caso delle Rsa. Il presidente dell'associazione che raggruppa 400 Rsa attacca la Regione dicendo che li hanno obbligati a prendere malati Covid. Effettivamente nelle Rsa gli anziani muoiono come mosche, ma di malati spediti dalle aziende sanitarie pare siano stati pochi, e tutti accolti volontariamente dalle Rsa, dietro contributo di rimborso per la retta. Ma nelle Rsa il caso è più complicato: perché la morte non arriva dai malati Covid degli ospedali, ma dal personale sanitario che non ha dispositivi medici: chi doveva procurarlo? Le direzioni sanitarie sono colpevoli? Chi doveva dare le linee guida? In questo bailamme entrano ovviamente i magistrati, che aprono un'inchiesta evocativa sul Pio Albergo Trivulzio. Che offre tutti gli angoli di attacco possibili a quella sinistra che flirtava ai tempi di Tangentopoli coi pm e più tardi col grillismo di onestà-tà-tà. La Baggina è il simbolo delle tangenti, è governato da un direttore generale ex amico di Abelli, ma anche ai leghisti e - se butta male - consente di tirare in ballo anche Beppe Sala perché la Rsa è di proprietà comunale, anche se il sindaco correttamente si affretta a dire che la gestione sanitaria è in capo alla Regione. Allo stato delle cose - considerando anche che le Rsa lombarde che hanno accettato pazienti Covid sono molto poche - non è chiarissimo, al di là dei capi d'accusa mediaticamente roboanti come epidemia colposa e omicidio colposo, che a risultanza penale possano sortire le indagini. Al Trivulzio è stata sequestrata anche la documentazione sui tamponi effettuati - "pochissimi", è l'accusa sottesa - ma dall'inizio epidemia su 161 Rsa di pendenti da Milano solo 30 hanno ricevuto i tamponi. La risultanza politica è invece chiara, anche solo a leggere le interviste di esponenti lombardi del Pd: picchiare sul governo regionale (che se lo merita per molte cose) e distogliere l'attenzione dalle mancanze del governo centrale e agenzie collegate per gli inspiegabili ritardi sulle loro competenze. A far da contorno, ci sono addirittura richieste di commissariamento della Sanità regionale. Il terzo fronte è quello delle responsabilità, inizia Giorgio Gori (che al pari di Sala all'inizio era per il non chiudiamo niente) che va in televisione da Fabio Fazio e spara a palle incatenate sulla non chiusura di Alzano e Nembro. I social impazziscono, l'aria inizia a cambiare. La Regione, adesso, è sotto accusa. I bollettini si trasformano nel "carciofo di Berlusconi". Giulio Gallerà, che aveva la faccia rassicurante dell'assessore esperto, diventa il bersaglio giornaliero - a maggior ragione da quando ha ingenuamente riconfermato quanto tutti sanno da anni: che gli piacerebbe diventare sindaco di Milano. Ma questa guerriglia continua è resa molto efficace dall'assenza di risposte a domande precise, e molto semplici, soprattutto perché in molti casi le risposte ci sono: perché l'ospedale della Fiera è mezzo vuoto, quanti sono i malati effettivamente trasferiti nelle Rsa, se ci sono stati malati spediti o meno nelle Rsa, di chi è - leggi alla mano - la responsabilità di distribuire mascherine, camici, dispositivi medici, quante mascherine sono state ordinate e pagate da Regione, e quante sono state consegnate? Corollario, c'è l'attacco alla sanità privata. La stessa alla quale ricorreva tutta Italia, l'eccellenza lombarda, quella che genera in surplus per le cure da fuori Regione quasi un miliardo di euro l'anno. Quella che contraddistingue la Lombardia, e che fa girare un motore che ovviamente si è completamente inceppato, di fronte a un virus che non ha bisogno di eccellenza ma di posti letto, e di prossimità. Di medici normali, non di specialisti. Smantellare tutto, dicono alcuni. Ri-accentrare a Roma, dicono altri. Commissariare, dicono gli ultimi. Poi il virus passerà e si vedrà se davvero è la soluzione giusta. Ovviamente è un problema di organizzazione del sistema, non di privati. Ma a sinistra fa comodo fingere di non saperlo. Sull'altro fronte la destra affina le armi. Il livello propaganda nazionale è affidato a Salvini e Meloni. A livello locale la strategia si concentra l'assalto a Palazzo Marino, che nei primi giorni della crisi sembrava completamente nel pallone, con Beppe Sala marchiato da milanononsiferma e pare un anno fa. Ora il Comune sta recuperando un suo terreno d'azione - ieri ha annunciato che farà i test sierologici al Sacco per i dipendenti Atm, che competerebbero alla Regione. I leghisti lo hanno messo nel

mirino, la strategia è chiara. La fase 2 è quella in cui il sindaco sarà in prima linea. La città dovrà riprendere a vivere, ma con le restrizioni. Compito difficilissimo, ma sarà sulle riaperture, sui trasporti e sul rilancio anche di immagine che Sala si giocherà tutto. E Sala, tra un anno, sarà il primo ad affrontare il giudizio delle urne. Le opposizioni a Palazzo Marino puntano proprio su quello. Disarcionare Sala, magari con l'aiuto del Movimento 5 stelle, che se a Roma governa insieme al Pd, a Milano è invece contro, proprio come la Lega. Alleviando, così, la pressione sulla Regione (tanto, su Fontana si vota tra tre anni, è il conto molto pratico) e sperando che - magari - Sala rinunci alla corsa per Palazzo Marino. Ma da questa guerra politica ormai conclamata, rischiano di restare fuori i due veri gravi problemi: le scelte giuste da fare sull'emergenza sanitaria e la sua fase 2, e la definizione di una fase 2 per l'economia e le sue ricadute sociali. Roma è lenta, non riesce coordinarsi con le regioni, la Lombardia ha lanciato l'idea di un suo "tavolo" (vedi articolo in pagina) con sindaci tecnici e rettori universitari, ma è tutto ancora solo sulla carta. E anche dal sistema industriale non si vede una indicazione su come e chi debba ripartire prima. La ricaduta a livello nazionale della guerra politica lombarda può essere fatale. Fabio Massa -tit_org-

L'EMERGENZA ATTO D'ACCUSA DELL'ORGANISMO INTERNAZIONALE. IN CALO CONTAGI E MALATI IN INTENSIVA, MA ANCORA 578 DECESSI. PREOCCUPANO LOMBARDIA E PIEMONTE. BATTAGLIA SULLE RIAPERTURE

L'Oms: un massacro nelle Rsa = L'atto di accusa dell'Oms Un massacro nelle Rsa

[Redazione]

L'EMERGENZA ÁDĪ D'ACCUSA DEI'ORGANISMO INTERNAZIONALI. IN CALO CONTAGI E MALATI IN INTENSIVA, IM ANCORA 578 DECESSI. PREOCCUPANO LOMBARDIA E PIEMONTE. BATTAGLIA SUIIF RIAPERTI LOms: un massacro nelle Rs< 11 governo ora spieghi. Quattro anziani morti a Brindisi e tré a Canos @ Dall'Oms atto d'accusa contro l'Italia per i morti nelle residenze per anziani: unmassacro. Chieste spiegazioni al governo. Vittime anche a Brindisi e Canosa. SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 E IN 11 L'atto di accusa dell'Oms Un massacro nelle Rsa 11 dg aggiunto Guerra: il governo spieghi cosa è successo e come ITK ROMA. Un massacro. Così Ranieri Guerra dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) definisce quanto è accaduto e sta ancora accadendo agli anziani colpiti da Covid 19 nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) in Italia. Un atto d'accusa da chi è anche consulente del ministro della Salute, ma che come direttore generale aggiunto dell'Oms chiede conto proprio al governo di cosa è successo e come mai. Un massacro, appunto, con centinaia, probabilmente migliaia di morti nelle case di cura - mancano dati specifici, a differenza ad esempio della Francia -, di cui il Pio Albergo Trivulzio di Milano è solo il caso più éclatante. Guerra toma in conferenza stampa alla Protezione civile nel giornocui si registrano 578 vittime - nella media ancora alta del periodo -, e 2.667 contagiati in più (anch'essi nel trend), portando il totale a oltre 165 mila. In flessione invece i pazienti guariti, solo 962 più di martedì. Prosegue il calo dei ricoveri nelle terapie intensive, ormai costante: 107 i pazienti dimessi, di cui 48 in Lombardia. Quest'ultima regione resta l'epicentro della pandemia in Italia. I nuovi contagiati sono 558, le vittime ancora 235 in più, per un totale di oltre 11 mila, sempre al di sopra del 50% dei morti a livello nazionale, arrivati a 21.645. ù Lombardia e a Milano alla popolazione un po' più di disciplina va richiesta, soprattutto adesso che siamo in una fase cruciale, risponde Guerra, premettendo che è una regione molto articolata, con un'altissima presenza produttiva, con enormi Filiere essenziali, a partire dalla sanità e in settori non chiusi dal governo, ma sottolineando che la mobilità registrata, fino al 45% del totale in certi giorni recenti, sembra un po' troppa. Insomma la Lombardia sembra pagare la massiccia presenza di attività essenziali, secondo Guerra. E la Regione ieri ha chiesto la ripresa delle produzioni il 4 maggio. Ma è sulle Rsa che l'esponente dell'Oms usa i toni più forti. Il tema delle strutture extra ospedaliere è fondamentale, servono un ripensamento e una revisione per un adeguamento progressivo dei percorsi di presa in carico. Il massacro che abbiamo visto nelle Rsa dev'essere un'occasione da non di sperdere per ripensare ad assistenza e cura. Quanto al presente, sulle Rsa il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ricorda che l'Istituto superiore di sanità sta facendo un'indagine approfondita sulle condizioni dei pazienti e sulle cause di morte, attendiamo gli esiti. Come dipartimento siamo intervenuti in supporto alle sanità regionali, stiamo inviando infermieri e medici. Il discorso sul Sistema sanitario italiano, di cui pure Guerra sottolinea le eccellenze e la tenuta di fronte allo tsunami Covid 19, si fa più generale. Ci sono standard di prevenzione che devono essere molto più cogenti, dice, si deve procedere in fretta ad un rafforzamento forte e duraturo di tutto l'impianto territoriale, specie in vista della fase 2. E proprio la prevenzione ha pagato di più i tagli. Vi siete fecalizzati sulla mancanza di posti letto - dice - ma il punto cruciale è che la capacità preventiva del paese è andata diminuendo. Bisogna pensare che un dipartimento di prevenzione e una rete di strutture capaci di erogare vaccinazioni in maniera capillare sono il presidio fondamentale anche per le riaperture post crisi. Un IL Si registrano altri 578 morti. Sono invece 962 i guariti. Prosegue il calo dei ricoveri nelle terapie intensive. Costanti i contagi ultimo dato sorprende: l'Italia è il paese europeo con il tasso minore di vaccinati contro l'influenza tra gli operatori sanitari. Un malcostume - lo definisce Guerra che va emendato e corretto. Altra questione, le mascherine. Su questo il commissario Domenico Arcuri è stato rassicurante: Le regioni ci chiedono un fabbisogno di 3,5 milioni di mascherine al giorno. Nell'ultima settimana ne abbiamo distribuite una media di 5,1 milioni al giorno e dunque abbiamo finalmente una capacità di

risposta che è superiore al fabbisogno delle Regioni, ha affermato, sottolineando che la maggior parte arriva dall'estero e ricordando che 61 imprese sono state autorizzate a riconvertirsi. IL RSA L'Organizzazione mondiale della sanità punta il dito sulla strage nei centri per anziani PC Angelo Borrelli -tit_org-Oms: un massacro nelle Rsa - atto di accusa dell Oms Un massacro nelle Rsa

Ma gli anziani non sono soggetti a sovranità limitata

[Raffaele Numo*]

di RAFFAELE NUMO* MA GU ANZIANI NON SONO SOGGETTI A SOVRANITÀ LIMITATA Si sente ripetere con allarmante insistenza dai media che, per il completamento della fase 2, cioè il piano di rientro alla normalità limitata, il Governo intenderebbe adottare lo stesso criterio informatore su cui sta lavorando il Governo di Israele: tale piano prevederebbe il rientro verso la normalità, avendo come punti di riferimento i due parametri: tipologia di lavoro ed età anagrafica dei cittadini. SOGGETTI FRAGILI -In questo piano, ultimi a rientrare a tale normalità limitata (senza nemmeno una definizione temporale del ritardo rispetto alle altre categorie) viene indicata la categoria degli "anziani" in quanto "soggetti fragili". Sembra quindi che l'unico criterio informatore sia stato quello di qualche millennio addietro di Terenzio "Senectus ipsa morbus". In via preliminare resta da definire cosa debba intendersi per soggetti fragili. Soggetti non autosufficienti? O invece soggetti fragili solo perché in età avanzata e simpliciter? E perché non includere anche individui giovani con serie patologie cardiache, polmonari, generali neurologiche, metaboliche etc.? E perché non includere anche soggetti in condizioni di depressione immunitaria per una malattia o per terapia con immunodepressori ed ancora, sicuramente non ultimi, pazienti neoplastici sotto chemioterapia? Si tratta di grossi numeri che riguardano una quota parte anche della popolazione lavorativa. Peraltro relativamente al solo fattore anagrafico, va ricordato che casi COVID gravi, spesso mortali, sono occorsi giovani e in età matura in perfette condizioni fisiche o addirittura atleti attivi (vedasi il paziente 1!). Torniamo invece alla ipotizzata procrastinazione del ritorno alla "normalità limitata" per gli anziani, i quali continuerebbero una ingiustificata quarantena specie se non definita nel suo orizzonte temporale. Un corpo di evidenze scientifiche continua a crescere, alla base delle seguenti affermazioni, rende ingiustificabile la ipotesi di procrastinare la data di uscita dalla fase 2 dei soggetti anagraficamente definiti anziani e quindi soggetti fragili; anziani mantenuti in ambiente confinato e privati della possibilità di fare movimento, (vale a dire, verosimilmente sedentarizzati di fronte allo schermo TV) vanno incontro ad un silenzioso ma progressivo aumento del rischio cardiaco e vascolare strettamente collegato alla persistente sedentarietà, con aumento di infarti ed ancor più ictus, oltre che peggioramento delle patologie metaboliche diabete etc. PROCESSI COGNITIVI -La mancanza di movimento fisico e di contatto sociale con altri individui (che si realizzerebbe con la restrizione domiciliare) induce un deterioramento dei processi cognitivi degli anziani, come dimostrati solo dopo breve soggiorno in ambiente RSA (demenza senile, Alzheimer etc) l'anziano, per la stessa fragilità della condizione senile, ha già una certa tendenza alla depressione, che sarebbe aggravata dal rimanere isolati anche se nel proprio ambiente domestico, condizione non meno importante nei tempi brevi resta la instabilità nella deambulazione che si sviluppa progressivamente ed ineluttabilmente in soggetti anziani rimasti a lungo in ambienti confinati, quando vengono nuovamente immessi in spazi aperti: questa condizione di instabilità deambulatoria acquisita, si traduce in facilità di cadute con conseguenti fratture di femore: evento spesso esiziale in quella età. A latere vanno poi fatte altre considerazioni extramediche: esiste una quota non trascurabile di anziani che, anche in età avanzata, svolgono attività professionali intellettualmente impegnative e gratificanti (imprenditori, liberi professionisti etc): costoro ne sarebbero impediti con serio nocimento della salute fisica e mentale gli anziani fanno parte spesso della organizzazione logistica familiare: accompagnare nipoti a scuola e sbrigare pratiche di figli impegnati al lavoro etc. Funzione preziosa che viene negata da questa costrizione domiciliare! RESTRIZIONE -Resta ben inteso che misure di protezione individuali (DPI), sociali (distanziamento) e proibizione dell'agglomeramento dovranno essere rigorosamente osservate. Con la presente intendo richiamare l'attenzione sulla prospettiva niente affatto inverosimile di una attuazione precipitosa ed approssimativa di una tale restrizione, nelle pieghe di un ennesimo decreto della Presidenza del Consiglio. Questo orientamento allarmante pare confermato dalla affermazione qualche giorno addietro della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen la quale sostiene "gli anziani in

casa sino a dicembre prossimo"! * Specialista in Reumatologia e Innunologia Clínica tom luffl dr fieb CTI j reaii ÖÖg I K? - tit_org-

ALTRE 90 MILA IN DISTRIBUZIONE

Nelle edicole di Milano le mascherine gratis

[Redazione]

ALTRE 90 MILA IN DISTRIBUZIONE (cen.) Gazzetta dello Sport e mascherina. Un binomio perfetto per passare il tempo in sicurezza durante l'emergenza. Come fare? Da oggi oltre 300 edicole milanesi riceveranno in dotazione 90 mila strumenti di protezione da consegnare ai clienti, con precedenza alle categorie più a rischio (over 70 in testa). Una iniziativa possibile dopo l'intesa tra l'assessorato alla Protezione civile della Regione Lombardia e m-dis (distributore nazionale di proprietà Rcs, De Agostini e Hearst), con la collaborazione dei distributori locali, degli edicolanti e delle loro associazioni di categoria. Già nella scorsa settimana l'intesa aveva portato allo smistamento di circa 200 mila mascherine, sempre consegnate alle edicole, che in questo periodo hanno di fatto assunto un ruolo di presidio sociale. L'informazione è considerata dal Governo un servizio essenziale: per questa ragione e per venire incontro alla popolazione è stato attivato il sito pnmaedicola.it/ediGoleaperte che segnala gli esercizi in attività e anche quelli che fanno consegne a domicilio (molte sono pure punti di ritiro di e-commerce) del proprio quotidiano preferito. La capillarità delle edicole consente di ritirare la mascherina in tutta sicurezza: una filiera non solo al servizio dei giornali quindi, ma a disposizione dei cittadini. E lo sarà anche quando torneremo tutti ad una vita normale, spiega Andrea Liso, amministratore delegato di m-dis. Insomma, farsi portare a casa la Gazzetta insieme con la mascherina è davvero facile. -tit_org-

Virus, si scende ancora E la Lombardia detta le condizioni per la Fase 2

[Redazione]

La "nuova normalità" e l'idea di ripartire il 4 maggio Task force al lavoro per definire gli orari differenziati di Franco Carrella 11 dato confortante è il rapporto tra i positivi individuati ieri e il numero di tamponi fatti: 6,1%, al minimo dall'inizio dell'epidemia. Calano anche le persone ricoverate (-368), quelle in terapia intensiva (-107) e le vittime (578 rispetto ai 602 del giorno prima). I nuovi positivi, dal bollettino della Protezione civile, sono 1.127 (martedì erano 675). I guariti crescono di 962 unità. Intanto la Regione Lombardia chiede che si riprendano dal 4 maggio le attività produttive, attraverso il rispetto delle "4 D": distanza, dispositivi (obbligo mascherina per tutti), digitalizzazione (smart working per chi può) e diagnosi (dal 21 aprile test sierologici). E anche in Piemonte scatterà l'imperativo delle mascherine, subordinato alla distribuzione all'intera popolazione: si prevede di consegnarne a tappeto 5 milioni. Regole per i trasporti La task force, coordinata da Vittorio Colao, per la fase 2 continua a studiare l'ipotesi degli orari differenziati d'ingresso e d'uscita per uffici pubblici, industrie e aziende. Materia collegata alla riorganizzazione dei mezzi pubblici: prevedere ingressi e uscite "scaglionate" consentirebbe di alleggerire la pressione sui trasporti, comunque soggetti a regole. Una circolare del Viminale ai prefetti ha ricordato l'obbligo di rispettare le precauzioni nei negozi, attraverso gli ispettori del lavoro (alla Guardia di Finanza vengono invece affidate le verifiche sulle autocertificazioni delle aziende). Un altro passo importante sarà il tracciamento delle persone a rischio. Alle Asl viene concessa la possibilità di avere i numeri telefonici di chiunque sia entrato in contatto con soggetti positivi al coronavirus. Dovranno essere le questure a consegnare i dati, collaborando nell'identificazione di chi potrebbe essere stato contagiato. Quando i divieti di spostamento saranno allentati, sarà fondamentale tenere sotto controllo i lavoratori che hanno a che fare con il pubblico: obbligo di misurazione della febbre prima di entrare in servizio. Dice il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; Ci vorrà un termoscanner all'ingresso di tutti i luoghi dove ci sono persone che lavorano. Percentuale ieri era di 6,1% il rapporto tra i positivi individuati e il numero di tamponi fatti: si tratta del dato minimo dall'inizio dell'epidemia Volontari! La distribuzione di mascherine a Milano ANSA -tit_org-

La Finanza irrompe a caccia di carte contro il Pirellone e i vertici delle Rsa

[Luca Fazzo]

La Finanza irrompe a caccia di carte contro il Pirellone i vertici delle Rsa Luca Fazzo Milano Tutto, alla fine, ruota intorno a una riga e mezzo della delibera che la Regione Lombardia assunse l'8 marzo scorso, nell'alluvione di ammalati che si riversava su tutti gli ospedali della Regione: Si rende necessario liberare rapidamente i posti letto negli ospedali per acuti. Da quel momento, centinaia di malati di coronavirus presero la strada delle case di riposo lombarde. Si innesca in quelle ore drammatiche il meccanismo che ieri mattina porta la Guardia di finanza a presentarsi negli uffici della Regione: prima all'avvocatura interna, poi alla direzione generale del Welfare, l'assessorato retto da Giulio Gallerà che sta tenendo la regia dell'emergenza Covid-19. Perché l'ipotesi della Procura è che proprio quella delibera abbia contribuito ad accendere in ospizi e Rsa focolai rivelatisi disastrosi. Per ora non ci sono avvisi di garanzia in Regione, l'operazione di ieri delle Fiamme gialle è una costola dell'inchiesta che vede indagati i vertici del Pio Albergo Trivulzio e di due case di riposo private, la Don Gnocchi e la Sacra Famiglia. Ma la tempistica dell'inchiesta è significativa: la Procura manda i finanzieri in Regione subito dopo avere perquisito Trivulzio e Sacra Famiglia, prima ancora di avere iniziato l'esame delle migliaia di carte sequestrate. Un'urgenza che la dice lunga sulla volontà di scavare anche sulle responsabilità politiche. Al Pirellone la Gdf si fa consegnare le carte che raccontano l'intera cronistoria dei trasferimenti dei malati alle Rsa, prima e dopo la delibera dell'8 marzo. Dentro, c'è l'elenco completo delle strutture che, accogliendo l'invito della Regione, si sono fatte avanti per ospitare pazienti, garantendo che sarebbero stati destinati a reparti isolati e con personale dedicato. Non ovunque, a quanto pare, gli impegni sono stati rispettati. Il direttore generale del Trivulzio, Giuseppe Calicchio, è accusato di omicidio colposo e epidemia colposa anche per i pazienti che il Pat, sulla base della stessa delibera regionale, venne incaricato di smistare in strutture minori. Le strutture avevano garantito il rispetto delle condizioni. Ma nessuno, a quanto pare, si preoccupò di verificare. A chi spettava? Era sufficiente l'autocertificazione? Nel decreto di perquisizione spiccato dalla Procura si ordina il sequestro oltre che della corrispondenza anche informale tra il Pat e la Regione e delle cartelle cliniche dei deceduti, anche di tutta la documentazione relativa ai pazienti ricevuti da altre strutture sanitarie dal mese di febbraio, ipotizzando esplicitamente che la documentazione possa venire dispersa o alterata. Di certo la polemica sulle competenze si annuncia lunga, e peserà sulla stessa inchiesta giudiziaria. Come la vicenda dei diciotto pazienti che tra il 12 e il 13 aprile vennero ospitati direttamente all'interno del Trivulzio. Provenivano dall'ospedale di Sesto San Giovanni, che attestò di essere un ospedale no Covid: così finirono in reparto insieme agli altri anziani. Ora la Procura punta a capire se e quanti siano risultati poi positivi. Lo erano già prima, e hanno portato loro il virus al Trivulzio? O erano sani, e si sono ammalati? Trentasei anziani provenienti dagli ospedali sovraccarichi, e già in fase di convalescenza, finì nel Pio albergo Trivulzio e nell'Istituto don Gnocchi di Milano sarebbero morti in tutto circa 300 ospiti dall'inizio dell'epidemia. Al don Gnocchi da marzo i decessi sono 143 sono al Don Gnocchi: e il 16 marzo il loro arrivo viene presentato come un gesto nobile dalla direttrice Federica Tartarone, la cosa che mi ha commosso è stata la risposta del personale medico e infermieristico che si è candidato volontariamente per far parte delle équipe dedicate a seguire questa tipologia di pazienti. Ora la Tartarone è indagata insieme ai suoi colleghi, mentre l'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano punta a accertare se dietro la generosità non siano passate leggerezze e interessi, Acquisiti alla AM all'assessorato al Welfare, nel mirino la delibera con cui i malati furono spostati negli istituti. Il caso dei 18 pazienti di Sesto Sono le Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) dove i carabinieri dei Nas hanno riscontrato irregolarità nell'ambito dei controlli effettuati in tutta Italia su 918 strutture dall'inizio dell'anno La delibera dell'8 marzo La Gdf ha acquisito la delibera con cui la Regione chiedeva alle Rsa di ospitare in sicurezza malati di Covid-19 Verifiche sui controlli L'indagine è diretta anche a stabilire se le Rsa che si sono offerte di ospitare i malati Covi-19 sono state controllate Sicurezza in ritardo All'Istituto don Gnocchi i corsi per la sicurezza sarebbero stati

fatti tardi ma qualcuno avrebbe cercato di retrodattarli -tit_org-

Intervista a Roberto Maroni - Non c'è bisogno di inchieste e perquisizioni

[Alberto Giannoni]

Roberto Maroni Non c'è bisogno di inchieste e perquisizioni L'ex governatore si smarca dalla Lega: senza condizioni il Mes può essere utile Alberto Giannoni Milano Roberto Maroni, come va la quarantena? Le pare un sacrificio giusto? Ho la fortuna di avere un giardino, lavoro a casa, riscopro cose dimenticate. Sacrificio necessario, è una guerra con un nemico invisibile. La crisi economica sarà altrettanto drammatica. Anche peggiore, tutti i settori avranno bisogno di sostegno. Da ministro introdussi la Cassa ta deroga. Ora servono misure dieci volte più consistenti, si dovrà inventare qualcosa. È favorevole al Mes? Nel 2012 ero segretario e la Lega fu l'unico partito a votare contro, pur essendo uno strumento discusso dal governo Berlusconi. In condizioni normali è sbagliato. Ma se ora venisse messo a disposizione senza condizioni sarebbe utile. Sarà in grado l'Europa? Temo di no, decidono i Paesi, Però l'Italia ha il commissario all'Economia, è importante. Confido in Gentiloni. Se non sarà così, è una tragedia. Tono da unità nazionale, ma il clima è di scontro. Sì. Ero d'accordo quando il centrodestra è andato da Conte a proporre collaborazione. Serve anche per la fase 2 e 3, per evitare un crollo spaventoso del Paese. L'offerta c'è stata, la risposta è stata: "No grazie, non voglio un comitato di salvezza pubblica". Perché? Forse mal consigliato teme che il passo successivo sarebbe un altro governo. Draghi? Esatto. Quell'attacco non è stata una voce dal sen fuggita ma un messaggio. Un errore che indebolisce l'Italia. Sono pessimista. È questo clima che rimprovera al governo. Più l'emergenza è grave più va trovata unità d'intenti. Invece per rivalità e calcoli mediocri non si è fatto, coi tipici rimpalli italiani. Si sta arrivando all'apertura di decine di inchieste con perquisizioni. Di tutto c'è bisogno tranne che di questo. Eravamo pronti alla guerra? È una crisi senza precedenti, non accuso le istituzioni, ma il governo Berlusconi le emergenze le ha affrontate in modo diverso. È il metodo che conta. Dopo l'alluvione andai in Piemonte da ministro e riuniti le istituzioni locali. Così per l'Aquila. Qui è mancata la forza di trovare sinergie. Serve una tregua. Mi aspetto che il presidente richiami tutti all'ordine. Il Pd vuole commissariare la Regione. Follia, manovra politica, non c'entra niente il bene pubblico. Pensavo a una fake news. Una sanità più efficiente di quella lombarda non c'è. Questo modo di fare politica fa rimpiangere non solo la Seconda ma anche la Prima repubblica, e io l'ha combattuta. Pensi a Zamberletti, genio di Varesè che ha inventato la Protezione civile. Serve uno spirito diverso, siamo in tempo ma sembra che il governo abbia altro in testa, a partire dal golden power, che pare tanto un modo per rimettere in piedi una Iri 2. Clima a parte, il governo ha fatto errori? Se si fosse dato ascolto a Fontana, le misure le avremmo prese a fine febbraio. Non lo hanno fatto per errori di valutazioni e per rivalità, non dimentichiamo che c'era stato il voto in Emilia Romagna. Fontana è stato una sibilla cumana per collegarci a De Luca, un altro che ha criticato il governo. Invece lo hanno accusato e ridicolizzato, quando si è messo la mascherina. Avrebbe potuto esserci lei. Ci sentiamo spesso. Fossi stato in Fontana non avrei fatto cose diverse. E la squadra è la stessa. Gallerà lo conosco bene, ottimo assessore. Avrei fatto le stesse cose salvo una: avrei rotto di più le scatole al governo. Ma anche Áé c'è chi ha fatto bene. Lamorgese un grande lavoro sulle strade e sulla sicurezza. Dividono Zaia e Fontana. So che collaborazione c'è. Le situazioni erano diverse, le strutture regionali diverse. In un'emergenza tutta lombarda Fontana ha dovuto prendere decisioni in base al coraggio di decidere. Sono stati due capitani coraggiosi nel mare in tempesta senza fari e con la radio che non funziona. Hanno salvato la nave fra gli scogli. Le polemiche sono facili, spero che finiscano e che sia riconosciuto il merito di aver fatto scelte coraggiose, soli, senza sostegno. Avrei fatto tutto come Fontana ma avrei rotto di più le scatole al governo -tit_org- Intervista a Roberto Maroni - Non c'è bisogno di inchieste e perquisizioni

Sempre meno casi stabili i decessi Ma tra le donne morti sottostimate

Ieri 2.667 positivi, miglior dato dal 13 marzo Il Cattaneo: falsate le proporzioni tra i sessi

[Andrea Cuomo]

Ieri 2.667 positivi, miglior dato dal 13 marzo Il Cattaneo: falsate le proporzioni tra i sessi Andrea Cuomo

À Nessun rimbalzo, si continua a scendere. I dati resi noti ieri da Angelo Borrelli, capo del dipartimento della Protezione civile, nella rituale conferenza stampa alle sei della sera, imbroccano la strada decisa della discesa: il segno è sempre il + ovunque ma è un + non scritto più con un pennarello dalla punta grossa, ma con un pennino. I nuovi casi sono 2.667, il dato più basso dal 13 marzo, quando erano stati 2.547 e quindi ai livelli pre-picco. Un dato significativo considerato l'elevato numero di nuovi tamponi, 43.715. Di essi 827 sono in Lombardia. Il totale dei contagi attivi è di 105.418 (32.921 in Lombardia, il 31,2 per cento del totale), quello dei casi totali di 165.155 (62.153 in Lombardia). Scende ancora la pressione sui reparti di terapia intensiva, dove sono ricoverati 3.079 malati (1.074 in Lombardia), circa mille in meno di una decina di giorni fa e 107 in meno rispetto a ventiquattr'ore prima. Calano anche i ricoverati in reparti ordinari (27.643, -368 rispetto a martedì) e crescono invece gli isolati in casa, ovvero i positivi con sintomi blandi o assenti, che ora sono 74.696.1 morti restano sulla stessa linea degli ultimi dodici giorni: 578 in più, dal 4 aprile la media giornaliera è di 581,16. In Lombardia sono stati 235. Scendono i guariti, che si fermano sotto quota mille, a 962, il dato più basso dal 5 aprile (allora furono 819), il totale raggiunge i 38.092. Vero è, come fa notare un giornalista, che ci si sarebbe aspettato un aumento più pronunciato dei casi chiusi in modo fausto, ma questo non vuoi dire, come replica Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms, che i malati Covid in altri Paesi vengano curati meglio. Ne dubito fortemente. Quanto all'indice di mortalità più alto in Italia rispetto agli altri Paesi (13,1 per cento, la media mondiale è del 6,3, quella americana del 4,2, quella tedesca addirittura del 2,7) Guerra invita a essere prudenti: Andrà fatta una analisi del denominatore di popolazione vero, non quello dei tamponi fatti. Quando avremo i dati di tutti i Paesi avremo una normalizzazione delle curve, questo non è un virus patriota, colpisce tutti allo stesso modo. Guerra guarda anche alla ripartenza: Stiamo cercando di fare una valutazione del rischio molto precisa, tenendo conto non solo della singola attività lavorativa, ma della filiera e dei trasporti. Occorre valutare, nel caso della riapertura, lo stato di salute dei lavoratori, determinarne l'appartenenza a una classe di età a rischio, comprendere molto bene lo stato immunitario e la suscettibilità del contagio, E questo potrà avvenire forse grazie ai test sierologici, 4 o 5 sono all'attenzione del commissario all'emergenza Domenico Arcuri, ma occhio alle illusioni: Il test perfetto non esiste, abbiamo approssimazioni che arrivano oltre il 95 per cento. Ma ieri è stato anche il giorno in cui è stato messo in discussione uno dei luoghi comuni di questo virus, che cioè prediliga come vittime quelle di sesso maschile. Secondo i dati della Protezione civile dal 21 febbraio al 28 marzo gli uomini hanno avuto un tasso di mortalità da Covid di 16,29 casi ogni 100 mila abitanti e le donne di 6,49. Ma uno studio dell'istituto Cattaneo corregge in parte questa distorsione statistica. E lo fa prendendo in considerazione la differenza tra i morti per qualsiasi ragione avvenuti nello stesso periodo 21 febbraio-28 marzo 2020 rispetto allo stesso periodo degli anni dal 2015 al 2019. Sono morti 30,27 uomini in più ogni 100 mila e 21,95 donne. In questo caso la differenza non è del 251 per cento ma del 138, assai meno pronunciata. Certo si tratta di persone non ufficialmente uccise dal Covid-19, anche se essendo in esubero rispetto alla media degli anni precedenti è probabile che in molti casi sia proprio quella la causa o quanto meno la concausa. L'istituto Cattaneo spiega la differenza con il fatto che il censimento dei morti ufficiali considera per lo più le persone spentesi negli ospedali e tiene conto solo in parte dei decessi avvenuti nelle Rsa (dove ci sono più ospiti di sesso femminile) e in casa. Insomma, l'altra faccia del coronavirus è sommersa e ha il volto di una donna.

^ è ^ Marzo Aprile Fonie: Proiezione Civile 15 04 ore i? L'EGO - HUB -tit_org-

Trump-Oms, è scontro stop ai fondi ed è polemica = Favorisce la Cina Trump taglia i fondi ai Oms Pioggia di critiche

con Micalessin a pagina 16 Per la Casa Bianca l'organizzazione ha dato notizie false per coprire Pechino. Ora rischia il collasso E il mondo si schiera contro il tycoon

[Roberto Fabbri]

Trump-Oms, è scontro Stop ai fondi ed è polemica di Roberto Fabbri con Micalessin a pagina 16 Favorisce la Cina Trump taglia i fondi ai Oms Pioggia di critiche Per la Casa Bianca l'organizzazione ha dato notizie false per coprire Pechino. Ora rischia il collasso E il mondo si schiera contro il tycoon Roberto Fabbri È Da un po' andava ripetendo le sue accuse e alla fine è passato all'azione: Donald Trump ha annunciato la sospensione dei cospicui fondi americani destinati all'Organizzazione Mondiale della Sanità (in sigla Oms, un'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Ginevra), bollata come filocinese e corresponsabile con l'atteggiamento politicamente corretto e molto ingiusto verso gli Stati Uniti del suo direttore generale della rovinosa diffusione negli Usa dell'epidemia di coronavirus. Secondo Trump, l'Oms ha fornito informazioni false sulle caratteristiche della malattia per andare incontro agli interessi di Pechino, causando ritardi che sono costati vite umane. E ben poco tempo ci è voluto perché la clamorosa decisione della Casa Bianca suscitasse l'ennesima bufera con il presidente americano come bersaglio. Il taglio della quota statunitense rischia di mettere l'Oms, proprio come a suo tempo l'Unesco lasciata a secco da un Trump stanco di finanziare iniziative antiamericane, in grave difficoltà nel pieno di una crisi sanitaria di dimensioni planetarie: per il 2020 si tratta di circa 116 milioni di dollari, pari al 22 per cento del totale dei finanziamenti che riceve l'organizzazione. Così non stupisce che il coro di proteste sia pressoché unanime e mondiale. Ovviamente è la stessa Oms, per bocca del suo massimo dirigente Tedros Ghebreyesus, un etiope che Trump ha messo personalmente nel mirino, a reagire: Non c'è tempo da perdere - dice il direttore generale - l'unica preoccupazione dell'Oms è quella di salvare vite umane e fermare la pandemia. Noi speriamo che gli Stati Uniti continueranno a essere generosi amici dell'Oms, perché questo è il momento di mostrare unità nella lotta contro una minaccia comune. Parole molto simili sono state pronunciate dal segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e dal responsabile della politica estera dell'Unione europea Josep Borrell, mentre Francia e Germania invitano Trump a rafforzare l'Onu invece che indebolirla. Toni assai meno diplomatici hanno invece usato le diplomazie di Russia e Cina, affiancate nella polemica antiamericana dal loro alleato iraniano. Se Serghei Ryabkov numero due del ministero degli Esteri russo - denuncia l'approccio molto egoista degli Stati Uniti, che anche in questa occasione danno la colpa dei loro problemi a qualcun altro, Pechino accusa la Casa Bianca di minare la cooperazione internazionale contro l'epidemia. Il ministro degli Esteri di Teheran, Mohammad Javad Zarif, coglie l'occasione per ricordare al mondo ciò che l'Iran sa da tempo: il bullismo e le intimidazioni del regime americano (sic) non sono semplicemente una dipendenza, ma uccidono le persone. Anche l'opposizione democratica americana, con la speaker della Camera Nancy Pelosi, attacca personalmente Donald Trump e accusa la sua gestione della crisi di incompetenza. Trump, secondo la Pelosi, è un leader scadente, un debole che non si assume responsabilità ed è pronto a mettere a rischio la salute degli americani per cercare di scaricare la colpa dei suoi fallimenti. Anche la voce del fondatore di Microsoft, Bill Gates, attualmente impegnato in prima persona a sostegno degli sforzi per la realizzazione di un vaccino contro il Covid-19, si è levata contro il presidente: Interrompere il finanziamento all'Oms durante una crisi sanitaria globale è pericoloso proprio quanto sembra esserlo. Il mondo ha bisogno dell'Oms come non mai, ha detto Gates. 2,05 milioni i casi totali di positività al coronavirus in tutto il mondo sono, alle 20 di ieri, 2,051.029. L'aumento di casi nelle ultime ventiquattrore è stato di 53.169 rispetto al giorno prima 622.923 il numero di casi totali negli Stati Uniti, il 30,3 per cento del totale mondiale. Seguo

no la Spagna con 177.633 casi totali, l'Italia con 165.155, la Francia con 147.863 e la Germania con 133.209.539 I

nuovi morti verificatisi nelle ultime ventiquattrore negli Stati Uniti, con un totale che in quel Paese ha raggiunto 27,586. Al secondo posto in questa triste classifica è ancora l'Italia (21.6'45) 85.264 i casi attualmente attivi nel Regno Unito, il Paese europeo dove in questi ultimi giorni numeri sono stati più preoccupanti. I morti totali sono 12.868 - t? 6l e casi totali 98A76 Il tasso di mortalità in Germania, dove a fronte di 133.154 casi totali si sono contati soltanto 3.592 morti. Un dato molto inferiore rispetto alla media mondiale (6,4 per cento) +46 î nuovi casi verificatisi ieri in Cina, il Paese dal quale è partito il coronavirus e che attualmente sembra avere er ginato il contagio. Anche se sono molti dubbi sui numeri che arrivano da Pechino 397 i morti in Spagna ogni 100mila abitanti, che ne fanno il primo Paese in questa graduatoria i microstati San Marino -. L'Italia con 356 è terza dietro anche al Belgio (383) -tit_org- Trump-oms, è scontro stop ai fondi ed è polemica - Favorisce la Cina Trump taglia i fondi airOms Pioggia di critiche

Colao in condizioni di debolezza

Le alternative? O un posto da ministro oppure le dimissioni

[Redazione]

E a capo di una Commissione pletorica concepita proprio per riuscire a non farlo lavorar. Le alternative? O un posto da ministro oppure le dimissioni DI DOMENICO CACOPARDO. Certo, votando il 4 marzo 2018, gli italiani non potevano immaginare che il parlamento appena eletto avrebbe dovuto affrontare 21 mesi dopo una delle prove più dure della storia, pari alla Prima e alla Seconda guerra mondiale. Se lo avessero immaginato, probabilmente, non avrebbero eletto la più scombinata, incompetente, ignorante, disadattata combriccola di politicanti di una generazione priva di formazione, di senso civico, di consapevolezza di cosa era l'Italia, di quali sacrifici era costato renderla grande come era, di quanto fosse cruciale in Europa prima che ne fosse spazzata via, nel '92-'94 la classe dirigente che l'aveva condotta al 4 posto nella classifica delle potenze mondiali, con riferimento al Pii. Purtroppo, per quei casi della vita nei quali il peggio che si possa temere poi si avvera, mettendo a terra tutti coloro che ci capitano, gli incompetenti, irresponsabili, stupidi (importante categoria umana sempre presente in ogni organizzazione complessa, figuriamoci tra 60 milioni di donne e di uomini), si sono trovati al governo per un'alchimia politica di terzo conio, evitare cioè le elezioni generali per impedire che un altro componente della brigata di cui sopra, favorito dai sondaggi conquistasse la maggioranza parlamentare e ciò cui ambiva e ambisce: il potere. Ora, lo spettacolo della Repubblica italiana di questi mesi è, come naturale, polivalente. Accanto a sciocchezze imperdonabili e a errori colossali, di cui risponderanno (eccome risponderanno) accomunati nel medesimo destino, maggioranza nazionale e maggioranze regionali, si sono confermati i caratteri eroici di tanti italiani e italiane, nel settore sanitario e negli altri settori coinvolti. Non a caso l'ultimo numero del Magazine del New York Times, letto in tutto il mondo, apre con un ampio servizio fotografico sulla reazione degli italiani all'attacco del Covid19, descritti come infaticabili protagonisti di una lotta condotta - come sempre - con mezzi insufficienti. Ma ora che ci avviciniamo all'appuntamento ineludibile con il lockdown, emergono con sempre maggiore evidenza l'inidoneità della compagine governativa rispetto a decisioni di importanza cruciale per il futuro. In queste settimane, è emersa in modo inoppugnabile l'avvenuta distruzione della pubblica Amministrazione, a causa di errate immissioni ai vertici, di errate normative. Un tutto che determina un'Amministrazione a operatività zero. Il culmine della follia, già più volte denunciato su queste colonne, è il codice degli appalti definito da Deirio - l'Attila dello Stato repubblicano. Di certo, un governo di mediocri non poteva che poggiare su altri mediocri. E non c'è ragione per non ricordare le pessime performances del presidente dell'Inps, uomo a SStelle, di Angelo Borrelli, a capo della Protezione civile e di Domenico Arcuri, indicato come supercommissario prima di dimostrarsi un ipocommissario. Tutta gente, questa del governo, che non ha mai dovuto misurarsi o utilizzare un vero gran comis, intorno al quale le relazioni amministrative erano e dovrebbero essere tali, da permettergli di governare qualsiasi emergenza. Non potevano chiamare dei numeri 1, giacché sono tutti, più o meno dei numeri 20, premier compreso. Nel 1969, fui chiamato al gabinetto del ministro della ricerca scientifica. Primo incarico del genere. A palazzo Chigi era presidente Mariano Rumor e governava Franco Piga, un colosso dell'Amministrazione e del consiglio di Stato. Al ministero venne presentato un progetto avveniristico di ferrovia ad alta velocità predisposto (credo: cito a memoria) dal Politecnico di Milano su finanziamento del Cnr. Il ministro non sapeva che fare. Se passare il documento al ministero dei trasporti o di farne oggetto di discussione parlamentare. Fui incaricato di parlarne con Piga, che mi spiegò, senza mezzi termini: Se non sai che pesci prendere, costituisci una commissione. E così fu. Ho ricordato quest'episodio, pensando alle varie, troppe e pletoriche, commissioni costituite dal governo Conte in questa difficile temperie. Più gente chiami, più dimostri che non hai idea di cosa fare e che, perciò, spera di scaricare le tue responsabilità sui tuoi consulenti. In particolare, stupisce l'ultima delle commissioni. È presieduta da Vittorio Colao, prestigioso manager italiano con esperienze internazionali di grande

successo. Si chiama task force fase 2 e dovrebbe guidare il percorso per l'uscita dalla fase 1, con relativo lockdown. È composta da una quindicina di componenti, a dimostrazione che, nel costituirla, Giuseppe Conte si è preoccupato degli equilibri politici, il che significa, in soldoni, delle esigenze dei 5Stelle, ormai ufficialmente noti per incapacità e irresponsabilità. Mi chiedo, come tanti altri si chiedono, perché Colao abbia accettato la direzione di un improbabile comitato sul quale non gli è consentito di svolgere quel compito di guida che gli è congeniale. E fermamente credo che, a meno di subire il fatale condizionamento dell'ignoranza sulla conoscenza, o di ragioni non ufficiali, Colao non solo non potrà svolgere il compito affidategli (un compito, peraltro, piuttosto confuso) ma che, da professionista di primo piano qual è, trarrà presto le dovute conclusioni. A meno di uno showdown che gli consegna i poteri di cui dovrebbe disporre. Si parla di una sua nomina (caldeggiata dall'unica intelligenza politica ancora presente nella maggioranza, Matteo Renzi) a ministro della ricostruzione. Colao ha un'esperienza tale da consentirgli di avvertire puzza di trappola, quando ci sarà. Sappiamo bene che Conte e compari grillini cercano un capro espiatorio su cui scaricare tutte le loro incapacità e inefficienze. Lo sa anche Colao. Ogni giorno che passa ci avvicina al 4 maggio, alla fine della fase 1. E ogni giorno che passa ci avvicina alla constatazione dei danni di cui sono stati capaci il governo nazionale, i governi regionali e, per la loro rilevante parte, i grillini. Roma non è presidiata da nessuna personalità capace di affrontare con coraggio la situazione e aprire una fase nuova con personale politico nuovo, da tempo in panchina. Certo, verrà il momento in cui Draghi sarà chiamato a guidare l'uscita dalla crisi. Ma sarà tardi. Purtroppo. Riproduzione riseruvata- In queste settimane, è emersa in modo inoppugnabile l'avvenuta distruzione della pubblica Amministrazione, a causa di errate immissioni ai vertici, di errate normative. Un tutto che determina un'Amministrazione a operatività zero Roma purtroppo non è attualmente presidiata da nessuna personalità che sia capace di affrontare con coraggio la situazione e aprire una fase nuova con personale politico nuovo, che pure esiste ma che, da troppo tempo, è costretto a stare in panchina -tit_org-

Trend di crescita sceso ormai all'1,6% Centro Sud quasi libero dall'infezione

[Simone Pierini]

Trend di crescita sceso ormai all'1,6% Centro-Sud quasi libero dall'infezioni Simone Pierini L'Italia spaccata in due dal virus. Fino a due mesi fa la divisione tra Nord e Sud verteva su aspetti economici, industriali, tassi di disoccupazione e molto altro. Oggi è l'emergenza Covid-19 a tracciare un solco evidente, con i fattori che si sono però capovolti. Guardando la mappa del contagio: al Nord c'è un rosso intenso, simbolo della diffusione del virus, al Sud una prevalenza di bianco che fa sperare in un pericolo parzialmente scampato. Come se il confine territoriale fosse stato bruscamente interrotto da un muro virtuale che ha dato l'alt all'espansione della malattia. Oltre al calo delle terapie intensive (quasi mille in meno dal 3 aprile) e dei ricoveri, è questo il vero risultato delle misure di contenimento emana te dal decreto del governo. E se ieri il dato nazionale ha mostrato un ulteriore abbassamento del trend di crescita della curva, sceso all'1,6% con 2.667 casi in più in un giorno, ora la vera battaglia si sta combattendo sul fronte. Sui 21.645 morti in tutta Italia ben 18.483 appartengono a sei regioni. Tutto ruota attorno alla Lombardia, focolaio d'Italia, che si è portata dietro l'Emilia Romagna, il Piemonte, il Veneto, la Toscana e la Liguria. E sono queste sei regioni ad esser state colpite dal numero maggiore di contagiati: quasi 130mila casi sugli 165mila totali. Alle loro spalle ci sono le Marche, in un limbo tra Nord e Sud che dopo una prima parte di emergenza passata a braccetto del focolaio sem- bra esser riuscita ad aggrapparsi al treno della speranza, guardando "l'altra Italia". Da Roma in giù, infatti, la situazione ad oggi si presenta quantomeno in controllo. L'aumento dei casi è contenuto, in molte zone in discesa, in altre addirittura fermo. E anche l'effetto della corsa verso casa del 9 marzo sembra essere scemato. In Calabria, Sicilia, Puglia sono al massimo qualche decina i nuovi casi giornalieri. In Umbria, Basilicata e Molise si contano addirittura sulle dita di una mano. Questa è la parte del Paese che in questo momento vede la luce. CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 17 del 15 Aprile L'EGO - HUB SEGUI LA MAPPA DEL CONTAGIO. é -tit_org- Trend di crescita sceso ormai all'1,6% Centro Sud quasi libero dall'infezione

Garattini replica ai politici

Il vaccino tarda poiché la ricerca è stata distrutta = Garattini abbatte il ministro Boccia La politica ci taglia e poi chiede soluzioni

PIETRO SENALDI > a pagina 8 Il fondatore dell'Istituto Mario Negri smonta il piddino: Lo Stato non ha investito, i migliori ricercatori sono andati all'estero

[Pietro Senaldi]

Garattini replica ai politici 11 vaccino tarda poiché la ricerca è stata distrutta PIETRO SENALDI a pagina 8 Garattini abbatte il ministro Boccia La politica ci taglia e poi chiede soluzioni Il fondatore dell'Istituto Mario Negri smonta il piddino: Lo Stato non ha investito, i migliori ricercatori sono andati all'estere PIETRO SENALDI La saggezza dell'età unita all'autorevolezza della competenza. Non si può chiedere aiuto alla scienza quando la ricerca è stata ridotta in miseria. In Italia abbiamo la metà delle risorse della media europea. Con queste parole Silvio Garattini, novantenne fondatore dell'Istituto Farmaco logico Mario Negri, ha mandato a stendere il governo, che per bocca del ministro Boccia chiedeva ai dottori certezze inconfutabili sul virus e non tre o quattro opzioni per ogni tema. La lezione è chiara: se non si coltivano le competenze, il risultato non arriva; e siccome negli ultimi dieci anni abbiamo affettato di un ulteriore 20% gli stanziamenti, già scarsi, per la ricerca, chi ha risparmiato ieri non può pretendere miracoli oggi. Se ci ritroviamo schiere di sedicenti esperti che si smentiscono l'uno con l'altro è perché, come recita il detto, chi sa fa e chi non sa parla, fatto che, chi sa, sia stato costretto ad andare all'estero per imparare comporta che manchi in Italia una massa critica di esperti sufficiente a costituire un pensiero scientifico comune, maggioritario e condiviso. Pure in campo sanitario procediamo per parrocchie. Difficile però che il governo colga la morale perché, più di tutto, conta l'esperienza personale e, giacché i nostri ministri hanno fatto carriera senza merito né preparazione, è una pia illusione che possano riconoscere un valore a studio e impegno. L'approccio di Conte e della sua ciurma verso gli scienziati è simile a quello che le tribù aborigene hanno nei confronti dello stregone del villaggio. Sperano che la soluzione salti fuori dal nulla, grazie a un rito propiziatorio per il Solleone, giacché la sola idea del governo è aspettare il caldo nella speranza che esso scioglia il Corona. FERMI SOLO NOI I medici dicono che stare in casa aiuta a non far circolare il virus e Conte, che per primo non sa come muoversi ne approfitta per tenere tutti fermi. Mentre il resto d'Europa torna a lavorare, e buona parte non ha mai smesso, Giuseppe attende che qualcuno scopra un vaccino, ovviamente senza creare le condizioni perché si trovi. Ma gli scienziati non dicono solo di stare a casa. A 91 anni, Garattini è più lucido e vitale di chi ci comanda. Il professore sa che la ripresa delle attività economiche passa per la messa in sicurezza del Paese, che non può attendere miracolose scoperte mediche. Ci vogliono mascherine, guanti, misuratori di temperatura a distanza, disinfettanti, test sierologici per vedere chi è già stato infettato a sua insaputa, divisori in plexiglas rivela lo scienziato a Libero. Tutte cose che non dipendono dalle vituperate Regioni bensì dal governo. Il premier - ha svelato uno scoop del Tempo -, ha provveduto già a metà febbraio, quando spacciava prontuari che asserivano l'inutilità delle mascherine, alla propria sicurezza, comprando a nostre spese 45mila copri-viso, 1400 litri di disinfettante, 3.100 paia di guanti e quattro bombole d'ossigeno, oltre a novemila euro di medicinali preventivi. Ma per la salute del Paese pare non ci siano i fondi. Siamo arrivati al cane che si morde la coda. I consumi sono crollati del 31%, il Pil se va bene scenderà del 9%, saremo costretti a far schizzare il debito pubblico al 150%. Il Paese ha bisogno di ripartire perché altrimenti non ci sono più soldi ma non abbiamo i soldi per ripartire. Infatti non si fanno tamponi perché mancano reattivi, oerosia sostanze chimiche che diano riscontri agli esami. Li dovremmo comprare, ma gli altri sono più ricchi e veloci di noi sul mercato. Avremmo bisogno di test del sangue ma non si fanno perché non danno totale certezza. Avremmo bisogno di mappare con il telefonino le persone, ma siamo indietro anche su questo. A SPESE NOSTRE Morale. I cittadini sono stati a casa e hanno fatto la loro parte. Peraltro, poiché lo Stato non ha sganciato ancora una lira, l'hanno fatta a loro spese, quindi hanno già pagato la patrimoniale di cui vagheggia il Pd. I contagi stanno calando e l'emergenza negli ospedali del Nord sta rientrando. Con i loro cento morti

e passa e due mesi di lavoro matto e disperatissimo, anche i medici hanno fatto la loro parte. Malgrado la politica, che come una bambina capricciosa adesso pretende soluzioni miracolose, abbia tagliato loro 37 miliardi di fondi in dieci anni. I soliti che non hanno fatto quello che avrebbero dovuto, gli anti-eroi del Covid, sono il governo, la Protezione Civile, l'Istituto Superiore di Sanità, tutti i papaveri che del virus non hanno capito nulla ma pretendono soluzioni mediche essendo incapaci di dare soluzioni politiche. Il vaccino non c'è in Italia come non c'è nel resto del mondo, che pure spende più di noi per trovarlo. La scienza ha spiegato all'esecutivo cosa fare nell'attesa del farmaco: creare strutture dove ricoverare i positivi che non necessitano di essere ospedalizzati, risalire via telefonino ai contatti avuti da chi si è contagiato, fornire alle aziende materiale sanitario, fare tamponi. Insomma, governare. Per Conte e compagni però conta solo sedersi a tavola ma, piuttosto che procacciarsi il cibo, preferiscono stare digiuni purché assisi. -tit_org- Il vaccino tarda poiché la ricerca è stata distrutta - Garattini abbatte il ministro Boccia La politica ci taglia e poi chiede soluzioni

Idee alternative

La soluzione delle maschere industriali

[Andrea Cionci]

Idee alternative La soluzione delle maschere industriali: In Italia ci sono tre fabbriche di prodotti per l'assistenza respiratoria. Ma l'Iss le gnor ANDREA CIONCI Mascherine inadatte, ritardi nelle consegne di Dpi, carenza di ventilatori polmonari. In queste settimane l'indisponibilità di tali presidi ha messo a durissima prova il sistema sanitario nazionale, con risultati drammatici. Fra i quasi 100 dottori morti di Covid 19, la maggior parte erano medici di famiglia, molti dei quali privi di mascherine adeguate. Per sopperire alle richieste di ventilatori, qualcuno ha perfino adattato maschere subacquee con valvole realizzate tramite stampante 3d. Fioccano anche le truffe: pochi giorni fa, dietro denuncia della Consip, è avvenuto il primo arresto per una vicenda per una consegna di mascherine mai avvenuta. Eppure, potrebbe esservi una strada più semplice, sicura ed economica, finora pressoché ignorata. Riceviamo una segnalazione da una persona del tutto non addetta ai lavori, il soprano Maria Chiara Chizzoni: un suo conoscente in Lombardia ha realizzato per se stesso un ventilatore polmonare "autarchico" di emergenza con un respiratore individuale EN138 usato negli impianti di biogas. Scopriamo così un mondo inesplorato. In Italia ci sono ben tre fabbriche di prodotti per la protezione e l'assistenza respiratoria: mascherine, granfacciali, tute, bombole, elettroventilatori, filtri antivirali capaci di bloccare particelle inferiori alle dimensioni del virus (0,5 micron). DPI riutilizzabili e certificati, progettati per far respirare il personale di un'infinità di impianti saturi di atmosfere tossiche, da quelli petrolchimici, fino alle più piccole falegnamerie. Spiega Andréa Spasciani, proprietario di un'azienda di Várese che li produce da 130 anni: Noi finora siamo rimasti al posto nostro, ma in effetti non ho capito perché non si considerino in modo ufficiale i nostri prodotti come validi per la gestione del virus. La nostra semimaschera (ferma da due settimane al vaglio degli esperti della Protezione Civile) è più efficiente di una mascherina ffp2 e altrettanto o meglio di un ffp3, purché sia sterilizzata dopo l'uso in alcol e forno. Se una mascherina usa e getta è oggi lievitata al costo di 3 euro, la nostra costa sempre sui 25, ma viene ammortizzata in una settimana ed è molto migliore. La protezione individuale di un medico costerebbe così appena 50 euro l'anno, per due maschere riutilizzabili, da usare a rotazione per la disinfezione, contro i più di 1.000 a medico per le mascherine usa e getta che invece potrebbero essere riservate a quelle situazioni dove non se ne può prescindere. Ci vorrebbe qualcuno all'Istituto Superiore di Sanità che ponesse la domanda. Ci si è infatti focalizzati esclusivamente sulle maschere usa e getta, nonostante che la domanda mondiale di questo prodotto non potrà mai essere soddisfatta. A riprova di tale soluzione, riferiamo di uno pneumologo di Roma che, rimasto senza mascherine, si è comprato online un "respiratore semimaschera per verniciatura a spruzzo, polvere, levigatura a macchina, formaldeide", con filtri antivirali. Il medico non si è contagiato. Interrogato sui respiratori industriali (tipo EN138) non essendo del ramo, non ha saputo dirci se, in effetti, possano adattarsi come ventilatori polmonari. Nemmeno Spasciani, di converso, si sbilancia, non essendo un medico. Questi dispositivi pompano aria nelle maschere; il flusso è regolabile e, se addizionato con ossigeno, non sappiamo se possano trovare qualche applicazione realistica in ambito sanitario seguendo il prototipo dell'inventore lombardo. - tit_org-

Ma allora il contagio sta calando davvero

[Brunella Bollioli]

Morti, ricoverati, terapie intensive: la curva non è più in crescita. Le vittime sono ancora tante, 578, ma in rallentamento. Malati gravi a -107. E anche in Lombardia diminuiscono i ricoveri. BRUNELLA BOLLIOLOI: i tamponi fatti arrivano a quota 221.968 (+7098 rispetto a ieri). Si faranno tamponi ai lavoratori martedì. I morti ieri sono stati 10, fa sapere l'Oms, nulla sarà "solo" 235 per un totale di 11.377 più come prima e si attende il 4 dall'inizio della pandemia. Il posimaggio della curva vera, nuova libertà: +827 contro i +1.012 del giorno precedente per gli italiani mentre il no precedente. Ma s'intravede dal bollettino della Protezione civile una luce in fondo al tunnel dal scandisce, inesorabile, le cifre numero dei ricoverati si attenuano. I malati di Covid in terapia intensiva (-48) che erano 19, ovvero le persone attualmente in terapia intensiva (-34, martedì) sono positive, aumentano, esordi (+49). In salita (+674) anche le discese. Angelo Borrelli, visto che i ricoveri nei reparti di degenza sono più che rimpiazzati dai ricoveri in terapia intensiva, il danno è di 12.043 pazienti. A Mito è salito a 1.127, ma diminuisce in provincia. L'aumento di pazienti nelle terapie intensive Covid-19 nelle scorse 24 ore è di 107, così come ore è stato di "solo" 325 casi. Il calo di 368 unità i ricoverati, totale risulta di 14.675 contagiati. Anche i decessi sono un po' nell'area metropolitana. Meno del giorno prima: 578 ricoverati. Maggiori timori, in proporzione ai 602 delle 24 ore precedenti, arrivano dal Piemonte dove i guariti ora sono 962 in si registrano oltre 2 mila vittime e più (tra questi pure i giocatori della curva del contagio continua a quella della Juve, Daniele Rugani e Blaise Matuidi, mentre resta in sovrappioggia dell'epidemia che è speso Dybala). Ecco, perché, tuttavia, arrivata con una settimana di ritardo sommato va meglio di prima: tardi e quindi finirà dopo, gli esperti parlano di 6,1% come stime. Il governatore Alberto Cirino tra gli ultimi positivi in arrivo il quale ha deciso, al pari del divieto e il numero di tamponi collegati lombardo. Attilio Fontana effettuati, la percentuale più bassa, di rendere obbligatoria la mascherina da indossare del virus, sellerina per uscire. Confortante anche il trend in Lombardia, che ora scalpita per ricominciare a produrre, vuole riaprire subito le attività e non ci sta ad aspettare le decisioni del governo. La Regione fa sapere. Non solo. Bisognerà che tutti, a livello nazionale, si preparino al test sierologico per individuare il Covid. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha definito le caratteristiche della tipologia di test che dovrà essere impiegato in tutta Italia, c'è il via libera del governo all'avvio della procedura pubblica per l'acquisto dei kit per gli esami ematici. Tra due settimane partirà dunque la campagna per i test di immunità con il coinvolgimento di un campione di circa 150 mila persone suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età. L'obiettivo è avere un unico test nazionale, ha I GASI ACCERTATI IN ITALIA spiegato il vicedirettore dell'Oms, Ranieri Guerra. Ma in attesa che lo screening parta a livello nazionale, varie Regioni si stanno già attivando. La Toscana ha annunciato un accordo con 61 laboratori privati per testare 400 mila persone. Nel Lazio si inizia dalle forze dell'ordine, a Milano tocca a tutti i 4 mila autisti dei mezzi pubblici. Qui a sinistra, la tabella che riassume le statistiche relative all'emergenza Coronavirus in Italia, la situazione resta ancora difficile, ma è indubbio che il contagio abbia ormai rallentato la sua diffusione. E al Sud per ora non sfonda. FONTE: Protezione Civile, ore 17 del 15 Aprile L'ESPRESSO - HUB - tit_org-

QUINTO GIORNO IN DISCESA

Meno contagi. Ma bimbi e anziani vanno vaccinati = Contagi giù, è il quinto giorno. Ora anziani e bimbi vanno vaccinati

[Ancap]

QUINTO GIORNO IN DISCESA Meno contagi. Ma bimbi e anziani vanno vaccinati Il La curva dei nuovi casi e dei morti (578) prosegue in lenta discesa. Il consigliere dell'Oms, Guerra: Dobbiamo vaccinare contro l'influenza e lo pneumococco gli anziani, i bambini e tutti quelli che possono essere veicolo di trasmissione. E in pieno lockdown, la mobilità in Lombardia è già tornata al 45% del livello pre-crisi CAPOCCI A PAGINA e Contagi giù, è il quinto giorno. Ora anziani e bimbi vanno vaccinati La curva dei nuovi casi e dei morti (578) prosegue in lenta discesa fl consigliere dell'Oms: Dobbiamo almeno fermare gli altri virus Il I contagi calano per il quinto giorno consecutivo. L'impetosa analisi di Ranieri Guerra (Oms) sulla sanità italiana, tra eccellenze e antiche ombre. LA CURVA DB NUOVI contagiati cala per il quinto giorno consecutivo, e non era mai successo. Ieri sono stati 2667 in tutta Italia, arca 300 in meno del giorno precedente. Diminuiscono anche i decessi (578) che tuttavia non si allontanano di molto dai 602 di martedì. È la stessa fascia in cui oscillano da una decina di giorni. In totale, sono 21645 le persone che hanno perso la vita a causa del Covid-19 registrate nei dati della Protezione Civile. L'attività diagnostica è aumentata e questo si riflette anche sulla distribuzione per gravità delle condizioni dei casi positivi. Mentre diminuisce la necessità di posti letto in terapia intensiva (107 i letti liberati ieri) aumenta la percentuale dei casi meno gravi, quelli in isolamento a casa. Ora sono il 71% del totale, spiega Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, che ha presieduto al quotidiano incontro con la stampa. È il segno che aumentando la capacità diagnostica (43 mila test ieri) e diminuendo le urgenze, si riesce a fare i tamponi prima che i pazienti arrivino in ospedale già compromessi. ALL'INCONTRO con i giornalisti ha partecipato Ranieri Guerra, nella doppia veste di membro del Comitato tecnico scientifico e direttore aggiunto dell'Oms cui spetta anche il ruolo di consigliare i governi. E le sue raccomandazioni non sono mancate. Dobbiamo pensare a come poter vaccinare contro l'influenza e lo pneumococco gli anziani, i bambini e tutti quelli che possono essere veicolo di trasmissione, ha detto. Non serve contro il Covid-19, ma almeno permette di non confonderlo con influenze stagionali e polmoniti di altra origine. Guerra ha ricordato che la crisi sanitaria attuale ha radici lontane. Questo Paese aveva il tasso inferiore d'Europa di vaccinati tra gli operatori sanitari, e con Turchia e Grecia era già un Paese record per le resistenze antimicrobiche, un indicatore di una diffusione non approfondita delle buone prassi per il controllo e la prevenzione delle infezioni nosocomiali. Le cattive condizioni igieniche dei ospedali però non ne hanno compromesso l'efficacia e non bisogna farsi ingannare dai dati sulla letalità al 14%, molto più alta che altrove. Dategli tempo e vedremo che alla fine dell'anno avremo tutti i Paesi europei nella stessa condizione, dice Guerra. I pazienti italiani possono stare tranquilli? Che vengano curati meglio altrove rispetto a noi dubito fortemente, perché il nostro è un sistema all'avanguardia e questo deve essere chiaro a tutti. A PRESCINDERE DALL'IGIENE degli ospedali e dalla qualità dei medici, l'epidemia va frenata prima che si abbatta sugli ospedali, la battaglia si combatte sul territorio, come segnalava sul manifesto anche Mirco Nacoti. Abbiamo strutture ospedaliere di eccellenza, dobbiamo avere anche strutture territoriali di eccellenza, avverte Guerra. La capacità preventiva del Paese è andata diminuendo, a favore di una struttura curativa. La prevenzione non ricade solo sui medici e coinvolge anche i cittadini. Alla popolazione lombarda un po' più di disciplina va richiesta, soprattutto adesso che siamo in una fase cruciale, dice commentando la mobilità in Lombardia già tornata al 45% del livello pre-crisi nonostante il lockdown. Nemmeno chi è guarito può sentirsi al sicuro, perché l'immunità acquisita è ancora incerta. Al momento non la conosciamo. Pensiamo che l'immunità sia durevole, ma quanto può durare è tutto da verificare, dice Guerra. Ne basterà usare le mascherine per sentirsi protetti, spiega: Le raccomandazioni dell'Oms non sono cambiate sulle persone che camminano in strada: usare le mascherine è fuori

dalle raccomandazioni. NEL MILANESE i CONTAGI aumentano con 325 nuovi casi. Eppure, la regione ha fretta di ripartire, dice una nota dei vertici regionali: Dal 4 maggio, la Regione chiederà al governo di dare il via libera alle attività produttive nel rispetto delle 4 D: distanza, dispositivi, digitalizzazione e diagnosi. Sperando che non torni l'adi disastro. An. Cap. In pieno lock down, la mobilità in Lombardia è già tornata al 45% del livello pre-crisi. Unità logistica mobile per effettuare tamponi di controllo. LaPresse -tit_org- Meno contagi. Ma bimbi e anziani vanno vaccinati - Contagi giù, è il quinto giorno. Ora anziani e bimbi vanno vaccinati

di Alex Brandon/Ap

Shock Down = Troppo filo cinese Trump taglia i fondi americani all'Oms

pagina 9 Nell'occhio del ciclone per la mancanza di adeguate risposte al dilagare del virus, il presidente cerca un capro espiatorio

[Marina Catucci]

filo cinese Trump taglia i fondi americani all'Oms Nell'occhio del ciclone per la mancanza di adeguate risposte al dilagare del virus, il presidente cerca un capro espiatorio MARINA CATUCCI New York La campagna pubblica di Trump contro l'Organizzazione mondiale della sanità, Oms, è passata a uno stadio successivo. Il presidente ha annunciato di volere congelare quasi 500 milioni di dollari in finanziamenti per l'Oms, accusando l'organizzazione di aver tardato a dare l'allarme per la pandemia e di avere nascosto le responsabilità della Cina opponendosi alla decisione americana di interrompere i voli dal Paese asiatico. Trump ha anche minacciato di creare, insieme ad altri Paesi, un organismo alternativo, se l'Oms non verrà riformata. QUESTO EXPLOIT rappresenta il culmine della rabbia crescente tra i consiglieri della Casa Bianca, i repubblicani e i media conservatori, a seguito degli elogi dell'Oms alla risposta cinese al coronavirus, mentre cresce la disapprovazione sull'operato di Trump. La decisione di attaccare l'Oms arriva mentre The Donald è sotto una pioggia di accuse per l'incapacità di rispondere in modo aggressivo e funzionale al virus, che solo negli ultimi giorni ha causato oltre 25.000 vittime negli Stati Uniti e infettato almeno 600.000 persone in tutti i 50 stati. IL CAPO DELL'OMS ha espresso sgomento dopo l'annuncio di Trump: L'Oms non sta solo combattendo il Covid-19 - ha detto il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus - stiamo anche lavorando per affrontare la poliomielite, il morbillo, la malaria, l'eboia, l'Hiv, la tubercolosi, la malnutrizione, il cancro, il diabete, la salute mentale e molte altre malattie e condizioni critiche. All'interno della Casa Bianca, invece, sono tutti concordi nell'affermare che l'Oms sia troppo influenzata dal governo cinese, teoria propagandata da tutti i media vicini al presidente. Da metà febbraio Fox News ha pubblicato 49 storie sull'Oms invitando come ospiti repubblicani ed opinionisti conservatori che si oppongono alla supposta sudditanza dell'Oms a Pechino. L'OMS È MOLTO INCENTRATA SUI- la Cina - ha dichiarato Trump ai giornalisti durante un briefing nel Giardino delle Rose - L'ho detto anche al presidente cinese Xi. Per l'Organizzazione mondiale della sanità la Cina ha sempre ragione. La dichiarazione di Trump non ha trovato consensi al di fuori della sua cerchia. La decisione di interrompere i finanziamenti in questo momento della pandemia è sbagliata e ostacolerà gli sforzi globali per combattere il coronavirus, ha dichiarato l'American Nurses Association. LA CAMERA DI COMMERCIO degli Usa ha affermato di sostenere una riforma dell'Oms ma ha aggiunto che tagliare i finanziamenti durante la pandemia non è nell'interesse degli Usa, dato il ruolo fondamentale dell'organizzazione che assiste anche altri paesi. Questa nuova mossa di Trump rientra nella corsa a trovare capi espiatori alla completa incompetenza che sta mostrando nel gestire la pandemia, tanto che i governatori si stanno organizzando in quelli che definiscono consorzi, per unire le forze e portare avanti piani coordinati, in assenza di una guida e un piano centrale federale. A QUESTO SI AGGIUNGE È Spettro sempre più reale della peggiore recessione mondiale della storia con cui anche Trump dovrà confrontarsi, e a ridosso delle elezioni. Il Fmi ha previsto che l'economia globale avrà una contrazione del 3%, la peggiore recessione dalla Grande Depressione; un rapporto preliminare sulle vendite al dettaglio negli Usa riguardante marzo, mostra un calo di vendite record. Con queste premesse è difficile che si realizzi la promessa di Trump di una ripresa economica sorprendente capace di far crescere l'economia e fiorire le finanze personali degli americani, come continua a ripetere. Negli ultimi giorni le vittime da Covid sono salite a 25mila. Almeno 600mila contagiati Il presidente Donald Trump lascia il Giardino delle Rose della Casa bianca dopo aver annunciato il taglio dei fondi all'Oms foto Epa -tit_org- Shock Down - Troppo filo ci

nese Trump taglia i fondi americani all'Oms

Già in funzione la app anti-virus = Virus, l'app è già in funzione ecco come sta funzionando

[Antonello Velardi]

Già in funzione la app anti-virus i - La banca dati di Asl e Protezione civile. Così le forze dell'ordine tracciano i positivi e chi è in quarantena Regioni, strappo della Lombardia: vuole riaprire tutto il 4 maggio. Gelo di Oms e governo: Più cautela Antonello Velardi a pag. 5. Servizi a pag. 4 ÷ Virus, è già in funzione(ecco come sta funzionando 1.. 11 111 1 La mappa consultata dalle forze dell'ordine per tutelare gli operatori nei loro interventi Nella grande banca dati sono stati inseriti i dati dei positivi e di chi è in quarantena Antonello Velardi Siamo già tutti tracciati. Chi è risultato positivo al coronavirus e chi è in quarantena obbligatoria è inserito in una grande banca dati: c'è una mappa che viene aggiornata giorno dopo giorno, la mappa è in uso a diversi enti anche se per i loro scopi d'istituto. Insomma, la app di cui tanto si parla già c'è e costituisce la base su cui potrà ora lavorare la task force di Vittorio Colao che sta pensando non solo ad una mappatura ma ad una tracciabilità di ogni soggetto potenzialmente a rischio. La banca dati è attiva di sicuro in Campania, ma anche in tutte le altre regioni che hanno informatizzato l'attività del servizio sanitario. Quindi in tutta Italia. In che consiste al momento la app e chi la sta usando? I dati sono stati inseriti in un grande contenitore gestito dalle Asl e dalla Protezione civile che dipendono dalle singole regioni. La protezione civile nazionale ha a sua volta consentito che la mappa dei contagiati e dei potenziali positivi possa essere consultata dalle forze di polizia. E cioè Polizia di Stato, carabinieri e Guardia di Finanza, Ma anche i Vigili del Fuoco e, ove è possibile, pure la polizia locale, La mappa riguarda tutti i comuni e riporta l'indicazione delle strade in cui risiedono, ovvero sono momentaneamente domiciliati, i positivi e coloro che sono in quarantena obbligatoria. Cioè tutti coloro che non si possono muovere da casa. LO STRADARIO Sullo stradario, via per via, sono state collocate delle icone: cliccando sull'icona (rossa in caso di positivi, gialla in caso di quarantena obbligatoria) si ha l'indicazione esatta dell'indirizzo. In una versione attualmente in uso alle forze di polizia, non c'è l'indicazione dei nominativi. Le Asl hanno anche i singoli contagiati. Le mappe, così aggiornate, sono consultabili attraverso un'app dalle centrali operative delle diverse forze di polizia. Ciò permette, in caso di richiesta di un qualsiasi tipo di intervento, di verificare preventivamente se in quella determinata abitazione vivono soggetti a rischio per il coronavirus. In tal modo si consente agli operatori di arrivare sul posto già informati e quindi di poter affrontare meglio l'eventuale pericolo. La mappatura è stata realizzata ed è stata poi trasmessa alle forze di polizia per mettere in sicurezza chi deve svolgere l'intervento. A seconda del pericolo o meno, gli operatori si muovono in modo diverso una volta sul posto. La app è in uso già da diversi giorni. Non se ne è avuta notizia perché non è stata pubblicizzata. E non è stata pubblicizzata probabilmente per evitare le polemiche che si potrebbero scatenare a proposito dei profili di riservatezza. I dati, cioè, non sono più conoscibili solo dagli operatori sanitari, ma da molti altri soggetti. Proprio per evitare ulteriori problemi, in questa fase di emergenza l'accessibilità alle informazioni è stata consentita solo ad un numero limitato di soggetti, e cioè gli operatori che lavorano nelle sale operative delle diverse forze di polizia. LA TUTELA In altri momenti, un'iniziativa di questo tipo (positiva perché tutela le forze dell'ordine ed altri soggetti come i Vigili del Fuoco) sarebbe stata molto pubblicizzata, pure per rassicurare l'opinione pubblica. Non è escluso che lo si farà solo successivamente, nell'attesa di poter esaminare tutti i risvolti giuridici della questione, a cominciare dal trattamento

o dei dati che sono appunto sensibili. In ogni caso, è una buona base di partenza per la successiva tracciabilità, quando si passerà alla cosiddetta fase 2. RIPRODUZIONE RISERVATA TUTTI GLI INDIRIZZI SU SCALA REGIONALE GESTITI DALLE ASL CHE LI TRASMETTONO ALLE SALE OPERATIVE SUL TERRITORIO -tit_org- Già in funzione la app anti-virus - Virus,app è già in funzione ecco come sta funzionando

Stop solo al 2 % delle aziende Il Viminale: fare più verifiche

[Nn]

Stop solo al 2% delle aziende Il Viminale: fare più verifiche ROMA Accelerare le verifiche e smaltire le migliaia di autocertificazioni delle aziende che hanno riaperto sostenendo di rientrare nel ciclo produttivo della filiera alimentare o di materiali sanitari, o comunque tra quei "servizi essenziali" esclusi dalle misure anticontagio previste dal governo con l'ultimo decreto del 10 aprile. La pioggia di autocertificazioni trasmesse alle prefetture nella maggior parte dei casi non è stata esaminata. Secondo i dati, aggiornati all'8 aprile, soltanto per 38.524 comunicazioni su 105.727 inviate dalle aziende che hanno riaperto è in corso l'istruttoria, mentre sono soltanto 2.296 i provvedimenti di sospensione adottati dalle prefetture italiane. Il che significa che sono 64.897 le aziende attualmente aperte senza nessun controllo. Per questo il Viminale fa entrare in campo la Guardia di Finanza e sollecita i prefetti ad avvalersi del supporto delle camere di commercio, delle rappresentanze di categoria ricorrendo, ove ritenuto opportuno, alla stipula di appositi protocolli operativi. Del resto i margini per eludere i divieti sono molto ampi. MODALITÀ APPLICATIVE La nuova circolare, firmata da Matteo Piantedosi, capo di Gabinetto del ministro Luciana Lamorgese, definisce le modalità di applicazione del nuovo Dpcm materia di contenimento del contagio. Si ribadisce il sistema del silenzio assenso, dopo tre giorni dalla comunicazione, che adesso riguarderà anche le librerie, le cartolerie e i negozi di abbigliamento negozi per bambini e tutta la filiera che questi settori si portano dietro. Ed è in arrivo una nuova ondata di dichiarazioni da "verificare", dal momento che l'ultimo decreto prevede l'obbligo di comunicazione per le attività sospese, in caso di accesso ai locali aziendali di personale dipendente o terzi delegati per lo svolgimento di attività di vigilanza, conservativa e di manutenzione, gestione dei pagamenti nonché attività di pulizia e sanificazione, come anche per la spedizione verso terzi di merci giacenti in magazzino e la ricezione in magazzino di beni e forniture. TEMPI STRETTI La circolare chiede ai prefetti, sommersi dalle dichiarazioni, di accelerare i tempi. Si legge nel documento: Per quanto concerne le richieste di autorizzazione (presentate sotto la vigenza della precedente regolamentazione) non ancora definite o decise negativamente, i prefetti vorranno imprimere un'accelerazione d'istruttoria, al fine di verificare se le stesse possano considerarsi come comunicazioni legittimamente presentate ai sensi delle nuove disposizioni, più ampliative, previste dal decreto. Infatti, poiché le imprese che hanno in precedenza presentato tali richieste potranno ora beneficiare di un immediato avvio dell'attività, in attesa degli esiti delle verifiche sottese all'eventuale sospensione, appare evidente che dovranno dedicare una particolare attenzione all'esigenza di una celere definizione delle relative istruttorie. È prevista ovviamente l'interlocuzione con le amministrazioni regionali. Ulteriore elemento di novità, si legge nel documento - è rappresentato dalla previsione che, in sede di valutazione delle condizioni richieste dalla norma, per la prosecuzione delle attività, il Prefetto possa adottare il provvedimento di sospensione, sentito il Presidente della Regione interessata. La circolare specifica: Al personale del Corpo della Gdf, in linea con le funzioni proprie di polizia economico-finanziaria, potrà essere demandato lo svolgimento di specifici controlli e riscontri circa la veridicità del contenuto delle comunicazioni prodotte dalle aziende, avuto riguardo all'inclusione nelle categorie autorizzate ovvero all'esistenza della relazione economico-commerciale tra le attività d'impresa appartenenti alle varie filiere consentite. MOLE ENORME L'enorme mole di pratiche e verifiche non consente di rispondere a tutti. La circolare chiarisce: Al fine del progressivo miglioramento dell'efficacia delle attività poste in essere, è stato rilevato un notevole divario tra il dato delle comunicazioni trasmesse alle Prefetture e quello delle relative attività istruttorie intraprese, che tuttavia - come noto - non debbono necessariamente concludersi con un provvedimento espresso, che invece si impone, nella forma della sospensione prefettizia, soltanto qualora le risultanze istruttorie abbiano fatto emergere l'insussistenza dei presupposti legittimanti. Valentina Errante IL DPCM PREVEDE SOLO TRÉ GIORNI PER AVERE L'AUTORIZZAZIONE POI SCATTA IL SILENZIO ASSENSO ESAMINATA UNA PRATICA SU QUATTRO LE VERIFICHE DELLA GUARDIA DI FINANZA -tit_org-

Sette task force e 184 esperti la babele per decidere la Fase 2

[Valentino Di Giacomo]

Sette task force e 184 esperti la babele per decidere la Fase 2 >Con l'emergenza si sono moltiplicati ^Eppure manca una cabina di regia: gli organismi nominati dal governo lockdown, è ancora spaccatura netta Valentino Di Giacomo Un super-commissario, sette commissioni tecnico-scientifiche, almeno 184 consulenti, oltre alle altre strutture già presenti in pianta stabile, con migliaia di esperti, come l'Istituto Superiore e del Consiglio Superiore di Sanità. Da quando è iniziata l'emergenza Coronavirus, oltre ai contagi, si sono moltiplicati in fretta anche gli organismi nominati da governo e ministeri. Una selva di incarichi, consulenze, missioni che non di rado agiscono senza una cabina di regia. Basti pensare a tutti gli interrogativi che animano la cosiddetta Fase 2 e ai tanti pareri discordanti dei vari esperti sul se, come e quando riaprire le prime attività economiche rimaste fuori dall'elenco di quelle giudicate essenziali. Chi avrà l'ultima parola? I guru dei temi sanitari o economici? Senza contare i super-consulenti chiamati dai governatori nelle singole Regioni come Guido Bertolaso in Lombardia o il virologo Pierluigi Lopalco in Puglia. I NUMERI Nomine su nomine. 39 persone compongono la flotta alle dipendenze del Commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri. Di 17 unità è composto invece lo staff della task force per la Fase 2 di Vittorio Colao, 21 persone sono nel Comitato operativo della Protezione Civile al quale vanno ad aggiungersi i 12 componenti del Comitato tecnico-scientifico, entrambi capitanati da Angelo Borrelli. 74 membri sono nella task force Data drive voluta dal ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, per trovare soluzioni hi-tech come le app di tracciamento dei contagiati, altri 13 consulenti sono nel direttivo del ministro delle Pari Opportunità, Elena Bonetti, denominato Donne per un nuovo Rinascimento. Imprecisato il numero di consulenti del ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, nella task force per la didattica a distanza. C'è poi la commissione anti-fake news con altri 8 consulenti, voluta dal sottosegretario all'Editoria, Andrea Martella. Anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha nominato un proprio esperto: l'ex presidente dell'Iss, Walter Ricciardi. IL DEDALO L'ultimo comitato tecnico-scientifico arrivato in ordine di tempo, su nomina del premier Conte, è quello presieduto da Vittorio Colao. La task force guidata dall'ex ad di Vodafone, istituita lo scorso 10 aprile, conta 17 componenti di altissimo livello tra giuristi, economisti ed esperti con competenze prevalentemente economiche. Molti i nomi di spicco, noti anche all'estero. L'obiettivo del comitato è far ripartire in fretta l'economia e immaginare modi e priorità della cosiddetta "Fase 2", non prima però di aver sentito i pareri delle altre commissioni. Su tutti conterà probabilmente il parere di Domenico Arcuri, il commissario straordinario per gestire l'emergenza. Arcuri può avvalersi a sua volta di uno staff di 39 persone, alcuni di questi provenienti dalla Campania come il global advisor Massimo Paolucci, già al fianco di Antonio Bassolino ai tempi dell'emergenza rifiuti. Da Napoli arriva anche l'ex colonnello dell'Arma, Rinaldo Ventriglia, per il controllo su voli e logistica. Tutte personalità con curriculum di rispetto, ma nel dedalo di commissioni, pareri e veti incrociati, il rischio concreto è che questi board straordinari, voluti per snellire e rendere più agili le decisioni, finiscano per ingolfare ancor di più la catena di comando. IL CONFLITTI Già sono diversi i casi di conflitti di attribuzione che si sono venuti a creare tra le strutture commissariali e quelle ordinarie. Basti pensare alla questione del reperimento delle mascherine e la difformità di direttive poste in essere dal super commissario Arcuri e dal direttore generale dell'Agenzia delle dogane, Marcello Minenna. Il commissario, lo scorso 28 marzo, ha firmato un'ordinanza che autorizza lo sdoganamento diretto dei dispositivi di protezione, ma l'Agenzia delle dogane è dotata, per i casi eccezionali, già di un proprio lasciapassare ancor più incisivo: il Codice verde utilizzato per sdoganare in urgenza alcune spedizioni vitali in arrivo dall'estero. Una duplicazione di interventi, a volte dannosa. Indicazioni discordanti o ridondanti come quelle che arrivano da chi è nel board dell'Istituto Superiore o nel Consiglio Superiore di Sanità rispetto a chi siede negli organigrammi commissariali per programmare la ripartenza dal lockdown. A Conte e al governo spetterà comunque decidere chi ascoltare e poi decidere per la Fase 2, ma altrettanto faranno le singole Regioni. Non a caso se il Veneto ha già adottato un

lockdown più soft, altri governatori come Vincenzo De Lu- DUE CAMPANI NELLA SQUADRA DEL COMMISSARIO ARCURI: CON PAOLUCCI L'EX COLONNELLO DELL'ARMA VENTRIGLIA ca, in Campania, mantengono un atteggiamento più prudente. Il rischio, al di là dell'assenza di parlamentarizzazione delle decisioni, è che per fare presto si proceda ancor più lentamente e con più confusione. Emergenza Il commissario all'Emergenza Domenico Arcuri presiede un organismo composto da 39 persone Sono 74 i membri del gruppo voluto dal ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, per trovare soluzioni hi-tech Fase 2 Vittorio Colao il manager che guida la task force di 17 unità finalizzata alla "ricostruzione" Il ministro Elena Bonetti può contare su 13 consulenti nel direttivo denominato Donne per un nuovo Rinascimento Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli guida 2 comitati per un numero complessivo di 33 esperti Imprecisato Il numero di consulenti del ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, nella task force per la didattica a distanza Otto i consulenti della commissione anti-fake news voluta dal sottosegretario all'Editoria, Andrea Martella Nella foto d'archivio il premier Conte ad un vertice con la Protezione civile insieme ai ministri Speranza e Di Maio -tit_org-

Riaperture, la task force mappa le filiere a rischio Slitta il nuovo decreto

[Marco Conti]

Riaperture, la task force mappa le filiere a rischio Slitta il nuovo decreto il comitato scientifico impone una verifica. Allo studio orari di lavoro scaglionati della contagiosità nei singoli settori produttivi e capienza dei mezzi pubblici dimezzati. ROMA Le date delle prossime riaperture potrebbero slittare, a cominciare da quella di lunedì 20 di alcune aziende della meccanica e componentistica automotive, tessile, abbigliamento e mecatronica, quest'ultima una galassia di oltre 32 mila imprese con un fatturato aggregato di circa 280 miliardi. Il rallentamento della partenza della fase 2 dipende dalle divisioni fra la task force guidata da Vittorio Colao e il comitato tecnico scientifico che ha preteso una fase di riflessione per compiere uno screening approfondito dei fattori di rischio delle varie catene di produzione in Italia, sulla falsariga di quanto avvenuto in America dove il Tesoro ha stilato una graduatoria dettagliata per settore produttivo. Si sta tentando di fare una tavola, elaborando la mappa dell'Inail temperata da fattori correttivi con l'attribuzione di fattori di rischio in funzione della maggiore o minore esposizione al contagio, all'efficacia dei dispositivi di protezione, della propensione allo smart working. Sullo sfondo resta il dibattito sull'installazione di un'app intelligente ispirata da Colao ma che alcuni ministri, esponenti del panel di esperti, ritiene di condividere le perplessità dell'Authority sulla Privacy attenta a valutare le interferenze sulla vita privata dei cittadini, specie di quelli che sono perfettamente immuni e godono di massima riservatezza: nel mirino c'è la geolocalizzazione che diventerebbe un grande fratello su tutti. LO SCREENING Ecco allora che segna il passo l'accelerazione che si sarebbe voluta dare con un documento della task force da presentare entro domani al governo in modo che nel week end potesse essere varato il nuovo Dpcm che le disposizioni per le aperture già dalla prossima settimana. Ieri ci sono state molte videoconferenze tra Colao, gruppi di membri della squadra i quali si sarebbe collegati anche fra loro, mentre il filo diretto fra l'ex top manager Vodafone, ambienti di Palazzo Chigi, qualche ministro e i virologi del comitato non avrebbe consentito di compiere passi in avanti. Si torna allo screening sull'esposizione dei vari settori in modo da verificare la compatibilità di mascherine, distanziamenti, orari flessibili, termoscanner, fasce di età, aree geografiche per scongiurare assembramenti nei vari luoghi di lavoro e nello stesso tempo consentire al Sistema Italia spa di rimettersi in azione per risalire la china dal baratro del -9% di più a fine anno, sentenziato da Fmi. Le prime bozze della tavola sinottica in elaborazione sta dimostrando che le manifatture, costruzioni, grandi opere, infrastrutture hanno un punto di sicurezza più alta perché senza dover ricorrere al lavoro da remoto, presentano indici di contagio e di diffusione del virus bassi. Uffici postali, banche, uffici comunali, mezzi pubblici (bus, treni, metro), negozi retail, bar, ristoranti, medici, infermieri (quindi sanità), alcune fabbriche e catene di montaggio, palestre, piscine sono le categorie con una esposizione maggiore perché è più difficile creare corsie per differenziare i cittadini e scongiurare assembramenti. Un problema non da poco è nella gestione del trasporto pubblico. Per mantenere le distanze in metro o sul bus occorrono più mezzi e personale. Tra le soluzioni al vaglio di ministeri e enti locali quella di incrementare il personale, anche sugli autobus in città, per evitare la salita su mezzi che abbiano già raggiunto la capienza massima consentita (attualmente fissata a circa la metà dei soli posti a sedere). Poi ci sono da ripensare gli orari di lavoro per scaglionare ingressi e uscite. Ed infine la scuola che nel nostro Paese continua ad essere considerata l'ultima ruota del carro e si dà per scontato che riapra a settembre, ma non si sa ancora come. Il presidente del Consiglio Conte attende la relazione del gruppo

di Colao con le proposte da sottoporre prima ai capidelegazione e poi al consiglio dei ministri. Modifiche all'ultimo Dpcm, prima del 3 maggio, sono difficili da ipotizzare. Anche perché imprese e fabbriche possono di fatto già riprendere a produrre se si adeguano ai protocolli di sicurezza e distanziamento sociale e comunicano al prefetto di competenza la richiesta. Marco Conti Rosario Dimito â RIPRODUZIONE RISERVATA Giampiero GRIFFO Coordinatore del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Raffaella SADUN Professor of Business Administration, Harvard Business School CONTE ASPETTA LA RELAZIONE DI COLAO DA SOTTOPORRE AL N° PER GLI INIZI DELLA PROSSIMA SETTIMANA Un negozio per bambini pronto a riaprire Il comitato per la ricostruzione Vittorio COLAO Dirigente d'azienda Elisabetta CAMUSSI Professoressa di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano "Bicocca" Roberto CINGOLANI Responsabile Innovazione tecnologica di Leonardo, già Direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Ò) Riccardo CRISTADORO Consigliere economico del Presidente del Consiglio - Senior Director del Dipartimento economia e statistica, Banca d'Italia Giuseppe FALCO Amministratore Delegato per il Sistema Italia Grecia - Turchia e Senior Partner & Managing Director di Thè Boston Consulting Group BCG) Filomena MAGGINO Consigliera del Presidente del Consiglio per benessere equo e sostenibile e la statistica Professoressa di Statistica sociale, Università di Roma "La Sapienza" Mariana MAZZUCATO Consigliera economica del Presidente del Consiglio - Director and Founder, Institute for Innovation and Public Purpose, University College London Riccardo RANALLI Dottore commercialista e revisore contabile Marino REGINI Professore emerito di Sociologia economica, Università Statale di Milano Franco FOCARETA Ricercatore di Diritto dei lavoro, Università di Bologna "Alma Mater Studiorum" Enrico GIOVANNINI Professore di Statistica economica. Università di Roma "Tor Vergata" Giovanni CORNO TEMPINI Presidente di Cassa Depositi e Prestiti Enrico MORETTI Professor of Economics at the University of California. Berkeley Stefano SIMONTACCHI Avvocato, Presidente Fondazione Buzzi Fabrizio STARACE Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena - Presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP) Domenico ARCURI Commissario per l'emergenza Angelo BORRELLI Capo protezione civile L'Ego-Hub BANCHE. NEGOZI AL DETTAGLIO RISTORAZIONE SERVIZI MEDICI SONO LE ATTIVITÀ RITENUTE MENO SICURE -tit_org-

Contagi, la curva cala ancora Presto giù anche i decessi

[Lorenzo De Cicco]

La crescita dei positivi ora è all'1,6%: ^Guerra (Oms): Non sappiamo se chi ieri 2.667 in più. Altri 578 morti (+2,7%) guarisce rimarrà a lungo protetto dal virus ROMA La curva dei contagi in Italia flette di nuovo verso il basso. Nelle ultime 24 ore l'aumento dei casi di Covid-19 è stato dell'1,6%. Solo cinque giorni fa, l'11 aprile, il trend di crescita era al 3,2%, il doppio. Ieri sono stati dimessi 962 pazienti e dall'inizio dell'epidemia, in 38.092 hanno sconfitto il coronavirus. Ma proprio su chi guarisce - e sull'immunità al bacillo - si addensano ora i dubbi degli esperti. La domanda è: l'immunità quanto dura? Stiamo valutando, al momento non la conosciamo, ha detto Ranieri Guerra, vicedirettore vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità. Pensiamo che l'immunità sia durevole, ma quanto può durare è tutto da verificare. Insomma, non si sa. E non è un fattore marginale, per capire (e arginare) lo sviluppo del contagio nei prossimi mesi, durante la ripartenza. Secondo il vicedirettore dell'Oms sarebbe utile valutare, nel caso della riapertura, lo stato di salute dei lavoratori, determinarne l'appartenenza a una classe di età a rischio, comprendere molto bene lo stato immunitario e la suscettibilità del contagio. Ma è una valutazione che appunto sottende alla domanda di prima: per quanto tempo si è immuni al coronavirus? Fino a quando, insomma, non si rischia un contagio di ritorno? Il direttore delle Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Rezza, nei giorni scorsi, ha parlato di alcuni casi eccezionali: pazienti che, dopo due tamponi negativi, che hanno quindi portato a una diagnosi di guarigione, sono stati trovati nuovamente positivi al Covid. È successo anche a Roma, con la prima donna contagiata. Ci sono "recidivi" - ha detto Rezza una persona sembra guarita, ma poi è di nuovo positiva. Anche se, ha aggiunto, non è detto che SECONDO GLI ESPERTI IL TREND DELLE VITTIME PDTREBBE INIZIARE A SCENDERE ALL'INIZIO DELLA PRORSSIMA SETTIMANA in questo caso sia contagiosa. In attesa di risposte che solo dalla ricerca possono arrivare, il bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile fa registrare due tendenze che possono far ben sperare, anche se la cautela, come ripetono gli esperti, è d'obbligo, in questa fase. Il primo fattore è l'ormai famoso trend, cioè l'aumento giornaliero di positivi al virus: è scivolato ancora più giù, a quota 1,6%. L'altro ieri era all'1,9%, tre giorni fa al 2%. I nuovi casi registrati ieri sono 2.667: dall'inizio dell'epidemia, in Italia si sono ammalate 165.155 persone. I pazienti attuali sono 105.418 (1.127 in più nelle 24 ore, +1,1%). Sei Regioni - dall'Umbria alla Basilicata, al Molise - si avvicinano a quota zero nuovi contagi. Altro fattore positivo: continua ad allentarsi la pressione sulle rianimazioni. Solo ieri si sono liberati 107 posti letto. Anche nei reparti di degenza ordinaria calano i ricoverati. Non si abbassa invece la curva dei decessi: capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ieri ha riportato altri 578 morti (+2,7%). Per l'Italia il bilancio sale quindi a 21.645 vittime. Secondo il fisico Giorgio Sestili, fondatore del network "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche", la curva dei decessi potrebbe iniziare a scendere nei prossimi giorni, forse già nel fine settimana. POCHI VACCINI Oltre la metà dei morti è in Lombardia. A cui, ha detto Guerra dell'Oms, un po' più di disciplina va richiesta. Per la fase 2, il vicedirettore dell'Organizzazione della sanità ha chiesto di rafforzare le strutture territoriali e la prevenzione. L'Italia, ha ricordato, è il paese europeo con il tasso minore di vaccinati contro l'influenza tra gli operatori sanitari, un malcostume che va emendato e corretto. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA

-tit_org-

Intervista a Carlo Signorelli - Si svuotano le terapie intensive ma per la fase 2 serve prudenza

[Valentina Arcovio]

Intervista Carlo Signorelli Si svuotano le terapie intensive ma per la fase 2 serve prudenza Prosegue la lenta diminuzione dei nuovi casi e dei deceduti per Covid-19. Ma soprattutto continua a calare il numero dei ricoverati nei reparti di terapia intensiva. È quest'ultimo dato quello che a mio avviso rappresenta l'indicazione oggi più importante per valutare l'andamento dell'epidemia. Carlo Signorelli, professore ordinario di Igiene e sanità pubblica all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, commenta gli ultimi dati. Professore, qualche giorno fa IOms ha diffuso i criteri che i Paesi dovrebbero avere per passare alla fase 2. L'Italia è tanto lontana dal rispettarli? Credo che l'Italia, dove l'epidemia si è sviluppata tra i 10 e i 25 giorni prima degli altri Paesi europei e degli Stati Uniti sia invece, in teoria, tra i primi Paesi a poter passare alla fase 2. Ma con ancora 2.667 nuovi contagi ha senso parlare di fase 2? Servirebbe ancora un po' di prudenza perché il calo è stato meno rapido del previsto. Ma poi, a mio avviso, si dovrà prendere qualche rischio calcolato LA BELLA STAGIONE E SOPRATTUTTO IL CALDO DARANNO UNA MANO A SUPERARE PIÙ VELOCEMENTE L'INFEZIONE e tentare di ripartire. Naturalmente la scelta sarà politica. Ad ogni modo la ripresa dovrà tenere conto delle esigenze sanitarie ancora necessarie per qualche tempo e delle esigenze del settore economico affinché la crisi non abbia effetti drammatici che poi si ripercuoterebbero sulla salute fisica e mentale della popolazione. I test sierologici saranno fondamentali o il non sapere la durata dell'immunità potrebbero renderli inutili? Sarà importante avere a disposizione test sierologici efficaci e questo credo che succederà in tempi brevi. Diciamo che potranno essere utili per le singole persone per sapere se, avendo gli anticorpi, hanno già contratto l'infezione, magari senza essersene accorti. E saranno utili per le attività di ricerca. Invece, mi rimane qualche dubbio su come poterli usare per gli inserimenti lavorativi e per le attività sociali. Quello in cui in questo momento possiamo sperare è in una diminuzione dei contagi con la stagione calda. L'ipotesi che con l'estate il virus scompaia o quasi c'è ancora? Il totale in Italia Molte infezioni respiratorie, tra cui anche l'influenza, hanno un calo nelle stagioni estive. Speriamo che anche per il SARS-CoV-2 sia così. Comunque la bella stagione darà sicuramente una mano in quanto il distanziamento fisico è naturalmente maggiore. In generale, sono le maggiori ore trascorse all'aperto a ridurre significativamente il rischio di contagio. Nei casi in cui non è invece possibile rispettare le distanze minime, almeno per un certo periodo, potremo intervenire con l'uso delle mascherine. Quanto è alto il rischio di una seconda ondata? In Cina c'è stata una seconda ondata dopo circa due mesi ma eravamo nella stessa stagione. L'ipotesi più probabile è che in Italia possa avvenire in autunno. Quindi dobbiamo proteggerci da questa eventualità attraverso le note misure di distanziamento fisico, igiene personale, galateo respiratorio, ecc..

Valentina Arcovio Carlo Signorelli, professore di Igiene e sanità pubblica al SanHafTaele di Milano

Ö 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 1 3 5 7 9 11 13 lert 13 15 17 19 21 23 25 27 29 31 2 4 6 8 10 12 14:;., ';;,, ' ';;, é: -; ';;, 11 ã;;;'%;... Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org-

Morti sospette, contagi e truffe dossier-choc sugli ospizi italiani

[Giuseppe Scarpa]

Blitz dei Nas in quasi mille Rsa da Nord ^Chiuso 25 strutture, denunciate 172 persone a Sud: il 17 per cento è risultato irregolare. Allarme decessi anche nei centri disabili ROMA. Le premesse non erano delle migliori. I numeri di denunce e sanzioni del Nas, già nel 2019, sporte a dirigenti e personale di Rsa e case di riposo, erano il preludio alla catastrofe che si sarebbe poi abbattuta sugli anziani in piena emergenza Coronavirus. Appena un anno fa veniva fotografato dai carabinieri un sistema fragile, le cui contraddizioni sarebbero scoppiate durante la prima tempesta. Ed ecco che alla prima pioggia di contagi l'ombrello protettivo, aperto sugli anziani nelle case di riposo, ha mostrato tutti i suoi buchi. Il risultato è un numero sproporzionato di morti all'interno di queste strutture dove il virus è entrato e si è diffuso con troppa facilità. Una serie a catena di decessi, sparsi in tutta Italia, la cui drammatica conta ancora oggi non è terminata. IL PERICOLO Un pericolo che rischia di allargarsi anche alle Residenze sanitarie per disabili. Si tratta di un nuovo fronte dimenticato di diffusione del SarsCov2, accusa il presidente della Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi (Anffas) Roberto Speziale: In 17 delle Rsd che fanno capo all'Anffas (su un totale di 156) ci sono importanti focolai, con 57 soggetti disabili e 52 operatori contagiati, e 5 decessi tra gli ospiti. È grave che ad oggi non sia stato fatto un censimento - afferma Speziale - come per le Rsa per anziani. E proprio il 31 marzo carabinieri e l'Asl, dopo aver riscontrato carenze igienico sanitarie e strutturali, hanno disposto la chiusura di una struttura Rsd a Giugliano, in provincia di Napoli. Ma è soprattutto sulle Rsa, le case di riposo, i centri ad orientamento sanitario-riabilitativo e di lungodegenza che si è concentrata l'attenzione del Nas. Si scopre dai dati presentati dall'Arma che quasi un terzo delle strutture controllate l'anno scorso, in totale 2.716, presentava irregolarità. I primi mesi del 2020 non hanno certo rappresentato una svolta. Su 918 centri per anziani controllati 183 presentavano le più disparate irregolarità: la mancanza di figure professionali adeguate alle necessità degli ospiti, la presenza di un numero superiore di anziani rispetto al limite previsto, l'uso di spazi e stanze inferiori a quelle minime da utilizzare, la mancata assistenza e custodia dei pazienti, l'esercizio abusivo della professione sanitaria, l'uso di false attestazioni di possesso di autorizzazione all'esercizio e di titoli professionali validi. Tradotto in numeri: 172 persone denunciate. Ma il dato che fa più riflettere è il numero di case di riposo per cui è stata imposta la chiusura, 25. I motivi per i quali si è deciso di apporre i sigilli sono sostanzialmente due: ambienti deficitari in materia sanitaria ed edilizia oppure strutture abusive. CASE DI RIPOSO ABUSIVE È il caso di una casa di riposo a Fonte Nuova, ad est della Capitale, senza uno straccio di autorizzazione. Quattordici anziani divisi in due palazzine. Una accanto all'altra. Un potenziale focolaio per il Coronavirus. Ad accertare le irregolarità gestionali delle strutture socio-assistenziali per la terza età e provvedere alla chiusura e al ricollocamento dei pazienti, lo scorso 3 marzo, sono stati i carabinieri del Nas di Roma guidati dal comandante Maurizio Santori. A Reggio Calabria il 15 febbraio è stata chiusa una struttura illegale che ospitava 14 anziani. A Taranto sono stati messi i sigilli a una casa di riposo che ospitava pazienti affetti da patologie psico fisiche, ma non aveva ne personale ne impianti qualificati per quel tipo di assistenza. Un copione simile è andata in scena a Campobasso. In Umbria gli investigatori hanno scoperto che in 5 diverse case di riposo erano ospitati anziani invalidi. Nella documentazione medica si sosteneva il contrario. Un modo per aggirare le autorizzazioni regionali e ridurre così il personale qualificato per l'assistenza ed infine incassare più soldi. I Nas di Udine sono invece intervenuti in una struttura in cui i 21 ospiti erano tutti positivi al Covid-19. La casa di riposo presentava gravi carenze organizzative, per questo è stata chiusa. I pazienti sono stati tutti trasferiti. Giuseppe Scarpa RIPRODUZIONE RISERVATA.822 I deceduti nelle Rsa della Lombardia Dati ufficiali dell'Istituto superiore della sanità: 1.822 gli anziani deceduti nelle Rsa lombarde La percentuale dei morti tra il 16 e il 31 marzo Secondo ' ss sono in totale 3.859 i decessi per Covid-19 nelle Rsa italiane, l'40% fra il 16 e il 31 marzo 2020. La fonte dei dati è costituita da 2.399 Rsa presenti in tutto il territorio 172 I denunciati per centri irregolari Su 918 centri per anziani controllati dai Nas ben 183 presentavano diverse

irregolarità: 172 sono state le persone denunciate, 25 i centri chiusi Una casa di riposo per anziani in provincia di Napoli -tit_org-

Guadagnare salute oltre l'emergenza

[Francesco Saverio Mennini]

Guadagnare salute oltre l'emergenza Non basta azzerare i contagi, occorre programmare servizi e assistenza sul medio e lungo periodo (Dopo il coronavirus, la spesa sanitaria non va considerata un costo ma un investimento sul futuro).
Francesco Saverio Mennini Con la sua virulenza epidemiologica e sociale, il Covid-19 ha innescato delle reazioni comportamentali tipiche delle emergenze sanitarie. Reazioni che hanno investito il modello assistenziale del nostro Paese focalizzando tutti gli sforzi, da una parte per rallentare il diffondersi dell'infezione e dall'altra per curare nel miglior modo possibile i cittadini colpiti. Tutto questo "funziona" nel breve periodo con l'obiettivo primario di ripristinare una condizione di vita sociale che ci possa riportare il più presto possibile alla normalità. Tuttavia, un sistema sanitario e sociale che aspiri a porre le basi di una reale sostenibilità economica, organizzativa e finanziaria in un momento di crisi, deve potersi dotare di una visione in termini di programmazione e pianificazione, che superi la mera logica dell'emergenza. Negli ultimi anni, infatti, lo scenario della Sanità pubblica è mutato in modo rilevante, con un netto miglioramento della qualità e aspettativa di vita dei pazienti. Per contro, in Italia, così come nei principali Paesi d'Europa, il contesto socio-sanitario è in costante evoluzione e si colloca al centro di un acceso dibattito politico sulla sostenibilità e sulla ripartizione delle competenze tra governo centrale e istituzioni regionali. Appare però essenziale la costruzione di un sistema reciprocamente sostenibile che assicuri un quadro programmatico e finanziario certo e stabile. E il valore delle tecnologie rappresenta uno degli aspetti più importanti in questo scenario, soprattutto se collegato all'innovazione. Solo di recente si insiste sull'evoluzione del concetto di costo verso quello d'investimento per la salute, anche se esistono barriere che ne rallentano il consolidamento. Le tecnologie innovative, più efficaci, potrebbero rappresentare il driver principale per il miglioramento della salute e per attrarre investimenti in sanità, il ritorno dell'investimento in queste tecnologie non è tuttavia a breve termine, ma a medio lungo termine. Ma come si possono valorizzare le innovazioni? Sicuramente, così come dimostrato nei principali Paesi industrializzati, l'Hta e la valutazione economica rappresentano lo strumento chiave tale da permettere di verificare l'effettivo valore di una nuova tecnologia. La valutazione dell'impatto delle tecnologie, in particolare dei farmaci e dei dispositivi, in Italia avviene considerando esclusivamente l'impatto che hanno all'interno del loro specifico comparto (costi diretti): in questo modo, tecnologie più complesse vengono ritenute troppo dispendiose (in quanto si fa riferimento esclusivamente al prezzo), trascurando gli effetti che si vanno a determinare in altri comparti di spesa a queste collegate quali: la perdita di produttività (giornate di assenza dal lavoro; perdita del lavoro), spesa previdenziale (Inps e Inail), la spesa sociale e l'impatto in termini occupazionali. Per le tecnologie a più alto impatto (tanto dal punto di vista del prezzo che dell'efficacia), si dovrebbe ragionare in un'ottica più allargata, tenendo in considerazione non solo la spesa sanitaria (tanto a livello generale che regionale e locale) ma anche quella sociale e previdenziale (costi diretti e costi indiretti). Occorre quindi da un lato individuare i capitoli di spesa in cui si può spendere meglio e dall'altro ragionare in termini di ritorno nel medio e lungo periodo, non solo in ottica di spesa sanitaria ma di welfare nel suo complesso. Si deve passare da una logica basata sui silos e sui tetti di spesa (per farmaci, dispositivi medici, personale) a un approccio basato sulla valutazione dell'impatto economico della patologia. In questo contesto le emergenze pubbliche possono e devono aumentare la consapevolezza delle problematiche che attanagliano un sistema, come il nostro sistema sanitario nazionale, così da riuscire a trovare, nel breve periodo, le soluzioni idonee al superamento di queste problematiche e all'introduzione di atteggiamenti migliorativi per tutto il sistema. Ci si potrebbe iniziare a domandare: cosa succederà quando sarà terminata l'emergenza da Covid-19? Come verranno riconvertiti i nuovi posti letto attivati nelle terapie intensive? Secondo quali criteri? Quale ruolo per l'assistenza domiciliare e territoriale? Nello specifico delle malattie e disturbi dell'apparato respiratorio, qual è l'andamento dei ricoveri di questi primi mesi di Covid-19 in confronto con gli anni precedenti? Confrontando quale esempio i dati messi a disposizione

dalla Protezione civile, relativi al periodo compreso tra il 24 febbraio e il 7 aprile, con le dimissioni per le malattie dell'apparato respiratorio avvenute nello stesso periodo del 2018 dalle specialità di terapia intensiva e medicina generale, si nota come a livello nazionale, il numero delle dimissioni cumulate al 7 aprile siano sovrapponibili; mentre la curva dei decessi Covid-19 risulta sensibilmente più alta. Il dato nazionale nasconde le evidenti differenze regionali: in Lombardia, regione più colpita dal coronavirus, sia le dimissioni sia i decessi risultano significativamente più alti rispetto all'osservato 2018, di contro; nel Lazio dimissioni e decessi Covid-19 risultano nettamente al di sotto dei dati 2018. Tutto questo dovrebbe far riflettere sul fatto che ogni crisi può e deve essere vista come una opportunità di modificare situazioni stagnanti con l'obiettivo di migliorare la gestione del sistema mediante l'introduzione di nuovi approcci gestionali e organizzativi che permettano una corretta programmazione e pianificazione tanto dell'assistenza ospedaliera (quanti posti letto realmente sono necessari correlati al fabbisogno?) che di quella territoriale e domiciliare. *Direttore Eehta del Ceis, Università di Roma Tor Vergata RIPRODUZIONE RISERVATA IL CONFRONTO GLI ALBERGATORI Gli albergatori pronti a ringraziare gli eroi in corsia con soggiorni gratuiti. È l'iniziativa che parte dalla Campania e che guarda con speranza al futuro. A proporla il gruppo di imprese Simone Group e Paradiso Sri che gestisce alcuni hotel di Napoli e non solo: Partenope Relais, Golden Hotel, Villa Elisio Hotel, Eracle Hotel, Grand Hotel Serapide e l'hotel Piazza Venezia. L'idea è ospitare in ogni singola struttura 10 tra medici e operatori sanitari impegnati nell'emergenza. IL REPORT L'Agenzia italiana del farmaco ha pubblicato sul suo sito il primo report sui protocolli degli studi clinici dei farmaci usati per il trattamento di pazienti affetti da Covid-19 valutati dalla Commissione tecnico scientifica. Al 13 aprile sono state valutate 80 richieste di sperimentazione e proposte di studi clinici: 16 hanno avuto parere favorevole e di questi 7 avviati. A questi se ne aggiungono due sul medicinale remdesivir approvati in precedenza. -tit_org- Guadagnare salute oltreemergenza

Il caso/2

Con il silenzio assenso ripartono i soliti furbi = Con il silenzio assenso ripartono i soliti furbi*[Oswaldo De Paolini]*

Oswaldo De Paolini Il caso/2 CON IL SILENZIO ASSENSO RIPARTONO I SOLITI FURBI E comprensibile l'ansia di molti imprenditori che vorrebbero vedere riaperte le loro aziende, onde poter riawiare il ciclo produttivo dopo settimane di stop obbligato. Del resto, non hanno torto quando affermano che se è vero che la salute dei cittadini viene prima dell'economia, indicare l'economia come nemica della salute rasenta il grottesco. Continua a pag. 43 CON IL SILENZIO ASSENSO MPARTONO I SOLm EURE Oswaldo De Paolini E tuttavia, nemmeno è accettabile che la semplice autocertificazione di appartenenza alla filiera produttiva autorizzata dal governo alla riapertura, consenta ad aziende che solo di striscio rientrano in quella categoria di riaccendere i motori, così amplificando il rischio di contagio quando la Fase 2 nemmeno è iniziata. Può apparire paradossale, ma oggi le cose stanno così. Con il sistema autorizzativo del silenzio-assenso affidato alle Prefetture, che hanno meno di una settimana di tempo per valutare l'attendibilità delle dichiarazioni autocertificate, di fronte alla valanga di richieste che si va riversando su di loro è praticamente impossibile una gestione adeguata del fenomeno. Valga per tutti l'esempio citato ieri dal Gazzettino: alla prefettura di Padova sono giunte in pochi giorni cinquemila autocertificazioni ma, per quanto solerti siano i suoi funzionari, i dinieghi formalizzati nel periodo dato sono stati appena un centinaio, vale a dire il 2%. Sia chiaro, è assai probabile che molte delle restanti 4.900 imprese del caso padovano rispondano ai requisiti fissati dal governo, nondimeno è forte il dubbio che una parte non irrilevante sia costituita da realtà aziendali che si sono infiltrate a forza (con documentazione fasulla) nel novero degli abilitati: con il rischio molto concreto che tra loro vi sia chi non ha ancora adeguato le modalità di lavoro alle misure di sicurezza anticontagio. Un fenomeno, va sottolineato, che purtroppo sembra estendersi oltre il Veneto e che si va allargando rapidamente all'Emilia Romagna e alla Toscana. E da ieri anche alla Lombardia che, nonostante una situazione oggettivamente ancora grave sotto il profilo epidemico, ieri ha addirittura annunciato la ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio. Sia perciò benvenuto l'intervento del Viminale che ha invitato i prefetti a coinvolgere, per controlli serrati, sia la Guardia di Finanza che gli Ispettorati del lavoro: la prima affinché accerti che nelle sedi operative si lavori effettivamente alla produzione di beni delle categorie autorizzate o comunque appartenenti alle varie filiere consentite; i secondi perché, anche attraverso i Servizi di prevenzione (Spisal) regionali, verifichino che all'interno dei locali di chi ha ripreso l'attività siano rispettate le misure di si curezza previste. Infine, come è facilmente intuibile la pratica scorretta delle riaperture forzate non riguarda solo la sfera della salute dei cittadini, ma incide profondamente anche sul piano della concorrenza d'impresa, accordando un indebito vantaggio competitivo - il ritorno sul mercato prima di quanti hanno rispettato le regole - a chi ha fornito false informazioni sulla sua attività. Anche per questo il governo dovrà mostrare un atteggiamento fermo di fronte a episodi di palese malafede - al punto da evocare ipotesi commissariali - prevedendo sanzioni pesanti oltre a cancellare le agevolazioni finanziarie deliberate a favore delle imprese a quanti abbiano violato il patto di lealtà. Tutto ciò non senza aver prima allungato i tempi del silenzio-assenso di cui oggi dispongono le Prefetture: senza arrivare ai 60 o 90 giorni canonici validi per le pratiche amministrative, si può sempre fare di meglio che i pochissimi giorni accordati dalla normativa in vigore. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Con il silenzio assenso ripartono i soliti furbi - Con il silenzio assenso ripartono i soliti furbi

Alta Irpinia, dal Covid alla paura del terremoto: due scosse in 12 ore

[Posta Dai Lettori]

Alta Irpinia, dal Covid alla paura del terremoto: due scosse12 ore Due scosse avvertite nettamente dagli abitanti di Nusco e di altri piccoli centri dell'Alta Irpinia proprio dove 40 anni fa, il 23 novembre del 1980, il terremoto seminò terrore e morte. I due eventi tellurici nel giro di 12 ore: alle 7,35 (3.3) e alle 18.38 (3.1 di magnitudo). Molti dei residenti dell'area hanno interrotto la "quarantena" e sono usciti dalle abitazioni e si sono messi in contatto con la Protezione civile. I sopralluoghi e le verifiche dei vigili del fuoco non hanno rilevato danni. -tit_org-

Stop solo al 2 % delle aziende Il Viminale: fare più verifiche

[Valentina Errante]

Stop solo al 2% delle aziende Il Viminale: fare più verifiche >Le Prefetture hanno tre giorni per valutare >Le domande arrivate sono già oltre centomila le autocertificazioni, poi il silenzio-assenso Il compito affidato a GdF e Ispettorati del lavoro LA CIRCOLARE ROMA Accelerare le verifiche e accendere un faro sulle migliaia di autocertificazioni delle aziende che hanno riaperto sostenendo di rientrare nel ciclo produttivo della filiera alimentare o di materiali sanitari, o comunque tra quei "servizi essenziali" esclusi dalle misure anticontagio previste dal governo con l'ultimo decreto del 10 aprile. La pioggia di autocertificazioni trasmesse alle prefetture nella maggior parte dei casi non è stata esaminata. Secondo i dati, aggiornati all'8 aprile, soltanto per 38.524 comunicazioni su 105.727 inviate dalle aziende che hanno riaperto è in corso l'istruttoria, mentre sono soltanto 2.296 i provvedimenti di sospensione che le Prefetture sono riuscite a perfezionare. Il che significa che sono 64.897 le aziende attualmente aperte senza nessun controllo. Ma ci sono casi di gran lunga peggiori, come in Veneto per esempio. Per questo il Viminale chiama la Guardia di Finanza e sollecita i prefetti ad avvalersi del supporto delle Camere di commercio, delle rappresentanze di categoria ricorrendo, ove ritenuto opportuno, alla stipula di appositi protocolli operativi. Del resto i margini per eludere i divieti sono molto ampi. MODALITÀ APPLICATIVE La nuova circolare, firmata da Matteo Piantedosi, capo di Gabinetto del ministro Luciana Lamorgese, definisce le modalità di applicazione del nuovo Dpcm in materia di contenimento del contagio. Si ribadisce il sistema del silenzio-assenso, dopo tre giorni dall'autocertificazione, che adesso riguarderà anche le librerie, le cartolerie e i negozi di abbigliamento e tutta la filiera che questi settori si portano dietro. E dunque in arrivo una nuova ondata di dichiarazioni da verificare, dal momento che l'ultimo decreto prevede l'obbligo di comunicazione per le attività sospese, in caso di accesso ai locali aziendali di personale dipendente o terzi delegati per lo svolgimento di attività di vigilanza, conservativa e di manutenzione, gestione dei pagamenti nonché attività di pulizia e sanificazione, come anche per la spedizione verso terzi di mercimagazzino e la ricezione in magazzino di beni e forniture. TEMPI STRETTI La circolare si rivolge direttamente anche ai prefetti. Si legge nel documento: Per quanto concerne le richieste di autorizzazione (presentate sotto la vigenza della precedente regolamentazione) non ancora definite o decise negativamente, i prefetti vorranno imprimere un'accelerazione d'istruttoria, al fine di verificare se le stesse possano considerarsi come comunicazioni legittimamente presentate ai sensi delle nuove disposizioni, più ampliative, previste dal decreto. Infatti, poiché le imprese che hanno in precedenza presentato tali richieste potranno ora beneficiare di un immediato avvio dell'attività, in attesa degli esiti delle verifiche sottese all'eventuale sospensione, appare evidente che dovranno dedicare una particolare attenzione all'esigenza di una celere definizione delle relative istruttorie. È prevista ovviamente l'interlocuzione con le amministrazioni regionali. Ulteriore elemento di novità - si legge nel documento - è rappresentato dalla previsione che, in sede di valutazione delle condizioni richieste dalla norma, per la prosecuzione delle attività, il Prefetto possa adottare il provvedimento di sospensione, sentito il Presidente della Regione interessata. La circolare specifica: Al personale del Corpo della Gdf, in linea con le funzioni proprie di polizia economico-finanziaria, potrà essere demandato lo svolgimento di specifici controlli e riscontri circa la veridicità del contenuto delle comunicazioni prodotte dalle aziende, avuto riguardo all'inclusione nelle categorie autorizzate ovvero all'esistenza della relazione economico-commerciale tra le attività d'impresa appartenenti alle varie filiere consentite. MOLE ENORME L'enorme mole di pratiche e verifiche non consente di rispondere a tutti. La circolare chiarisce: Al fine del progressivo miglioramento dell'efficacia delle attività poste in essere, è stato rilevato un notevole divario tra il dato delle comunicazioni trasmesse alle Prefetture e quello delle relative attività istruttorie intraprese, che tuttavia - come noto - non debbono necessariamente concludersi con un provvedimento espresso, che invece si impone, nella forma della sospensione prefettizia, soltanto qualora le risultanze istruttorie abbiano fatto emergere l'insussistenza dei presupposti legittimanti. Valentina Errante RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTUALMENTE SONO CIRCA 65MILA LE IMPRESE APERTE SENZA CONTROLLI PREVISTA UNA NUOVA ONDATA DI COMUNICAZIONI L'azione del governo Principali contenuti Decreti legge adottati dal governo Decreto "Cura Italia" Possibilità di reiterare le misure fino al 31 luglio Misure a sostegni di famiglie e imprese Potenziamento risorse A umane SSNMuite più salate per chi non rispetta la quarantena Decreto Credito e Decreto Scuola DPCM attualmente in vigore Chiusura totale fino 3 maggio i Trasferimento di 4,3 miliardi ai Comuni 9 Chiusura attività produttive non essenziali Chiusura attività commerciali Estensione della zona rossa a tutto il territorio nazionale Chiusura delle scuole Precedenti 5 DPCM-DM adottati dal governo è Misure per Lombardia e Veneto Allargamento zone rosse ' Sospensione dei termini i e adempimenti obblighi i "" tributari ' Limitazioni attività in atalia Principali ordinanze e direttive collegate al DPCM Nomina del Commissario straordinario Rientro studenti dalle aree a rischio salute Utilizzo di dispositivi di protezione individuale Controlli relativi a limitazioni degli spostamenti,

Il comitato per la ricostruzione

[Redazione]

Vittorio COLAO Dirigente d'azienda Elisabetta CAMUSSI Professoressa di Psicologia sociale. Università degli Studi di Milano "Bicocca" Roberto CINGOLANI Responsabile Innovazione tecnologica di Leonardo, già Direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (UT) Riccardo CRISTADORO Consigliere economico del Presidente del Consiglio - Senior Director del Dipartimento economia e statistica. Banca d'Italia Giuseppe FALCO Amministratore Delegato per il Sistema Italia - Grecia - Turchia e Senior Partner & Managing Director di Thè Boston Consulting Group (BCG) Filomena MAGGINO Consigliera del Presidente del Consiglio per il benessere equo e sostenibile e la statistica Professoressa di Statistica sociale, Università di Roma "La Sapienza" Mariana MAZZUCATO Consigliera economica del Presidente del Consiglio - Director and Founder, Institute for Innovation and Public Purpose. University College London Riccardo RANALD Dottore commercialista e revisore contabile Marino REGINI Professore emerito di Sociologia economica. Università Statale di Milano Franco FOCARETA Ricercatore di Diritto del lavoro. Università di Bologna "Alma Mater Studiorum" Enrico GIOVANNINI Professore di Statistica economica, Università di Roma "Tor Vergata" Giovanni GORNO TEMPINI Presidente di Cassa Depositi e Prestiti Domenico ARCURI Commissario per l'emergenza Angelo BORRELLI Capo protezione civile L'Ego-Hub Enrico MORETTI Professor of Economics at the University of California, Berkeley Giampiero GRIFFO Coordinatore del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità Raffaella SADUN Professor of Business Administration, Harvard Business School Stefano SIMONTACCHI Avvocato, Presidente Fondazione Buzzi Fabrizio STARACE Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena - Presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP) -tit_org-

Le sette domande

Dal tracciamento alla mappatura ecco le risposte del governo = Dalla app alla mappatura le risposte del governo

Evangelisti e Gentili a pag. 6

[Mauro Alberto]

Le sette domande Dal tracciamento alla mappatura ecco le risposte del governo Evangelisti e Gentili a pag. 6 Dalla app alla mappatura le risposte del governo La ministra Pisano: il contact tracing 11 ministero della Salute: tamponi ancb verrà testato su un campione di cittadini nei luoghi di lavoro per evitare il contagi IL FOCUS 1 ministro della Salute, Roberto Speranza, ha risposto ieri a sei delle sette domande poste su queste colonne da Luca Ricolfi nell'editoriale intitolato "Buio sulla ripartenza, sette domande al governo". Ma i nodi della distribuzione delle mascherine, dell'app per tracciare i contagi, della mappatura sierologica e dei dati secretati, meritano un approfondimento. C'è infatti bisogno, ora che la ripartenza non appare più un miraggio, di indicare agli italiani una strada corretta e sicura per un graduale ritorno alla normalità. Serve una bussola per orientarsi e capire come "convivere con il virus", perché più i cittadini saranno informati, meglio verranno messi nella condizione di rispondere alle sacrosante indicazioni del governo nella fase 2 prossima a partire. 1-MASCHERINE Il mio compito, tramite le Regioni, spiega il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri, è fornire le mascherine alle strutture sanitarie e para sanitarie, alla pubblica amministrazione e, quando è possibile, ai gestori dei servizi pubblici essenziali. Questa fornitura avviene gratuitamente: gli ospedali, i medici, i pazienti, non pagano. Diverso il discorso delle farmacie, per le quali non ho ruo lo, che devono rivolgersi sul mercato per gli approvvigionamenti. Un mercato che purtroppo ha caratteristiche insopportabili, ma presto arriverà il modo e il momento di regolarlo. Riguardo alla vendita delle mascherine, ho fatto un'ordinanza che consente di venderle anche sfuse. Questo perché i cittadini erano costretti ad acquistare confezioni da 20-50 pezzi, cosa che comportava un notevole esborso economico. Nell'ordinanza ho inoltre disposto, per evitare aggravii di spesa a danno degli acquirenti, che il prezzo della singola mascherina debba essere inferiore o uguale al costo della confezione, diviso per il numero di mascherine in essa contenute. Nei prossimi giorni, rivelano fonti informate, saranno disponibili oltre 650 milioni di nuove mascherine, sia per il settore pubblico, sia per il mercato. 4-APP CONTACT TRACING La ministra all'Innovazione tecnologica, Paola Pisano, sta lavorando a un'app su base volontaria - insieme a una task force composta da 74 esperti - che dovrebbe essere elaborata dalla software house milanese Bending spoons. E che poi verrà testata su un campione di cittadini da individuare in ragione delle esigenze tecniche: il numero non è stato ancora deciso. Come funziona: i cittadini scaricano l'app e iniziano ad utilizzare l'ap plicazione che crea un registro dei contatti in cui ci sono 3 informazioni: qual è il dispositivo con il quale sono stato in contatto, a che distanza e per quanto tempo. Poi, nel caso in cui un cittadino sia identificato come positivo, l'operatore medico autorizzato dal cittadino positivo, attraverso l'identificativo anonimo dello stesso, fa inviare un messaggio di alert per informare tutti gli utenti identificati in modo anonimo che sono entrati in contatto con il cittadino positivo. 6-MAPPATÜRA L'indagine con i test sierologici riguarderà 150mila cittadini, sarà svolta a campione in collaborazione con l'Istat e andrà a valutare la diffusione del virus su base geografica, sulle differenti fasce di età, sulle differenti profes- sioni. Il commissario per l'emergenza Arcuri in queste ore sta cercando sul mercato un numero di test sufficienti. Per ora, però, il ministero della Salute escludono che possano dare un "patente di immunità", l'obiettivo è comprendere la diffusione del virus nel Paese, con risultati che, come hanno spiegato dal Ministero della Salute, presumibilmente saranno differenti tra regioni del centro-sud e del nord. Sarà utile però effettuare ciclicamente anche i tamponi sui luoghi di lavoro. 7-OA

TISECRETATI Anche ieri dall'Istituto superiore della sanità, che dipende dal Ministero della Salute, hanno confermato che linea prevede una pubblicazione dei bollettini, con studi generali, ogni due giorni, e uno più approfondito ogni venerdì. Purtroppo non c'è il progetto di cambiare questo tipo di ap proccio. A questo si aggiunge il bollettino

quotidiano della Protezione civile che paga però alcuni limiti, perché dipende dal numero di tamponi eseguiti o da differenti metodi di riassumere i numerali varie voci nelle regioni. Mauro Evangelisti Alberto GentiliRIPRODUZIONE RISERVATA IL COMMISSARIO ARCURI: IL MIO COMPITO È FORNIRE MASCHERINE AGLI ENTI PUBBLICI, LE FARMACIE DEVONO RIVOLBERSI AL MERCATO Quante mascherine al giorno, al momento, sono in grado di fornire le farmacie I e le altre strutture sanitarie?. Quanti tamponi al giorno, al momento, è in grado di effettuare la Sanità Pubblica? Esiste una data a partire dalla quale potremo effettuare liberamente tamponi e test sierologici certificati, con la semplice prescrizione \ o di un medico? Avete una app o un software per il tracciamento dei contatti, e quante persone (oltre ai 74 esperti), finora, sono state reclutate a questo scopo? Quanti posti sono attualmente disponibili per la quarantena di chi non può farla a casa? In quale data partirà l'indagine campionaria; sulla diffusione del Covid-19 e in quale data saranno disponibili i risultati? ß; 11 Avete intenzione di de-secretare i micro-dati sui casi positivi, i decessi, gli ospedalizzati,;,% in particolare quelli in terapia intensiva? Ih quale data la comunità scientifica potrà accedere ai dati? Paola Pisano -tit_org- Dal tracciamento alla mappatura ecco le risposte del governo - Dalla app alla mappatura le risposte del governo

Contagi, la curva cala ancora Presto giù anche i decessi

[Lorenzo De Cicco]

> La crescita dei positivi ora è all'1,6%: ^Guerra (Oms): Non sappiamo se chi ieri 2.267 in più. Altri 578 morti (+2,7%) guarisce rimarrà a lungo protetto dal virus IL BOLLETTINO ROMA La curva dei contagi in Italia flette di nuovo verso il basso. Nelle ultime 24 ore l'aumento dei casi di Covid-19 è stato dell'1,6%. Solo cinque giorni fa, l'11 aprile, il trend di crescita era al 3,2%, il doppio. Ieri sono stati dimessi 962 pazienti e dall'inizio dell'epidemia, in 38.092 hanno sconfitto il coronavirus. Ma proprio su chi guarisce - e sull'immunità al bacillo - si addensano ora i dubbi degli esperti. La domanda è: l'immunità quanto dura? Stiamo valutando, al momento non la conosciamo, ha detto Ranieri Guerra, vicedirettore vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità. Pensiamo che l'immunità sia durevole, ma quanto può durare è tutto da verificare. Insomma, non si sa. E non è un fattore marginale, per capire (e arginare) lo sviluppo del contagio nei prossimi mesi, durante la ripartenza. Secondo il vicedirettore dell'Oms sarebbe utile valutare, nel caso della riapertura, lo stato di salute dei lavoratori, determinarne l'appartenenza a una classe di età a rischio, comprendere molto bene lo stato immunitario e la suscettibilità del contagio. Ma è un'avalutazione che appunto sottende alla domanda di prima: per quanto tempo si è immuni al coronavirus? Fino a quando, insomma, non si rischia un contagio di ritorno? Il direttore delle Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Rezza, nei giorni scorsi, ha parlato di alcuni casi eccezionali: pazienti che, dopo due tamponi negativi, che hanno quindi portato a una diagnosi di guarigione, sono stati trovati nuovamente positivi al Covid. È successo anche a Roma, con la prima donna contagiata. Ci sono "recidivi" - ha detto Rezza - la persona sembra guarita, ma poi è di nuovo positiva. Anche se, ha aggiunto, non è detto che in questo caso sia contagiosa. In attesa di risposte che solo dalla ricerca possono arrivare, il bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile fa registrare due tendenze che possono far ben sperare, anche se la cautela, come ripetono gli esperti, è d'obbligo in questa fase. Il primo fattore è l'ormai famoso trend, cioè l'aumento giornaliero dei positivi al virus: è scivolato ancora più giù, a quota 1,6%. L'altro ieri era all'1,9%, tre giorni fa al 2%. I nuovi casi registrati ieri sono 2.667: dall'inizio dell'epidemia, in Italia si sono ammalate 165.155 persone. I pazienti attuali sono 105.418 (1.127 in più nelle 24 ore, +1,1%). Sei Regioni - dall'Umbria alla Basilicata, al Molise - si avvicinano a quota zero nuovi contagi. Altro fattore positivo: continua ad allentarsi la pressione sulle rianimazioni. Solo ieri si sono liberati 107 posti letto. Anche nei reparti di degenza ordinaria calano i ricoverati. Non si abbassa invece la curva dei decessi: il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ieri ha riportato la notizia di altri 578 morti (+2,7%). Per l'Italia il bilancio sale quindi a 21.645 vittime. Secondo il fisico Giorgio Sestili, fondatore del network "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche", la curva dei decessi potrebbe iniziare a scendere nei prossimi giorni, forse già nel fine settimana. POCHI VACCINI Oltre la metà dei morti è in Lombardia. A cui, ha detto Guerra dell'Oms, un po' più di disciplina va richiesta. Per la fase 2, il vicedirettore dell'Organizzazione della sanità ha chiesto di rafforzare le strutture territoriali e la prevenzione. L'Italia, ha ricordato, è il paese europeo con il tasso minore di vaccinati contro l'influenza tra gli operatori sanitari, un malcostume che va emendato e corretto. Lorenzo De Cicco IB RIPRODUZIONE RISERVATA SECONDO GLI ESPERTI IL TREND DELLE VITTIME POTREBBE INIZIARE A SCENDERE VERSO IL FINE SETTIMANA -tit_org-

Contagi, morti sospette e truffe il dossier-choc sugli ospizi italiani

[Giuseppe Scarpa]

^Blitz dei Nas in quasi mille Rsa da Nord ^Chiuse 25 strutture, denunciate 172 a Sud: il 17 per cento è risultato irregolare Allarme decessi anche nei centri disabili IL FOCUSOA Le premesse non erano delle migliori. I numeri di denunce e sanzioni del Nas, già nel 2019, sporte a dirigenti e personale di Rsa e case di riposo, erano il preludio alla catastrofe che si sarebbe poi abbattuta sugli anzianipiena emergenza Coronavirus. Appena un anno fa veniva fotografato dai carabinieri un sistema fragile, le cui contraddizioni sarebbero scoppiate durante la prima tempesta. Ed ecco che alla prima pioggia di contagi l'ombrello protettivo, aperto sugli anziani nelle case di riposo, ha mostrato tutti i suoi buchi. Il risultato è un numero sproporzionato di morti all'interno di queste strutture dove il virus è entrato e si è diffuso con troppa facilità. Una serie a catena di decessi, sparsi in tutta Italia, la cui drammatica conta ancora oggi non è terminata. IL PERICOLO Un pericolo che rischia di allargarsi anche alle Residenze sanitarie per disabili. Si tratta di un nuovo fronte dimenticato di diffusione del SarsCov2, accusa il presidente della Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi (Anffas) Roberto Speziale: In 17 delle Rsd che fanno capo all'Anffas (su un totale di 156) ci sono importanti focolai, con 57 soggetti disabili e 52 operatori con, e 5 decessi tra gli ospiti. E grave che ad oggi non sia stato fatto un censimento - afferma Speziale - come per le Rsa per anziani. E proprio il 31 marzo carabinieri e l'Asl, dopo aver riscontrato carenze igienicosanitarie estrutturali, hanno disposto la chiusura di una struttura Rsd a Giugliano, in provincia di Napoli. Ma è soprattutto sulle Rsa, le case di riposo, i centri ad orientamento sanitario-riabilitativo e di lungodegenza che si è concentrata l'attenzione del Nas. Si scopre dai dati presentati dall'Arma che quasi un terzo delle strutture controllate l'anno scorso, totale 2.716, presentava irregolarità. I primi mesi del 2020 non hanno certo rappresentato una svolta. Su 918 centri per anziani controllati 183 presentavano le più disparate irregolarità: la mancanza di figure professionali adeguate alle necessità degli ospiti, la presenza di un numero superiore di anziani rispetto al limite previsto, l'uso di spazi e stanze inferiori a quelle minime da utilizzare, la mancata assistenza e custodia dei pazienti, l'esercizio abusivo della professione sanitaria, l'uso di false attestazioni di possesso di autorizzazione all'esercizio e di titoli professionali validi. Tradotto in numeri: 172 persone denunciate. Ma il dato che fa più riflettere è il numero di case di riposo per cui è stata imposta la chiusura, 25.1 motivi per i quali si è deciso di apporre i sigilli sono sostanzialmente due: ambienti deficitari in materia sanitaria ed edilizia oppure strutture abusive. CASE DI RIPOSO ABUSIVE È il caso di una casa di riposo a Fonte Nuova, ad est della Capitale, senza uno straccio di autorizzazione. Quattordici anziani divisi in due palazzine. Una accanto all'altra. Un potenziale focolaio per il Coronavirus. Ad accertare le irregolarità gestionali delle strutture socio-assistenziali per la terza età e provvedere alla chiusura e al ricollocamento dei pazienti, lo scorso 23 marzo, sono stati i carabinieri del Nas di Roma guidati dal comandante Maurizio Santoli. A Reggio Calabria il 15 febbraio è stata chiusa una struttura illegale che ospitava 14 anziani. A Taranto sono stati messi i sigilli a una casa di riposo che ospitava pazienti affetti da patologie psico fisiche, ma non aveva ne personale ne impianti qualificati per quel tipo di assistenza. Un copione simile è andata in scena a Campobasso. In Umbria gli investigatori hanno scoperto che in 5 diverse case di riposo erano ospitati anziani invalidi. Nella documentazione medica si sosteneva il contrario. Un modo per aggirare le autorizzazioni regionali e ridurre così il personale qualificato per l'assistenza ed infine incassare più soldi. I Nas di Udine sono invece intervenuti in una struttura in cui i 21 ospiti erano tutti positivi al Covid-19. La casa di riposo presentava gravi carenze organizzative, per questo è stata chiusa. I pazienti sono stati tutti trasferiti. Giuseppe Scarpa RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri.822 I deceduti nelle Rsa della Lombardia Dati ufficiali dell'Istituto superiore della sanità: 1.822 gli anziani deceduti nelle Rsa lombarde La percentuale dei morti tra il 16 e il 31 marzo Secondo l'Iss sono in totale 3.859 i decessi perCovid-19 nelle Rsa italiane, il 40% fra il 16 e il 31 marzo 2020. La fonte dei dati è costituita da 2.399 Rsa presenti in tutto il territorio I controlli dei carabinieri dei Nas in una delle residenze per anziani: all'interno di queste strutture si è registrato un alto

numero di decessi per coronavirus 172 I denunciati per centri irregolari Su 918 centri per anziani controllati dai Nas ben 183 presentavano diverse irregolarità: 172 sono state le persone denunciate, 25 i centri chiusi -tit_org-

Fabi raccoglie 250mila euro destinati alla protezione civile

[Redazione]

FABI RACCOGLIE 250MILA EURO DESTINATI ALLA PROTEZIONE CIVILE -tit_org-

Da Roma a Milano, boom di truffe sulle mascherine

Sequestrati nella Capitale 13 Ornila pezzi: prezzi gonfiati del 400%

[Fabrizio Colarieti]

Da Roma a Milano, boom di truffe sulle mascherine. Sequestrati nella Capitale 13 Ornila pezzi: prezzi gonfiati del 400% di FABRIZIO COLARIETI è chi non le ha. Chi le cerca disperatamente, come migliaia di cittadini e operatori sanitari, e chi, invece, ha trovato, nell'emergenza, il modo di sfruttarle per fare tanti danari, ovviamente illecitamente. E' il caso delle mascherine, il nuovo business, che, stando ai risultati delle operazioni di polizia in corso in tutto il Paese, coinvolge direttamente la Ciña e l'esercito dei suoi imprenditori che operano in Italia. TUTTA ITALIA È PAESE Gli stessi che rifornivano i negozi, ora chiusi per epidemia, si sono specializzati nell'import di dispositivi di protezione e gel igienizzanti. Ovviamente non a non norma. L'ultimo episodio, ma la lista è lunga, riguarda una partita di oltre 130mila mascherine monouso, non conformi alla normativa comunitaria e nazionale, trovate dalla Guardia di finanza di Roma in un magazzino al Prenestino. Erano nella disponibilità di una società riconducibile a un cinese, sorpreso davanti a un pc mentre stava addirittura riproducendo le etichette con il marchio CE. Sempre nella Capitale, la Finanza ha sequestrato, ispezionando 16 negozi nei quartieri Tuscolano, Bufalotta, Torre Angela e Prenestino, altri 10mila tra gel igienizzanti e guanti, made in China e sprovvisti delle certificazioni rilasciate dall'Istituto superiore di Sanità e dall'Inail. I prezzi al dettaglio, ha scoperto la tributaria, in alcuni casi erano superiori del 400% a quelli di mercato. Le Procure di Roma e Velletri hanno denunciato 17 persone, per frode in commercio, manovre speculative su merci (anche mascherine con loghi e colori delle squadre di Serie A), detenzione per la vendita di capi con marchi contraffatti e ricettazione. A Milano, ancora la Finanza, ha sequestrato in un magazzino di una ditta di servizi logistici, riconducibile a un imprenditore cinese, oltre 10mila prodotti illegali, tra cui 18mila mascherine, gel e guanti. Un altro carico da 70mila mascherine, 21mila filtranti (Ffp3) e 49mila chirurgiche, provenienti dalla Ciña e acquistate da una società di Falconara Marittima, è stato intercettato all'Interporto di Bologna dalla Guardia di Finanza e dai funzionari delle Dogane. Mercè sulla carta destinata a due ospedali in Campania e a un'associazione della Protezione civile in Umbria, ma il numero di dispositivi ordinati dalle strutture sanitarie e dai volontari era nettamente inferiore. Sul fronte dell'emergenza, secondo i dati forniti ieri sera dalla Protezione civile, continuano a diminuire i ricoveri nelle terapie intensive e le vittime, ma i malati di Coronavirus sono ancora 105.418. LA CURVA DELL'EPIDEMIA L'incremento di contagi, rispetto a ma tedi [quando erano 675), è pari a 1. 12 nuovi positivi, ma l'analisi dell'and mento mostra che il numero di positi ' in rapporto ai test eseguiti, è ai minii dall'inizio dell'epidemia (un malato og 16,4 tamponi). I pazienti ricoveratili terapie intensive sono 3.079 (-107 rispetto a martedì), in calo costante4 aprile. Degli oltre 105 malati, 27. 6 sono degenti nei reparti ordinari (368 meno rispetto a martedì) e 74.696 soi in isolamento domiciliare, asintomatici con sintomi lievi. Le vittime sono 21.64 con un aumento, sempre rispetto al] aprile, di 578 decessi (di cui 235 in Lor bardia). Sale, invece, a 38.092 il nume] dei guariti, 962 in più rispetto all'uli mo bilancio. Oltre un milione i tempo eseguiti, la metà dei quali in Lombardi Emilia-Romagna e Veneto. Il bollettino Intanto continuano a diminuire i contagi e i ricoveri Ieri altri 578 morti dei quali 235 solo in Lombardia -tit_org-

Strage del Trivulzio i pm bussano al pirellone e ora Fontana trema = Inchiesta sul Trivulzio Le Fiamme Gialle bussano al Pirellone

Sequestrati documenti e delibere Trema il governatore Fontana

[Davide Manlio Ruffolo]

L'INCHIESTA SULLE VITTIME DEL COVID STRAGE DEL TRIVULZIO I PM BUSSANO AL PIRELLONE di DAVIDE MANLIO RUFFOLO

La Finanza bussa alla Regione Lombardia. Acquisiti documenti e delibere sulla gestione del Trivulzio, dove sono morti per Covid oltre 100 anziani. ALLE PAGINE 6 E 7 Inchiesta sul Trivulzio Le Fiamme Gialle bussano al Pirellone Sequestrati documenti e delibere Trema il governatore Fontana di DAVIDE MANLIO RUFFOLO

non è ancora un terremoto per la Regione Lombardia, il caso delle rsa potrebbe presto diventarlo. Del resto anziché sgonfiarsi, l'inchiesta sui centinaia di decessi da covid-19 avvenuti nelle residenze sanitarie per anziani continua a riservare colpi di scena, l'ultimo dei quali è quello che ieri mattina ha visto la Guardia di Finanza bussare alla porta del Pirellone. Qui, sede degli uffici della Regione presieduta dal leghista Attilio Fontana, i finanzieri hanno acquisito atti e documenti nell'ambito della maxi inchiesta, ormai suddivisa in più filoni, partita dalle morti avvenute all'interno del Pio Alberto Trivulzio. Tra le carte acquisite spiccano le direttive che l'amministrazione regionale e l'assessorato al Welfare, guidato da Giulio Gallerà, hanno dato alle strutture durante il periodo di massimo stress della locale sanità. In particolare l'ormai famosa delibera regionale dell'8 marzo che dava la possibilità alle strutture, su base volontaria e in cambio del pagamento di una retta da 150 euro al giorno da parte delle casse regionali, di ospitare pazienti Covid dimessi dagli ospedali. Un provvedimento da parte della giunta Fontana che era stato deciso perché era "necessario liberare rapidamente i posti letto degli ospedali per acuti [terapie intensive, sub intensive, malattie infettive, pneumologia, degenze ordinarie]". È bene precisare, però, che la Regione in quello stesso atto ha disposto che quei pazienti positivi dovessero essere accolti nelle rsa in strutture separate rispetto a quelle in cui sono ospitati gli anziani. Un punto, questo, che i magistrati sospettano possa essere stato preso sotto gamba dai vertici di diverse strutture e su cui si concentrano i maggiori sforzi investigativi.

L'ULTIMO BLITZ Le acquisizioni all'interno del Pirellone sono la diretta conseguenza di quella effettuata martedì al Pio Albergo Trivulzio e in altre tre rsa lombarde. L'intenzione degli inquirenti, secondo quanto trapela, è quella di mettere a confronto documenti e cartelle cliniche raccolte nelle strutture per poi effettuare verifiche incrociate e vedere se esiste una correlazione tra l'esplosione dei casi nelle rsa e lo smistamento di pazienti affetti da Covid-19 a seguito della delibera regionale. Sul punto, il presidente della Regione Lombardia, Fontana, ha fatto sapere: "Siamo impegnati a combattere il virus e a proteggere i lombardi, massima collaborazione verso chi svolge le indagini". Collaborazione che ora gli viene chiesta anche dall'Istituto superiore di sanità (Iss, ndr) che, come annunciato in conferenza stampa dal capo della protezione civile Angelo Borrelli, "sta facendo un'indagine approfondita ed è a quella indagine che potremmo fare riferimento per avere delle risposte su quello che è accaduto" all'interno delle residenze sanitarie per anziani. Proprio secondo l'Iss, nelle residenze per anziani di tutta la Lombardia i decessi sono stati 1.822 di cui circa 300 tra il Pio Albergo Trivulzio e l'istituto Don Gnocchi. Sotto la lente Nel mirino l'atto che ha dato la via libera al trasferimento dei pazienti Covid nelle case di riposo di Giulio Gallerà (imagoeconomica) Marcia indietro Intanto la Regione dopo aver invocato misure restrittive chiede a sorpresa di riaprire tutto dal 4 maggio -tit_org- Strage del Trivulzio i pm bussano al pirellone e ora Fontana trema - Inchiesta sul Trivulzio Le Fiamme Gialle bussano al Pirellone

"Parte la stagione irrigua tra siccità e preoccupazione"

[Redazione]

"Parte la tra e / dell'Osservatorio dell'Alibi sulle driche. Per l'Autorità d'ambito la "crisi è scongiurata". I del A metà aprile ha inizio la stagione irrigua nei campi che quest'anno parteuno scenario di "conclamata siccità al Sud, sostanziale tranquillità al Centro e preoccupazione al Nord, seppur lenita dagli ancora cospicui manti nevosi". È quanto spiega Anbi nell'aggiornamento del suo Osservatorio sulle risorse driche. La rete irrigua italiana, ricorda l'associazione, è lunga circa 150.000 chilometri a servizio di oltre 3.363.000 ettari, dove si produce l'85% del "made in Italy" agroalimentare. Le regioni maggiormente servite sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Puglia e Sardegna. Secondo il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi, "l'andamento disomogeneo delle piogge sul Paese non fa che confermare la necessità di nuovi invasi per raccogliere le acque da utilizzare nei momenti di bisogno; attualmente ne riusciamo a trattenere solo l'11%". Inoltre, dove è stato anticipato l'avvio dell'irrigazione, sono lievitate "le bollette elettriche dei consorzi di bonifica, che non godono di alcuna agevolazione tariffaria nonostante il servizio pubblico reso, come testimoniato dall'operatività garantita anche in tempo di emergenza sanitaria", aggiunge il d.g. Massimo Qargano. "Ciò, unito al doveroso posticipo nelle riscossioni a causa dell'epidemia Covid-19, rischia di creare una situazione di sofferenza economica per gli enti. Per questo ci appelliamo al Governo affinché ne tenga conto". Per quanto riguarda i dati idrici, è "largamente deficitaria la situazione delle riserve in Puglia e Basilicata, i cui invasi trattengono rispettivamente circa 122 e 102 milioni di metri cubi d'acqua in meno rispetto all'anno scorso". Situazione simile per la Calabria. Bene la Sardegna con circa 788 min/me d'acqua, +11 milioni sul 2019. "Positiva" la condizione dei centro Italia, con dati "record" per la diga di Penne in Abruzzo e un buono stato del lago di Bracciano nel Lazio. "A macchia di leopardo si presentano la Toscana (in sofferenza idrica sono le province di Grosseto e Siena, meno bagnate dalle piogge) e l'Emilia-Romagna, dove ai bacini piacentini di Tidone e Molato, quasi al limite della capacità, si contrappongono le portate dei fiumi Savio, Secchia e Taro, largamente inferiori a quelle dello scorso anno, nonché alla media del periodo e non distanti dai minimi storici. Dopo un inverno sotto media ma superiori allo scorso anno, te portate del fiume Po risultano ora inferiori al 2019 e hanno obbligato l'Autorità competente a un richiamo sull'uso oculato della risorsa idrica". Per quanto riguarda i grandi laghi, sotto la media storica il Maggiore (ora a meno del 60% del riempimento) e quelli di Como (20% del riempimento) e d'Iseo (27% del riempimento); "unico a godere di ottima salute è il principale bacino italiano", quello del Garda, a oltre il 92% del riempimento. Alcuni dati sono stati diffusi anche con l'aggiornamento del report mensile stilato dall'Autorità di bacino della Sicilia, relativamente alle 25 dighe gestite dalla Regione, I cui livello "torna ad aumentare". Le precipitazioni di marzo, "quasi ovunque superiori alle medie dopo un periodo di siccità, hanno consentito un incremento di volumi disponibili che ha interessato, tra l'altro, alcuni dei bacini più importanti sia ai fini degli approvvigionamenti idro-potabili sia delle attività irrigue". Nel dettaglio, al primo aprile gli invasi gestiti dalla Regione hanno accumulato 578,33 min/me di acqua rispetto ai 533,41 del mese precedente e a un livello vicino ai 639,96 del 2019: "La crisi è scongiurata", scrive l'Autorità siciliana. -tit_org- Parte la stagione irrigua tra siccità e preoccupazione

Finanziari negli uffici regionali Tre delibere sotto accusa per i focolai fuori controllo

[Sandro De Riccardis]

Finanziari negli uffici regionali Tre delibere sotto accusa per i focolai fuori controllo di Sandro De Riccardis MILANO - Una selezione di documenti chirurgica. Se al Pio Albergo Trivulzio i militari hanno sequestrato, in una perquisizione lunga sedici ore, una quantità enorme di materiale sulle falle della gestione sanitaria dello storico centro geriatrico milanese, con oltre 190 pazienti deceduti a marzo e aprile, ieri in Regione la Finanza ha focalizzato la propria attenzione in particolare su tre delibere. Che raccontano com'è stata affrontata l'emergenza coronavirus in Lombardia. Dal trasferimento dei malati Covid-19 nelle case di riposo, fino ai ricchi rimborsi garantiti alle Rsa per ogni malato accolto. Un'indagine che parte dal Pat e arriva ai rapporti tra il Pirellone e il sistema privato dell'assistenza. Materia di ognuno dei quindici fascicoli aperti dal pool di pm coordinato dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano. Destinati ad aumentare. Perché ogni giorno è una nuova valanga di segnalazioni, nuovi esposti, mail, persino telefonate di parenti che non hanno notizie dei loro cari da settimane. E non vedono altra strada che rivolgersi alla procura. I malati trasferiti dagli ospedali Il primo atto, considerato centrale nell'indagine dei militari del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Milano, coordinati dai pm Mauro Clerici e Francesco De Tommasi, è la delibera di giunta dello scorso 8 marzo, la XI/2906, con cui la Regione prevede la possibilità di trasferire malati Covid-19 a bassa intensità nelle case di riposo, se queste possono garantir re strutture autonome e isolamento del paziente. La procura intende verificare se, al contrario, non ci siano stati enti che hanno accolto malati senza poter garantire l'isolamento tra vecchi e nuovi ospiti, positivi al virus. Facendo in questo modo esplodere quei focolai che hanno provocato centinaia di decessi nelle Rsa. A fronte della necessità di liberare rapidamente posti letto di Terapia intensiva e Sub intensiva - si legge nell'allegato 2 della delibera - si dispone l'istituzione di una "Centrale unica regionale dimissione post ospedaliera" che riceve le richieste di dimissione degli ospedali per acuti, e individua in modo appropriato la struttura di destinazione. La Regione ha assegnato questo ruolo proprio al Pat. E l'indagine deve chiarire quanti malati, con che criteri e quali rischi sono stati trasferiti. Il mistero delle destinazioni La Regione ha sempre dichiarato che sono quindici le residenze che hanno accolto i malati Covid-19: sette nel territorio dell'Ats di Bergamo, cinque di Milano, due nell'Ats della Val Padana, uno di Brescia. Non ha però mai reso pubblico quali fossero. Queste residenze hanno effettivamente i requisiti previsti dalla delibera? Sono cioè autonome dal punto di vista strutturale, con padiglione separato dagli altri o struttura fisicamente indipendente, come chiede la norma? In queste settimane, sono state decine le testimonianze di familiari che hanno denunciato l'arrivo di anziani malati Covid-19 nelle strutture dei loro cari. Il sospetto degli inquisiti è che il virus sia dilagato perché non è stato mantenuto l'isolamento. E vogliono capire se, prima di inviare pazienti, ci siano state ispezioni da parte della Regione. Per ogni nuovo anziano ospitato, un'altra delibera di giunta, la XI/3020 del 30 marzo, garantisce alla residenza una retta giornaliera di 150 euro, pagato dalla Regione. E alcuni enti potrebbero aver celato l'assenza dei requisiti pur di incassare ricchi finanziamenti. Anziani senza pronto soccorso La Finanza è interessata anche alla delibera XI/3018, con cui la giunta ha disposto il divieto di accesso nelle residenze per anziani ai familiari e dato indicazione di non trasferire nei pronto soccorso gli ultra 75enni. Nel caso di età avanzata (oltre 75 anni) e presenza di situazione di precedente fragilità o di più comorbilità - si legge nel documento - è opportuno che le cure vengano prestate presso la stessa struttura, per evitare ulteriori rischi di peggioramento dovuti al trasporto e all'attesa in pronto soccorso. Nei giorni di maggiore saturazione degli ospedali, il provvedimento intendeva evitare ulteriori afflussi di pazienti. Ma molti anziani, nelle case di riposo sono rimasti senza cure e assistenza. E alla fine sono morti. Su oltre 600 Rsa controllate dai carabinieri del Nas, il 17% erano irregoli per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Nelle 104 strutture non in regola, denunciate 61 persone, sanzionate 157 e chiuse 15 L'epidemia insabbiata Al Trivulzio si indaga su settanta mord è Su "Repubblica" -inchiesta sul Trivulzio 11 Il Pat è stato scelto dalla Regione come "centro unico di smistamento dei

malati Covid" per i trasferimenti dei contagiati a bassa intensità dagli ospedali. Una scelta che potrebbe aver creato focolai nelle case di riposo 2 Le liasc'herip Vietate fino al 23 marzo: il persona le ha continuato a lavorare senza protezioni anche quando il virus era ormai diffuso. A metà marzo arrivano le diffide dei sindacati, e i dipendenti minacciano lo sciopero 3 L'allontanamento Il professore Luigi Bergamaschini decide di usare le mascherine contro la volontà dei vertici della struttura. Viene allontanato perché le fa indossare ai suoi collaboratori, quando al Pat ci sono già i primi contagiati 4 Le in Per l'alto numero di decessi, le bare dei pazienti morti rimangono a lungo nella cappella dei funerali in attesa di essere portate via. Dal primo marzo all'H aprile, i morti accertati nelle tre sedi del Trivulzio sono 191 5 Lecllniche; I sindacati denunciano che alcune sarebbero mancate di referti, a seguito della decisione di un dirigente di ritirare quelle dei pazienti morti dal 1 febbraio al 7 aprile. Altri medici hanno preso le distanze con lettere all'ufficio legale 11 e 18 "Sono 29 le persone positive al coronavirus nel carcere San Vittore di Milano: 8 detenuti (uno ospedalizzato) e 18 agenti carcerari". Lo dice il Garante lombardo dei detenuti, Carlo Lio '4 A Palazzo Lombardia La Guardia di finanza eri nella sede della Regione Lombardia. A destra la sede del Pio Albergo Trivulzio nel quartiere milanese Baggio -tit_org-

Due milioni e mezzo di tamponi Così l'Italia si prepara alla fase 2

[Michele Giavanna Bocci Vitale]

Due milioni e mezzo di tamponi Così l'Italia si prepara alla fase 2 Ora l'obiettivo è farne 50 mila al giorno, poi la strategia sarà quella di testare anche le persone con pochi sintomi] Ricciardi: "Fermeremo il contagio isolando chiunque è stato a contatto con chi risulterà positivo al test" di Michele Bocci e Giovanna Vitale Anche 50 mila al giorno adesso, probabilmente un po' meno quando entreremo in fase 2 e cominceranno le riaperture. E magari anche di più quando sarà finita l'estate. I tamponi resteranno per molti mesi una costante nella battaglia contro il coronavirus. Almeno finché non se ne troverà uno sierologico sul sangue altrettanto affidabile, saranno questi test la chiave per individuare le persone malate e cercare, e mettere in quarantena, i loro contatti, anche attraverso una app. Nel mondo la domanda di questi esami, con il diffondersi della pandemia, è diventata enorme e le Regioni faticano non poco a reperire i kit. Per fare i tamponi è necessario materiale diverso, intanto i bastoncini, tipo cotton fioc, con i quali si fa il prelievo. Poi ci vogliono delle sostanze che disattivano il virus, per mettere in sicurezza gli operatori, e altre che lo estraggono, oltre infine ai reagenti per il laboratorio. Spesso alcuni di questi elementi vengono a mancare e le amministrazioni locali si arrangiano a cercare fornitori un po' in tutto il mondo. Anche per questo il commissario straordinario Domenico Arcuri ha annunciato di aver acquistato 2 milioni e mezzo di tamponi. Basteranno? Quando la curva del contagio sarà scesa, resteranno comunque molti casi da analizzare e cioè tutte le persone che hanno sintomi respiratori e febbre. Se anche fossero 500 persone al giorno ci potrebbero essere anche 10 o 20 contatti da analizzare (in certi casi saranno anche di più) per ciascuno di loro. E fanno circa 10 mila esami. Poi però vanno aggiunti quelli da ripetere e quelli necessari per decretare la fine della contagiosità e cioè la "negativizzazione" di tutti coloro che erano positivi. Il numero potrebbe quindi raddoppiare. Questo d'estate. Quando tornerà il freddo e insieme a quello altri sintomi para influenzali, ci vorranno ancora più tamponi per distinguere le diverse patologie. Secondo Walter Ricciardi, membro del Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile, la app che sta per essere scelta dal Governo sarà fondamentale perché potrà sostituire l'indagine epidemiologica fatta manualmente dai dipartimenti di prevenzione. Tutte le volte che si troverà, soprattutto grazie ai medici di famiglia, un caso sospetto con sintomi si farà il tampone. Di solito a quel punto i tecnici della Asl devono ricostruire con quella persona cosa ha fatto prima di stare male, dove è stata e chi ha incontrato. Si calcola che nei due o tre giorni precedenti ai sintomi ci sia la massima contagiosità dei malati. Non si esclude comunque di risalire anche più indietro nel tempo. Grazie alla app dice Ricciardi potremo avere informazioni precise riguardo ai luoghi frequentati dal malato e alle persone incontrate con estrema precisione. Spesso durante le indagini epidemiologiche i malati si dimenticano qualcosa. A quel punto la app comunicherà a tutte le persone a rischio la loro condizione e le inviterà a restare a casa. In questo modo si fermano sul nascere eventuali focolai. Ai contatti che dovessero sviluppare i sintomi della malattia verrà fatto il tampone e se sarà positivo ripartirà l'indagine epidemiologica con la app. In fase 2 la strategia dei tamponi sarà sempre molto estesa ma mirata - spiega sempre Ricciardi Verranno analizzate molte persone con pochi sintomi. L'utilizzo dell'applicazione, insieme a un gran numero di test e al rinforzo dei servizi sanitari territoriali sono del resto alcune delle azioni indicate come necessarie in fase 2 dal ministro alla Salute, Roberto Speranza. E ieri anche la Uè ha detto la sua, sottolineando come le app possono aiutare a interrompere le catene di contagio in modo più rapido ed efficiente rispetto alle misure generali di contenimento, riducendo il rischio di diffusione massiccia del virus. "I malati di Covid-19 potrebbero essere più contagiosi prima di mostrare i sintomi", così uno studio su Nature. Hanno quindi scoperto che la diffusione virale potrebbe iniziare da due a tre giorni prima della comparsa dei sintomi. Come si conterrà il contagio nella fase due -tit_org- Due milioni e mezzo di tamponi Così l'Italia si prepara alla fase 2

Arriva il bonus per 2,3 milioni ma cinquecentomila aspettano

[Valentina Conte]

Arriva il bonus per 2,5 milioni ma cinquecentomila aspettano di Valentina Conte ROMA - Arrivano i primi soldi sui conti correnti dei lavoratori autonomi. Tra ieri e oggi 2,5 milioni riceveranno l'indennità da 600 euro pagata dall'Inps a copertura delle perdite di marzo per il Covid 19. Entro domani si dovrebbe chiudere il cerchio con 3,6 milioni di accrediti totali. Restano fuori però 504 mila tra partite Iva, cococo e stagionali. In questo caso le domande risultano superiori alla platea coperta dal decreto Cura Italia. Per pagare tutti, occorre ora un decreto del ministero dell'Economia. Oppure attendere il decreto Aprile con nuovi stanziamenti. Soddisfazione casa Inps per gli accrediti effettuati, dopo il caos telematico di inizio mese quando il sito collassò più volte sotto la valanga di domande in arrivo. Quando questa mattina - ieri, ndr - mio marito mi ha detto che erano arrivati i soldi dell'Inps ho pensato alla solita fake news, racconta Carla, 28 anni, partita Iva di Milano. Gli ho chiesto: Chi lo dice? Il tuo conto corrente, mi ha risposto. Poi in giornata ho ricevuto anche sms e mail dall'Inps. Una buona giornata, ma non basta. Spero davvero che il governo aumenti l'assegno di aprile a 800 euro perché siamo ancora tutti fer mi. Lo sperano anche i 504 mila lavoratori finiti - per ora - in lista d'attesa. Si tratta di 365 mila tra partite Iva e cococo. Più altri 139 mila stagionali del turismo e delle tenne. Nel primo caso sono arrivate 704 mila domande, ma il decreto ne copre 339 mila. Nel secondo caso, Inps conta 312 mila domande contro 173 mila coperte. Il decreto Cura Italia del 17 marzo stanziò risorse distinte per ciascuna delle 5 categorie di autonomi da indennizzare. L'Inps può pagare solo "nel limite di spesa" stabilito dal decreto. Esistono vasi comunicanti tra le categorie, visto che le altre 3 - artigiani e commercianti, agricoli, spettacolo - registrano meno richieste del previsto? Sì all'articolo 126, ma occorre un decreto del ministero dell'Economia per spostare le cifre da un capitolo a un altro. Difficile farlo subito, visto che i capitoli non sono chiusi perché non esiste una data di stop alle domande per i 600 euro: gli autonomi possono ancora richiederli. Plausibile invece che il governo ne tenga conto per il prossimo decreto Aprile in cui stanziare una cifra importante per rinnovare la Cassa integrazione, prolungare e portare a 800 euro l'indennità per gli autonomi, introdurre il Rem, ovvero il Reddito di emergenza per chi non è stato coperto dal decreto Marzo: colf, badanti, baby sitter, somministrati, contratti a termine scaduti, lavoratori del sommerso. Uno studio dell'Inapp - l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche presieduto da Seba - Mezzo milione di autonomi in lista d'attesa per i 600 euro stiano Padda - calcola in 140 mila i lavoratori in somministrazione occupati in settori sottoposti a lockdown, dunque fermi e a reddito zero. E in 600 mila i dipendenti a termine occupati in imprese a cui è stato imposto di chiudere i battenti: 419 mila di questi ricadono nel settore terziario, 225 mila in quello alberghiero e della ristorazione che registra il 93% di chiusure. In questo settore - si legge nello studio - i rapporti a termine hanno una durata estremamente ridotta ed è verosimile che in presenza del fermo delle attività i contratti non siano rinnovati. Un altro nodo che il decreto Aprile dovrà sciogliere. Assieme a quello degli stagionali che hanno perso il lavoro dopo il 17 marzo e non lo troveranno neanche con la stagione estiva. Le domande di co.co.co. partite Iva e stagionali superiori alle risorse Necessario un decreto Categorie Partite Iva e Cococo Artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni, mezzadri Stagionali del turismo e delle terme Lavoratori agricoli Lavoratori dello spettacolo fino a 50.000 euro di reddito 20 9 Totale Platea coperta 339.000 3,6 milioni)73.000 660.000 €1.000, ', ', ' 4,9 milioni Stanziamento (In milioni) 203; 4 ' %. é -, é. ' é - 396 % -: ' ZSOft ' Domande arrivate 704.134 2.492.849 312:091 572.283 37.154 4€18.5 Differenza % 108 -ÇÃ: ', ' 80; >'. - 13 ' ', -54", ' ' In lista di attesa 365.134 139.091 504.225 Fonte: Riefaborazione Repubblica su dati nps e Mef -tit_org-

L'analisi L'analisi

Editoriale - La grande fuga (in avanti) = La grande fuga (in avanti)*[Massimo Giannini]*

La grande fuga (in avanti) di Massimo Giannini La Lombardia "guarda avanti", recita con enfasi malriposta il piano per la "ripartenza" annunciato dalla Regione. Forse lo fa per non guardare indietro. Per non vedere la triste sequela di azioni e di omissioni che in meno di due mesi l'hanno portata a diventare, insieme alla sua meravigliosa città-simbolo colpita al cuore, la "grande malata del Nord" (come scrive giustamente Gad Lerner). E invece in questa immane tragedia la premiata ditta Fontana&Gallera farebbe bene a ripensare al recente passato, prima di correre verso il prossimo futuro. a pagina 28 L'analisi grande in avanti (in avanti di Massimo Giannini La Lombardia "guarda avanti", recita con enfasi malriposta il piano per la "ripartenza" annunciato dalla Regione. Forse lo fa per non guardare indietro. Per non vedere la triste sequela di azioni e di omissioni che in meno di due mesi l'hanno portata a diventare, insieme alla sua meravigliosa città-simbolo colpita al cuore, la "grande malata del Nord" (come scrive giustamente Gad Lerner). E invece in questa immane tragedia del coronavirus la premiata ditta Fontana&Gallera farebbe bene a ripensare al recente passato, prima di correre con troppa fretta verso il prossimo futuro. Mentre piangiamo ancora tanti, troppi morti, lo sappiamo quanto ci servirebbe il ripristino urgente di una "nuova normalità", per usare ancora il linguaggio immaginifico del progetto lombardo. Ed è persino lodevole l'audacia con la quale gli "esperti" dell'ex Pirellone lo hanno redatto, a partire dalle quattro (distanza di un metro e dispositivi come le mascherine, digitalizzazione con lo smart working e diagnostica con i test sierologici). Purtroppo, mai come in questo caso il coraggio sconfinava nell'irresponsabilità. E non c'è neanche bisogno di citare le parole di Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms, per capire che razza di salto nel buio sarebbe l'attuazione della roadmap padana già dal prossimo 4 maggio. Di fronte ad altre 235 vittime solo ieri, ogni accelerazione potrebbe risultare "fatale", e dunque si impongono "grande cautela" e "attenta valutazione dei rischi". È stupefacente che il governatore Fontana e il suo pirotecnico assessore al Welfare non lo capiscano (benché, giusto col favore delle tenebre, si siano avventurati in una goffa, triste e parziale retromarcia). Forse è davvero quel senso di onnipotenza economica di cui parla Roberto Saviano su Le Monde. Ma qui siamo piuttosto all'incoscienza politica. L'abbiamo già detto: programmare fin da ora un percorso che, sia pure senza una data certa a oggi impossibile, indichi comunque le tappe di una graduale ripresa delle attività economiche non è solo opportuno, ma è doveroso. E il governo finora non è stato in grado di farlo. Più che a Roma siamo sospesi tra Babele e Bisanzio, in un circolo vizioso e paralizzante di centri (in)decisionali: Palazzo Chigi e Protezione civile, super-commissario Arcuri e comitato tecnico-scientifico, commissione Pisano e comitato Colao. La mossa del governatore, in questo caso, suona anche come un'implicita messa in mora del governo. Ma i dati della Protezione civile certificano che in Lombardia il rapporto tra numero di deceduti ogni mille abitanti è del 1,107. Circa due volte l'Emilia (0,607), tre volte il Piemonte (0,442) e oltre cinque volte la media nazionale (0,197). Dunque non c'è un solo motivo che spieghi perché proprio la Regione tuttora più devastata dal Male dovrebbe fare da apripista della ripartenza. Non lo giustifica tutto ciò che hanno fatto e disfatto finora i suoi amministratori, in uno schizofrenico "stop and go" di decisioni e dichiarazioni. Adesso hanno un'ansia irrefrenabile di ritirare su capannoni e saracinesche: ma solo sabato scorso, dopo che il Dpcm aveva dato via libera alla riapertura di librerie e cartolerie, hanno varato un'ordinanza che invece ne proroga la chiusura. Il 24 febbraio Fontana ridimensionava il virus, dicendo è poco più di un'influenza, il 27 febbraio postava su Facebookia scena-madre della mascherina, annunciando vado in auto isolamento. Il 21 febbraio, con le terapie intensive già nel caos, non dava indicazioni ai primari né mascherine al personale sanitario. Tra il 1 e il 7 marzo, cedendo alle pressioni confindustriali, non decretava zona rossa Alzano e Nembro. L'8 marzo deliberava il trasferimento dei malati in remissione dagli ospedali alle Rsa, lasciando che si trasformassero in bombe biologiche. La prima ordinanza l'ha varata il 23 marzo, un mese dopo il disastro di Codogno. Altro che finora non ne abbiamo sbagliata una, come sproloquio l'assessore al Territorio, Pietro Foroni.

Sfortunatamente è vero il contrario: pur riconoscendo le tante complessità di questa emergenza, bisognerà ammettere che il "modello Lombardia" ha palesato altrettante criticità. Interrogano la politica, innanzitutto e a prescindere dai risvolti penali, dei quali invece si occuperà la magistratura. Conte deve evitare in ogni modo un "uso elettorale" del coronavirus e del caso lombardo. Ma la Lega deve fare altrettanto, e francamente non sempre ci è riuscita. Per questo non possiamo fidarci dei volonterosi ma pericolosi "pionieri della fase 2" Fontana&Gallera. Guardino pure avanti. Ma buttino un occhio all'abisso che hanno alle spalle. Così eviteranno di ricaderci dentro, trascinandosi dietro 10 milioni di cittadini impauriti e indifesi. -tit_org- Editoriale - La grande fuga (in avanti) - La grande fuga (in avanti)

L'opportunità di partire dal green deal

[Bertrand Piccard Frans Timmermans]

L'OPPORTUNITÀ DI PARTIRE DAL GREEN DEAL BERTRAND PICCARD E FRANS TIMMERMANS La crisi del coronavirus non è ancora terminata e moltissime persone stanno soffrendo: chi ha contratto la malattia e i loro familiari, gli operatori sanitari in prima linea in questa battaglia, chi sta perdendo il lavoro, le piccole imprese e gli autonomi, i mercati azionari in picchiata. Per molti di noi, è un periodo difficilissimo. E' una situazione che ci pone di fronte a una scelta: lottare con tutte le nostre forze per ripristinare ciò di cui godevamo prima, oppure cercare di costruire una situazione di gran lunga migliore. Il mondo prima del Covid-19 era un'economia lineare, fiacca e altamente inquinante, perenne affanno nell'innalzare i tassi di occupazione e la qualità della vita, mettendo a rischio la popolazione e l'industria, per non parlare del cambiamento climatico. Davvero vogliamo ripristinare tutto questo? Un'alternativa c'è: puntare a una crescita di qualità, con un'economia circolare, sostenibile e altamente competitiva. Come fare? Rimpiazzando la vecchia infrastruttura inquinante con una più moderna, pulita ed efficiente, in tutti i settori. Per questo è falso affermare che il Green Deal è un lusso che non ci possiamo permettere. Alluvioni, siccità, incendi boschivi, innalzamento del livello del mare, desertificazione sono tutti fenomeni che ci colpiranno duramente. L'improvviso arresto della produzione di massa e dei trasporti sta danneggiando l'economia, ma ci sta anche dando un saggio di come potrebbe essere la nostra vita se convertissimo all'elettrico tutta la mobilità e riducessimo l'impiego di combustibili fossili nelle industrie. Il Green Deal è una strategia di crescita che assicura anche la protezione dell'ambiente. Le energie rinnovabili e le tecnologie pulite costituiscono un'opportunità economica e industriale enorme, che apre a un futuro più radioso di quanto non farebbe il ritorno a un'economia basata sui combustibili fossili, frenata da incertezza e imprevedibilità. Questo perché le tecnologie pulite si ripagano da sole, grazie ai risparmi in termini di energia e risorse. Investire in questa nuova infrastruttura non è un costo, ma un investimento, che consente alle imprese di incrementare i profitti e ai singoli di ridurre la spesa. Possiamo costruire una solida rete di energie rinnovabili, generate dal sole, dalle biomasse, dagli oceani, dal vento e dal potenziale geotermico. Ma le possibilità si estendono anche oltre: potremmo convertire all'elettrico i porti e usare questa energia per alimentare le navi, predisporre punti di ricarica per i veicoli elettrici e centraline di alimentazione a idrogeno, ridurre il consumo energetico degli edifici attraverso sistemi di riscaldamento. Potremmo aiutare l'agricoltura a modernizzarsi in modo che utilizzi meno pesticidi e si prenda cura dell'ambiente, oltre a offrire prodotti più sani. Tutte queste tecnologie esistono già. Sono solo alcuni esempi delle soluzioni individuate e selezionate da Solar Impulse Foundation e raccolte nella sfida 1000Solutions. Quello che serve a queste tecnologie è un più facile accesso a investimenti e finanziamenti pubblici, in linea con l'accordo di Parigi, e norme ambientali favorevoli, che creino una domanda di mercato per queste soluzioni. Piuttosto che usare pacchetti di stimolo per sostenere il ripristino del passato, cristallizzando modelli economici obsoleti e investendo in soluzioni destinate a essere abbandonate, dovremmo investire in una nuova economia per uscire dalla crisi più in forma di come ci siamo entrati, pronti ad affrontare il futuro: sostenibili, inclusivi, competitivi e preparati. Questo ci aiuterà a creare il più grande mercato industriale del secolo, perché ora è diventato più redditizio proteggere l'ambiente che distruggerlo. La situazione attuale potrebbe essere la nostra migliore occasione per provarci. Gli autorisano rispettivamente il fondatore e presidente di Solar Impulse Foundation e il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Smobilitazione di un laboratorio in California -tit_org- L'opportunità di partire dal green deal

1 DATI DEL BOLLETTINO**Solo 6% positivi tra i tamponi, meno ricoveri***[Redazione]*

1 DATI DEL BOLLETTINO Sono complessivamente 105.418 i malati di coronavirus in Italia con un incremento di 1.127 (+1,08%) rispetto al giorno prima. In realtà i casi di nuovi contagi (senza togliere guariti e morti) ieri sono stati 2667 (+1,64%). Numeri che mostrano come la curva dei contagi continui a scendere lentamente. Ma fa ben sperare un dato che è il record minimo di nuovi positivi (2667 appunto) in base ai tamponi effettuata: sono infatti positivi solo il 6% dei 44mila tamponi. Sono in lieve discesa anche i morti, in tutto 578 ieri rispetto ai 602 del giorno prima. Sono invece 38.092 i guariti, 962 più di martedì. L'altro dato significativo è il nuovo calo dei ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.079 i pazienti nei reparti, 107 in meno rispetto al giorno prima. Di questi, 1.074 sono in Lombardia, (48 in meno). Dati che fanno dire al capo della Protezione civile Borrelli che la priorità si sposta nell'assistenza domiciliare.

RIPRODUZIONE BISEBVATA -tit_org-

BANCARI

Fabi, 250mila euro alla Protezione civile

[Redazione]

BANCARI La Fabi donerà 250mila euro alla Protezione civile. È la somma raccolta dal sindacato autonomi del credito, guidato da Lando Marla Sileoni, fra i suoi dirigenti per l'emergenza Coronavirus e versata direttamente sul conto corrente della Protezione civile. -tit_org-

L'indagine epidemiologica non certifica il nesso causale

[Alessandro Galimberti]

L'indagine epidemiologica non certifica il nesso causale EMERGENZA COVID-19 RESPONSABILITÀ Va provato con chiarezza il collegamento tra una condotta e un reato L'imputazione penale non può essere basata sull'esperienza Alessandro Galimberti Non basta una rilevazione epidemiologica a stabilire il nesso di causalità tra una condotta - o un'omissione - e l'evento reato. Con una motivazione destinata verosimilmente a sollevare acceso dibattito nei successivi gradi di giudizio, il Gup di Taranto Rita Romano ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio per dieci ex direttori e dirigenti e per due medici del lavoro delle acciaierie ex Uva. Ma mentre nei confronti dei sanitari si è trattato di un'assoluzione determinata dall'impossibilità di configurare a loro carico una posizione di garanzia nell'organizzazione aziendale (avendo di fatto solo funzioni generiche di consiglieri dell'imprenditore e prive di ogni potere dispositivo), in relazione alle figure apicali succedutesi nel tempo nel polo industriale il giudice dell'udienza preliminare invece ha stigmatizzato i criteri di imputazione contraddittori suggeriti dai consulenti tecnici della procura, rimarcando tra l'altro che non basta un'incidenza epidemiologica anomala a soddisfare i requisiti di nesso eziologico. I casi di cooperazione colposa del processo che determinarono la morte di quattro dipendenti per mesotelioma erano distribuiti su un lungo arco temporale - dai primi anni Settanta, data di inizio del lavoro, fino ai decessi avvenuti nel 2011 - lasso che aveva inevitabilmente coinvolto una decina di posizioni dirigenziali/direttoriali succedutesi nel tempo. Proprio questo è uno dei problemi localizzati dal Gup, secondo cui la pluralità di posizioni soggettive impone di individuare i profili di colpa proprio in relazione all'insorgenza o all'aggravamento (cioè all'accorciamento delle aspettative di vita) delle patologie. Ma sul punto 11 Gup di Taranto, distanziandosi dalle conclusioni dei consulenti del pubblico ministero, rileva la mancanza di un chiaro consenso scientifico sulla tesi della "dose-risposta" (cioè: tanto più respiri amianto tanto più rischi di ammalarti e/ o di aggravare la malattia), mentre più accettata è la teoria della "dose-killer" che una volta inalata determinerà l'insorgenza della patologia oncologica in un periodo compreso tra 5 e 70 anni successivi. Nella prima ipotesi, nulla osterebbe a sommare temporalmente le responsabilità dei dirigenti avvicendatisi alla guida dell'acciaieria, nel secondo caso invece bisognerebbe "fotografare" il momento dell'evento respiratorio lesivo. In questo contesto per arrivare a un'imputazione penale è perciò necessario individuare il momento di innesco del nesso causale, mentre non può soccorrere allo scopo né una constatazione epidemiologica (che secondo il Gup è priva di ogni significato causale, a differenza anche di una rilevazione statistica) né tantomeno una regola di esperienza dell'id quod plerumque accidit, che non può mai essere posta a fondamento di un nesso causale, di cui è anzi la negazione ontologica. -tit_org- L'indagine epidemiologica non certifica il nesso causale

La giornata in sette notizie

[Redazione]

LA GIORNATA CATANIA ITALIA Ritrovata in Libia la barca fantasma Salvi 51 migranti, cinque cadaveri FABIOALBANESE Per giorni gli aerei di Frontex avevano tenuto d'occhio quel gommone stipato di migranti che navigava con difficoltà nell'area Sar di Malta, uno dei quattro per i quali la scorsa settimana Alarm phone aveva chiesto aiuto. Ma, mentre le altre tre imbarcazioni arrivavano da sole nei porti siciliani o venivano soccorse in mare, lunedì sera quel gommone è scomparso. Ieri mattina al porto di Tripoli è arrivato il peschereccio Maria Christiana con 51 migrand vivi e 5 ormai morti e la notizia di altre 7 persone disperse che erano su quel gommone. Dalla delegazione libica dell'Oim, l'organizzazione per le migrazioni dell'Onu, che ha parlato con i naufraghi, subito la conferma: Pensiamo che sia l'imbarcazione che si è persa nei giorni scorsi in zona Sar maltese. Le donne a bordo Altre conferme sono arrivate nelle ore successive perché sul gommone c'erano anche una madre eritrea e la sua bimba di due anni, ritrovate tra i naufraghi sbarcati a Tripoli e poi trasferite in un centro di detenzione della capitale: I naufraghi sono tutti traumatizzati e sfiniti, dice l'Unhcr. Tra loro donne e anche bimbi molto piccoli. Per poter sbarcare, i migrand hanno dovuto attendere 12 ore. A Tripoli, attualmente sotto le bombe, giorni fa il porto è stato infatti dichiarato non sicuro dal governo libico a causa dell'emergenza Covid-19, decisione presa dopo che lo stesso avevano fatto Italia e Malta. Ma il punto che più fa discutere e sul quale le organizzazioni umanitarie fanno pesanti denunce è sulle ancora oscure modalità del soccorso in mare. Oim Libia dice che i migranti sono stati soccorsi da una nave commerciale nella zona Sar di Malta e consegnati alla Guardia costiera libica. Se davvero è accaduto questo, si tratterebbe di un respingimento di prurghi, vietato dalle norme internazionali: I migrand soccorsi in mare non dovrebbero mai essere riportati in Libia - dice Flavio Di Giacomo, portavoce Oim in Italia -, paese non sicuro e dove non può essere garantito il rispetto dei diritti umani. In questo caso ancora più grave perché i migranti sono stati soccorsi in acque Sar maltesi e quindi dovevano essere portati in un porto sicuro europeo. Mistero su quel peschereccio blu che ha effettuato il salvataggio e portato in Libia i naufraghi. Sospetti su un eventuale coinvolgimento di Malta, già in passato accusata di aver consegnato ai libici migranti soccorsi nella propria zona Sar. RIFORMAZIONE È SERVATA ROMA ITALIA L'Italia sul podio mondiale nei prodotti per l'ambiente B Italia che punta alla 'green economy sorride. La Penisola è, infatti, in cima alla classifica dei Paesi candidati ad essere leader nella transizione globale verso un'economia sostenibile soprattutto grazie alla sua capacità di produrre articoli tecnologicamente avanzati che danno anche benefici all'ambiente. A dire che l'Italia insieme a Cina, Stati Uniti e Regno Unito sono le tigri della crescita pulita del ventunesimo secolo è una ricerca, proveniente da accademici della Martin School dell'Università di Oxford e della Smith School of Enterprise and the Environment, pubblicata su Research Policy. Made in Italy per l'ambiente Tra i prodotti che l'Italia realizza ed esporta e su cui deve fare leva, secondo lo studio, ci sono i termometri, gli apparecchi per misurare e monitorare l'inquinamento e le apparecchiature per la rilevazione della pressione, che dunque hanno applicazioni ambientali. Una crescita pulita, osservano gli esperti che hanno sempre anche un occhio attento a come fermare il riscaldamento globale, richiede lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che offrano benefici ambientali come le turbine eoliche, i pannelli solari o le attrezzature per monitorare l'inquinamento dell'aria. Per capire quali Paesi siano candidati alla leadership nella crescita sostenibile, gli economisti e i ricercatori hanno costruito il primo e più grande database al mondo di prodotti green riconosciuti a livello internazionale e classificato le attuali capacità di produzione e di esportazione di questi articoli. Ciascun prodotto inserito nel database ha un punteggio di complessità associato che indica quanto sia tecnologicamente sofisticato, ad esempio i telai delle biciclette hanno un punteggio inferiore rispetto all'ottica utilizzata nell'energia solare concentrata. Gli economisti hanno dimostrato che i paesi che esportano prodotti più complessi tendono a sperimentare una crescita più rapida. I ricercatori hanno creato anche una nuova misura - il "Green Complexity Index" - che mostra quali paesi

sono in grado di esportare i prodotti più verdi e complessi e il Belpaese si colloca al secondo posto avendo una capacità di produzione rispettosa dell'ambiente altamente avanzata che potrebbe sfruttare con l'aumento della domanda globale di questi prodotti, spiega lo studio.

9 L'AQUILA ITALIA Strada dei Parchi Consiglio di Stato: "Un commissario per la sicurezza della Strada dei Parchi che attraversa Lazio e Abruzzo.

11 Consiglio di Stato ha accolto il ricorso contro il Ministero per le Infrastrutture e Trasporti presentato da Strada dei Parchi Spa, la concessionaria delle autostrade laziali e abruzzesi A24 e A25. Il ricorso prevedeva la richiesta di ottemperanza di quanto stabilito dai giudici amministrativi nella sentenza del 17 luglio scorso che obbligava il Mit ad approvare entro il 31 ottobre il nuovo piano economico finanziario (Pef). La sentenza non era stata rispettata quindi la concessionaria aveva presentato ricorso a dicembre ai giudici amministrativi che hanno nominato un commissario ad acta. Il post terremoto incompiuto il ruolo sarà svolto dal capo Dipartimento per il Coordinamento amministrativo (Dica) presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Maria Barilla, che ha - si legge nella sentenza - facoltà di sub delega. L'alto dirigente del ministero è chiamato a dare attuazione al Pef che prevede la messa in sicurezza strutturale antisismica delle due autostrade con un intervento sull'attuale tracciato: si tratta di un mega progetto previsto nella legge di stabilità 2012 nella quale le due arterie in seguito al terremoto dell'Aquila del 2009, vengono considerate strategiche in caso di calamità naturali. L'attuale versione del Pef prevede un maxi investimento di circa 3,1 miliardi di euro, di cui 2 coperti dallo Stato e la restante parte da Sdp, e la calmierazione delle tariffe, il cui aumento dopo le polemiche nei territori, è congelato. Il Pef, ai tempi del ministro Danilo Toninelli, è stato oggetto di presa d'atto da parte del Cipe il primo agosto e poi inviato in Europa per il passaggio definitivo. La guida del ministero è poi passata a Paola De Micheli ed è emerso che la commissione europea non lo ha esaminato per il mancato invio da parte del Mit, dei chiarimenti richiesti. Soddisfatta la società Strada dei Parchi. In una nota spiega che la sentenza prende atto dei ritardi e dell'inerzia che ha caratterizzato in questi anni l'attività del ministero delle Infrastrutture e consentirà alla società concessionaria delle autostrade A24 e A25 di avere un interlocutore esecutivo con cui poter finalmente definire un Pef per la messa in sicurezza antisismica delle autostrade, come previsto dalle norme più recenti in vigore.

R1 PRODUZIONE RISERVATA DUSSELDORF Cellula progettava attentati nel nome dell'Isis

Quattro arresti LETIZIATORTELLO In piena pandemia, e contravvenendo anche all'indicazione che aveva dato lo stesso Stato Islamico a metà marzo (cioè la sospensione di tutti gli attentati nei Paesi colpiti dal virus), quattro cittadini tagiki volevano compiere un attacco terroristico in Germania, e avevano già le armi pronte per agire. Sono stati arrestati ieri mattina, anche se il mandato di cattura risale al 9 aprile. Le forze speciali del Land del Nordreno-Vestfalia, insieme ai colleghi della polizia di Dusseldorf, responsabile delle indagini, li hanno sorpresi nei loro appartamenti a Essen, Neuss, Siegen e nel distretto di Heinsberg. Contro basi americane e civili avevano contatti attivi in Siria e in Afghanistan. Sono accusati di aver fondato una cellula terroristica in Germania per conto dell'Isis, questo insieme a un connazionale che è già in custodia cautelare da marzo dell'anno scorso. Secondo il procuratore federale, i cinque uomini si sono uniti all'Isis nel gennaio 2019. Inizialmente, volevano andare in Tagikistan, per prendere parte alla lotta contro il governo come membri armati della jihad. Poi, hanno cambiato idea: hanno pianificato attacchi in Germania, secondo le indagini ricevendo istruzioni da due alti capi dell'Isis in Siria e in Afghanistan, con i quali avevano rapporti costanti. Secondo gli inquirenti, tra gli obiettivi dell'attacco c'erano strutture militari americane in Germania, ma anche civili tedeschi. Ad esempio, uno degli obiettivi dell'attentato - non imminente - era un personaggio che si era espresso pubblicamente in modo critico sull'Isis. La cellula era già in possesso di armi da fuoco e munizioni e uno degli uomini aveva ottenuto informazioni su come costruire ordigni. Il gruppo si era già procurato su Internet alcune delle componenti necessarie alla costruzione delle bombe. I sospetti, originari del Tagikistan e di età compresa tra i 24 ed i 32 anni, erano riusciti a finanziare i propri attacchi, raccogliendo denaro tra i fratelli di jihad in Germania, soldi con cui avrebbe fornito anche appoggio allo Stato Islamico in Siria. L'uomo che già si trova in carcerazione preventiva aveva anche accettato di compiere un omicidio su commissione in Albania, in cambio del pagamento di un compenso di 40 mila dollari. Per farlo, si era recato assieme ad un altro membro del gruppo in

Albania, ma l'attentato che gli era stato commissionato era poi fallito, ed era tornato in Germania per lavorare con i compagni su nuove missioni terroristiche. FORLÌ ITALIA Richiedenti asilo sfruttati nei campi Venivano pagati 50 euro al mese FRANCO GIUBILEI Schiavizzati a 50 euro al mese nei campi della Romagna dietro la falsa promessa, un giorno, di essere regolarizzati. La squadra mobile di Forlì ha arrestato quattro pachistani per aver sfruttato 45 richiedenti asilo, costretti a lavorare fino a 80 ore alla settimana e a vivere in condizioni durissime: non potevano allontanarsi neanche per andare in bagno, se si ammalavano non potevano essere curati e il loro alloggio era ricavato in casolari abbandonati. Ma siccome non esiste caporalato senza un datore di lavoro che ne approfitti, sono stati denunciati anche 9 tra titolari di aziende agricole e coltivatori: un fenomeno, questo dello sfruttamento di manodopera clandestina e del ricorso ai caporali, diffusissimo nell'agricoltura romagnola, a quanto riferiscono gli stessi inquirenti. La quota per il caporale La polizia è entrata in azione lo scorso autunno dopo che alcuni lavoratori hanno denunciato: mesi di indagini hanno portato alla luce il comportamento dei pachistani, che reclutavano direttamente gli ospiti dei centri di accoglienza, perlopiù loro connazionali più alcuni afgiani, per poi assoldarli dopo aver preso accordi con gli agricoltori. Questi ultimi, spiegano gli inquirenti, versavano ai "caporali" 10 euro all'ora invece dei 18 stabiliti per legge. A ogni lavoratore venivano promessi 250 euro ogni mese, ma 200 finivano all'organizzazione in cambio di un alloggio malsano e di porzioni ridottissime di cibo. I quattro indagati avrebbero incassato fra gli 80 e i 100 mila euro solo nel periodo fra settembre e lo scorso gennaio, soldi poi trasferiti su conti di persone fittizie in Pakistan attraverso i canali Western union e Money gram. Alla polizia risulta però che l'attività illecita risalga al 2018. Ormai sono già diverse le inchieste portate avanti dalla nostra procura su questo tipo vergognoso di asservimento umano spiega il procuratore capo di Forlì, Maria Teresa Cameli, che evidenzia anche il ruolo dell'Ispektorato del lavoro che ha partecipato alle perquisizioni nelle aziende agricole che sfruttavano questa mano d'opera, nonché negli alloggi

gi, dove i lavoratori erano costretti a vivere in più di 15 nello stesso appartamento. Il legale di uno degli arrestati (si tratta di due 21enni e due 44enni), Filippo Fumo, commenta: Il quadro accusatorio è grave, ma riteniamo di avere argomentazioni difensive da spendere. • RIPRODUZIONE RISERVATA A TRIPOLI I 11.11 È 9 Haftar strozza il governo col petrolio Persi 4 miliardi SEUL COREA DEL SUD GIORDANO STABILE Il blocco alle esportazioni di petrolio imposto da Khalifa Haftar è costato finora alla Libia quattro miliardi di dollari. È la cifra fornita dalla compagnia nazionale, la Noe, in base ai calcoli fatti sui minori introiti dal 17 gennaio, quando il maresciallo ha bloccato tutti i terminal petroliferi del Paese, tranne uno ancoramano al governo di Payez al-Sarraj. La conseguenza è stata prima il collasso dell'export e della produzione, scesa da 1,1 milioni di barili al giorno a meno di 70 mila. Con i pozzi chiusi ha sospeso le operazioni anche la raffineria di Zawia, che rifornisce di carburanti la capitale, e quindi adesso Tripoli è costretta a importare benzina e gasolio. Un paradosso per uno dei più ricchi Stati petroliferi, che prima della caduta di Gheddafi nei 20 1 produceva fino a 1,7 milioni di barili di greggio al giorno. Anche Haftar ha perso parte dei suoi introiti, perché una quota delle royalties veniva girata dalla Banca centrale libica alle autorità di Tobruk, in base agli accordi del 2015 che avrebbero dovuto portare alla riconciliazione nazionale. Una prospettiva adesso lontanissima. Il calcolo del maresciallo è quello di strangolare a tutti i costi l'esecutivo di Tripoli, anche a livello finanziario. L'assalto alla capitale, lanciato con un blitz a sorpresa il 4 aprile dello scorso anno, si è impantanato in una guerra di posizione alla periferia della città, due milioni di abitanti. E nel giorno di Pasquetta le milizie fedeli ad Al-Sarraj hanno messo a segno una vittoria importante. Hanno conquistato Sabrata, la cittadina celebre per il suo teatro romano, e tutte le altre località lungo la costa occidentale in mano al maresciallo. Spezzato l'assedio a Tripoli In questo modo sono stati ristabiliti collegamenti con la Tunisia, un Paese vicino alle posizioni di Al-Sarraj. L'assedio a Tripoli è stato spezzato e la situazione è adesso più difficile per Haftar. Il maresciallo è appoggiato da Egitto, Arabia Saudita e soprattutto dagli Emirati. Dal Golfo è arrivata una quantità impressionante di armi ma le sue milizie si sono trovate davanti le difese sempre più sofisticate fornite dalla Turchia, il principale alleato regionale di Tripoli. Sono sistemi anti-aerei, anche elettronici, droni d'assalto e da ricognizione. I raid mirati hanno decapitato per esempio il centro di comando della

milizia che controllava Sabrata, e permesso il blitz di lunedì Hattarha chiesto aiuto agli Emirati, che hanno cercato di ovviare con l'invio di sistemi anti-aerei a corto raggio fabbricazione russa, i Pantsir S-I- Negli ultimi giorni hanno eliminato almeno due droni turchi e ieri, secondo Tobruk, anche un Mirage F-I dei governativi. Bene le scelte contro il virus. Il presidente Moon viene confermato Le elezioni al tempo del coronavirus prevedono In Sud Corea guanti e mascherine, cabine separate per chi ha la febbre, la misurazione della temperatura prima di entrare ai seggi. Il presidente Moon Jae-in vince il suo referendum personale; il Partito Democratico e gli alleati del Platform Party si aviano a vincere 155-178 seggi sui 300 dell'Assemblea nazionale. secondo gli exit poll della tv pubblica Kbs. I sudcoreani hanno apprezzato l'aggressivo programma "test e quarantena" considerato fondamentale per tenere basso il tasso del decessi rispetto a quelli di Cina, Europa e Nord America. -tit_org-

Test a tutti per la fase 2

Il governo avvia le procedure pubbliche per la ricerca di chi ha contratto il Covid 19

[Carlo Scagnoli]

EMERGENZA CORONAVIRUS L'esecutivo studia la ripresa graduale delle attività, ma rischia di essere già troppo tardi per medie e piccole imprese. Il governo avvia le procedure pubbliche per la ricerca di chi ha contratto il Covid-19.

CARLO SCAGNOLI La chiave per la ripartenza sono i test sierologici. Il governo, infatti, attiva la fase 2 affidando al commissario Domenico Arcuri l'incarico di avviare la procedura pubblica per la ricerca, finalizzata all'acquisizione, di uno stock di test, utili per capire chi realmente ha contratto il covid-19. È un passaggio importante, quello studiato a Palazzo Chigi, in accordo con il ministero della Salute, dunque con gli esperti, perché è il preludio a una riapertura dell'attività produttiva, anche se scaglionata e graduale. Il lockdown sta mettendo in ginocchio il cuore pulsante dell'economia italiana, che poggia le basi su una fitta rete di piccole e medie imprese e artigiani, fermi ai box da troppo tempo. Serve una svolta, e anche in fretta. In questo contesto, assume un'importanza capillare la nuova task force guidata da Vittorio Colao, sulla quale si è aperto un altro scontro nella maggioranza tra Pd e M5S, sulle funzioni della commissione. I dem avrebbero voluto più poteri, mentre per i Cinquestelle è pienamente in grado di funzionare così com'è. Intanto il manager ha già iniziato il giro di orientamento per capire quali settori non possono più aspettare per riaprire, e all'interno di questa gamma, quali segmenti sono già pronti per riaccendere i motori garantendo uno standard accettabile di sicurezza per i lavoratori. La tutela della salute delle persone resta, infatti, al primo posto per chi ha responsabilità di governo. Sia da un punto di vista etico, sia da quello puramente pratico: come ripetono spesso il premier, Giuseppe Conte, e i suoi ministri, un errore può far riesplodere i focolai mandando a ramengo tutti gli sforzi fatti finora. E come in un drammatico Gioco dell'oca si ritornerebbe al punto di partenza. In poche parole, l'anticamera del default per un Paese come l'Italia. In questa partita un altro ruolo di primo piano spetta alle Regioni, ma non è un mistero che i rapporti tra alcuni governatori e lo Stato centrale Roma non siano idilliaci. Soprattutto al Nord, dove la tensione è alle stelle. Tanto che il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ha deciso di fare uno scatto in avanti indicando nel 4 maggio la data utile per programmare delle riaperture, seppur rispettando alcuni parametri di sicurezza. In questa fuga in avanti non seguirà, però, il collega e compagno di partito, Luca Zaia. La Fase 2 l'ha decisa il governo, possiamo essere d'accordo o no, ma il Veneto è responsabile e assolutamente rispettoso delle regole, fa sapere il presidente della Regione. La fine del lockdown dipenderà anche dagli accordi con le parti sociali. Perché se da un lato i sindacati spingono per avere garanzie dagli imprenditori sulla sicurezza, dall'altro le aziende sono in costante pressing sul governo per avere date certe in cui far ripartire la produzione a pieno regime. Conte ha già in programma una serie di incontri per trovare una sintesi accettabile per tutti i soggetti in campo, anche se il vero spartiacque sarà l'accordo con l'Ue sulle misure di contrasto alla recessione dovuta al coronavirus. Portare al tavolo di concertazione un accordo vantaggioso aiuterebbe. Intanto i contagi giornalieri sono ancora in calo e si conferma la riduzione dei ricoveri in terapia intensiva: i dati offerti dal bollettino della Protezione Civile invitano, ancora, ad un cauto ottimismo. Prosegue la lenta discesa dal plateau e si raccolgono i risultati delle misure di contenimento, ma non è il momento di allentare la presa. Restano, infatti, ancora tanti i morti: 578 in più rispetto a 24 ore fa, per un totale di 21.645 dall'inizio dell'emergenza coronavirus. In Italia sono 2.667 i nuovi positivi (305 in meno di ieri) che fanno salire a 165.155 i contagi totali registrati ufficialmente, includendo morti e guariti. Il quadro dei ricoveri in terapia intensiva fa registrare 107 letti liberati in più: ieri la diminuzione era stata di 74 posti. Sono 962 i nuovi guariti o dimessi: dato, questo, non molto confortante dal momento che la scorsa settimana si toccavano i circa duemila al giorno. Nel complesso, il totale dei nuovi guariti o dimessi sale a 38.092. Entrando nel dettaglio delle Regioni, è sempre la Lombardia a registrare il maggior numero di ricoverati in terapia intensiva, ma resta alto quello dei deceduti: ieri 578. Il totale dall'inizio è di 21.645. La Campania è seconda a registrare il maggior numero di positivi (32.921), seguita

da Emilia Romagna (13.577), Piemonte (13.195) e Veneto (10.789). Numeri di cui, naturalmente, bisogna tenere conto nel preparare il terreno alla sospirata Fase 2. 578 Morti È il numero dei deceduti nello l'infezione do Coronavirus- Il totale dei morii doll'mizio deHo pandemio esaliti) o quoto 2U45)erto un altro scontro nellaggioranza tra Pd e M5S, e funzioni della commisle. I dem avrebbero volupiu poteri, mentre per i questelle è pienamente rado di funzionare così tt'è. ha responsabilità di governo. Sia da un punto di vista eti- i co, sia da quello puramente pratico: come ripetono spes-1 so il premier, Giuseppe Con-1 tè, e i suoi ministri, un errore può far riesplodere i focolai -tit_org-

Empasse evidente della politica che si affida alla scienza per decidere

Basta virologi al comando all'Italia manca il coraggio

[Massimiliano Lenzi]

IL COMMENTO Empasse evidente della politica che si affida alla scienza per decidere Basta virologi al comando all'Italia manca il coraggio DI MASSIMILIANO LENZI Il coraggio e la paura. Di morire certo, paura che hanno molti italiani terrorizzati dal coronavirus e dal bollettino delle 18 della Protezione Civile che elenca morti, ricoverati, contagiati, guariti e pazienti in terapia intensiva. Ma anche la paura di vivere, con gli italiani chiusi in casa per decreto da Giuseppe Conte e dal suo Governo, senza una opposizione ragionata a tutto questo. Del coraggio e della paura quel che manca oggi all'Italia è il coraggio. Quando la politica aspetta dalla scienza certezze contro il coronavirus per togliere gli italiani dagli arresti domiciliari, beh la crisi di una élite (grandi giornali compresi, sempre attenti a colpevolizzare il cittadino che passeggia troppo, seppur da solo, o che fa una corsetta, sempre da solo) è evidente. E la crisi di una élite significa il declino di un Paese. L'Italia oggi è un paese rintanato dietro il proprio uscio di casa, con macerie economiche e sociali, che spera saranno altri a risolvergli. Ieri, questo tracollo della nostra classe dirigente, è stato confermato - seppur non con questo intento - dalle parole di un medico, Silvio Garattini, il farmacologo, presidente dell'Istituto "Mario Negri" di Milano che ha spiegato ai politici come stanno le cose: Al momento non c'è niente di sicuro, neppure per la scienza. E quindi, che facciamo? Allunghiamo il lockdown come sembra, da alcune fonti, che il Pd vorrebbe fare per altre due settimane una volta scaduta questa quarantena fino al 3 maggio? Hanno perso la ragione, questo è il dramma umano, sociale e politico che l'Italia deve vivere oltre la tragedia sanitaria causa coronavirus. Garattini è stato chiaro, anche sulle possibili cure o vaccini. Ci sono tante proposte, ma nessuna che abbia una solida base scientifica. Quanto ai vaccini, lui è d'accordo con chi sostiene che "sono una scommessa" e "per essere efficaci devono realizzare condizioni precise". Per il momento, in Italia "siamo ancora in fase 1" e "potrebbe esserci un'altra ondata, quindi è bene non smobilitare - dice - troppo rapidamente". La fase 2? "Bisogna prepararla fin d'ora e adeguatamente". Da qui l'invito "a utilizzare questo periodo in cui siamo in clausura per creare le condizioni perché agli inizi di maggio possa iniziare davvero la fase 2", facendo molta attenzione "a non alimentare, nel mentre giustamente si corre dietro al virus per fermarne l'avanzata, altre forme di malessere e povertà". E ricordando - a chi chiede certezze inconfutabili - "che la scienza fornisce informazioni sulla base delle conoscenze, mava anche messa in condizioni di lavorare bene". Insomma, per la scienza certezze sull'uscita a rischio zero dal coronavirus non ce ne sono. Continuare nella frase "ce deve dire la scienza" come uscirne, la più usata dai nostri politici, significa abolire la democrazia. Hanno fracassato le scatole a Matteo Salvini per i pieni poteri che avrebbe chiesto l'anno scorso, d'estate, da una spiaggia, al Papeete (che nostalgia di quel Papeete affollato, pieno di gente e di vita!) e poi consegnano i pieni poteri agli scienziati, sospendendo le elezioni previste - le regionali previste sono state rinviate - e chiudendo gli italiani in casa come topi? Se c'era bisogno di una fotografia dell'inutilità della politica, beh l'hanno scattata i politici stessi ai tempi del coronavirus. Ma la politica non è inutile in una democrazia, attiene al nostro essere liberi, alla Costituzione che in tanti in passato sbandieravano come sacra mentre oggi tacciono nei loro esili domestici dalla libertà. Tacciono perché gli manca il coraggio di parlare. La storia insegna, e non dovrebbe essere mai dimenticata. L'ultima volta che in Europa alla politica mancò coraggio correvano gli anni 1919-20, poi arrivarono fascismo e nazismo. Ci pensi la nostra élite, Conte, il Governo, i Ministri, i grandi giornali, quando dicono "ce lo dovrà dire la scienza". No, l

o dovete dire voi, cari politici. La libertà in democrazia non è negoziabile, mai. Neppure con gli scienziati. Neppure per un eccesso di paura. Un sentimento che è - da sempre - l'anticamera dei totalitari smi. Disastro La crisi dell'élite equivale al declino di un Paese rintanato dietro l'uscio di casa -tit_org- Basta virologi al comando all'Italia manca il coraggio

Un ricordo di Carlo Casini = Carlo Casini, una vita per gli ultimi fra tutti

[Valter Boero]

UN RICORDO DI CARLO CASINI di Valter Boero Da tempo Carlo Casini era gravemente malato ed era accolto in questi mesi, nella casa della figlia Marina in Roma. Il 23 marzo 2020 con accanto la moglie Maria e i figli, Carlo Casini ci ha lasciati orfani, ma certamente ha abbracciato in Paradiso i due giganti difensori della vita nascente: San Giovanni Paolo II e Santa Madre Teresa di Calcutta. Qui, da noi, lucciconi agli occhi e lacrime di riconoscenza di migliaia di madri che, con il suo aiuto, hanno prima cambiato il destino e poi abbracciato il loro figlio. Carlo Casini è stato per tantissimi anni il front man del Movimento per la Vita italiano (MPV), la più antica e robusta associazione prolife di cui era stato cofondatore nel 1976. È opportuno ricordare subito che il Movimento per la Vita, oltre che svolgere una seria e diffusa azione culturale e formativa delle coscienze riguardo la dignità dell'uomo, dalla nascita fino alla fine della vita, è l'anima degli oltre 300 Centri di aiuto alla Vita che operano sul territorio nazionale e che aprono la porta ed offrono aiuto concreto ad ogni mamma in difficoltà per l'arrivo di un figlio. Carlo Casini, ma vorrei aggiungere subito anche la sua famiglia, hanno lasciato e lasciano una scia luminosa continua e straordinaria di testimonianza di vita cristiana e di impegno civile. Impegno ignorato sistematicamente dal main stream anche se Carlo è stato un vero condottiero in battaglie storiche là dove la vita lo portava. È lui che il 9 gennaio del 1975, come sostituto procuratore della Repubblica a Firenze vicino a Piazzale Michelangelo, scopre la Clinica degli aborti clandestini del Partito Radicale. Il Partito Radicale faceva anche una cresta di 50.000 lire su 150.000 lire (circa 1000 euro attuali) pagate dalle donne decise (o meglio spinte) ad abortire. È lui che fece arrestare personaggi come Adelaide Aglietta, Gianfranco Spadaccia e la più famosa Emma Bonino. Tutti arrestati per aborto volontario e associazione per delinquere. A Torino la Giunta di Piero Passino ha intitolato il 12 luglio 2013 una via ad Adelaide Aglietta. Emma Bonino invece è stata promossa Commissario UE e anche Ministro degli Esteri con Gianni Letta e Romano Prodi, addirittura indicati come possibile presidente della Repubblica. Memorabili le iniziative di Carlo Casini dal 1975 al 1978 per contrastare la valanga di menzogne riguardo la vita nascente e per evitare il piano inclinato sorretto da radicali, comunisti e socialisti che avrebbe condotto alla firma della legge 194 sull'aborto del 1978. Non mancò il fuoco amico: Giovanni Leone capo dello Stato, Giulio Andreotti presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri, Francesco Paolo Bonifacio, Tina Anselmi, Filippo Maria Pandolfi e Tommaso Mortino, tutti esponenti della Democrazia Cristiana, che firmarono vergognosamente la legge che ad oggi certifica la eliminazione di più di 6 milioni di figli innocenti. Altre battaglie furono quelle per il referendum del 17 maggio 1981 per abrogare o con- fermare la legge 194, perduto con il 32% dei voti, quello della legge 40 sulla fecondazione artificiale del 12-13 maggio 2005 che fu vinto puntando sul quorum. Più recenti quelle del 2013-14 a livello Europeo con l'iniziativa dei cittadini prevista dai Trattati UE con la raccolta di circa 3 milioni di firme per la protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza UE. Anche a livello locale Carlo Casini non si è mai sottratto sia agli aiuti richiesti dai vari Centri di aiuto alla vita, sia a iniziative culturali. Vorrei ricordare qui, in suo ricordo, due circostanze che l'hanno visto in prima fila a Torino. Una è stata la Mostra d'arte "Il sepolcro vuoto" organizzata dal MPV Italiano con il Centro Cattolico di Bioetica della Diocesi di Torino presso la prestigiosa sede di Palazzo Barolo in occasione della Ostensione della Sindone del 2010. Una mostra di opere di artisti contemporanei sul rispetto della vita che nasce, sul sollievo delle sofferenze e sulla nuova vita dopo la morte. Queste alcune delle parole di Carlo Casini nell'introduzione al catalogo: apag.3 CARLO CASINI, UNA VITA PER GLI ULTIMI FRA TUTTI di Valter Boero Da tempo Carlo Casini era gravemente malato ed era accolto in questi mesi, nella casa della figlia Marina in Roma. Il 23 marzo 2020 con accanto la moglie Maria e i figli, Carlo Casini ci ha lasciati orfani, ma certamente ha abbracciato in Paradiso i due giganti difensori della vita nascente: San Giovanni Paolo II e Santa Madre Teresa di Calcutta. Qui, da noi, lucciconi agli occhi e lacrime di riconoscenza di migliaia di madri che,

con il suo aiuto, hanno prima cambiato il destino e poi abbracciato il loro figlio. Carlo Casini è stato per tantissimi anni front man del Movimento per la Vita italiano (MPV), la più antica e robusta associazione pro-life di cui era stato cofondatore nel 1976. È opportuno ricordare subito che il Movimento per la Vita, oltre che svolgere una seria e diffusa azione culturale e formativa delle coscienze riguardo la dignità dell'uomo, dalla nascita fino alla fine della vita, è l'anima degli oltre 300 Centri di aiuto alla Vita che operano sul territorio nazionale e che aprono la porta ed offrono aiuto concreto ad ogni mamma in difficoltà per l'arrivo di un figlio. Carlo Casini, ma vorrei aggiungere subito anche la sua famiglia, hanno lasciato e lasciano una scia luminosa continua e straordinaria di testimonianza di vita cristiana e di impegno civile. Impegno ignorato sistematicamente dal main stream anche se Carlo è stato un vero condottiero in battaglie storiche là dove la vita lo portava. È lui che il 9 gennaio del 1975, come sostituto procuratore della Repubblica a Firenze vicino a Piazzale Michelangelo, scopre la Clínica degli aborti clandestini del Partito Radicale. Il Partito Radicale faceva anche una cresta di 50.000 lire su 150.000 lire (circa 1000 euro attuali) pagate dalle donne decise (o meglio spinte) ad abortire. È lui che fece arrestare personaggi come Adelaide Aglietta, Gianfranco Spadaccia e la più famosa Emma Bonino. Tutti arrestati per aborto volontario e associazione per delinquere. A Torino la Giunta di Piero Fassino ha intitolato il 12 luglio 2013 una via ad Adelaide Aglietta. Emma Bonino invece è stata promossa Commissario UE e anche Ministro degli Esteri con Gianni Letta e Romano Prodi, addirittura indicati come possibile presidente della Repubblica. Memorabili le iniziative di Carlo Casini dal 1975 al 1978 per contrastare la valanga di menzogne riguardo la vita nascente e per evitare il piano inclinato sorretto da radicali, comunisti e socialisti che avrebbe condotto alla firma della legge 194 sull'aborto del 1978. Non mancò il fuoco amico: Giovanni Leone capo dello Stato, Giulio Andreotti presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri, Francesco Paolo Bonifacio, Tina Anselmi, Filippo Maria Pandolfi e Tommaso Morlino, tutti esponenti della Democrazia Cristiana, che firmarono vergognosamente la legge che ad oggi certifica la eliminazione di più di 6 milioni di figli innocenti. Altre battaglie furono quelle per il referendum del 17 maggio 1981 per abrogare o confermare la legge 194, perduto con il 32% dei voti, quello della legge 40 sulla fecondazione artificiale del 12-13 maggio 2005 che fu vinto puntando sul quorum. Più recenti quelle del 2013-14 a livello Europeo con l'iniziativa dei cittadini prevista dai Trattati DE con la raccolta di circa 3 milioni di firme per la protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza UE. Anche a livello locale Carlo Casini non si è mai sottratto sia agli aiuti richiesti dai vari Centri di aiuto alla vita, sia a iniziative culturali. Vorrei ricordare qui, in suo ricordo, due circostanze che l'hanno visto in prima fila a Torino. Una è stata la Mostra d'arte "Il sepolcro vuoto" organizzata dal MPV Italiano con il Centro Cattolico di Bioetica della Diocesi di Torino presso la prestigiosa sede di Palazzo Barolo in occasione della Ostensione della Sindone del 2010. Una mostra di opere di artisti contemporanei sul rispetto della vita che nasce, sul sollievo delle sofferenze e sulla nuova vita dopo la morte. Queste alcune delle parole di Carlo Casini nell'introduzione al catalogo: "L'arte esprime l'intuizione meglio della ragione. Bellezza, verità e bontà non possono crescere senza avvicinarsi, come gli spigoli di una piramide che alla fine si unificano nel vertice!...] Il Movimento per la Vita italiano sa che solo il sepolcro vuoto è il fondamento di quella dignità umana che rende uguali i piccoli e i deboli ai grandi e potenti. Infatti essa, la dignità, è sempre al massimo livello e quindi non consente comparazioni e graduazioni [...] Di fronte al sepolcro vuoto di Gesù comprendiamo fino in fondo perché l'uomo è sempre ugualmente degno di vivere". Infine come non ricordare Carlo Casini, con me, al Tribunale Amministrativo Regionale di Torino dove eravamo stati trascinati da una denuncia di Organizzazioni femministe quando in Regione Piemonte si intendeva dare un po' di spazio, con una delibera, ai Centri di aiuto alla vita negli ospedali dove si abortisce e nei consultori? L'accoglienza in tribunale fu una doppia "sieve" di 50 giovanissime femministe organizzate dai radicali per coprirci con una valanga di insulti. Per entrambi non era la prima volta. Era il 2011 e il Tribunale accolse il ricorso delle femministe. Così anche il timido tentativo di dare attuazione alla prima parte della legge 194 che obbliga lo Stato e i suoi organi a favorire la maternità e rimuovere le cause che conducono alla richiesta di aborto, fu cancellato. E dire che in calce alla legge c'è scritto che è fatto obbligo rispettarla! Queste esperienze di umiliazione e coraggio hanno però toccato il

cuore di molte persone, il desiderio di verità e giustizia è infatti incomprimibile. A volte c'è bisogno solo di un po' di luce e a Carlo Casini siamo debitori di questa luce distribuita a piene mani con la sua straordinaria vita combattuta senza sosta e da vero cristiano. Grazie Carlo! -tit_org- Un ricordo di Carlo Casini - Carlo Casini, una vita per gli ultimi fra tutti

Maremoti/ingv: potenziato il sistema d'allertamento (Siam)

[Redazione]

MAREMOTI/INGV: POTENZIATO IL SISTEMA D'ALLERTAMENTO(SIAM) Il sistema di allertamento dell'INGV per i maremoti di origine sismica prevede l'invio, entro pochi minuti dal terremoto, di un messaggio di allerta CAT-INGV alla Protezione Civile che diffonde immediatamente alle autorità locali il sistema di protezione civile territoriale. La velocità determinata da Giuseppe Udinov Il Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da terremoti nel Mar Mediterraneo (SIAM), sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, compie un altro importante passo avanti: dai primi giorni di aprile 2020, infatti, i dati di livello del mare vengono trasmessi pressoché in tempo reale dalle stazioni della rete mareografica dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) al Centro Allerta Tsunami dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (CAT-INGV). Il sistema di allertamento per i maremoti di origine sismica prevede l'invio, entro pochi minuti dal terremoto, di un messaggio di allerta dal CAT-INGV alla Protezione Civile che diffonde immediatamente alle autorità locali e al sistema di protezione civile territoriale. La conferma di un eventuale tsunami generato dal sisma può avvenire soltanto dall'osservazione dei mareografi della rete ISPRA e delle altre reti presenti nel Mediterraneo. Quanto più rapida è la conferma, tanto più efficaci saranno le misure di mitigazione del rischio. A seguito di un periodo di sperimentazione durato alcuni anni, la tecnica di trasmissione ora attivata riduce il tempo di trasmissione da pochi minuti a pochi secondi, assicurando al contempo una "ridondanza" nel trasporto dei dati, rendendo così più rapido ed efficiente l'intero sistema di allertamento per gli tsunami. nuovo sistema trasmissione dei dati, denominato appunto FAST, consente al CAT-INGV di disporre in tempo reale della misura delle variazioni del livello del mare su tutte le coste nazionali, per una verifica immediata di possibili maremoti che potrebbero abbattersi sulle coste italiane e sugli altri paesi del Mediterraneo. Questo miglioramento rappresenta un ulteriore progresso del sistema di allerta, che è in continuo sviluppo grazie alla stretta collaborazione tra DPC, ISPRA e INGV L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è diventato uno dei più grandi enti di ricerca europei nell'ambito delle scienze della Terra[5]. L'INGV svolge attività di ricerca scientifica nei campi della geofisica e geochimica, della sismologia e della vulcanologia. Oltre alle sue normali attività di ricerca, l'INGV ha il compito, in convenzione con la Protezione Civile, della sorveglianza sismica e vulcanica delle aree Italiane. In particolare, la sezione di Roma CNT (Centro nazionale terremoti) si occupa della sorveglianza sismica di tutto il territorio nazionale, escluse le aree vulcaniche. La sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano si occupa della sorveglianza dei vulcani napoletani (Campi Flegrei, Vesuvio, Ischia), e la sezione di Catania della sorveglianza dei vulcani siciliani (Etna, Eolie). I dati provenienti dallo Stromboli sono trasmessi sia all'Osservatorio Vesuviano di Napoli che all'INGV di Catania. La sezione di Palermo effettua il monitoraggio geochimico nelle aree tettoniche e vulcaniche della Penisola, essendo quindi di supporto alla sorveglianza sismica e vulcanica di tutto il territorio nazionale. L'INGV guida i consorzi europei per il monitoraggio a terra (EPOS) ed in mare (EMSO), e la Piattaforma tecnologica nazionale per l'energia geotermica, del Ministero dell'Università e Ricerca (MIUR). L'INGV ha inoltre avviato un programma nazionale di educazione pubblica, informazione sociale e comunicazione del rischio, relativamente ai rischi sismici e vulcanici, chiamato EduRisk[7]. Nell'ambito delle scienze della Terra, e in particolare della climatologia, dal 2005 l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è socio del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (CMCC). In questo periodo di emergenza COVID-19, l'INGV garantisce la piena operatività delle sue Sale di monitoraggio sismico, vulcanico e allerta maremoto di Roma, Napoli e Catania e della reperibilità dei gruppi di emergenza, in assoluta sicurezza per tutti coloro che vi operano. Tutte le altre attività proseguono in modalità Smartworking, in linea con le indicazioni del Governo e della Protezione Civile. In questi giorni di chiusura e restrizioni (lockdown) i fenomeni naturali non si fermano e quindi è necessario continuare a monitorare l'Italia con l'accuratezza di sempre. A partire dall'8 marzo 2020 i decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri legati all'emergenza sanitaria Covid-19 hanno

incoraggiato le strutture pubbliche come anche gli enti di ricerca, a favorire lo svolgimento del proprio lavoro da casa in modalità di "lavoro agile" e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha immediatamente adottato questa indicazione. Grazie alla disponibilità di tutto il personale, l'INGV ha messo in atto tutte le soluzioni amministrative, gestionali e tecnologiche necessarie per rimanere operativi seguendo l'invito "IORESTOACASA" del Governo e del Dipartimento della Protezione Civile (DPC) SiS -tit_org- Maremoti/ingv: potenziato il sistema allertamento (Siam)

L'appello di UNCEM per un nuovo "modello di cura" nei territori montani

[Redazione]

L'associazione ha redatto una proposta in sei punti che punta su incentivi economici, rafforzamento dei servizi territoriali e telemedicina. L'emergenza coronavirus ha reso evidente quanto sia fondamentale il ruolo dei medici di base e dei pediatri nell'emergenza sanitaria. Ma in Italia ci sono territori che rischiano, più di altri, di trovarsi in difficoltà: sono le aree montane. Per questo motivo, Uncem chiede alle Regioni di individuare incentivi per spingere medici di famiglia e pediatri a restare con i loro studi nei piccoli Comuni e nelle aree montane. "È decisivo e questi incentivi economici dovranno essere individuati nei contratti integrativi regionali. Uno sforzo che fa bene in particolare alle fasce di popolazione più deboli, bambini e anziani", si legge in una nota. Secondo l'associazione, poi, "anche sul numero massimo di pazienti in carico, per le aree montane vanno individuate delle differenze: chi opera nelle aree montane, deve avere meno assistiti viste le complessità territoriali che rendono diversi i tempi di intervento e copertura della rete". Proprio su istanza di alcune Regioni e dell'Uncem, è stato inserito nella legge 60-2019 (la conversione del DL Calabria, pubblicata in Gazzetta il 2 luglio 2019) il comma 6 dell'articolo 12, che alla lettera scrive che è possibile prevedere modalità e forme di incentivo per i medici inseriti nelle graduatorie affinché sia garantito il servizio nelle zone carenti di personale medico nonché specifiche misure alternative volte a compensare eventuale rinuncia agli incarichi assegnati. Uncem chiede a Governo e Regioni di dare seguito a questo comma per evitare la situazione peggiore e renda ancor più precari i servizi nelle aree montane, afferma il presidente Marco Bussone. Uncem ha scritto al ministro della Salute Roberto Speranza e conferma la disponibilità a essere coinvolta nei tavoli organizzativi regionali e nazionali con i medici e i loro Sindacati. Sei sono gli assi di un nuovo modello di cura nei territori montani che Uncem propone al ministero della Salute e alle Regioni: Medici di base e pediatri incentivati a mantenere gli studi nei Comuni delle zone più alte e complesse di Alpi e Appennini, con numeri massimi di pazienti più bassi. "Case della salute da aprire in ogni valle alpina e appenninica, per potenziare i servizi con medici e infermieri presenti in luoghi di riferimento per le comunità. Potenziamento, nelle valli alpine e appenniniche, dei presidi di 118, sia con ambulanze medicalizzate (Tango) sia con un crescente numero di piazzole una per Comune, almeno per atterraggio anche notturno dell'elisoccorso. Potenziamento della rete delle Farmacie dei servizi ovvero Farmacia di comunità (definite con emanazione del D.lgs. 153 del 2009), con nuovi servizi per tutti i cittadini, compresi esami diagnostici, prenotazioni di visite, prevenzione, prelievo di sangue, in accordo con i medici di base. In questa direzione si muove l'accordo importantissimo Sunifar Federfarma (Farmacie rurali) e Uncem. Aumento e presenza di ogni Comunità montana/Unione montana di Infermieri di comunità, in accordo con le Asl e gli Enti territoriali, nel creare così le condizioni migliori per garantire la qualità della vita e la salute degli anziani che abitano in zone montane e rurali, consentendo loro di vivere a casa propria il più a lungo possibile e con il supporto di un professionista qualificato. Sperimentare nuove soluzioni per la telemedicina e la teleassistenza, grazie al Piano banda ultralarga che avvia e conclude in cantieri, così da garantire nuovi servizi per chi è assistito in casa, a distanza, anche grazie a sistemi iot e assistenti vocali come Alexa e Siri. red/mn

Coronavirus, Trump taglia i fondi Oms

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 09:35 Il presidente Trump ha accusato l'Organizzazione Mondiale della Sanità di aver aiutato la Cina a nascondere l'epidemia. Ma c'è chi lo accusa di cercare soltanto un capro espiatorio per la drammatica situazione americana. Il presidente statunitense Trump ha bloccato i fondi all'Organizzazione Mondiale della Sanità, accusandola di aver aiutato la Cina a nascondere l'epidemia di coronavirus. Così ha azzoppato una gamba di quel sistema delle organizzazioni multilaterali, legate all'Onu e non. I critici però lo accusano di averlo fatto solo per individuare un capro espiatorio su cui scaricare la colpa di responsabilità molto simili alle sue. Il blocco al momento è temporaneo, tra 60 e 90 giorni, mentre gli Usa conducono un'indagine sul comportamento dell'Oms e verificano la sua volontà di riformarsi. A seconda dell'esito però potrebbe diventare definitivo, orientando i finanziamenti verso una realtà alternativa, come ad esempio UNAIDS. Il segretario generale dell'Onu, Guterres, ha commentato così: Questo è il momento dell'unità nella battaglia globale per respingere la pandemia di Covid-19 e farla retrocedere, non è il momento di tagliare le risorse della World Health Organization, che sta guidando e coordinando gli sforzi della comunità globale. Anche senza prendere in considerazione le vere teorie cospirative, smentite finora dagli scienziati, Pechino ha almeno due torti: primo, le condizioni igieniche dove si è sviluppato il virus, che devono cambiare se vuole ambire davvero ad essere una superpotenza geopolitica e tecnologica; secondo, la mancanza di trasparenza con cui ha gestito la crisi, che non solo mette in dubbio la credibilità del suo sistema autoritario, ma la rende anche responsabile nei confronti di tutti i paesi dove la pandemia ha fatto vittime, che forse si sarebbero potute salvare se la Cina fosse stata più onesta e collaborativa. In questo quadro, secondo Trump l'Oms ha avuto la colpa di essere troppo "sinocentrica", avendo prima aiutato la Repubblica popolare a nascondere il coronavirus, e poi criticato la sua decisione di bloccare i voli il 31 gennaio. Quindi il capo della Casa Bianca ha deciso di punirla, bloccando o riducendo i finanziamenti americani, che ammontano a circa un decimo del bilancio da 6 miliardi di dollari dell'organizzazione. Fonti dell'Oms, che hanno seguito dal principio la crisi sul piano operativo, rispondono che è stata Pechino a ritardare la comunicazione dei dati di oltre un mese. Dietro le quinte anche loro si sono infuriati con il governo cinese, perché se avessero parlato prima e dato accesso agli specialisti, il virus si sarebbe potuto fermare all'origine. È vero poi che il direttore dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus ha dichiarato l'emergenza sanitaria internazionale solo il 30 gennaio, e la pandemia il 11 marzo, ma secondo i suoi collaboratori lo ha fatto perché doveva seguire un protocollo di proporzionalità sempre adottato in questi casi. Tedros non aveva attaccato pubblicamente la Repubblica popolare perché non sarebbe servito a nulla, esacerbando lo scontro proprio mentre serviva invece la collaborazione per fermare i contagi. La resa dei conti, per fare analisi degli errori ed evitare di ripeterli, si poteva rimandare a dopo la crisi. Il 31 gennaio invece l'Oms aveva criticato la scelta dei Paesi che bloccavano i voli in arrivo dalla Cina, come gli Usa, per almeno due motivi pratici: primo, a quel punto i buoi erano già usciti dalla stalla, e non era con questo provvedimento che si sarebbe bloccato un virus già in circolazione globale da almeno due mesi; secondo, continuando ad operare gli aerei sarebbe stato più facile controllare chi arrivava dalla Repubblica popolare e isolare i contagiati, mentre così molti malati saranno giunti negli Usa passando da altri paesi, senza che nessuno si sia accorto del loro ingresso. Peraltro ora sappiamo che anche dopo il 2 febbraio, quando lo stop era entrato in vigore, almeno 40.000 passeggeri sono arrivati in America su 279 aerei decollati dalla Cina. Quello che è certo, è che ora Trump adesso si trova davanti ai risultati della sua reazione lenta all'epidemia, trovandosi a governare il primo paese al mondo per decessi e casi, e oltre 16 milioni di americani che hanno chiesto i sussidi di disoccupazione. La sua speranza è che l'epidemia si fermi prima di novembre, l'economia venga riavviata entro maggio, in modo da potersi presentare alle elezioni come il presidente che ha salvato il paese. I critici però lo accusano di cercare nel frattempo capri espiatori, come l'Oms, da incolpare se

nonriuscisse a risolvere la crisi prima del voto.red/gp(Fonte: La Stampa)

Coronavirus, l'Aifa autorizza due nuovi studi

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 10:13 Al via la sperimentazione dell'eparina come cura dei soggetti affetti da coronavirus e allo studio Solidarity che consiste nella sperimentazione di antivirali, cloroquina e idrossicloroquina. L'eparina è una delle speranze che i ricercatori hanno per combattere l'avanzata del coronavirus. L'agenzia italiana del farmaco ha dato il via alla sperimentazione che valuterà la sicurezza e l'efficacia dell'anticoagulante, somministrato a diversi dosaggi, nel migliorare il decorso della malattia. L'Aifa ha autorizzato, infatti, l'avvio dello studio multicentrico INHIXACOV19 con l'anticoagulante eparina a basso peso molecolare (biosimile di enoxaparina sodica) nel trattamento dei pazienti con quadro clinico moderato o severo di Covid-19. Sono 14 in tutto i centri italiani coinvolti nello studio ai quali il farmaco sarà fornito gratuitamente dall'azienda Techdow Pharma, filiale italiana della Shenzhen Hepalink Pharmaceutical Group. La sperimentazione verrà eseguita su 300 pazienti. L'Enoxaparina sodica è un'eparina a basso peso molecolare con un'elevata azione antitrombotica, uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose (TEV) e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati. Tutti i 300 pazienti ammessi alla sperimentazione riceveranno enoxaparina biosimile per via sottocutanea. Lo studio sarà coordinato da Pierluigi Viale, Ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Bologna e Direttore dell'Unità Operativa Malattie Infettive del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. Le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti coronavirus, rilevano gli esperti, hanno un ruolo significativo in termini di incidenza e di rilevanza clinica, rappresentando una delle più importanti variabili associate a mortalità. Lo scorso gennaio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha raccomandato di prevenire il tromboembolismo venoso nei soggetti infetti da coronavirus ricorrendo alla somministrazione sottocute di eparina, preferibilmente a basso peso molecolare. A seguito dei risultati incoraggianti che provengono dagli studi svolti in Cina, sia in vitro sia sui pazienti, è nata così l'idea di promuovere una sperimentazione anche in Italia impiegando, a scopo terapeutico, un dosaggio medio-alto del farmaco. Un altro importante tassello del nostro armamentario terapeutico verso Covid-19 entra nella fase di sperimentazione clinica, quanto mai necessaria per capire al meglio il ruolo e l'applicabilità - dichiara Viale, coordinatore dello studio - siamo grati ad Aifa per questa celere approvazione, che consentirà ai centri coinvolti di iniziare a lavorare per dimostrare il razionale di questa ipotesi scientifica. Abbiamo necessità di acquisire rapidamente evidenze e pertanto dobbiamo lavorare all'interno di trial clinici, associando alle nostre intuizioni e speranze il necessario rigore metodologico. Lo studio multicentrico Inhixacovid19 coinvolgerà: azienda ospedaliero-universitaria Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, azienda ospedaliero-universitaria di Parma, azienda ospedaliero-universitaria Policlinico V. Emanuele di Catania, azienda ospedaliero-universitaria Integrata di Verona, azienda ospedaliera San Carlo di Potenza, Asst Cremona, Asst Spedali Civili di Brescia, Fondazione Poliambulanza di Brescia, Irccs Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (Fg), Irccs Ospedale San Raffaele di Milano, Ospedale Amedeo di Savoia di Torino, Policlinico di Modena, Policlinico Universitario Gemelli di Roma, Unità operativa complessa Malattie infettive di Rimini e Forlì/Cesena dell'Ausl Romagna. L'Agenzia Italiana del Farmaco ha dato inoltre il via libera nei giorni scorsi allo studio Solidarity, un trial multicentrico e internazionale, promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel suo complesso indagine coinvolgerà migliaia di pazienti affetti da coronavirus ed è uno studio randomizzato il cui obiettivo è valutare differenti strategie terapeutiche tra cui antivirali (remdesivir e lopinavir/ritonavir da solo o in combinazione con interferone beta), cloroquina e idrossicloroquina. Una commissione di esperti indipendenti valuterà, a intervalli prestabiliti, i risultati intermedi del trial, stabilendo se vi siano evidenze tali da decidere se continuare a utilizzare o meno un determinato trattamento. In Italia il trial è coordinato dalla divisione di Malattie infettive, dipartimento di Diagnostica e sanità pubblica dell'Università di Verona (Principal Investigator: Evelina Tacconelli). A oggi sono coinvolti 32 centri

clini dislocati su tutto il territorio nazionale in modo da rendere quanto più omogenea ed equa la possibilità di accesso allo studio. Red/cb (Fonte: Il Messaggero e Orlandi.news)

Coronavirus, parte la procedura per individuare un test sierologico unico

[Redazione]

Giovedì 16 Aprile 2020, 09:44 A breve il bando per i kit. Per l'Oms, l'obiettivo è arrivare a individuare un test unico nazionale con attendibilità del 95% che rilevi gli immunizzati dal coronavirus. Parte la procedura per i test sierologici che dovrebbero consentire di individuare i potenziali immunizzati dal coronavirus. Il commissario Domenico Arcuri, secondo quanto apprende l'Ansa, ha avuto dal governo l'incarico di avviare la procedura pubblica per la ricerca e l'acquisto dei test, che dovranno rispondere ad una serie di caratteristiche individuate dal ministero della Salute. Il test, a quanto risulta, sarà somministrato ad un campione di 150 mila persone individuate su scala nazionale e suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età. L'obiettivo "è avere un unico test nazionale", ha spiegato il vicedirettore dell'Oms e membro del Comitato tecnico scientifico Ranieri Guerra sottolineando che "se andiamo ad usare diversi test con diverse performance rischiamo di avere una difficile comparazione". Guerra ha poi spiegato che il test che verrà selezionato dovrà garantire "standard minimi di qualità" - tra cui avere un'attendibilità superiore al 95% - e sarà tra quelli che prevedono un prelievo da "sangue venoso" perché "quelli da sangue periferico non sono accettabili". Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, Saer distribuisce mascherine nell'Appennino Parmense

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 10:39 Anche in appennino parmense i tecnici del SAER sono impegnati in questi giorni in aiuto della popolazione, per fronteggiare l'epidemia di Covid-19. Su richiesta dei Sindaci del Comune di Corniglio e del Comune di Monchio delle Corti, sono state attivate alcune squadre per la consegna di mascherine ai residenti nelle aree di crinale. Un servizio importante per gli abitanti della montagna, spesso anziani, soli e con difficoltà di spostamento. testo e foto: Saer Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Coronavirus, su 600 controlli dei Nas 17% delle Rsa irregolari

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 11:01 In 104 centri non sono state rispettate le norme sugli spazi riservati ai pazienti covid-19 e alla dotazione di dispositivi protettivi. Chiusi 15 centriNon solo il Pio Albergo Trivulzio e le case di riposo di Milano. A finire nel mirino dei controlli dei carabinieri del Nas, dall'inizio dell'emergenza coronavirus, ci sono oltre 600 rsa in tutta Italia. E i risultati hanno evidenziato che nel 17% dei casi, i centri di riabilitazione e lungodegenza e le case di riposo controllati presentavano irregolarità relative alla gestione delle procedure e degli spazi riservati a possibili casi di positività per il coronavirus o alla formazione di operatori e la dotazione di dispositivi protettivi (Mascherine, visiere, camici). Nelle 104 strutture non in regola, 61 persone sono state denunciate e 157 sanzionate. A causa delle gravi carenze sono state sospese o chiuse 15 attività ricettive, mentre i pazienti sono stati trasferiti in altri centri. Tra gli interventi più significativi, quelli nelle strutture di Taranto, Campobasso, Perugia, Reggio Calabria, Napoli, Roma, Cosenza, Udine e Torino. Complessivamente, dall'inizio dell'anno i Nas hanno eseguito controlli in 918 centri, di cui 183 sono risultate irregolari, circa il 20%. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, nasce il canale Telegram del Ministero della Salute

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 11:25 A poche ore dal lancio il canale, che offre informazioni sul coronavirus ai cittadini, è diventato il più seguito in Italia con 200 mila follower. È sbarcata sull'applicazione Telegram informazione del Ministero della Salute. A poche ore dal lancio, avvenuto martedì 14 aprile, il canale sulla piattaforma di messaggistica istantanea del Ministero ha raggiunto oltre 200 mila follower ed è diventato il canale più seguito in Italia. Tutti gli utenti iscritti potranno ricevere in modo istantaneo tutte le informazioni sanitarie ufficiali con particolare riguardo alle notizie relative al Coronavirus. Gli aggiornamenti sul nuovo coronavirus hanno da oggi un nuovo importante strumento per informare in modo rapido e rendere più forte la relazione tra i cittadini e le istituzioni. Anche così si affrontano le emergenze. Red/cb (Fonte: Ministero della Salute)

Nuovo rapporto WMO conferma la grave crisi climatica

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 15:45 Il nuovo rapporto redatto dall'Organizzazione meteorologica mondiale conferma: è urgente un'azione per contrastare la crisi climatica. I segnali rivelatori della crisi climatica, come l'aumento del calore terrestre oceanico, l'accelerazione dell'innalzamento del livello del mare e lo scioglimento dei ghiacci, sono evidenziati in un nuovo rapporto redatto dall'Organizzazione meteorologica mondiale in collaborazione con una vasta rete di partner, comprendenti i servizi meteorologici e idrologici nazionali, i principali esperti internazionali, i servizi e le istituzioni scientifiche e agenzie dell'ONU. Il rapporto documenta gli impatti degli eventi meteorologici e climatici sullo sviluppo socioeconomico, sulla salute umana, sulle migrazioni, sulla sicurezza alimentare e sugli ecosistemi terrestri e marini. La relazione fornisce informazioni autorevoli per i responsabili politici sulla necessità di un'azione per contrastare la crisi climatica. Il rapporto conferma che il 2019 è stato il secondo anno più caldo dal 1850, che gli anni 2015-2019 sono i cinque anni più caldi registrati e che il periodo 2010-2019 è il decennio più caldo mai registrato. Dagli anni '80, ogni decennio successivo è stato più caldo di qualsiasi decennio precedente dal 1850. Il 2019 si è concluso con una temperatura media globale di 1,1°C al di sopra dei livelli preindustriali stimati, seconda solo al record stabilito nel 2016, quando un fortissimo evento di El Niño ha contribuito ad aumentare la temperatura media globale, ponendola al vertice della tendenza generale del riscaldamento. "Attualmente non siamo in grado di raggiungere gli obiettivi di 1,5°C o 2°C richiesti dall'accordo di Parigi", ha affermato nella prefazione del rapporto il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres. "Questo rapporto raccoglie le informazioni scientifiche più recenti e indica l'urgenza di un'azione climatica di vasta portata. Riunisce dati provenienti da tutti i campi della scienza del clima ed elenca i potenziali impatti futuri dei cambiamenti climatici - dalle conseguenze sulla salute e sull'economia alla riduzione della sicurezza alimentare e all'aumento dei migranti", ha anche affermato Guterres. Gli effetti diretti della crisi climatica infatti non sono riscontrati solo nei dati degli eventi climatici: le condizioni di caldo estremo stanno causando problemi crescenti alla salute umana e ai sistemi sanitari. Nel 2019, le alte temperature da record di Australia, India, Giappone ed Europa hanno influenzato negativamente la salute e il benessere. Per fare alcuni esempi, in Giappone un grande evento di ondata di calore ha provocato oltre 100 morti e ulteriori 18.000 ricoveri, mentre in Francia sono stati registrati oltre 20.000 ricoveri al pronto soccorso per malattie legate al calore tra giugno e metà settembre ed durante due grandi ondate di caldo estivo, si sono registrati in totale 1462 decessi in eccesso nelle regioni colpite. La variabilità climatica e gli eventi meteorologici estremi sono tra i fattori chiave del recente aumento della fame nel mondo e una delle principali cause di gravi crisi. Dopo un decennio di costante declino, i dati sono di nuovo aumentati, con oltre 820 milioni di persone che hanno sofferto la fame nel 2018. Tra 33 paesi colpiti da crisi alimentari nel 2018, la variabilità climatica e il clima costituiscono un fattore trainante insieme a shock economici e conflitti in 26 paesi e la principale causa in 12 su 26. Alla luce di ciò, la comunità globale deve affrontare un'enorme sfida per raggiungere l'obiettivo Fame Zero dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. C'è stata un'aridità eccezionale a marzo e gran parte di aprile 2019, seguita da piogge insolitamente intense e inondazioni da ottobre a dicembre. Le precipitazioni insolitamente intense alla fine del 2019 sono state anche un fattore nel grave focolaio di locuste del deserto nella regione del Corno d'Africa - il peggiore in oltre 25 anni e il più grave in 70 anni per il Kenya. Si prevede che questo si diffonderà ulteriormente entro giugno 2020 in una grave minaccia alla sicurezza alimentare. [red/gp](https://www.un.org/press/en/2020/04/20200415-wmo-report-climate-change-01.shtml) (Fonte: Arpat News)

Coronavirus, Guardia di Finanza in Regione Lombardia

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 12:04 operazione punterebbe a raccogliere atti e direttive che l'amministrazione ha dato al Pio Albergo Trivulzio e alle rsa sulla gestione degli anziani e dei pazienti durante l'emergenza coronavirus. Il Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf di Milano sta effettuando delle acquisizioni di documenti negli uffici della Regione Lombardia nell'inchiesta in più filoni che vede al centro il Pio Albergo Trivulzio e altre Rsa milanesi per la gestione di ospiti anziani e pazienti nell'emergenza Coronavirus. Lo rende noto Ansa. L'acquisizione di documenti, in corso da parte della Gdf negli uffici della Regione Lombardia, punta, da quanto si è saputo, a raccogliere atti e altro materiale sulle direttive che l'amministrazione regionale e l'assessorato al Welfare hanno dato al Pio Albergo Trivulzio e alle rsa sulla gestione degli anziani e dei pazienti. L'attività è diretta conseguenza di quella effettuata ieri al Trivulzio e poi le carte raccolte dovranno essere sottoposte alle verifiche incrociate degli investigatori. Red/cb (Fonte: Ansa)

Nuova scoperta: molecole fluorescenti possono attivare reazioni chimiche "green"

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 17:45 Il team cafoscarino è riuscito a sfruttare la luminescenza per attivare delle reazioni di chimica organica partendo da particelle ottenute da acido citrico, un composto naturalmente abbondante negli agrumi, che si candida quindi a sostituire metalli utilizzati nell'industria. Alcuni scienziati dell'Università Ca Foscari Venezia hanno dimostrato per la prima volta la possibilità di innescare reazioni chimiche illuminando nanoparticelle di carbonio di origine naturale, aprendo la strada a nuove scoperte e applicazioni nel campo della chimica verde. Il risultato è stato pubblicato dalla prestigiosa rivista scientifica Green Chemistry, edita dalla Royal Society of Chemistry. Protagonisti sono i carbon dots, nanoparticelle di carbonio, note per proprietà come la luminescenza e per questo studiate in medicina nella diagnostica per immagini e come vettori per farmaci. Il team cafoscarino è riuscito a sfruttare la luminescenza per attivare reazioni di chimica organica partendo da particelle ottenute da acido citrico, un composto naturalmente abbondante negli agrumi, che si candida quindi a sostituire metalli rari, tossici, costosi e inquinanti oggi utilizzati dall'industria. Una molecola è fotoluminescente quando, eccitata con una determinata radiazione elettromagnetica, emette poi a una lunghezza d'onda diversa, per esempio nel campo dell'UV o del visibile con colori che vanno dal blu, al giallo fino al rosso - spiega Alvisè Perosa, professore di Chimica organica al Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi - ci siamo chiesti se fosse possibile, illuminando i carbon dots alla giusta frequenza, sfruttare l'energia emessa per innescare reazioni, cioè usare quelle particelle come fotocatalizzatori. Abbiamo dimostrato che questo è possibile ed è una buona notizia per la transizione alla chimica verde. Per la prima volta la corrente generata illuminando i carbon dots è stata usata per una reazione organica - aggiunge Emanuele Amadio, coautore dello studio come assegnista di ricerca di Ca Foscari - ci siamo riusciti dopo due anni di lavoro dalla prima intuizione. Rendere sempre più green questo processo significa ora procurarsi la materia prima (come acido citrico e glucosio) direttamente dagli scarti alimentari e non dall'energia di sintesi industriale. La ricerca continua con obiettivi di promuovere economia circolare - spiega Perosa - che significa produrre carbon dots da materie prime naturali e rinnovabili, meglio se di scarto. Il Green Organic Synthesis Team di Ca Foscari guidato da Maurizio Selva e Alvisè Perosa sta attualmente sperimentando la possibilità di estrarre carbon dots dalle squame del pesce o dai carapaci dei crostacei, tra i principali rifiuti dell'industria ittica. Su questo progetto, avviato lo scorso anno dal professor Selva in collaborazione con il collega Thomas Maschmeyer dell'Università di Sydney, è impegnata Carlotta Campalani, dottoranda in Chimica, che spiega: Data la composizione chimica delle squame di pesce, ricche di azoto, puntiamo a ricavare carbon dots altamente luminescenti. I carbon dots sono nanoparticelle di carbonio note per la proprietà della luminescenza, non tossiche e biocompatibili, stabili e solubili in acqua, economiche da produrre e la loro sintesi richiede solo materia prima e acqua, quindi non prevede utilizzo di solventi dannosi per uomo e per ambiente. [red/gp](#) (Fonte: Università Ca Foscari Venezia)

L'appello di UNCEM per un nuovo "modello di cura" nei territori montani

[Redazione]

Mercoledì 15 Aprile 2020, 17:00 L'associazione ha redatto una proposta in sei punti che punta su incentivi economici, rafforzamento dei servizi territoriali e telemedicina. L'emergenza coronavirus ha reso evidente quanto sia fondamentale il ruolo dei medici di base e dei pediatri nell'emergenza sanitaria. Ma in Italia ci sono territori che rischiano, più di altri, di trovarsi in difficoltà: sono le aree montane. Per questo motivo, Uncem chiede alle Regioni di individuare incentivi per spingere medici di famiglia e pediatri a restare con i loro studi nei piccoli Comuni e nelle aree montane. È decisivo e questi incentivi economici dovranno essere individuati nei contratti integrativi regionali. Uno sforzo che fa bene in particolare alle fasce di popolazione più deboli, bambini e anziani. Secondo l'associazione, poi, "anche sul numero massimo di pazienti in carico, per le aree montane vanno individuate delle differenze: chi opera nelle aree montane, deve avere meno assistiti viste le complessità territoriali che richiedono diversi i tempi di intervento e copertura della rete". Proprio su istanza di alcune Regioni e dell'Uncem, è stato inserito nella legge 60-2019 (la conversione del DL Calabria, pubblicata in Gazzetta il 2 luglio 2019) il comma 6 dell'articolo 12, che alla lettera scrive che è possibile prevedere modalità e forme di incentivo per i medici inseriti nelle graduatorie affinché sia garantito il servizio nelle zone carenti di personale medico nonché specifiche misure alternative volte a compensare eventuale rinuncia agli incarichi assegnati. Uncem chiede a Governo e Regioni di dare seguito a questo comma per evitare la situazione peggiore e renda ancor più precari i servizi nelle aree montane, afferma il presidente Marco Bussone. Uncem ha scritto al ministro della Salute Roberto Speranza e conferma la disponibilità a essere coinvolta nei tavoli organizzativi regionali e nazionali con i medici e i loro Sindacati. Sei sono gli assi di un nuovo modello di cura nei territori montani che Uncem propone al ministero della Salute e alle Regioni:

1. Medici di base e pediatri incentivati a mantenere gli studi nei Comuni delle zone più alte e complesse di Alpi e Appennini, con numeri massimi di pazienti più bassi.
2. "Case della salute da aprire in ogni valle alpina e appenninica, per potenziare i servizi con medici e infermieri presenti in luoghi di riferimento per le comunità.
3. Potenziamento, nelle valli alpine e appenniniche, dei presidi di 118, sia con ambulanze medicalizzate (Tango) sia con un crescente numero di piazzole una per Comune, almeno per atterraggio anche notturno dell'elisoccorso.
4. Potenziamento della rete delle Farmacie dei servizi ovvero Farmacia di comunità (definite con emanazione del D.lgs. 153 del 2009), con nuovi servizi per tutti i cittadini, compresi esami diagnostici, prenotazioni di visite, prevenzione, prelievo di sangue, in accordo con i medici di base. In questa direzione si muove l'accordo importantissimo Sunifar Federfarma (Farmacie rurali) e Uncem.
5. Aumento e presenza di ogni Comunità montana/Unione montana di Infermieri di comunità, in accordo con le Asl e gli Enti territoriali, nel creare così le condizioni migliori per garantire la qualità della vita e la salute degli anziani che abitano in zone montane e rurali, consentendo loro di vivere a casa propria il più a lungo possibile e con il supporto di un professionista qualificato.
6. Sperimentare nuove soluzioni per la telemedicina e la teleassistenza, grazie al Piano banda ultralarga che avvia e conclude in cantieri, così da garantire nuovi servizi per chi è assistito in casa, a distanza, anche grazie a sistemi IoT e assistenti vocali come Alexa e Siri.

red/mn (fonte: UNCEM)

Previsioni Meteo per la prossima settimana: torna il maltempo sull'Italia, anche con spifferi freddi da Est

[Redazione]

Previsioni Meteo Questa prima parte di aprile è evoluta, sostanzialmente, all'insegna di un tempo in prevalenza anticiclonico. Ci sono state delle puntate instabili un po' più significative a inizio mese, poi l'alta pressione ha preso il sopravvento ed è stata soltanto, per così dire, intaccata da qualche azione vorticoso-veloce, come l'ultima accorsa ieri da Nord, ma, nella sostanza, con poca incidenza sul dato pluviometrico, benché anche con buoni rovesci, localmente, nella giornata di ieri. Il bilancio, infatti, degli ultimi 10 giorni è di pesante deficit pluviometrico su tutta l'Italia, ma non solo, anche su gran parte dell'Europa, eccetto un po' la Penisola iberica, le aree elleniche-turche e parte della Norvegia. E, come da copione ormai consolidato da parecchio tempo, l'alta pressione ha subito ricucito lo strappo, riproponendosi pimpante e in qualche fase anche con connotati estivi nel corso di questa settimana. Però, come già abbiamo anticipato in precedenti appuntamenti, essa sembra essere destinata a soccombere in maniera più palese prossimamente. L'attuale imposizione, infatti, sembra essere a tempo, secondo le dinamiche bariche simulate, con prospettive di durata non oltre i 3-4 giorni, ossia, sostanzialmente fino al prossimo weekend. In prossimità della Penisola iberica e Francia, quindi sostanzialmente alle porte di ingresso dei flussi atlantici, l'alta pressione si mostrerà fiacca e quasi sempre sopraffatta dalle insidie oceaniche, anche nel corso dei prossimi giorni più anticiclonici per il Mediterraneo centrale. E sarà proprio da lì che partirà, con inizio dalla settimana prossima, una offensiva instabile in grado di minare il promontorio anticiclonico sulle nostre teste e aprire il varco a una fase instabile in crescendo, specie poi in prospettiva di un possibile connubio tra aria umida atlantica e più fredda continentale. Dall'immagine barica in evidenza è espressa bene questa dinamica, con una saccatura umida oceanica in penetrazione attraverso la Penisola iberica sul Mediterraneo, dapprima centro-occidentale, poi centro-meridionale e attivazione, in prossimità delle regioni meridionali italiane, di un fulcro depressionario abbastanza profondo. E bene evidente, altresì, anche il taglio freddo continentale che, approfittando della ferita barica operata dal flusso oceanico alla base anticiclonica, avanzerebbe minacciosamente verso la nostra penisola. Prospettive, insomma, di tempo instabile, magari anche a tratti perturbato per buona parte del nostro paese, a causa proprio dell'interazione di queste due differenti tipologie di masse aeree, una più umida atlantica, l'altra più fredda continentale. Nell'immagine precipitazioni, abbiamo evidenziato anche, a scala di colori, le aree che, secondo i dati attuali, potrebbero essere maggiormente interessate da nubi e piogge. Intanto va detto che le piogge potrebbero riguardare, a fasi alterne, un po' tutte le regioni, ma, in misura maggiore quelle corrispondenti alle aree più scure. Quindi, piogge più ricorrenti e anche più abbondanti sulle aree centro-meridionali in genere, in particolare su quelle adriatiche e appenniniche, sul Nordest della Sicilia, Centro Est della Sardegna e, relativamente al Nord, sull'Ovest Piemonte. Si è accennato anche a una interazione di aria più fredda continentale, al momento ancora non bene valutabile, ma si potrebbe correre il rischio, grazie a essa, anche di locali nevicate fino a quote medio-basse sul Centro Nord Appennino e sulle Alpi. Tuttavia, relativamente all'aspetto termico ma, più in generale, in riferimento anche al guasto atteso dall'inizio della prossima settimana, ci riserviamo di dettagliare meglio nel corso dei prossimi giorni, sulla base di dati via via più affidabili.

Acquisto di veicoli commerciali: Buchbinder Auktion lancia una nuova interfaccia per le offerte

[Redazione]

Pubblicato il: 15/04/2020 13:32RATISBONA, Germania, 15 aprile 2020 /PRNewswire/ -- Buchbinder Auktion, la divisione aste del gruppo Buchbinder, ha sviluppato una nuova interfaccia per le offerte. Il sistema è user-friendly ed offre a tutti i partecipanti alle aste online la massima flessibilità. Da uno smartphone o da un computer, Android o MacOS, dal divano di casa o in viaggio: presentare un'offerta è possibile con qualunque dispositivo e da qualunque luogo. In combinazione con l'attuale agente, che consente all'utente di essere indipendente anche dal punto di vista temporale, la partecipazione a qualsiasi asta è ora più facile, più comoda e più efficiente che mai. La nuova interfaccia ha un design intuitivo e chiaro ed è accessibile su più piattaforme. Trattandosi di una soluzione per browser, i partecipanti all'asta possono accedere direttamente all'asta in corso con i propri dati di accesso e avanzare così offerte in tempo reale, senza bisogno di scaricare alcuna applicazione. Tutte le informazioni rilevanti sono disponibili a colpo d'occhio. Gli interessati possono scoprire personalmente la nuova interfaccia in occasione delle prossime due aste online, che inizieranno il 16 e 23 aprile per automobili di varie categorie di prezzo e veicoli commerciali, con una novità: le aste saranno prorogate di un giorno ciascuna e durante il secondo giorno d'asta, rispettivamente il 17 e il 24 aprile, tutti i veicoli saranno offerti senza alcun prezzo minimo. Concessionari, officine e professionisti del settore potranno beneficiare delle esclusive condizioni d'asta di Buchbinder: dal momento che i veicoli provengono dalla flotta di proprietà di Buchbinder, non sono previsti né costi di commissione né prenotazioni o rinegoziazioni. Prima dell'asta è possibile visionare le fotografie e i rapporti sullo stato dei veicoli forniti da un istituto di controllo indipendente. Viene inoltre segnalato l'orario previsto per l'asta del veicolo desiderato. Immagini per la stampa: https://industrie-contact.de/buchbinder_auktion/press_pictures/ Contatto per la stampa: Industrie-Contact, Erik Biewendt, erik.biewendt@ic-gruppe.com, tel. +49(0)40-899-666-0 Cos'è immediapress (link: <http://corporate.adnkronos.com/02.php#Immediapress>) Disclaimer Immediapress (link: https://www.adnkronos.com/zoom/footer_disclaimer#immediapress) Tweet Condividi su WhatsApp

Acquisto di veicoli commerciali: Buchbinder Auktion lancia una nuova interfaccia per le offerte

[Redazione]

Pubblicato il: 15/04/2020 13:32RATISBONA, Germania, 15 aprile 2020 /PRNewswire/ -- Buchbinder Auktion, la divisione aste del gruppo Buchbinder, ha sviluppato una nuova interfaccia per le offerte. Il sistema è user-friendly ed offre a tutti i partecipanti alle aste online la massima flessibilità. Da uno smartphone o da un computer, Android o MacOS, dal divano di casa o in viaggio: presentare un'offerta è possibile con qualunque dispositivo e da qualunque luogo. In combinazione con l'attuale agente, che consente all'utente di essere indipendente anche dal punto di vista temporale, la partecipazione a qualsiasi asta è ora più facile, più comoda e più efficiente che mai. La nuova interfaccia ha un design intuitivo e chiaro ed è accessibile su più piattaforme. Trattandosi di una soluzione per browser, i partecipanti all'asta possono accedere direttamente all'asta in corso con i propri dati di accesso e avanzare così offerte in tempo reale, senza bisogno di scaricare alcuna applicazione. Tutte le informazioni rilevanti sono disponibili a colpo d'occhio. [INS::INS] Gli interessati possono scoprire personalmente la nuova interfaccia in occasione delle prossime due aste online, che inizieranno il 16 e 23 aprile per automobili di varie categorie di prezzo e veicoli commerciali, con una novità: le aste saranno prorogate di un giorno ciascuna e durante il secondo giorno d'asta, rispettivamente il 17 e il 24 aprile, tutti i veicoli saranno offerti senza alcun prezzo minimo. Concessionari, officine e professionisti del settore potranno beneficiare delle esclusive condizioni d'asta di Buchbinder: dal momento che i veicoli provengono dalla flotta di proprietà di Buchbinder, non sono previsti né costi di commissione né prenotazioni o rinegoziazioni. Prima dell'asta è possibile visionare le fotografie e i rapporti sullo stato dei veicoli forniti da un istituto di controllo indipendente. Viene inoltre segnalato l'orario previsto per l'asta del veicolo desiderato. Immagini per la stampa: https://industrie-contact.de/buchbinder_auktion/press_pictures/ Contatto per la stampa: Industrie-Contact, Erik Biewendt, erik.biewendt@ic-gruppe.com, tel. +49(0)40-899-666-0 Cos'è immediapress (link: <http://corporate.adnkronos.com/02.php#Immediapress>) Disclaimer Immediapress (link: https://www.adnkronos.com/zoom/footer_disclaimer#immediapress) Tweet Condividi su WhatsApp

Mastella: "M5S incapaci, ideologicamente perversi"

[Redazione]

Pubblicato il: 15/04/2020 13:56 Per fortuna, dopo questo drammatico terremoto virale, anche la politica manderà al diavolo incompetenti ed incapaci. I 5 Stelle sono tra questi. Oggi, che tutti aspettiamo il vaccino che possa evitare il prosieguo di infelicità emorte, loro hanno preso voti e candidato assertori del No Vax. Incredibile! Ora, altro capolavoro, sono ostinati a dire no al Mes, strumento finanziario con cui, a tasso zero, garantito dalla Bce, possiamo recuperare 35 miliardi per strutture sanitarie. E noi al Sud, che pure stiamo reggendo, ne abbiamo estremo ed urgente bisogno". Lo dichiara il sindaco di Benevento, Clemente Mastella. "Questi 5 Stelle restano ideologicamente perversi. Finanche Grillo ha preso le distanze. Il nigno di Pomigliano, poi, mostra muscoli che non ha, fa capricci, ma così ammazza il Paese. Minaccia la crisi di Governo? Ci provi. Se così fosse, si faccia un Governo di emergenza e poi si vada al voto. È stato apprezzabile Berlusconi -sottolinea- che ha effettuato al riguardo un generoso distanziamento politico anche dai suoi alleati. Lodevole anche la presa di posizione del Pd. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus Gb, 99enne veterano raccoglie 9 milioni per la sanit?

[Redazione]

Pubblicato il: 15/04/2020 22:09 Tom Moore, veterano di guerra di 99 anni è riuscito nell'impresa di raccogliere quasi 9 milioni di sterline da destinare all'Nhs, il Servizio sanitario nazionale britannico, impegnato in queste settimane nella battaglia contro il Covid-19. L'ex capitano dell'esercito ha lanciato una sottoscrizione online, annunciando di voler completare 100 giri del suo giardino che ha un perimetro di 25 metri, aiutandosi con il suo deambulatore. L'impresa avrebbe dovuto essere completata prima del suo 100esimo compleanno, entro la fine del mese, con l'obiettivo iniziale di raccogliere mezzo milione di sterline. [INS::INS] Dopo una valanga di donazioni da tutto il mondo, oltre 400 mila, e dopo aver completato i 100 giri in anticipo, Moore ha deciso di raddoppiare e lanciarsi in una nuova 'maratona' di uguale lunghezza. "Sono eroi nazionali", ha detto Moore parlando alla Bbc dei medici e degli infermieri dell'Nhs, "meritano ogni penny e spero di raccoglierne ancora per loro", il suo auspicio. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Terremoto magnitudo 3.3 nell'avellinese - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 15 APR - Un terremoto di magnitudo 3.3 è stato registrato nel territorio di Nusco, nell'avellinese dalla sismica ING V di Roma. L'ipocentro è stato localizzato ad una profondità di 11 km. Al momento non si ha notizia di danni a persone o cose.

Vento e qualche nuvola, ma resta siccità - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 15 APR - Vento e qualche piovasco suirilevi, con nevischio da 1100 metri in su: sono gli unicieffetti delle nuvole transitate sul Piemonte, portate da ariapiù fredda che ha abbassato momentaneamente le temperatureminime in pianura a 8-10 gradi. Ma le piogge primaverili restanoal momento lontane, aggravando la siccità durata per quasi tuttol'inverno. Un possibile cambiamento meteo potrebbe verificarsida domenica prossima -. prevede Smi (Società meteorologicaitaliana) quando dovrebbero instaurarsi "condizioni piùfavorevoli alle piogge primaverili". Nelle prossime ore, invece, il cielo dovrebbe tornarecompletamente sereno - prevede Arpa (Agenzia regionale per laprotezione ambientale) - con un deciso rialzo dello zero termico, a 3100 metri. Tra ieri sera e le prime ore della notteil vento ha sferzato alcune aree del Piemonte: raffiche oltre i50 kmh a Susa (Torino), 47.2 kmh a Cabella Ligure(Alessandria)., 35.3 kmh nel centro di Torino. In tutta la regione è in vigore lo stato di massima pericolosità per gliincendi boschivi, decretato ne giorni scorsi dalla Protezione civile regionale. (ANSA).

Siria, terremoto 4.7 a largo della costa - Medio Oriente - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSAm) - BEIRUT, 15 APR - Una scossa di terremoto di magnitudo 4.7 è stata avvertita oggi in Siria, lungo la costa mediterranea, tra le città di Tartus e Latakia. Lo riferisce l'agenzia governativa Sana, secondo cui l'epicentro del movimento tellurico è stato localizzato 40 km a largo della costa siriana. Non si registrano al momento vittime né danni materiali significativi.

Crimi: con sì al Mes Pd e Renzi mettono in discussione Conte

[Redazione]

Roma, 15 apr. (askanews) Italia non farà mai ricorso al Mes: noi Cinque Stelle non potremo mai accettarlo. E ancora: la posizione di Renzi non mi stupisce. Invece mi stupiscono le parole del Pd, perché mettono in discussione la linea del governo e del presidente del Consiglio Conte, che ha espresso la necessità di altri strumenti contro la crisi. Il capo politico reggente dei Cinque Stelle, Vito Crimi, mette in guardia gli alleati di maggioranza Pd e Italia Viva scesi in trincea per rimuovere il no del presidente del Consiglio alla richiesta italiana di accesso al Mes che il Consiglio Europeo della prossima settimana si appresta a trasformare immediatamente in strumenti di accesso al credito europeo per gli Stati Ue più esposti finanziariamente nelle guerra al Coronavirus. Il Mes senza condizionalità replica Crimi in una intervista al Fatto Quotidiano alle parole con cui Nicola Zingaretti ha definitivamente schierato ieri il Pd a favore del ricorso al Mes- non esiste. Innanzitutto, perché non è stato ancora approvato. Poi perché queste condizionalità sarebbero alleggerite solo nella fase di pre-valutazione del Paese che chiedi di farvi ricorso. Ma come e quando si dovrà restituire il prestito è tutto da definire. Accettando il Mes Italia metterebbe un'ipoteca sul suo futuro. Bisogna percorrere altre strade. Italia -ribatte categorico Crimi alla pioggia di prese di posizione pro mes nel centrosinistra a partire da Romano Prodi, Nicola Zingaretti e Matteo Renzi- non è la Spagna. Se altri Paesi riterranno di voler utilizzare un Mes light, nessun problema. Ma per noi rimane una fregatura. Non lo voteremo mai in Parlamento. Il reggente del partito di maggioranza relativa non esista a sottolineare come la frattura nella maggioranza renda ora più fragile Conte al Consiglio europeo della prossima settimana sul piano di intervento economico Ue contro la crisi Coronavirus. Sì -risponde Crimi al Fatto- e dipende dall'atteggiamento sbagliato del Pd, che sta smentendo il premier. Serve che il Pd chiarisca al Paese perché ha cambiato posizione. Dura anche la presa di distanza e la condanna del post social shock del senatore pentastellato Elio Lanutti abbiamo subito sin troppo i diktat dei nipotini di Hitler. Elio è un amico ma quando gli amici sbagliano commenta Crimi- va detto senza scuse. Le sue parole riaprono ferite. Ho telefonato all'ambasciatore tedesco: sulla solidarietà della Germania nei nostri confronti non ci sono dubbi.

Scossa di magnitudo 3.3 in provincia di Avellino

[Redazione]

Napoli, 15 apr. (askanews) Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata localizzata nella zona di Avellino, 4 chilometri a sud-est di Nusco, poco dopo le 7.30 di questa mattina. A comunicarlo l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. La scossa è avvenuta a una profondità di 11 chilometri. Aff/Int9

Casalecchio di Reno, il tetto della chiesa vola per il vento forte VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 15 Aprile 2020 10:24 | Ultimo aggiornamento: 15 Aprile 2020 10:25casalecchio di reno bolognacasalecchio di reno bolognaCasalecchio di Reno, il tetto della chiesa vola per il vento forte BOLOGNA Alberi caduti, parti di tetti di edifici divelti, comignoli, finestree rami pericolanti per le raffiche di vento di bora, anche accompagnate dapiogge, che hanno colto di sorpresa, nel pomeriggio di martedì 14 aprile,Bologna e provincia.Decine le richieste di intervento ai Vigili del Fuoco che sono stati impegnatiin diversi Comuni insieme a Carabinieri, Protezione civile e Polizia locale. Almomento non risulterebbero persone ferite.Particolarmente colpita la parte Nord della provincia: a Casalecchio di Reno,il vento ha divolto parte del tetto della chiesa di San Giovanni Battista aCasalecchio. A Calderara di Reno, come segnalato dal sindaco Giampiero Falzonesu Facebook, la viabilità è stata modificata per la rimozione di alcun inalberi caduti in alcune strade, danneggiata anche la copertura del centrocivico Longara.Ricognizioni danni anche a CastelloArgile, San Pietro in Casale, Molinella,Granarolo dell Emilia, Monte San Pietro. A Bazzano, in Valsamoggia, per leraffiche di vento un albero è precipitato sul rimorchio di un mezzo pesanteabbattendo anche un muro. Nelle immagini, quel che è successo a Casalecchio di Reno, dove il tetto dellachiesa di San Giovanni Battista è letteralmente volato via (fonte: Ansa,Agenzia Vista /Alexander Jakhnagiev).

Coronavirus, in Piemonte mascherine obbligatorie per la ripartenza: la Regione ne distribuirà 5 milioni

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 15 Aprile 2020 18:32 | Ultimo aggiornamento: 15 Aprile 2020 18:32

Coronavirus, in Piemonte mascherine obbligatorie per la ripartenza: la Regione ne distribuirà 5 milioni

Coronavirus, in Piemonte mascherine obbligatorie per la ripartenza: la Regione ne distribuirà 5 milioni

Coronavirus, in Piemonte mascherine obbligatorie per la ripartenza: la Regione ne distribuirà 5 milioni (foto ANSA)

ROMA Anche il Piemonte, dopo la Lombardia, va verso obbligo delle mascherine per la ripartenza. Prima di renderle obbligatorie era fondamentale poterle garantire a tutti, ancor più in vista della fase di ripartenza, afferma infatti il governatore Alberto Cirio commentando l'acquisto da parte della Regione di 5 milioni di mascherine lavabili che nelle prossime settimane verranno distribuite a tutti i piemontesi. Ad aggiudicarsi la gara realizzata attraverso SCR sono state tre aziende del Piemonte

spiega il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, insieme all'assessore alla Protezione civile Marco Gabusi e alla Sanità Luigi Cardì -. Insieme a Poste italiane e alle associazioni che rappresentano i clienti locali stiamo definendo le modalità migliori per organizzare la distribuzione alle famiglie su tutto il territorio. Ringraziamo tutti i gruppi del Consiglio regionale per la sensibilità dimostrata e la generosità di chi ci ha permesso con le proprie donazioni di coprire la spesa.

Prima di rendere le mascherine obbligatorie era, infatti, fondamentale poterle garantire a tutti, ancor più in vista della fase di ripartenza.

Coronavirus, in Piemonte coda prolungata perché arrivato dopo

Il coronavirus, in Piemonte, è arrivato dal ceppo lombardo e la prova è che le province di confine con la Lombardia hanno mediamente il doppio dei contagi rispetto alle altre ha spiegato Alberto Cirio sulla diffusione dell'epidemia che nella regione registra numeri superiori alle altre zone d'Italia. I medici ci dicono che il contagio in Piemonte è arrivato con una settimana di ritardo aggiunge a *Storie italiane* su Rai Uno ed è questo il motivo di questa coda più lunga. Essendo iniziata dopo si ribadisce finirà anche dopo. Se è vero che il numero dei contagi hanno percentuali maggiori rispetto ad altre Regioni, è comunque altrettanto vero che la linea delle terapie intensive diminuisce e aumenta la linea dei guariti. Quindi qualche dato positivo conclude anche se la linea del contagio ci fa tenere attenzione altissima. (fonte ANSA)

Coronavirus in Italia, calo ricoveri terapia intensiva: meno 107 da ieri, meno 1000 da 2 settimane fa

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 15 Aprile 2020 18:18 | Ultimo aggiornamento: 15 Aprile 2020 18:20

Coronavirus Italia bollettino 15 aprile: calano ricoverati in terapia intensiva
Coronavirus Italia bollettino 15 aprile: calano ricoverati in terapia intensiva
(Foto archivio ANSA)

ROMA Coronavirus in Italia, il bollettino del 15 aprile della Protezione Civile. Continuano a calare i ricoverati in terapia intensiva: meno 107 da ieri, per un totale di mille persone in meno da due settimane fa. Scendono anche i ricoveri negli altri reparti, meno 368 da ieri. Il numero dei morti rimane stabile, sono 578 da ieri, mentre cala leggermente il numero dei guariti, che si attesta a 962 da ieri. Sono complessivamente 105.418 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento di 1.127 rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 675. I ricoverati in terapia intensiva sono 3079, 107 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.074 sono in Lombardia, 48 in meno rispetto a ieri. Dei 105.418 malati complessivi, 27.643 sono ricoverati con sintomi, 368 in meno rispetto a ieri, e 74.696 sono quelli in isolamento domiciliare. Le vittime al 15 aprile sono 21.645, con un aumento rispetto a ieri di 578. L'aumento era stato di 602. Sono 38.092 le persone guarite, 962 in più da ieri. L'aumento dei guariti era stato di 1.695. Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia compresi morti e guariti è di 165.155, con un incremento rispetto a ieri di 2.667. I tamponi complessivi sono 1.117.404, oltre 43 mila in più di ieri. Degli oltre un milione e centomila tamponi, circa 544 mila sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Coronavirus Italia, bollettino regione per regione

Dai dati della Protezione civile emerge che sono 32.921 i malati in Lombardia (558 in più rispetto a ieri), 13.577 in Emilia-Romagna (-201), 13.195 in Piemonte (+140), 10.789 in Veneto (+53), 6.417 in Toscana (+65), 3.464 in Liguria (-2), 3.097 nelle Marche (+2), 4.047 nel Lazio (+25), 3.087 in Campania (-7), 2.104 a Trento (+22), 2.573 in Puglia (+21), 1.394 in Friuli Venezia Giulia (+495), 2.081 in Sicilia (+10), 1.810 in Abruzzo (+10), 1.576 nella provincia di Bolzano (+12), 582 in Umbria (-40), 870 in Sardegna (-30), 819 in Calabria (+3), 548 in Valle Aosta (-11), 261 in Basilicata (-4), 206 in Molise (+6). Quanto alle vittime, se ne registrano 11.377 in Lombardia (+235), 2.788 in Emilia-Romagna (+83), 2.015 in Piemonte (+88), 940 in Veneto (+34), 556 in Toscana (+18), 807 in Liguria (+14), 746 nelle Marche (+18), 311 nel Lazio (+11), 278 in Campania (+18), 318 nella provincia di Trento (+8), 288 in Puglia (+10), 212 in Friuli Venezia Giulia (+6), 181 in Sicilia (+6), 240 in Abruzzo (+8), 223 nella provincia di Bolzano (+9), 54 in Umbria (+1), 83 in Sardegna (+3), 71 in Calabria (+3), 121 in Valle Aosta (+3), 21 in Basilicata (+2), 15 in Molise (+0). (Fonte: ANSA)

Terremoto in Irpinia, nuova scossa di magnitudo 3.1 a Nusco (Avellino)

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 15 Aprile 2020 19:18 | Ultimo aggiornamento: 15 Aprile 2020 19:21Terremoto, nuova scossa di magnitudo 3.1 a Nusco (Avellino)Terremoto, nuovascossa di magnitudo 3.1 a Nusco (Avellino)Terremoto, nuova scossa di magnitudo 3.1 a Nusco (Avellino) (nella foto ANSA unsismografo) ROMA Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita a Nusco, in provincia diAvellino. Il sisma di magnitudo 3.1 è avvenuto attorno alle ore 18:38 di oggi,15 aprile, secondo quanto hanno registrato i sismografi dell Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv).Molta paura tra gli abitanti, dopo la scossa avvenuta sempre a Nusco questamattina alle 7:30.ipocentro del sisma di questa mattina, di magnitudo 3.3, è stato localizzato ad una profondità di 11 km.Nella zona dell epicentro, in località Campestrone e Campo di Nusco, chedistano 4-5 chilometri dal centro abitato, i residenti sono usciti dalleabitazioni e si sono messe in contatto con il locale Nucleo di ProtezioneCivile. Gente in strada per alcune ore successive alla scossa anche nel vicinocomune di Montella. I sopralluoghi e le verifiche dei Vigili del Fuoco nonhanno rilevato danni di sorta. (fonti ANSA, INGV)

Coronavirus, si parte con i test di immunità a 150mila italiani

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 15 Aprile 2020 20:44 | Ultimo aggiornamento: 15 Aprile 2020 20:44

Coronavirus, si parte con i test di immunità a 150mila italiani (foto ANSA) ROMA Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha definito le caratteristiche della tipologia di test sierologico che dovrà essere impiegato su scala nazionale, e il via libera del governo all'avvio della procedura pubblica per l'acquisto dei kit per gli esami ematici. Nell'arco delle prossime due settimane partirà dunque la campagna per i test di immunità in tutta Italia, con il coinvolgimento di un campione di circa 150mila persone suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età. L'obiettivo è avere un unico test nazionale, ha spiegato in conferenza stampa alla Protezione civile il vicedirettore dell'Oms e membro del Cts Ranieri Guerra, sottolineando che se andiamo ad usare diversi test con diverse performance rischiamo di avere una difficile comparazione. Il test che verrà selezionato dovrà garantire standard minimi di qualità tra cui avere un'attendibilità superiore al 95% e sarà tra quelli che prevedono un prelievo da sangue venoso perché quelli da sangue periferico non sono accettabili. I tempi per la campagna, quindi, si stringono e di fatto la procedura è partita: il commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri ha infatti avuto ieri sera dal governo l'incarico di avviare il percorso pubblico per la ricerca e l'acquisto dei test necessari. Obiettivo della campagna è individuare i potenziali immunizzati, ovvero coloro che hanno sviluppato anticorpi al SarsCov2, e avere un quadro epidemiologico più chiaro della propagazione del virus. Si potrà così avere il polso della pervasività del virus a livello territoriale ma anche in relazione ai diversi settori, definendo un profilo di rischio dei lavoratori in vista della fase 2 di riapertura del Paese a maggio. Ma in attesa che lo screening parta a livello nazionale, varie Regioni stanno già attivando a livello territoriale. La Toscana, ad esempio, ha già annunciato un accordo con 61 laboratori privati che permetterà di effettuare test sierologici per 400.000 persone, includendo anche i laboratori dei servizi essenziali. Nel Lazio, nei prossimi giorni, sarà avviata una campagna con 300 mila test che partirà dalle forze dell'ordine: indagine epidemiologica che riguarderà 60 mila appartenenti a Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e i militari dell'Esercito impegnati in Strade sicure. In Lombardia, invece, saranno effettuati 20.000 test sierologici al giorno, dal 21 aprile, cominciando dagli operatori sanitari. Ed il Comune di Milano sottoporrà ai test sierologici tutti i 4 mila conducenti dei mezzi di trasporto pubblico della città. Anche la Sicilia sta per avviare uno screening con test sierologici, affiancato all'esame con tamponi, che riguarderà il personale sanitario, le forze dell'ordine, le uffici pubblici e la popolazione carceraria. L'Emilia Romagna invece avverte che i test non potranno essere effettuati dai privati e che questi laboratori potranno lavorare per la Regione. Non solo test di immunità però. Nella fase 2 della riapertura, per garantire sicurezza e un'adeguata sorveglianza sanitaria nei luoghi di lavoro è necessaria anche l'esecuzione periodica dei tamponi ai lavoratori, ha affermato Guerra. Anche per il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa si dovrà immaginare che chi torna a lavorare sia tenuto sotto stretta osservazione e che, al primo sintomo, ci sia la possibilità immediata di test con tampone e misure di isolamento. E in vista della ripresa, un forte richiamo è giunto dal ministro Roberto Speranza che ha oggi partecipato alla riunione dei ministri Ue della Salute. È necessario, ha avvertito, armonizzare la fase due dell'emergenza Covid. Bisogna, ha detto, mettere in condivisione attività di ricerca scientifica, l'uso dei test e la messa a punto degli strumenti tecnologici più innovativi. Questa è la strada da prendere per dare al Ue quel ruolo che i cittadini si aspettano. (fonte ANSA)

Coronavirus, sei passi per riaprire. Ranieri (Oms): "Dopo chiara valutazione dei rischi"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 15 Aprile 2020 20:53 | Ultimo aggiornamento: 15 Aprile 2020 20:55

Coronavirus passi riaprire. Oms: Prima valutazione dei rischi

Coronavirus passi riaprire. Oms: Prima valutazione dei rischi

Ranieri Guerra, vicedirettore Oms, e Angelo Borrelli, capo della Protezione civile (Foto da Facebook/Protezione Civile) ROMA Sei passi saranno da seguire per poter passare alla fase 2 dopo il lockdown imposto per arginare l'epidemia di coronavirus e riaprire. Queste le parole di Enzo Marinari, fisico teorico dell'Università Sapienza di Roma, nel definire la pianificazione per la riapertura.

Ranieri Guerra, vicedirettore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e membro del Comitato tecnico scientifico, lo spiega durante la conferenza stampa del 15 aprile della Protezione civile. Prima di poter riaprire qualsiasi cosa, sottolinea Guerra, è fondamentale avere una chiara valutazione del rischio in vista della riapertura.

Sei passi per riaprire tutto

Enzo Marinari, fisico teorico dell'Università Sapienza di Roma, sottolinea come una pianificazione scrupolosa sia obbligo: Maggiori saranno la precisione e l'accuratezza con cui la affronteremo, minori saranno i rischi e i problemi che potremo avere e i sacrifici che dovremo affrontare. Il primo passo, ha detto l'esperto, è controllare che il numero dei nuovi casi continui a decrescere per almeno due settimane: dovremmo vedere un continuo miglioramento, con un numero inferiore di nuovi casi e decessi. In secondo luogo è importante che ci sia una situazione di non difficoltà delle strutture ospedaliere, sia nei reparti normali sia nelle unità di terapia intensiva. Il terzo requisito riguarda ancora gli ospedali, dove è importante che ci sia una differenza ben definita fra le strutture per pazienti con Covid-19 e senza. In quarto luogo le capacità di fare i test devono essere sufficienti, sia di quelli basati sui tamponi sia per i sierologici che cercano gli anticorpi nel sangue. Questo è importante anche per la tutela del personale sanitario. Il quinto passo consiste nell'utilizzare i test sierologici per avere informazioni statistiche globali: È necessario investire in un'analisi statistica che ci dia il quadro della situazione, ossia che ci permetta di sapere esattamente quanti sono gli infetti. Il sesto passo è legato alle app: uno strumento fondamentale per perseguire le persone che potrebbero contagiare o essere contagiate e ricostruire i loro contatti, ma a questo proposito, ha concluso, è fondamentale che la capacità di seguire i contatti dei nuovi contagiati vada insieme alla capacità di intervenire.

Ranieri (Oms): Chiara valutazione del rischio

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Guerra ha spiegato: Riaprire è vitale ma proprio per questo bisogna definire esattamente che cosa è il rischio e come mitigarlo nelle diverse occasioni sociali, a partire dai luoghi di lavoro. Un passaggio nel quale, ha detto, i test sierologici avranno un'importanza cruciale per avere un quadro completo della situazione. Quanto alla scelta dei test, per Ranieri Guerra è da attendersi che sia una tecnologia di riferimento, in modo da avere dati omogenei, e che sia altamente affidabile: Non possiamo permetterci di esporre al rischio persone false positive. Al momento, il vicedirettore dell'Oms non può dare certezze su quale test sarà selezionato: È uno scenario che cambia continuamente, ma un certo punto dovremo selezionare ciò che è di meglio in quel momento. Ci sono tecnologie che danno approssimazioni al 95%, se potremo avere questo livello di affidabilità avremo un risultato soddisfacente. (Fonte: ANSA)

Coronavirus, si attendono effetti lockdown del 22 marzo. Esperti: "Pericoloso non sapere i malati come si sono contagiati"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 15 Aprile 2020 21:37 | Ultimo aggiornamento: 15 Aprile 2020 21:37

Coronavirus, si attendono effetti lockdown del 22 marzo. Esperti: "Pericoloso non sapere i malati come si sono contagiati"

Coronavirus, si attendono effetti lockdown del 22 marzo. Esperti: "Pericoloso non sapere i malati come si sono contagiati"

Coronavirus, si attendono effetti lockdown del 22 marzo. Esperti: Pericoloso non sapere i malati come si sono contagiati (foto ANSA)

ROMA Conto alla rovescia in attesa di vedere i primi effetti del lockdown del 22 marzo scorso sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia. Dal 22 marzo sono infatti passati 24 giorni, il tempo che in media trascorre dal momento dell'infezione fino al decesso, ed è per questo che i dati dei prossimi giorni potranno dire molto a proposito del funzionamento delle misure restrittive. Nel frattempo, però, i dati continuano a essere stabili. Abbiamo ancora un plateau, pur con qualche leggero segnale di miglioramento, ha detto il vicedirettore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e membro del Comitato tecnico scientifico Ranieri Guerra. E una situazione che merita attenzione, ha aggiunto nella conferenza stampa della Protezione civile. I nuovi casi continuano a salire e hanno registrato un aumento di 1.127 in 24 ore contro i 675 del giorno precedente; sale ancora con un ritmo costante anche il numero dei decessi, con 602 in 24 ore contro i 578 del giorno precedente. Sono dati simili a quelli dei giorni precedenti, ha osservato il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma. Continuiamo a vedere anche una decrescita di circa il 3% al giorno dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva ha aggiunto e questo vuol dire che la pressione sul sistema sanitario sta diminuendo, ma è anche possibile che questo dato venga compensato dal fatto che si stiano ospedalizzando persone con sintomi meno gravi. È difficile avere un quadro completo della situazione, ha aggiunto, perché ci sono informazioni che vorremmo avere e che non ci sono. Per esempio, ha spiegato, una cosa fondamentale nello studio di un'epidemia è che si capisca dove una persona è stata contagiata, con chi è entrata a contatto e quali luoghi abbia frequentato: è importante, per esempio, scoprire che alcuni contagi sono avvenuti in una persona che lavora a contatto con il pubblico. Avere persone che diventano contagiose senza capire come è accaduto è molto pericoloso perché ha osservato Parisi questo significherebbe che la situazione è fuori controllo. E invece cruciale capire se i contagiati fanno parte di una categoria a rischio oppure se chi ha l'infezione è andato solo a fare la spesa. Difficile anche interpretare il dato sui decessi in Lombardia, che è diminuito molto più che nel resto d'Italia. Soprattutto nel momento in cui si va verso la fase 2 sarebbe utile cercare di avere una maggiore pubblicità sui dati: capisco ha detto Parisi che è faticoso rendere i dati pubblici e che non è la priorità in una situazione di un'emergenza assoluta, ma più emergenza diventa meno forte, più è necessario avere un maggior numero di informazioni. Quanto alla riapertura, in generale non ha senso discutere sulle date, ma bisogna decidere dei criteri sanitari e partire quando saranno raggiunti. Nel frattempo si guarda ai prossimi giorni, al massimo al fine settimana, in attesa di un calo nei decessi, ha osservato il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook Coronavirus-Dati e analisi scientifiche. Dovrebbero ridursi i numeri dei decessi, che sono ormai costanti da due-tre settimane. Così come in alcune regioni da settimane la curva epidemica è orizzontale e dove risulta vicino a 1 il tasso di contagiosità, ossia il valore indicato con la lettera R che corrisponde al numero di persone che possono essere contagiate da un individuo con un'infezione, ma non sappiamo ancora se questo valore sia superiore o inferiore a 1.

Il coronavirus a Taranto, dove la salute veniva dopo il lavoro

[Redazione]

Quando arrivando dalla Statale 7 che passa per Massafra la distesa fiorita di pecore e di campi verdi è interrotta dall'ergersi ciclopico del Mostro e anche i guardrail si fanno decrepiti per effetto delle polveri che li rodono, si capisce che a Taranto, in fondo, non sta succedendo niente. Niente, è chiaro, a paragone con quel che già succedeva già. Come se qui un bel pezzo di film avessero già visto. È il tremendo Covid, che sinora ha contagiato circa 200 persone in tutta la provincia, e uno stop che almeno ha abbassato i rumori dell'industria. Nel centro, sul lungomare, sono tornati di nuovo odore del mare e dell'erba: ma per le strade del quartiere Tamburi, quello più a ridosso, la puzza dell'inferno resta quella di prima. All'impianto siderurgico i parcheggi sono semivuoti. Dice a fine turno Giuseppe, che ha passato metà nella sua vita a fare dentro e fuori dal Mostro: È vero, purtroppo abbiamo avuto un collega positivo, e speriamo che non abbia contagiato nessuno. Ma io mi preoccupo più della gestione dell'acciaieria che del virus. Lo chiedo a tutti quanti, vedrà: diranno la stessa cosa che dico io. Quando entri dentro ti metti paura. E io sono soltanto un operaio, chissà quante cose tremende vedono i dirigenti. All'ex Ilva, ovviamente, si lavora lo stesso, anche ora: meno persone, produzione calata da 4,7 a 3 milioni di tonnellate, tutto al minimo secondo decreti: è chi fa notare che la voglia di ritirarsi di Arcelor Mittal si mescola con le esigenze dell'emergenza, e che alla fine la forza lavoro impiegata è la stessa, e che comunque in altre parti d'Europa non hanno nemmeno ridotto i ritmi produttivi. Ci sono le misure protocollate, le mascherine, si rileva la temperatura. Sembra quasi una beffa: ti misurano la febbre, ma resta più pericolosa la sicurezza, rispetto al contagio. Vai a lavorare, ogni giorno, ma non sai se esci intero e vivo, dice ancora Giuseppe. Taranto, l'Ilva, il virus. Con questa incertezza Taranto è abituata a vivere da un tempo così lungo da confinare con eternità. Così, per esempio, camminando per il Tamburi adesso trovi la gente che si parla urlando da una finestra all'altra, senza uscire di casa perché così prevede il lockdown. Ma i tarantini, a differenza degli altri italiani, sono già abituati da un pezzo a confrontarsi con i wind days, giorni nei quali è sconsigliato uscire di casa perché il vento soffia da nord e nord ovest, lungo la direttrice acciaieria-città, e seppellisce e soffoca come è scritto su una targa al muro che maledice coloro che possono fare e non fanno nulla per riparare. Bambini e genitori sono già abituati alla chiusura delle scuole per motivi di salute. Un anno fa, giusto i primi di marzo, era soltanto colpa della diossina, schizzata secondo i dati ufficiali dell'Arpa a un +916 per cento rispetto al 2018, come dieci anni prima. Adesso, a scuole ugualmente chiuse, il virus ha portato una diffidenza in più, e quasi nessuno vuol essere interpellato su come si trova all'epoca del Covid. Come se fosse troppo, dover articolare anche questo. A Taranto nessuno ha cantato dai balconi. E i terrazzi condominiali, in tante altre città luogo-simbolo di resistenza e rinascita, restano vuoti, deserti: forse per quell'uso distratto e svogliato che si fa degli esterni, al sud che ne abbonda; forse perché, molto prima dei rischi da assemblamento, è sempre stata propria a portare la morte. E tutt'ora si intravede sui muri dei quartieri a ridosso dell'acciaieria quella polvere impalpabile che si deposita sulle cose e se le mangia. C'è una riga, in fondo a un comunicato sindacale sull'Ilva datato 24 marzo, che dice tutto. È la conclusione: Per quanto ci riguarda, la salute dei lavoratori e delle loro famiglie viene prima della produzione. Sono più o meno le stesse parole che ha usato il premier Giuseppe Conte in una delle sue ultime apparizioni televisive: la salute, prima dell'economia. Parole che qua hanno un suono diverso: perché sono consumate, e perché sono state maneggiate diversamente. L'emergenza sanitaria ha portato infatti tutta l'Italia ad affrontare qualcosa che da queste parti si soppesa da decenni: insolubile conflitto - ma necessaria composizione - tra lavoro e salute. Che nell'Era del Covid, adesso è declinato come dicono i sindacati, come dice il premier, come tendenzialmente direbbe il buonsenso: prima la salute, poi la produzione. Per Taranto, invece, è stato sempre inverso: prima la produzione, il lavoro, acciaio. Per la salute vedremo. Che adesso, dopo tanti anni, le parti siano invertite, suona comeennesimo in una costellazione di paradossi. Insieme col fatto che, per fare un esempio, nonostante il lockdown ancora non ci siano dati certi su un minore inquinamento nell'aria. O che

si raccomandandi di arieggiare le case, per far uscire il virus, quando invece a Taranto da sempre si raccomanda di non arieggiare le case, certi giorni almeno, per non fare entrare il cancro. O, ancora, come la paradossale questione dei picchi. Racconta Alessandro Marescotti, professore italiano a Taranto e presidente dell'associazione Peacelink che anno scorso inchiodò Luigi Di Maio e i Cinque stelle (mi guardi ministro) alla loro pubblicità ingannevole sull'Ilva: Quello che la Protezione civile fa ogni sera in tv, quando elenca i numeri di contagiati, ricoverati, morti, è proprio ciò che avevamo chiesto di fare, e non si è mai fatto, per Taranto. Lui lo aveva domandato già un anno fa, pubblicamente e per iscritto, anche alla titolare della Salute Giulia Grillo, quando la parola picco non era così di moda: Avete calcolato quando ci sarà e di che entità sarà il picco dei tumori?. Allora non era immediatamente chiaro il perché, ma adesso sì: In tutta Italia il numero dei tumori decresce, a Taranto invece cresce. In epidemiologia, come principio generale, quando è un fenomeno anomalo, è essenziale capire il trend. Calcolare il picco significa che tu hai una strategia e la vuoi misurare, superarlo significa che quella strategia sta funzionando. A Taranto, invece nessuno si è mai posto il problema. Non è stato un Borrelli coi dati quotidiani, non è stato questo tipo di monitoraggio, obiettivo è stato declamato e mai perseguito. Bisogna conciliare salute e lavoro, lavoro e salute, abbiamo miliardi di dichiarazioni così, ma non abbiamo mai avuto un preciso criterio di verifica di come procedessero le cose, spiega il professore, che ha per ora messo da parte le altre battaglie, in nome della coesione nazionale necessaria, per buttarsi a capofitto nella didattica a distanza, alla quale sta dedicando anche dei corsi per gli insegnanti, essendo un pioniere della materia (con le mie classi abbiamo un quaderno digitale da tre anni). Già. Per Taranto si è sempre parlato di conciliare, al massimo. Tra gli operai continua a prevalere il detto: o muori di cancro, o muori di fame. Tutti sono preoccupati, ma tutti vogliono lavorare. Di scioperi, infatti, non se ne fanno, racconta ancora Giuseppe, ricordando di quando, proprio nell'aprile di sette anni fa, ci fu il referendum consultivo sulla chiusura dell'Ilva: Me la prendo anche coi tarantini, perché allora non andò a votare nemmeno il trenta per cento delle persone. Fu il 19,5, uno su cinque, per esattezza: e al quartiere Tamburi anche meno. Perché se chiudono tante altre attività: avanza la disoccupazione, resta solo la raccolta dei pomodori, qua non è come al nord, lavoro non ce ne sta, dice Giuseppe. Ecco la famosa equazione, ora tanto frequentata: se chiudi tutto, poi di cosa vivi? Nel rapporto tra economia e difesa della salute Silvia Torsella Della Corte, avvocatessa del lavoro, dice di trovare lampanti le somiglianze tra Taranto e l'attualità, ma che fuori dalla sua città è difficile coglierla: Taranto ha fatto da apripista sotto tanti aspetti, persino la questione dello scudo per i medici e gli amministratori sanitari che si è ipotizzata nei giorni scorsi ha profili di somiglianza con lo scudo penale per Arcelor Mittal. Non ci sono altri precedenti: il caso dell'ex Ilva sdoganato, e ora è stato riproposto. È poi la questione della priorità, tra economia e salute: Un decreto del 2013 definì l'Ilva uno stabilimento la cui attività produttiva comporta oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute. Dopo il sequestro, fu concessa per decreto la facoltà di usare per massimo 36 mesi, data la assoluta necessità di salvaguardare la produzione e l'occupazione. Sono passati otto anni. Pure è interessante la reazione delle persone di fronte al rischio di morte: Tutti rispettano le misure di contenimento, perché il virus è come una roulette russa: ciascuno ha la pistola alla tempia, nessuno è disposto a correre il rischio di ammalarsi. E, invece, il rischio epidemiologico dell'inquinamento a Taranto produce nella gente l'effetto contrario: si abbassa la percezione del pericolo. Anche se si tratta sempre di una pistola puntata alla tempia. Entra forse anche il fattore tempo: Il Covid è immediato, di tumore forse ti ammalerai chissà tra quanto, e la diluizione fa perdere la nozione di causalità, il nesso. E invece, conclude l'avvocata. Adesso che, proprio nel giorno in cui chiudevano le scuole, si è raggiunta una sostanziale tregua tra amministrazione straordinaria e Arcelor Mittal, con un accordo che scongiura la causa del secolo per il recesso della multinazionale (che se ne potrà andare a dicembre pagando 500 milioni), il paradosso è che l'Ilva produce lo stesso, ma col segno meno. Cioè non è redditizia: All'Ilva si lavora per perdere due milioni al giorno, calcola Marescotti. Per essere competitiva, dovrebbe produrre 7-8 milioni di tonnellate l'anno, invece delle attuali 4,7 (o 3 di questi giorni). Ma non può arrivare a quella soglia perché, per le tecnologie in uso, l'aumento della produzione sarebbe insostenibile per l'ambiente. Insomma, allo stato, è

condannata a non avere futuro. Bisogna che qualcuno si faccia carico di queste contraddizioni, dice Marescotti. Perché altrimenti sarebbe come ritenere persa la battaglia sul coronavirus e disinteressarsene. L'atteggiamento su Taranto, continua il presidente di Peacelink, è in effetti molto simile a quello che hanno avuto Boris Johnson e di Donald Trump nei confronti del Covid. Hanno detto: di questa cosa non me ne preoccupo, avado avanti, produco. Così è stato per noi: solo che il virus è un tema mondiale, mentre quello Taranto è visto come un problema confinato a Taranto. Il che fa di questa una città condannata, assediata dai decreti, sperando che gettiamo la spugna. Irresponsabile, oltreché disumano. Siamo come una Sarajevo. Ma quanto ancora dovremo resistere?. Tag Taranto Ilva coronavirus © Riproduzione riservata 15 aprile 2020

Coronavirus, dalle mascherine ai test le risposte di Speranza

[Redazione]

Ora che la ripartenza non appare più un miraggio, il governo con la task force di Vittorio Colao e con il Comitato tecnico scientifico è chiamato a indicare agli italiani la strada corretta e sicura per un graduale ritorno alla normalità. Come ha spiegato ieri su queste colonne Luca Ricolfi nell'editoriale intitolato Buio sulla ripartenza, sette domande al governo, è necessario dare ai cittadini una bussola per orientarsi e capire come tutelarsi al meglio, sulla base di una piattaforma di dati certi che rappresenti il presupposto indispensabile per una graduale ripartenza sul fronte delle attività produttive e della vita sociale.

APPROFONDIMENTILE CERTEZZE CHE MANCANO Coronavirus, buio sulla ripartenza: 7 domande al governo **IL LOCKDOWN** Coronavirus e riaperture, la nuova mappa: arriva il decreto per... **L'EPIDEMIA** Covid-19, la fase 2 per fasce d'età: anziani, percorsi... Più i cittadini saranno informati, più verranno messi nella condizione di destreggiarsi nell'inedita e drammatica situazione, meglio potranno rispondere alle sacrosante indicazioni del governo nella fase 2 che sarà, come ha spiegato Giuseppe Conte, di convivenza con il Covid-19. **LEGGI ANCHE -->** Coronavirus, buio sulla ripartenza: 7 domande al governo Le domande sono state rivolte ai protagonisti, innanzitutto al ministro della Salute, Roberto Speranza, e al commissario straordinario Domenico Arcuri. Ecco le risposte fin qui raccolte, altre - vista la complessità della materia che incrociano le competenze di più ministeri - arriveranno nelle prossime ore.

1-MASCHERINE Finora sono state distribuite dalla struttura commissariale di Arcuri e dalla Protezione Civile le mascherine alle Regioni per rifornire le strutture e i professionisti sanitari, spiegano al ministero della Salute. Il dato, aggiornato al 13 aprile, è di 93.880.997 di mascherine distribuite in tutta Italia. Di cui, mascherine chirurgiche: 60.311.543; mascherine Ffp2: 16.632.139; mascherine Ffp3: 330.155; mascherine monovelo 16.607.160. Al momento le farmacie acquistano mascherine direttamente sul mercato attraverso distributori privati. Come già anticipato dal Commissario straordinario, si sta lavorando per calmierare i prezzi e si sta studiando una norma apposita. Alcune Regioni hanno distribuito mascherine direttamente alle farmacie.

2-TAMPONI E TEST Al momento le strutture pubbliche e i laboratori accreditati sono in grado di effettuare circa 50mila tamponi al giorno. L'Italia ha, finora, effettuato oltre 1 milione di test e siamo il Paese del G20 che ha la percentuale più alta di tamponi eseguiti rispetto alla popolazione: più della Germania. Ne abbiamo effettuati il doppio della Spagna e il triplo della Francia, precisano al ministero della Salute.

3-TEST LIBERI Nessun Paese del G20, e nemmeno l'Oms ha, finora, validato un test sierologico, spiegano al ministero della Salute, l'Oms ha ora in corso una prequalifica e dai 200 test iniziali si è arrivati a 27 in valutazione. L'Italia nei prossimi giorni selezionerà il test sierologico tra quelli validati. Anche attualmente in alcuni laboratori privati si possono già svolgere test sierologici, ma si tratta di test non validati e, dunque, ancora di attendibilità non verificata. Quando i test sierologici saranno validati e resi disponibili in quantità sufficiente potrà esserne autorizzata l'esecuzione in tutte le strutture.

5-QUARANTENA Per la quarantena di chi non può farla a casa, nelle strutture messe a disposizione da Forze Armate e Polizia sono a disposizione 6.800 posti. Decine di migliaia di posti sono disponibili in virtù degli accordi che le Regioni hanno stretto con gli hotel. Nel Lazio, ad esempio, i posti attualmente disponibili sono circa 1.200 e in Toscana circa 3.000 in strutture alberghiere e altro.

6- MAPPATURA L'Italia nei prossimi giorni selezionerà il test sierologico tra quelli validati. Ed entro la fine di aprile avvierà l'indagine di siero-prevalenza che si concluderà in circa 2 settimane. La Germania, ad esempio, uno dei primi Paesi a partire, ha annunciato il 9 aprile l'Istituto Robert Koch Institute, avvierà la sua indagine epidemiologica su 15mila persone da metà maggio.

7-DESECRETAZIONE I dati non sono secretati, ma gestiti secondo le normative previste a tutela della riservatezza, risponde l'entourage di Speranza, l'Istituto Superiore di Sanità mette a disposizione di tutti l'elaborazione dei dati forniti dalle strutture sanitarie regionali e ogni settimana espone i dati in una conferenza stampa pubblica. E dati cruciali sul transito dei pazienti dalle terapie intensive? Per quanto riguarda i dati a livello di singola

struttura sanitaria regionale è necessario attendere la fase di consolidamento. Sono in corso, inoltre, anche le connesse valutazioni a garanzia della tutela dei dati personali e sanitari. La caccia alle risposte continua. Ultimo aggiornamento: 07:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli, vasto incendio sulla collina di Cigliano: a innescarlo il lancio di alcuni razzi

POZZUOLI. Un vasto incendio ha interessato per ore la collina di Cigliano a Pozzuoli tra la zona di via San Vito e quella di via Colonne di Cigliano. Sul posto sono giunte due squadre dei Vigili del...

[Redazione]

POZZUOLI. Un vasto incendio ha interessato per ore la collina di Cigliano a Pozzuoli tra la zona di via San Vito e quella di via Colonne di Cigliano. Sul posto sono giunte due squadre dei Vigili del Fuoco della stazione di Monterusciello e un elicottero della Protezione Civile della Regione Campania. Secondo le prime indagini svolte dai pompieri e dalle forze dell'ordine alcuni persone hanno dichiarato di aver visto qualcuno sparare dei razzi prima che divampasse il rogo. I Vigili del Fuoco sono rimasti in zona a protezione delle abitazioni e di un ristorante che si trovano nei pressi dell'area oggetto dell'incendio. Il rogo ha distrutto quasi tutta la vegetazione della collina di Cigliano e sono tre i fronti su cui stanno lavorando le squadre dei Vigili del Fuoco di Pianura, Monterusciello e Fuorigrotta. Le fiamme si sono avvicinate ad alcune abitazioni a via Cofanara, via San Vito e via Fondi di Cigliano. I pompieri resteranno a protezione delle case per tutta la notte. **LEGGI ANCHE** Incendio nei boschi di Agnano: denunciati i due piromani
Ultimo aggiornamento: 22:26 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3:torna la paura nelle aree colpite nel 1980

[Redazione]

Terremoto a Nusco, in provincia di Avellino. Una scossa di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 7:35, con epicentro 4 km a sud-est di Nusco e ipocentro a una profondità di 11 chilometri. Il sisma è stato rilevato dalla sala sismica INGV di Roma. Al momento non si hanno notizie di danni a cose o persone. La zona è la stessa colpita dal grave sisma dell'Irpinia del 23 novembre 1980. Coronavirus, commissario Arcuri: per Pasqua non fate sciocchezze Ultimo aggiornamento: 08:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, la road map di Ricciardi per la riapertura: Guai ad abbassare la guardia, tempi lunghi per calcio e turismo

[Redazione]

Non capisco tutto questo ottimismo. Dobbiamo riflettere con attenzione sulla cosiddetta fase 2. La normalità ci sarà soltanto quando avremo un vaccino. Ora non si deve abbassare la guardia. Il professor Walter Ricciardi, già commissario e presidente dell'Iss, è membro dell'executive board dell'Oms e consulente del ministero della Salute. Professore, imprese e mondo produttivo chiedono di ripartire: il Paese non può fermarsi mentre i nostri vicini hanno già annunciato che le attività riprenderanno. Perché? La Cina sta già richiudendo dopo i primi cento casi di nuovi contagi. Noi cento casi, e molti di più, li abbiamo ogni giorno. APPROFONDIMENTI LA RICERCA Coronavirus, quarantena a singhiozzo fino al 2022 e ondate fino al... IL LOCKDOWN Coronavirus e riaperture, la nuova mappa: arriva il decreto per... L'EPIDEMIA Covid-19, la fase 2 per fasce d'età: anziani, percorsi... Ma Francia e Spagna, pur duramente colpite dall'epidemia, hanno già annunciato la fine del lockdown. L'Italia perché no? Questi Paesi stanno assumendo delle decisioni azzardate delle quali si pentiranno amaramente nelle prossime settimane. Ma in Italia quando sarà possibile parlare di una ripresa? Vedremo dopo il 3 maggio e con molta prudenza. Poi, è chiaro, le decisioni le adotterà il governo, la comunità tecnico-scientifica darà delle indicazioni. Ma certamente non ci sarà il liberi tutti. In estate riusciremo ad andare al mare? E se sì, come? Fino a quando non avremo una cura specifica sarà sempre necessario il distanziamento sociale. Dunque, niente assembramenti, dobbiamo difendere la nostra salute. Temete che la possibile seconda ondata, in autunno, sia peggiore della prima: è così? Di solito le seconde ondate mostrano una aggressività maggiore perché in precedenza c'è stato un abbassamento dei livelli di guardia. La popolazione corre il rischio di essere impaurita e frustrata da questa lunga emergenza. Cosa succederà dopo il 3 maggio: le fabbriche potranno riaprire? Probabilmente sì se verranno rispettati determinati standard di protezione individuale e distanziamento. I modelli che stiamo studiando sembrano andare in questa direzione. E potremo andare in palestra o al ristorante? Si tratta di luoghi chiusi. Se per i ristoranti potrà essere fatta una valutazione con determinate prescrizioni di sicurezza, per le palestre credo sia più complicato. Quale altro settore è a rischio stop prolungato? Credo che una riflessione accurata debba essere fatta sui trasporti, specie il trasporto pubblico locale. Migliaia di persone utilizzano questo sistema per spostarsi, per andare al lavoro. Certamente occorrerà adottare altre limitazioni. Il calcio e le attività sportive potranno riprendere? Allo stato attuale non ne vedo le condizioni. Dunque, lei è d'accordo con il suo collega Rezza: niente ripresa dei campionati. Il calcio è uno sport che prevede contatti fisici, emissioni di liquidi e sudore. Non mi sembra prudente. Poi, non dimentichiamo che gli atleti sono dei lavoratori, dunque bisogna mettere in atto adeguate misure di protezione anche della loro salute. Ci si potrà muovere o allenare all'aperto? Se si tratta di pratiche individuali, sì. Insomma: ci aspetta un lungo periodo di ulteriori restrizioni, magari più blande, ma pur sempre restrizioni... Forse non a tutti è chiaro che questa pandemia è un evento epocale, di portata straordinaria e di dimensioni storiche. Le sofferenze e le preoccupazioni sono tante: questo è un virus insidioso, dobbiamo affrontarlo con determinazione. Come valuta l'andamento in Italia? La curva scende molto lentamente e il numero dei decessi continua a essere alto... I dati vanno guardati e raffrontati su un lasso di tempo di due settimane. In Italia la curva scende lentamente perché qui non abbiamo potuto fare come a Wuhan: chiudere tutto. Lì c'è tutta la Cina intorno che produce, qui non è possibile. Ma i numeri sarebbero stati ben peggiori se non si fossero adottate tutte le contromisure che ci sono state. C'è qualcosa che non ha funzionato? Pur in presenza di un caso straordinario, me lo lasci dire, il sistema sanitario in Lombardia e in tutta Italia ha dimostrato di reggere l'urto. I dati della Protezione civile parlano di un 65% di sopravvivenza per i pazienti ricoverati in terapia intensiva. C'è stata una pressione enorme. Il dato saliente è che la risposta in termini di assistenza è avvenuta. Ma questa da sola non basta. Va aiutata con l'apporto di altri elementi. Quali? I test e il tracciamento. Dobbiamo coniugare l'aspetto della verifica delle condizioni

della popolazione sotto l'aspetto sanitario e tracciarne gli spostamenti, ricostruire i contatti con l'ausilio delle tecnologie. Non c'è altra strada. Siamo pronti per farlo? La direzione è questa. Dovremo andare verso il rilascio di un passaporto digitale. L'impressione sinora è che il governo dia delle indicazioni e le Regioni vadano un po' per conto proprio. Non da oggi sostengo e auspico la necessità di un'unica regia centralizzata. Ma in Italia non è così. La sanità è materia concorrente tra Stato e Regioni, lo dice il nostro ordinamento. Credo che sia necessaria una chiara assunzione di responsabilità rispetto alle scelte che si adottano. Dare l'impressione che in Veneto e Liguria alcuni divieti non valgano mentre, per esempio, in Campania e Lombardia le restrizioni sono maggiori, non crede disorienti l'opinione pubblica? Allora le rispondo che la situazione attuale non può essere in alcun modo derubricata a fatto passeggero: non ci sono elementi per giustificare alcun allentamento delle misure sin qui adottate. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Castellammare, in ospedale cresce la rabbia: Tamponi a tutti

[Redazione]

Una ispezione urgente all'interno del San Leonardo e tamponi per tutto il personale. È la richiesta che sindacati e politici rivolgono alla direzione sanitaria della Asl a meno di 48 ore dalla notizia di un altro medico, un anestesista, contagiato all'interno dell'ospedale, medico che addirittura sarebbe andato a lavoro già febbricitante. Raffaele Amodio, coordinatore aziendale del Fsi-Usae, ha chiesto un incontro urgente, segnalando difformità nelle misure di prevenzione per gli operatori. APPROFONDIMENTI IL TERREMOTO Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3: torna la paura nelle aree... IL CASO Covid-19, il governo avvisa le Regioni: Regoleremo i conti... STOP & GO Covid-19, il governo frena sulla app per il rintracciamento telefonico LEGGI ANCHE Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3: torna la paura nelle aree colpite nel 1980 La vicenda per la quale il direttore generale della Asl Gennaro Sosto ha già avviato un'indagine interna risale alla scorsa settimana. Secondo quanto relazionato dal neo direttore del presidio Rosalba Santarpia, l'anestesista è stato nel blocco operatorio fino a sabato notte. Poco prima di mezzanotte, il 65enne medico ha partecipato a un cesareo e poi, in seguito alla segnalazione di alcuni sanitari, è stato allontanato. In ospedale aveva lavorato mercoledì 8, mentre il 4 aprile aveva già fatto un tampone risultato negativo. Abbiamo sanificato tutti gli spazi quella sera stessa - spiega la Santarpia -. Il personale era protetto con i dispositivi di protezione e ci auguriamo che non ci siano stati contagi. Saranno i tamponi a darci la certezza anche per la donna che ha partorito e sta bene. L'amarrezza della Santarpia è per un episodio che stavolta esula dalla sicurezza dei percorsi ma attiene alla responsabilità dei singoli. Appena allertati abbiamo previsto l'immediata sostituzione dell'anestesista - prosegue il direttore del San Leonardo -. Ora aspettiamo le relazioni dei singoli reparti per capire i possibili contatti avuti dal medico in altre Unità. Una vicenda, questa, che fra l'altro ha arricchito anche il fascicolo già aperto presso la Procura di Torre Annunziata dal procuratore capo Pierpaolo Filippelli: dal caso della donna positiva che ha partorito al San Leonardo, al focolaio scoppiato tra i reparti di Pronto soccorso e Medicina d'Urgenza e infine all'anestesista a lavoro nonostante la febbre, i magistrati vogliono vederci chiaro. Dall'inizio della pandemia, al San Leonardo sono 16 i sanitari tra medici, infermieri e operatori risultati positivi. Di questo passo il contagio di diffonderà se chi ha il diritto e il dovere di intervenire non correrà ai ripari, è duro l'intervento del consigliere comunale Tonino Scala (LeU). La vicenda dell'operatrice del 118 di Castellammare è emblematica. La Procura - aggiunge - ha aperto le indagini, ma il corso della giustizia ha i suoi tempi e non è questo ciò che interessa in questa fase. Bisogna intervenire, ora e subito. Chi e cosa stiamo aspettando?. Scala ricorda il caso del medico che ha lavorato sulle ambulanze effettuando tamponi domiciliari fino a poche ore prima di scoprire di essere positiva. La direzione del 118 assicura che la dottoressa di Gragnano non ha effettuato servizi domiciliari dopo aver effettuato il tampone ma sarebbe rimasta in centrale, dove però è stata a contatto con decine di infermieri e addetti al centralino, a loro volta sottoposti ai test. Tutti negativi gli esiti, anche se permane lo stato di agitazione. La stessa dottoressa ha dovuto ripetere tre volte il tampone: la prima volta il materiale prelevato era insufficiente, il secondo è risultato positivo, il terzo negativo. Tuttora la donna risulta tra i contagiati di Gragnano, ma per lei potrebbe essersi trattato di un falso positivo. Sale, intanto, il numero dei contagiati a Gragnano che da ieri conta 4 guariti ma 15 positivi e tra questi c'è la moglie di un infermiere del San Leonardo già infetto. Nella vicina Sant'Antonio Abate invece si conta il primo decesso. Si tratta del pensionato Carmine Alfano, 80 anni, dializzato. Intanto al Covid Hospital di Boscotrecase i pazienti continuano a guarire grazie alla terapia Ascierto e si liberano anche posti in terapia intensiva. Ieri sono stati dimessi tre pazienti, tra cui un 52enne e un 66enne di Torre Annunziata. Inoltre, altri pazienti sono migliorati ma, non potendo tornare a casa perché ancora positivi, sono stati trasferiti al terzo piano dove è stato creato un reparto ad hoc per i post acuti. Inoltre, l'Asl fa sapere che l'ospedale, vista la latenza dei ricoveri e la minore richiesta di terapia intensiva, potrà accogliere anche pazienti di altri distretti: ieri sono stati accolti due dalla Asl Na 2 ed uno dalla Na 1. RIPRODUZIONE

RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Nocera Inferiore, un chilo di cocain casa dei nonni: scarcerato dopo 7 mesi

Ha lasciato il carcere dopo sette mesi dal suo arresto, eseguito dopo la scoperta di un chilo di cocaina nascosto in casa dei nonni. E tornato a casa, anche se agli arresti domiciliari, Luigi...

[Redazione]

Ha lasciato il carcere dopo sette mesi dal suo arresto, eseguito dopo la scoperta di un chilo di cocaina nascosto in casa dei nonni. E tornato a casa, anche se agli arresti domiciliari, Luigi Vicidomini, 34enne nocerino, condannato per quegli stessi fatti tempo fa, ed in primo grado, a 4 anni e 8 mesi di reclusione, al termine del rito abbreviato discusso in sede gup.imputato, difeso e assistito dai legali Francesco Vicidomini e Giuseppe Della Monica, si è visto accogliere istanza di sostituzione della misura dal gip del tribunale. Il suo arresto risale allo scorso 6 settembre, eseguito dalla Squadra Mobile di Salerno, durante un controllo anti droga nell'Agro nocerino sarnese. APPROFONDIMENTI IL TERREMOTO Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3: torna la paura nelle aree... IL CASO Covid-19, il governo avvisa le Regioni: Regoleremo i conti... STOP & GO Covid-19, il governo frena sulla app per il rintracciamento telefonico LEGGI ANCHE Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3: torna la paura nelle aree colpite nel 1980 Nel provvedimento, il gip ha spiegato le ragioni del cambio di misura, legato in special modo all'assenza di elementi indicativi dell'appartenenza a gruppi criminali di più ampia portata, alla non particolarmente allarmante personalità dell'imputato anche alla luce della confessione resa all'accertamento dei fatti, insieme alla luce del tempo trascorso dalla detenzione in carcere. La droga era stata nascosta in quell'abitazione, all'insaputa dei parenti. Il gip Giovanni Pipola ha imposto altresì il divieto al nocerino di comunicare con persone diverse da quelle che coabitano con imputato o che lo assistono, alla luce della certa esistenza di canali di approvvigionamento della rilevantissima quantità di stupefacente detenuta. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il sindaco sfida la Regione e autorizza un centro di analisi privato

[Redazione]

Il no ai tamponi nelle strutture private è una sorta di comandamento che la Regione Campania ha inciso a caratteri di fuoco sulle tavole direttive della lotta al coronavirus. E il carteggio tra la Federlab e l'ente presieduto dal governatore Vincenzo De Luca non solo è storia recente, ma è anche arcinota ed è una delle tappe cruciali di questa surreale fase che vive il mondo nel tentativo di mappare il reale numero di contagi, in una corsa contro il tempo e contro la depressione economica figlia del lockdown. Il sunto di quello scambio di missive, in cui la Federlab, l'Aspat, l'Anisap Campania e l'Unione industriali di Napoli chiedevano l'inserimento dei laboratori privati nella macchina degli screening è inequivocabile: solo le strutture della rete ospedaliera campana possono eseguire gli esami per i sospetti casi di coronavirus. Niet, dunque. E la Federlab ha incassato con eleganza, pur non demordendo. Solo gli ospedali possono eseguire i tamponi e analizzarne gli esiti. Tutto chiaro? Forse no.

APPROFONDIMENTI
IL TERREMOTO Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3: torna la paura nelle aree...
IL CASO Covid-19, il governo avvisa le Regioni: Regoleremo i conti...
STOP & GO Covid-19, il governo frena sulla app per il rintracciamento telefonico
LEGGI ANCHE Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3: torna la paura nelle aree colpite nel 1980
 Si è levata ieri la voce fuori dal coro. Si è levata da Parete, centro alle porte di Aversa, per ora immune al contagio da covid. Il sindaco Gino Pellegrino non si fa piovare addosso, si porta avanti e i suoi concittadini plaudono dagli spalti di Facebook la sua lodevole iniziativa. Che è anche coraggiosa. Perché il sindaco, firmando un'ordinanza, ha inteso abbattere il problema della carenza di screening e ha autorizzato un laboratorio del posto, il Pasteur, a eseguire i test rapidi. Sin da domani - oggi, per chi legge - rivolgendosi si potrà programmare il proprio test: con priorità ai soggetti a rischio. Non sono un virologo ma so leggere i numeri; la politica è lenta, l'avanzamento del contagio stagnante. Siamo i primi ad avviare i test rapidi. Il piano sembra perfetto, ma forse non lo è. Almeno non secondo la Federlab che oggi scriverà all'Asl di Caserta e alla Regione Campania per segnalare l'iniziativa del sindaco di Parete. Ché, di fatto, sembra contravvenire alle indicazioni regionali. La Federlab ha reso noto che segnalerà all'Asl di competenza il tutto, anche e soprattutto alla luce dei reiterati dinieghi ricevuti dalla Regione in fatto di inserimento nella macchina dello screening. Peraltro, le sigle che rappresentano i laboratori privati chiedevano (e chiedono) di poter eseguire i tamponi faringei che, allo stato, sembrano i soli esami affidabili per la rilevazione del virus.

AUTORIZZAZIONE NON VALIDA Le autorità preposte alla gestione dell'emergenza sono la Sanità pubblica e le forze dell'ordine. Non è possibile che qualcuno diverso dall'ente regionale autorizzi un centro, seppure convenzionato, a svolgere test, tuona il direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo, in merito all'iniziativa di Pellegrino. Sembra che ci sia stato anche un confronto tra il manager e il sindaco, ma quest'ultimo è andato avanti per la sua strada. È un'azione molto pericolosa. Si possono creare condizioni falsificate che possono disattendere il regime di isolamento e distanza sociale - continua il direttore Russo - . Inoltre i test non hanno mai una sicurezza al 100% ed è necessario comunque effettuare il tampone e in caso di positività rivolgersi alla sanità pubblica. (ha collaborato Paolo Ventriglia) **RIPRODUZIONE RISERVATA** Ultimo aggiornamento: 09:36 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus ad Avellino: solo 3 nuovipositivi primo caso a Vallata

[Redazione]

Solo tre nuovi positivi. Due ad Avellino e uno a Vallata, che registra così il primo contagio. E' quanto viene fuori dai report dei laboratori dell'Istituto Zooprofilattico di Portici e del Moscati che hanno processato in tutto 278 tamponi. I ventotto test relativi ad altrettanti abitanti di Lauro sono risultati negativi. Si sommano ai diciotto dei giorni scorsi, che pure non hanno rilevato il Covid-19. Ieri, però, si è aggiunta un'altra vittima in Irpinia che porta il conto complessivo a quarantasette su un totale di 403 casi. La quota dei decessi è pari all'11,8 per cento del totale dei contagiati. Nell'ospedale Frangipane ha cessato di battere il cuore di un 97enne di Ariano Irpino. Sul Tricolle la scia di morte non si arresta. Venti i cittadini che sono spirati in poco più d'un mese. Un dramma continuo per la città dell'Ufita che prova a uscire dalla fase più nera dell'emergenza, cercando di aggrapparsi alla speranza delle cifre che evidenziano uno stop di nuovi casi. L'auspicio è che proseguano le buone notizie provenienti dai laboratori impegnati ad analizzare i tamponi per scoprire eventuali positività. Il trend è in forte calo. Per quattro giorni zero nuovi contagi. Anche la tendenza provinciale restituisce segnali incoraggianti: nell'ultima settimana su oltre 1.700 test lavorati solo ventotto hanno riscontrato il Coronavirus. Da considerare, inoltre, il dato sui ricoveri e quello sulle guarigioni. Negli ospedali di Avellino e di Ariano Irpino sono in cura 98 pazienti. La maggior parte è, dunque, in vigilanza sanitaria domiciliare con l'assistenza da parte dell'Asl che esegue costanti verifiche sullo stato di salute dei diretti interessati. Questo significa che si tratta di asintomatici o di persone con sintomi lievi che non necessitano di ricovero.

APPROFONDIMENTI
IL TERREMOTO Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3:torna la paura nelle aree...
IL CASO Covid-19, il governo avvisa le Regioni: Regoleremo i conti...
STOP & GO Covid-19, il governo frena sulla app per il rintracciamento telefonico
LEGGI ANCHE Terremoto a Nusco, scossa magnitudo 3.3: torna la paura nelle aree colpite nel 1980
 Alla lista di coloro che hanno sconfitto il virus, si aggrega un residente di Contrada. Lo fa sapere il sindaco Pasquale De Santis: La Pasqua a Contrada ha portato i suoi frutti. Tutti i tamponi effettuati sulla persona in quarantena affetta da Covid-19 sono risultati negativi. Lo stesso risultato anche per i familiari. Auguri e ben tornati tra noi. Si gioisce anche al Moscati. E' stato dimesso ieri dall'unità operativa di Medicina Interna per tornare nella sua abitazione di Salerno il responsabile della centrale operativa del 118. Era ricoverato nel nosocomio di contrada Amoretta dallo scorso 28 marzo. In Irpinia si registrano in totale 403 casi, compresi quarantasette decessi e ventisette guariti. Ariano Irpino è ferma a 144 positivi, con venti vittime (tra cui un anziano originario di Greci). Avellino arriva a ventisette contagi. Solofra ne ha ventidue. Nella città di Mercogliano sono diciotto i positivi (due decessi). Quattordici a Flumeri (tre persone decedute) e a Mirabella Eclano (un decesso). Undici, invece, per Grottaminarda e dieci per Lauro. Nove per Gesualdo (due decessi). Sette a Venticano (due decessi), mentre sono sei a Scampitella (un decesso), Sturno (un decesso) e Forino. Sei casi, inoltre, a Trevico (tre decessi). Cinque per Cervinara, Villanova del Battista (due decessi), per Lacedonia, Chiusano San Domenico e Vallesaccarda. Quattro per Avella, Bagnoli Irpino (uno però vive a Napoli) e San Martino Valle Caudina. Quattro anche i contagiati per Monteforte Irpino. Tre per Rotondi, Melito Irpino (due deceduti, mentre un altro è domiciliato a Bonito), Montecalvo Irpino, Montemiletto (ma una persona è domiciliata a Serino) e Mugnano del Cardinale (un decesso). Due contagiati per Teora, Montoro, Savignano Irpino, Calitri, Atripalda, Fontanarosa (un decesso), Casalbore (due persone sono decedute, ma una era domiciliata ad Ariano Irpino), Castel Baronia, Cesinali, Altavilla Irpina, Pietradefusi, Pratola Serra e Bonito (due decessi). Uno per San Sossio Baronia, Montefredane, San Michele di Serino, Sant'Angelo dei Lombardi, Taurasi, Lapio, Torre le Nocelle, Contrada, San Mango sul Calore (la persona è deceduta), Aiello del Sabato, Quindici, Torrioni, Tufo, Pietrastornina, Roccabascerana, Zungoli, Santo Stefano del Sole, Ospedaletto d'Alpinolo (la persona è deceduta), Bisaccia, Summonte (la persona è domiciliata ad Avellino) e Vallata

RIPRODUZIONE RISERVATA
 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Napoli, da Energas pioggia di buoni spesa: arriva il plauso del cardinale Sepe

[Redazione]

Una manifestazione di nobili sentimenti che rispecchia lo straordinario carattere dei napoletani. Così il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, in una...

Coronavirus Italia, analisi dati 14 aprile: rallenta il ritmo dei contagi (+ 1,9%) - Cronaca

I nuovicontagi calano a 2.972, il dato migliore da fine marzo grazie anche a 9.938 tamponi in meno. Guariti + 4,8%, morti + 2,9%. Tutti i trend delle regioni

[Alessandro Farruggia]

I nuovi contagi calano a 2.972, il dato migliore da fine marzo ma grazie anche a 9.938 tamponi in meno. Guariti + 4,8%, morti + 2,9%. Tutti i trend delle regioni Roma, 15 aprile 2020 _ Apparentemente arriva un altro in avanti nella lotta al coronavirus, ma la prudenza è d'obbligo perché è ottenuto soprattutto grazie al calo dei tamponi. Secondo i dati della Protezione Civile i nuovi contagi calano a 2.972 (crescita solo del +1,9% rispetto al 2% di 24 ore prima quando furono 3.153) fino a 162.488 casi totali e segnano il dato il più basso dalla ultima decade di marzo. Un gran risultato, in apparenza, senonché è fortemente influenzato dal numero dei tamponi (globalmente 1.073.689), che ieri è sceso di 9.938 unità, dopo essere già sceso a Pasquetta di 10.043 rispetto al giorno precedente. Se il numero dei tamponi fosse rimasto costante avremmo presumibilmente avuto (stante la percentuale di positivi dell'11%), 1.093 positivi in più, e addio record. Qui il bollettino del 14 aprile Questo premesso, anche in termini assoluti martedì va peggio il numero dei morti, che sale da due giorni e ieri è stato di +602 (+2,9% rispetto a +2,8% di lunedì e al +2,2% del giorno di Pasqua) fino a quota 21.067. Bene i guariti che sono 1.695 in più (+4,8% invece di +3,5%), le terapie intensive (3.186) che calano di 74 e i ricoverati con sintomi (28.011) che scendono di 12. La Lombardia (ma con 1.482 tamponi in meno rispetto al giorno prima) aggiunge 1.012 casi (lunedì 1.263) e passa dal + 2,1% al +1,6%. Le vittime crescono di 241 (il giorno prima 280) e dal +2,6% si scende al +2,2%. Molto significativo il miglioramento di Milano (14.350) che aggiunge 189 casi invece dei 481 del giorno prima e passa da un +3,5% a un +1,3%. Bene anche Brescia (11.093) che dal +1,7% va al + 0,3% e Lodi (2.569) che dal +0,6% passa al +0,4%. Bergamo (10.426) si conferma in fase solidamente discendente e cala dal +0,8% al +0,3%. Cremona (5.172) lima dal 4,7% al 4,6%; Mantova (2.631) dal +2,9% al +2,3%; Pavia (3.246) dal +1,9% al +1,7%. Male Varese (1.813) che dal +2,9% sale al 6%; Monza (3.821) che aumenta dal 2,2% al 2,7% e Sondrio (849) che rimane su percentuali alte pur scendendo dal +10,6% al +6,7%. Altrove ci sono luci e ombre. Per i contagiati (dato molto attendibile perché qui i tamponi sono aumentati di 506 rispetto a lunedì) Emilia Romagna (20.752) scende dal +1,7% al +1,5%, ma fa peggio per i morti (che passano da 50 a 90 in 24 ore) per un tasso che sale al 3,4%. In (parziale) compenso le terapie intensive scendono di 3 e i ricoveri di 17 e i guariti (4.269) aumentano del 6,6%. Nelle province va molto bene Bologna (3.320) che dal +3% scende al +0,9%. Migliorano anche Rimini (1.740) (dal +1,2% allo 0,8%); Piacenza (3.167) dal +1,2% al +0,9%; Parma (2.582) dal +1,7% al +0,3%. Modena (3.180) è stabile al +1,5%, Reggio Emilia (3.947) peggiora dal +1% al +1,5%; Forlì Cesena (1.301) dal +2,8% al +4,5%; Ferrara (635) aumenta dal +0,3% al +2,8%. Ravenna (880 casi) sale del 6,4%. Sono ottimi i dati del Veneto (molto attendibili perché anche qui i tamponi aumentano di 1.116 unità invece di scendere) che aggiunge soli 181 casi fino a 14.432 e dal +1,5% cala al +1,3%. Anche i morti (905) scendono dal +5% al + 2,6%. I guariti (2.790) crescono del 7,1%, le terapie intensive (2339) scendono 12; i ricoverati con sintomi (1.427) sono invariati. Verona (3.572) cala dal +1,5% al +0,7%, Padova (3.407) aumenta dal +1,3% al +1,6%, Venezia (2'008) è stabile al +1,3%. Bene Vicenza (2.089) che scende dal +1,2% al + 0,4%. Rovigo e Treviso salgono del 2,5%. Molto forte il calo (determinato anche da un crollo del numero di tamponi) nelle Marche (5.426) che dal +1,3% passano al +0,8%, con i morti (728) che salgono solo dello 0,4%. I guariti salgono da 1588 a 1603. Le terapie intensive (106) calano di 2, i ricoverati con sintomi (937) di 22. Pesaro Urbino (2.195 casi) scende dal +1,9% al +0,6%, Ancona risale dallo 0,9% all'1,5%, Macerata (837) cala dal +2,5 al +0,4%. A Fermo e Ascoli zero casi. Bene la Toscana (7.527) _ dati molto attendibili perché i tamponi aumentano di 869 rispetto al giorno precedente _ che dal + 2,1%, scende al +1,8% e per i morti (538) dal +4,6% al +3,9%. I guariti aumentano da 615 a 637, le terapie intensive (255) sono invariate, i ricoverati con sintomi (1002) salgono di dieci unità. Firenze (2.311) peggiora dal +0,4% al +1,9%.

Migliorano invece Lucca (1.061) che aggiunge un solo caso e dal +3,9% passa al +0,1% e Massa Carrara (867) che dal +1,4% scende al +0,7%. Purtroppo Pisa (727) cresce dal +2,5% al +4,8%, Prato (404) dal +0,3% al +2,5%; Arezzo (847) dal + 5,6% al + 7,5%, Pistoia (513) passa dal +0,6% a un pur sempre buono + 0,8%. A Grosseto (638), zero casi aggiuntivi. Male il Piemonte (17.690) che _ a tamponi stabili, solo 109 meno di lunedì _ aggiunge 566 casi (+472 lunedì) e dal +2,8% sale al +3,3%. Le vittime (1.927) crescono di 101, pari a un +5,5%, stabile. In compenso i guariti (2.708) salgono del 6,5% rispetto al 4,8% di 24 ore prima e le terapie intensive (367) calano di 12. I ricoverati con sintomi (3.395) salgono di 51. Torino (8.339 casi) aggiunge 210 casi sale dal +2,4 al +2,6%; Asti (868) sale del 9,5%, Cuneo (1.747) dell'8,8%, in discesa rispetto al 9,9% di lunedì. Abbastanza bene Alessandria (2.367) che cala dal 3% al 2,2%. Novara (1.638) va dal +0,4% al +1,6%. Peggiora rispetto a lunedì il Friuli (2.580) che dal +2,1% passa al +3,9% ma riduce l'incremento delle vittime (206) dal + 3,5% al +2%. Va molto meglio la provincia di Trento (3.141) che dal + 4,1% passa al +0,4% e quella di Bolzano (2.104) che scende al +1,6%. La Liguria da 5596 sale a 5.808 casi, il che in percentuale significa andare dal +1,9% al +3,7%: non bene. I morti salgono di 33, da 760 a 793 (+4,3%). I guariti (1.594) aumentano del 5,3%. Non è una buona giornata per il Lazio (5.111) che dal 2,5% va al +2,9%, e aggiunge 16 vittime (ora 300) il che porta il tasso di crescita dei deceduti dal +2% al +5,6%. I guariti (789) aumentano di 25. Roma (3.560) cresce del 3,8% rispetto al 3,5% di 24 ore prima. Ottima come sempre l'Umbria (1.321), che aggiunge un solo caso. Passo indietro anche per la Campania (3.769) che dal +1,8% passa al +2,7% e per i morti (260, ieri + 12) dal +2,5% al +4,8%. I guariti salgono da 360 a 415. Napoli aggiunge 78 casi e sale a 2.010 (da +3,3% a +4%). Abruzzo (2.245) sale dal +1% al +1,4%, la Puglia fa bene dei casi totali che salgono da 3065 a 3.118 (da +2,5% a +1,7%) ma peggiora per i morti, che crescono di undici fino a quota 278, con il tasso che si impenna dal +2,7% al +4,1%. Le terapie intensive (62) calano di nove. Bene la Sicilia (2.501) che passa dal +3,9% (che aveva fatto preoccupare) al + 1,7%. I morti (175) crescono di quattro. Dulcis in fundo Basilicata (319) e Molise (257) che aggiungono zero casi. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Terremoto in provincia di Avellino: scossa del 3.3 - Cronaca

L'epicentro nel territorio di Nusco. La scossa alle 7.35

[Quotidianonet]

L'epicentro nel territorio di Nusco. La scossa alle 7.35Avellino, 15 aprile 2020 - La terra ha tremato in Irpinia questa mattina verso le 7,35. Un terremoto valutato di magnitudo 3.3 è stato registrato nel territorio di Nusco, nell'Avellinese dalla sala sismica dell'Ingv di Roma. L'ipocentro è stato localizzato ad una profondità di 11 km. Al momento non si ha notizia di danni a persone o cose. Alle forze dell'ordine sono arrivate parecchie telefonate della gente impaurita che ha avvertito il sisma. Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Quelle nuvole di fumo sulla città ferita - la Repubblica

Gli americani bombardano, comincia la seconda guerra del Golfo. Il reportage dalla capitale irachena

[Redazione]

Da Repubblica, 21 marzo 2003 BAGDAD - C'era stato il prologo alla guerra. Un assaggio. Dopo il tramonto è cominciata la vera guerra. Gli americani sono entrati a Sud in territorio iracheno, e qui a Bagdad cumuli di fumo più nero della notte pesano in queste ore sul Tigri, mentre le fiamme si alzano dalla riva del fiume dove si trovano i palazzi del potere. Almeno tre edifici di ministeri sono stati colpiti dai missili. E le sirene suonano insistenti, impedendo di capire se un allarme inizia o finisce. La prima giornata del conflitto ha avuto ritmi intensi. In certi momenti travolgenti. Gli avvenimenti bellici hanno seguito la trama di una tragedia teatrale. Una tragedia di cui possiamo immaginare la conclusione; Saddam e il suo regime non hanno infatti via di scampo; ma di cui non sappiamo il numero di atti; e quindi a quale stiamo assistendo. All'alba gli americani hanno tentato quello che un giocatore chiamerebbe un colpo di poker. Hanno cercato di sorprendere Saddam, di eliminarlo, e quindi, decapitando il regime, di concludere in fretta la più imponente caccia all'uomo della storia, per il numero e la qualità di mezzi impiegati. Se il colpo fosse riuscito si sarebbe forse evitato il conflitto. Con l'uccisione di Saddam, George W. Bush avrebbe raggiunto il suo vero obiettivo. I servizi di informazione, più volte beffati in questi ultimi anni, pensavano di avere reperito il luogo in cui si nascondeva il raïs. Sarebbe stata una rivincita spettacolare coglierlo in una delle sue innumerevoli tane. Si è così abbattuta una pioggia di missili sulla zona orientale di Bagdad dove si pensava fosse il nascondiglio. Ma appena l'attacco americano si era concluso, Saddam è comparso alla televisione. Pure lui, a suo modo, ha agito di sorpresa. E' la tattica del raïs. Opporre l'astuzia alla forza. Provocare l'avversario. Farsi beffe di lui. Possibilmente con gesti plateali. Anch'io, dopo una notte insonne, sono rimasto impressionato da quel personaggio che, quando non si erano ancora spente le fiamme sollevate dai missili, spuntava dal video per dire: sono qui, sono vivo. Uno sberleffo. Era però un uomo segnato dalla fatica, portava insolitamente gli occhiali, e aveva una voce affaticata. Era il vero Saddam? Era un sosia? A questo punto la trama si complica. Si fa sofisticata. Al colpo di poker americano, il raïs reagisce con un colpo di scena. E a loro volta gli americani rilanciano dicendo che quello alla tv poteva essere un falso Saddam. Il vero è stato probabilmente ferito. Le voci si moltiplicano nella Bagdad deserta, dove i cinque milioni di abitanti escono di casa soltanto per fare provviste. La capitale nella quale ti aggiri diventa una città piena di fantasmi se ascolti, se raccogli tutte le voci. Se diventi vittima della guerra psicologica. Delle false notizie, che potrebbero anche essere vere. Ti chiedi se il regime sta già crollando. Se sopravvive con espedienti teatrali. Dopo il tramonto arriva la vera mazzata. Lo spettacolo è finito. Interviene la dura realtà. La guerra comincia sul serio. Si arroventa la sponda occidentale del Tigri. Le esplosioni si fanno più vicine. Almeno tre ministeri sono stati feriti dai missili, nella zona dove si trova la base militare Al Rashid, e l'omonimo albergo (dove fino a mezzogiorno avevo anch'io una camera, nella quale mi guardavo bene dal dormire). Questa vicenda un cronista la vive in un modo strano. Per descriverlo ritorno agli avvenimenti dell'alba. Suona l'allarme, il primo, una sirena singhiozzante, non ancora roduta, e un collega entra nella stanza e getta sul mio letto una maschera a gas e il filtro, avvolto nella plastica, da avvitare alla breve proboscide attraverso la quale si respira. Prendo la maschera e il filtro e li butto, con un misto di rabbia e ribrezzo, nell'armadio. Il gesto premuroso dell'amico e il mio, brusco, sprezzante, riassumono quel che si prova qui, in questa guerra appena cominciata. Da un lato il realismo, dall'altra la ripugnanza. Un alternarsi di ragione e rifiuto. Ancora in bilico tra notte e mattino, Bagdad è color cenere. Sbiadita. Lontano, nella remota periferia, si alzano le fiammate dei missili Cruise. La distanza li riduce, per noi, a fuochi d'artificio muti. I vetri non vibrano neppure. Non servono le cuffie che proteggono i timpani, e che mi guardo bene dal gettare sprezzantemente, come ho fatto con la maschera a gas; perché il rumore, quando cominceranno i veri bombardamenti, può diventare un tormento. Ho commesso l'errore di aspettare sveglio lo scadere dell'ultimatum di Bush a Saddam; e, all'alba (le 5,30) di un giorno che si annuncia lungo,

mi ritrovo assonnato ed esausto. E incerto se essere deluso o rassicurato. Le guerre favoriscono l'ottusità di chi se ne occupa. L'inizio è, in verità, meno spettacolare del previsto, e al tempo stesso molto meno pericoloso. Almeno per noi che siamo lontani dagli obiettivi colpiti. Ci penserà la televisione, ritagliando le immagini, a dare all'avvenimento la grandiosità e la brutalità richieste dall' avida curiosità del mondo. Nel pallore di una mezza luce, quando scendo, con altri, nel rifugio, mi sento la comparsa di uno di quei film in bianco e nero, noiosissimi, in cui gli attori si muovono troppo lentamente e dialogano a suon di metafore e aforismi incomprensibili. Mentre ci infiliamo nel bunker, cerchiamo, noi cronisti, di trarci d'imbarazzo con qualche battuta spiritosa. La verità è che abbiamo vergogna. Non è una nobile impresa mettersi al sicuro in uno scantinato umido, con mezzo metro di cemento armato e due spanne di terra sulla testa, mentre ben pochi, tra i cinque milioni di abitanti che conta Bagdad, hanno la possibilità di fare altrettanto. Ma l'inconfessata vergogna che ci accompagna è dovuta soprattutto all'umiliazione di vivere il Ventunesimo secolo in queste condizioni. Tra maschere a gas e bunker. In quest'ultimo, il nostro primo soggiorno dura comunque poco. Sì e no un'ora. Non di più. Poi ci siamo addormentiamo vestiti, nei nostri letti, con le scarpe, mentre ancora le fiammate dei missili si alzano confondendosi con il rosso dell'alba. Per sicurezza, i più prudenti, prima di chiudere gli occhi, spingono l'armadio contro la finestra. Per ripararsi dai missili di George W. Bush non serve; ma può essere utile per evitare di essere investiti dalle schegge dei vetri infranti dagli spostamenti d'aria provocati dai missili di George W. Bush. Fuad, l'amico palestinese, ex dirigente dell'Olp di Arafat, ed ex ufficiale dell'esercito di Saddam ai tempi della guerra con l'Iran di Khomeini, mi porta a mangiare i falafel (polpette di farina di ceci), in via Rataawin. E' uno dei pochi angoli di Bagdad popolati. Il resto della città è deserto. In via Rashid, la più lunga e di solito la più animata, c'è un solo negozio aperto. Ed è un negozio di valige. Il proprietario, interpretando le aspirazioni dei numerosi aspiranti alla partenza, ne ha allineato una dozzina davanti alla porta. Ma i confini sono chiusi. La trappola si è chiusa. Non si parte più. In una strada laterale è aperto anche un agente di cambio. Fuad chiede la quota del dollaro: 2555 dinari. Ieri, prima dei missili Cruise, era a 2560. La guerra favorisce la moneta di Saddam e svaluta quella di Bush? Lo trovo strano. Fuad ha una spiegazione: il cambiavalute è il solo aperto a Bagdad, e decide quel che vuole. I falafel di via Rataawin sono pessimi. Insipidi. Ma il proprietario della bottega e i clienti mi sorridono, alcuni persino mi salutano. E' quel che conta. Lo straniero, in una città in guerra, ha bisogno di essere rassicurato. Anche se è di professione voyeur, e ha quindi una faccia tosta adeguata. Vorrei rivolgere qualche domanda ai clienti che mi sorridono. Ma Fuad, prevedendone la natura, mi dissuade. Chiedo allora a Fuad e all'autista del taxi, che abbiamo trovato a caso per strada, come hanno passato la prima alba di guerra. L'autista, del quale ignoro il nome, mi risponde con una parola d'ordine, uno slogan: lui "combatterà fino alla fine contro gli americani per difendere Bagdad". Non gli chiedo con chi e con che cosa, perché suonerebbe come una provocazione. Mi capita di sentire, alle radio straniere che riesco a captare, che le strade della città sono zeppe di soldati. Sono tre giorni che la giro, la città, e non ho visto più di una decina di uomini in divisa e armati. Compresi quelli che fanno la guardia davanti agli edifici pubblici. Di uomini, in borghese e in armi, ce ne sono: Sono i militanti del Baas (della Rinascita), il partito di Saddam. Ma con le loro pistole e il loro mitra possono sedare una sommossa, non affrontare l'esercito americano. In via Rashid incrocio un giovane che corre solitario sventolando una bandiera irachena. "Tu sei a Bagdad e non vedi quel che c'è alla periferia", obietta Fuad, che ormai è la mia guida permanente. Ha ragione. Ma la promessa resistenza strada per strada, casa per casa, deve avere come campo di battaglia Bagdad. E qui non c'è l'atmosfera di una città che sta per diventare Stalingrado. Fuad si intende di guerra, si è battuto contro i soldati israeliani di Sharon, a Beirut, e contro quelli di Khomeini sulle sponde dello Shatt el Arab. Sorride e mi dice: "Vedrai". Nella notte Fuad non si è calato con la famiglia, moglie e tre figli, nel fosso che ha scavato nel giardino. Un fosso che lascia gli ospiti con la testa fuori. Quando ha sentito la sirena d'allarme, si è incollato alla televisione e non l'ha più abbandonata. I missili cadevano lontano dal suo quartiere. Quelli arrivati più tardi, dopo il tramonto, erano molto più vicini.

Monica Guerritore, appello a Conte: "Fateci fare il teatro in tv"

[Redazione]

[Guerritore]Gentile Presidente,mentre la ringrazio per il lavoro enorme che il suo Governo, insieme allaProtezione Civile, al Servizio Sanitario e a tutto il mondo che ruota attornoal volontariato, sta facendo per tutelarci e per superare questa emergenza, lechiedo pochi minuti del suo tempo e della sua attenzione.In un futuro prossimo che vedrà nella forzata distanza tra esseri umani la nascita di una nuova era governata dall'intelligenza artificiale, il Teatrochiede di essere protetto come sacra sede dell'umano sentire: chi sei?Sono tu. Ma sul quel palcoscenico la verità è così intensa che sei tu cheagisci e sono io che piango. Ecco la commozione, la con-partecipazione, lacondivisione che un'intelligenza artificiale non potrà mai provare e che nelladinamica tra bene e male, pone in primo piano la coscienza: un muscolo che vaallenato (Cardinal Martini).Il teatro è la palestra dove si allena il sentimento thymos: animo, vita,volontà, pensiero, principio vitale, forza, ardore.impara ad amare, a soffrire, a provare pena per gli altri, per gli indifesi, per noi stessi,sui grandi racconti, sui grandi testi teatrali.arte parla al cuore dellepersone. Al cuore degli uomini chi parlerà? Un'intelligenza artificiale? Chitrasformerà il fatto non solo in una notizia ma in una esperienza se nonattraverso il procedimento alchemico del tempo psichico nel buio della sala o davanti a un racconto.Macbeth uccide il Re, gli strappa la corona e si fa Re ma nell'incertezza della sua sovranità, dovuta non ad un'investitura ma ad una rapina, non dormepiù e dice: essere così è nulla se non lo si è con certezza.E in sala la gente capisce.Le chiedo di difendere la possibilità di raccontare chi siamo o chi stiamodiventando dopo che il nostro universo interiore è stato scosso, disassato.I teatri molto probabilmente resteranno chiusi nella prima parte della stagione(ottobre 2020 gennaio 2021). Un intervallo troppo lungo. Le chiedo umilmente,da teatrante, senza ruoli istituzionali, senza incarichi, di prendere inconsiderazione una possibilità che potrebbe coinvolgere la Rai. Seèparlato,e sensibilità. Che sia la televisione pubblica, il luogo dellaCultura che arriva a tutti, a riservare spazio e tempo per portare alpubblico che non può andare a teatro il Teatro. Non parlo di tirare fuorivechie registrazioni ma di lasciarci fare il Teatro.Voi uomini di governo state prendendo misure a tutela delle più diverseattività. la nostra è allestire spettacoli, metterli in scena e portarli alpubblic. Fatecelo fare.Presidente, gli spettacoli che avrebbero problemi nella prima parte di stagionesono tutti pronti aspettano solo di essere messi in scena e rappresentati.Abbiamo solo bisogno della disponibilità di studi dove allestire le nostrescenografie. Abbiamo bisogno di affiancare ai nostri tecnici i tecnicitelevisivi, ai nostri registi i registi televisivi per la ripresa e ilmontaggio o la diretta. Un melting pot che può fare bene a tutte e due lediscipline.Abbiamo bisogno che il nostro lavoro e il nostro pubblico fatto da centinaia di migliaia di persone all'anno, che non esita a pagare tra i 15 e i 30 euro per sedersi nel buio di una sala, vengano riconosciuti come parte importantedella società e che il nostro teatro non sia semplicemente ospitato come un parente nobile ma non interessante. Nonè niente di più incandescente delracconto dell'essere umano, è un viaggio interstellare e merita un posto inprima fila.Lei si chiederà perché mi rivolgo a lei nello stesso momento in cui si firmanogiusti appelli, si avanzano proposte, si levano richieste, magari perinterventi di sostegno alle persone che perdono il loro lavoro.Io mi rivolgo a lei che, certo, non dispone di poteri di indirizzo immediatosulla televisione pubblica, perché possa sostenere un impegno straordinariodella Rai, attraverso una semplice devoluzione dell'extragettito del canone,che non costi un solo euro di più agli utenti, ma che possa offrire loro unprodotto che riveste un grande valore, etico e culturale.Mi rivolgo a lei e le chiedo attenzione sicura che a nessuno sfuggirebbe ilsignificato di un grande gesto che metta insieme, nelle prossime fasi dellanostra rinnovata vita nazionale, la cura di interessi materiali,importantissimi, con la difesa di quel gioco di ombre che è finzione e altempo stesso racconto di un uomo che diventa racconto di tuttaumanità e che compensi con il lavoro interiore del ragionamento, del sentimento,dell'intelligenza, la freddezza di una vita raccontata da pixel.Tweet

Coronavirus, Luca Zaia: La fase 2 è stata decisa dal governo. Io mi occupo di salute e regole

[Marco Cremonesi]

shadow Stampa Email La fase 2?è già. Ma nonabbiamo decisa noi. Possiamo essereaccordo, maha decisa il governo. A noi spetta il compito di tutelare la salute dei cittadini. E di preparare la ripartenza. A tarda sera Luca Zaia è ancora nella sua war room, gli uffici della Protezione civile a Marghera. È qui, come sempre, dal mattino presto, la giornata inizia con la videoconferenza con gli 11 direttori delle aziende sanitarie venete. Sembra un film Usa, nella stanza ci sono 6 o 7 persone di fronte a una parete di schermi e monitor che pulsano dati. In che senso la fase 2 è già iniziata? Il Veneto è responsabile e assolutamente rispettoso delle regole. E al punto numero 1, da parte nostra, è la salute dei cittadini. Senza dubbi né fughe in avanti. Lo dice perché le modifiche del regime anti Covid del Veneto sono state lette come un alleggerimento? Lo dico perché penso davvero che il nostro primo nemico sia il ritorno alla fase acuta. Dal punto di vista sanitario, da una decina di giorni siamo in calo. Ci sono 825 posti in terapia intensiva, e altri ancora attivabili, oggi occupati da 240 persone. E va detto che in parecchi casi si tratta di una coda, persone già ricoverate da tempo. Sappiamo bene che questo virus richiede una lunga ospedalizzazione. Tutto questo per dire cosa? In Veneto abbiamo avuto il primo morto in Italia, a Vo Euganeo, il 21 febbraio. Il nostro modello matematico, realizzato in proprio, ci dice che la fase acuta si esaurirà verso fine maggio. Ma il fatto è che il lockdown non esiste più. Non per quello che fa il Veneto. Ma perché il governo ha chiuso la fase del lockdown. In che senso? Nel senso che la chiusura non esiste più. Non è. È finita quando il governo ha delegato alle prefetture approvazione delle deroghe per le aziende che ritenevano di dover rimanere aperte. E probabilmente, grazie al silenzio assenso, molti hanno riaperto. Non entro nel merito, ma lo si vede dal traffico, dalle immagini dei tg, da tutto. Da amministratore, devo prendere atto che è più gente in strada. Ma non perché ho deciso io. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileInsomma, lei non ci sta a passare per quello che allenta il rigore? Perché non è così. Dato che le regole, che sono statali, consentono le aperture che ci sono oggi, io mi concentro sulla salute dei veneti, penso alle regole, ai gel, ai controlli sulle distanze sociali... Ricordo, peraltro, che il governo ha aperto le cartolerie e i negozi di vestiti per bambini per tutta la settimana. Qui, solo per due giorni alla settimana, weekend esclusi. Ma ha anche minacciato di richiudere tutto subito. Ma sì, quando ho visto certe foto mi sono girate le scatole. È stato un incendio nei giorni scorsi, e si è scoperto che erano persone a 200 chilometri da casa, altro che i 200 metri dalla porta. Detto questo, ho anche il dovere di occuparmi della ripartenza. E come si riparte? Io parlo con molti imprenditori, oggi ho sentito Renzo Rosso. E loro mi dicono che è necessario ripartire, certo con responsabilità e gradualità. Chiedono solo di poter programmare il lavoro, non è bisogno delle aziende piene già domani. Per dire: nella moda occorre preparare le prossime collezioni. Tra l'altro, gli imprenditori sono disposti ad accollarsi i costi della sicurezza. Penso sia doveroso condividere questi percorsi con le parti sociali. Oltre che con la comunità scientifica. Per gli scienziati deve rimanere tutto chiuso. O no? Ci sono, credo, due linee. Quella meramente accademica, che non contesto e ha una sua ragione. Però, sappiamo bene che le mascherine non le butteremo via per mesi. E dunque, bisogna iniziare un percorso di convivenza. Ma il ministro Boccia non parlava di lei quando ha detto che i governatori si assumeranno le loro responsabilità? Tutti noi, ministro Boccia compreso, abbiamo la responsabilità di far uscire il Paese da questa tragedia. Le polemiche non servono a nulla.

Coronavirus, il caso virtuoso del Molise: da Pasqua zero contagi

Centri isolati per natura, auto-restrizioni e rete sociale: 100 comuni su 136 senza positivi, solo 15 le vittime. Incrociamo le dita - dice il...

[Fabrizio Caccia]

shadow Stampa Email Da noi il distanziamento sociale è naturale, dice il governatore del Molise, Donato Toma. Trecentomila abitanti, suddivisi in 136 comuni, sparsi in 4.500 chilometri quadrati, paesini isolati, case con giardino, gente di montagna che non soffre la quarantena, a Capracotta, 1.420 metri di altezza, ci devi arrivare se proprio vuoi... Una densità così scarsa che da sola funziona più di un miliardo di mascherine. Così, ecco che 100 comuni su 136 oggi sono già virus-free, tra i loro abitanti cioè non figura neppure un malato di Covid. Il Molise da Pasqua è a contagio zero: secondo i dati della Protezione civile per due giorni non ci sono stati nuovi casi (qui la mappa dei contagi in Italia). Tamponi mirati, isolamento rapido, zone rosse Ma incrociamo le dita perché a ore avremo i risultati di oltre 200 tamponi, non si sbilancia il Presidente di centrodestra. Al momento però per fortuna è così. Invariato da giorni anche il numero dei decessi: appena 15 dal 3 marzo, tutti anziani tra gli 80 e i 96 anni, chiosa il governatore. Come si spiega? In tanti modi dice Toma. Tamponi mirati, isolamento rapido dei focolai, zone rosse dove si entra e si esce solo con la mascherina. Ricordate il nostro paziente 1? Il medico che se ne andò a sciare in Val di Fassa? Indagammo subito la catena dei contagi per arrestare il virus. '); } Il pane fatto in casa a Belmonte perché il negozio ha chiuso E poi non vanno dimenticate le risorse del territorio: Chessò continua il governatore penso al paese di Belmonte, si ammala il panettiere, sette in isolamento, panificio chiuso. La gente che fa? Resta comunque in casa, perché qui le donne all'occorrenza il pane se lo fanno da sole. Altri esempi? autodisciplina dei nostri giovani. Tra il 8 e il 9 marzo tanti studenti universitari fuori sede fecero ritorno da Milano e altri atenei del Nord. Si autodichiararono in 470 mettendosi subito in quarantena. E poi il servizio Record della Protezione civile regionale, che consegna la spesa e i farmaci a domicilio agli over 65. Mascherine autoprodotte a Bonefro Così si batte il Covid, nonostante la sanità regionale sia commissariata dal 2009: A Bonefro, uno dei 100 comuni virus-free, noi le mascherine abbiamo deciso di autoprodurcele racconta avvocato Nicola Montagano, 35 anni, il primo cittadino. Abbiamo stanziato 700 euro, comprato cotone ed elastici e 1.400 mascherine verranno cucite in casa dai volontari. Eppure si poteva fare anche meglio eccipisce Michele Pietraroia, presidente dell'associazione Giuseppe Tedeschi che fa parte della rete Libera di don Ciotti. In fondo, a oggi, siamo solo a 2.500 tamponi in tutta la regione. Troppo pochi! Quando esplose il focolaio nella casa di riposo di Cercemaggiore, prima che morissero 5 vecchietti, mandammo una lettera al premier Conte chiedendo di far eseguire subito i tamponi ai degenti. Cinque morti che si potevano evitare.... Le case di riposo in Molise sono una sessantina. Però in altri casi la risposta è stata pronta reagisce il sindaco Montagano, da noi a Bonefro la direttrice della casa Padre Minozzi, Paola Marraffino, chiuse tutto già alla fine di febbraio, salvando la vita a 50 persone. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Pasti caldi e pacchi viveri alle famiglie È vero pure che la crisi morde: Da quando è iniziata emergenza conclude don Franco Onofrio, direttore della Caritas di Campobasso in tanti qui vengono a bussare: distribuiamo 40 pacchi al giorno e 50 pacchi di viveri alla settimana. Molte famiglie hanno perso il lavoro. Ma noi molisani siamo gente tosta. Ci sapremo riprendere.

Coronavirus, il governo e gli scontri tra Pd e M5S sul Mes

[Francesco Verderami]

shadow Stampa EmailSul Mes lo scontro nel governo è ormai visibile, sul resto le tensioni tra M5S e Pd stanno per deflagrare, perché come ha confidato giorni fa Zingaretti la situazione è più disperata di quel che si vede. Sull'uso dello strumento finanziario europeo il segretario del Pd rende pubblica la posizione del suo partito anticipata la scorsa settimana da Franceschini a Conte, tra le urla di un vertice che è parso la premessa della crisi. È una linea rappresentata oggi da un vasto schieramento che accomuna Bersani e gli industriali, che unisce Prodi e Berlusconi, convinto a sganciarsi dagli alleati del centro-destra siccome sarebbe oggi un clamoroso errore rinunciare al Mes senza condizionalità. Il capodelegazione del Pd aveva già spiegato a un premier recalcitrante che non potremo fare a meno di un prestito a tasso zero garantito dalla Bce, che poi è la tesi sostenuta fin dall'inizio da Renzi, secondo cui l'Italia dovrà usare ogni risorsa offerta dall'Europa per non finire sbranata sui mercati dagli squali. Conte venerdì aveva resistito per tentare di non perdere i grillini al suo gabinetto, e ieri Di Maio ha usato le sue stesse parole per dire no al Mes e inchiodare il premier alle sue contraddizioni. Lo show-down nella maggioranza è già iniziato, per ufficializzarlo si attende esito degli incontri a Bruxelles, come ha sottolineato Zingaretti. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileMa le emergenze nazionali provocate dall'emergenza Covid 19 non si limitano ai problemi economici. E nel governo è la consapevolezza che il Paese non è pronto per la fase due. Fonti qualificate raccontano che la task force guidata da Colao, appena insediata, è già finita nelle sabbie mobili, se è vero che alle prime riunioni hanno partecipato anche i capi gabinetto dei ministeri come fossero vigilantes: E se quelli del comitato non stanno attenti ha commentato un autorevole ministro gli staccano anche la linea del telefono. Ma intanto le strutture pubbliche chiamate a gestire la crisi si rivelano afflitte da un virus che ne limita le capacità. Bastano due esempi. Il Pd e un pezzo di M5S avevano messo in guardia l'Inps per le sue inefficienze, e quando il sistema ha fatto crack, i dem hanno glissato per carità di patria la difesa dell'istituto fatta da Conte, che aveva scaricato le colpe sugli hacker facendo finta di dimenticare che lui ha delegato ai servizi segreti. È poi l'Anpal, che dovrebbe garantire le politiche attive, ma che finora non ha fatto nulla, al punto che la Pd-Griabaudo in Parlamento ha chiesto formalmente la testa del presidente. E ancora non è arrivata la bufera, che nelle previsioni incrocerà la fine del lockdown e la ripresa delle attività produttive, con le tensioni crescenti tra istituzioni nazionali e locali che si accavalleranno alle esigenze diverse di imprese e sindacati, mentre gli istituti internazionali pronosticano per il 2020 un crollo del Pil italiano a cavallo della doppia cifra. Perciò ministri democratici e grillini sono consapevoli che l'attuale governo non potrà reggere a lungo, anche perché pure dal Colle si avvertono segnali di scollamento. È chiaro che il nodo europeo sarà dirimente, ma il grumo di problemi irrisolti ha portato nei gruppi parlamentari del Pd la fibrillazione a un punto che Conte viene ormai vissuto come il moderno rappresentante del cadornismo, il generale della disfatta di Caporetto: Tipico tratto di una classe dirigente non all'altezza del momento storico, che accentra i poteri e poi scarica le responsabilità. In questo contesto è surreale la baruffa che si è scatenata ieri in Vigilanza Rai sul ruolo dell'emittente pubblica. Ed è tale la distanza tra Pd e M5S che nelle chat dem circola un tweet del renziano Faraone, secondo cui il Tg Uno è diventato il Giggiano, con chiaro riferimento alle presenze televisive di Di Maio. L'affaire-Mes potrebbe diventare il detonatore della crisi latente, anche perché se il Mes verrà attivato come ha scritto un dirigente grillino ai colleghi del Movimento non sarà in mio nome. Ma in nome del governo Draghi.

Coronavirus, dal Belgio alla Lombardia, il contagio percorre la dorsale economica Il caso delle colf romene

[Adriana Bazzi]

shadow Stampa Email A ben guardare i numeri del coronavirus, Italia, come Paese, non è il gran contagiato Europa. Nel nostro Sud, la percentuale di persone morte, rispetto alla popolazione, è inferiore alla Svizzera o al Lussemburgo. Certo, non si può negare il disastro di Lombardia-Piemonte e Triveneto- Emilia Romagna, ma, sempre parlando di mortalità in queste aree, è paragonabile a quella di molte regioni della Spagna, all'Alsazia (Francia) e alla zona attorno a Stoccolma, in Svezia. Non è male dare un occhio all'Europa ed è quello che sta facendo l'Observatoire du Covid-19 del Groupe études géopolitiques, pubblicati, con aggiornamenti giornalieri, sulla rivista online Le Grand Continent. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il nostro obiettivo è proprio quello di analizzare la crisi del coronavirus non soltanto da un punto di vista nazionale, ma europeo precisa Giovanni Collot, caporedattore di Le Grand Continent. E fornire una panoramica che possa essere utile a chi deve prendere decisioni per affrontare questa crisi e il dopo crisi. '); } La cartografia del coronavirus è lo strumento utilizzato sul sito della rivista: ogni giorno vengono pubblicate mappe aggiornate con i dati dei vari Paesi europei sull'andamento della pandemia. Dati, appunto. Ma qui nasce un problema, anche grosso, e inevitabile domanda: i dati sono attendibili? Sono correttamente raccolti? Abbiamo scelto di considerare quelli che riguardano i decessi sul totale della popolazione, meglio certificati rispetto ai contagi (le persone infette, ndr) precisa Collot. E facciamo riferimento a quelli delle Autorità sanitarie. Ci interessa analizzare le tendenze e fornire elementi su cui lavorare per capire l'andamento di questa pandemia. Insomma da qualche parte bisogna pur cominciare, ma i dati, comunque, vanno interpretati. Un'osservazione interessante riguarda la distribuzione dei focolai di infezione (sempre in riferimento ai decessi) in alcune aree europee: la maggior parte si colloca sulla cosiddetta dorsale europea che va dal Belgio alla Lombardia, asse economico più importante dell'Unione. Sono zone densamente abitate: ci vive il 20 per cento della popolazione dell'Unione europea precisa Collot. E non solo: sono aree di grandi scambi commerciali e di traffici transfrontalieri. Si capisce, allora, la facilità della trasmissione del virus. Ma è un altro elemento interessante: l'onda del coronavirus sta raggiungendo l'Est europeo. Nella contea di Suceava, in Romania, si segnala un aumento percentuale di decessi importante. Stiamo parlando di una zona ai confini con la Moldavia commenta Collot. Una delle più povere in Europa. Lì mancano i medici: nel 2016 il numero di medici per 100 mila abitanti era di 225, mentre la media nazionale si avvicinava a 300. Certamente manca una risposta sanitaria adeguata, ma probabilmente quello che sta interessando la Romania (dove è un'altra area a rischio, a ridosso di Ungheria e Serbia, più vicina all'Europa) è il rientro, anche dall'Italia, ma soprattutto da Lombardia e Veneto, di lavoratrici e lavoratori: pensiamo, per dire, a molte badanti (spesso in nero) che si sono trovate improvvisamente senza lavoro. In ultima analisi precisa Collot gli Stati dell'Unione europea stanno andando un po' in ordine sparso. Ecco perché il nostro obiettivo è quello di fornire una visione generale, in evoluzione. C'è un ultimo punto: i test. E qui intendiamo i tamponi per capire chi è portatore del virus. Sarebbe che in Italia se ne stiano facendo tanti, ma ogni Stato va per conto suo. I numeri sull'esecuzione dei test nei vari Paesi europei sono in movimento precisa Collot. Vanno aggiornati giorno per giorno. Forse il male dell'Europa è oggi la diacronia, cioè il fatto che questa emergenza stia colpendo i diversi Stati in maniera differita nel tempo. Ma le prossime scelte di sanità pubblica e di riapertura dovranno tenere conto anche di queste divergenze.

Coronavirus fase 2, termoscanner all'ingresso di negozi e uffici. Le Asl avranno i numeri di telefono

L'Oms detta le sei regole per poter allentare la morsa: Nessuno Stato attualmente risponde a tutti i criteri

[Firenze Sarzanini]

shadow Stampa EmailL accordo è in vigore dal 10 aprile scorso. Concede alle Asl la possibilità di avere i numeri telefonici di tutte le persone che sono entrate in contatto con soggetti positivi al coronavirus. Dovranno essere le questure a consegnare i dati, collaborando nell'identificazione di chi potrebbe essere stato contagiato. È un altro passo importante per arrivare alla fase 2, un provvedimento che consente di tracciare le persone a rischio. Quando i divieti di spostamento saranno allentati sarà fondamentale tenere controllo lo stato di salute dei cittadini, in particolare dei lavoratori che hanno a che fare con il pubblico. E per questo nuove regole sono allo studio per prepararsi al 4 maggio quando se la curva epidemica non avrà nuove risalite comincerà il tempo delle riaperture. Tra le principali, obbligo di misurazione della febbre prima di entrare in servizio. Il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri lo spiega con chiarezza: Negozi, uffici, aziende devono prevedere regole di protezione e soprattutto devono poter contare su medici che siano in grado di guidarli qualora ce ne fosse bisogno. Per questo bisogna attrezzare le Asl con specialisti al servizio dei lavoratori. I cellulari La prima misura è già operativa grazie a un'ordinanza firmata dal capo della protezione civile Angelo Borrelli che è anche il commissario per emergenza. Ha ottenuto il via libera del capo della polizia Franco Gabrielli e dispone che in caso di necessità di rintracciare chi è entrato in contatto con una persona positiva le questure o i commissariati possano mettere a disposizione le loro utenze fisse e mobili. Può infatti accadere che un cittadino positivo al tampone sia in grado di ricostruire i propri spostamenti, ma non conosca tutti coloro che ha avuto modo di incontrare. E dunque solo ripercorrendo i suoi movimenti si può rintracciare chi è a rischio e sottoporre anche lui al tampone. In questo modo, spiegano i tecnici, si cerca di evitare che si creino nuovi focolai, comunque si vuole impedire che persone potenzialmente contagiate continuino ad andare in giro. Si tratta di uno strumento di prevenzione che anticipa quanto potrebbe accadere con la registrazione alla app. In quel caso il meccanismo sarà molto più sofisticato perché consentirà una vera e propria mappatura. La misura ora in vigore è comunque utile perché consente di avvisare chi è potenzialmente positivo al Covid-19 ma lo ignora (qui la mappa dei casi nel mondo). '); } I termoscanner Un altro strumento che potrà essere decisivo nella battaglia contro il coronavirus anche quando l'indice di contagio R0 sarà basso, è il termoscanner per la misurazione della febbre. Dovrà essere sistemato all'ingresso di tutti i luoghi dove ci sono persone che lavorano, esattamente come i guanti, le mascherine e gli erogatori per il disinfettante, spiega Sileri. E aggiunge: Si tratta di un accorgimento indispensabile, la temperatura alta è uno dei sintomi caratteristici di questa malattia e dunque bisogna prevederlo ovunque. Così come bisogna imporre i dispositivi di protezione personale e privilegiare le consegne a domicilio. Coronavirus, fase 2: le regole dopo il 3 maggio. Nei negozi di 40 metri quadri entra un cliente alla volta Prev Next I 20 giorni che mancano alla fase 2 I test sierologici Proprio ieri Sileri come del resto aveva già fatto il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia ha sollecitato il comitato tecnico-scientifico a fornire il parere sui test sierologici che alcune Regioni, prima fra tutte il Veneto, hanno cominciato ad eseguire. Si tratta infatti di un'analisi che, se ne sarà confermata l'attendibilità, potrebbe contribuire ad individuare chi ha già avuto il coronavirus senza sintomi o con sintomi talmente lievi da averlo confuso con un raffreddore. Ci aiuterebbe moltissimo a fare lo screening della popolazione chiarisce Sileri dunque è importante capire al più presto se possiamo utilizzarlo. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile I 6 requisiti Ieri l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha reso noti i 6 requisiti per passare alla

fase 2, specificando che ancora nessuna nazione risponde a tutti i criteri ma ogni Paese deve agire valutando il rischio. In particolare si chiede di controllare la trasmissione del contagio; avere un sistema sanitario capace di rilevare, testare, isolare e trattare ogni caso e rintracciare ogni contatto; ridurre al minimo i rischi in strutture sanitarie e case di cura; attuare misure preventive nei luoghi di lavoro, nelle scuole e in altri luoghi in cui è essenziale che le persone vadano; i rischi di importazione di contagio devono essere gestiti e le comunità devono essere pienamente istruite.

Coronavirus, tutti gli errori della Lombardia: perché così tante vittime?

[Milena Gabanelli E Simona Ravizza]

L'andamento dei contagi in Lombardia sarebbe ragionevole che il governatore Attilio Fontana e il suo assessore alla Sanità Giulio Gallera spiegassero onestamente perché in Lombardia è stato, e continua ad esserci, un numero di decessi così alto rispetto al Veneto e all'Emilia-Romagna, dove l'epidemia è partita quasi contemporaneamente. Non lo giustifica il fatto che il 25 febbraio ci fossero 231 contagiati contro i 42 in casa Zaia e i 26 in casa Bonaccini. L'epidemia si è allargata alla velocità della luce e a oggi sono morti 11 lombardi ogni 10 mila abitanti, contro i 6 dell'Emilia Romagna e i 2 del Veneto. Dai dati dell'Istat e del ministero della Salute, emerge che a Milano stanno morendo quotidianamente 90 residenti contro i 30 dell'anno scorso, a Bergamo 21 contro 4, a Brescia 20 invece di 5. (Qui tutti i bollettini della Protezione civile) Le Rianimazioni in crisi Il sistema ospedaliero, dove pubblico e privato sono stati nel corso degli anni messi sullo stesso piano, va subito in crisi. A ridosso del 21 febbraio, con i posti letto delle Terapie intensive sottodimensionati (8,5 su 100 mila abitanti contro i 10 dell'Emilia e del Veneto) e il 30% in gestione alla Sanità privata convenzionata, la Regione deve contrattare la loro attivazione con gli ospedali privati in un momento in cui il fattore tempo è determinante. Mentre tutti gli sforzi si concentrano nel potenziare il sistema ospedaliero davanti all'ondata di pazienti in gravi condizioni, ai primari non arrivano disposizioni chiare e al personale medico mancano i dispositivi di protezione (qui lo speciale La parola alla scienza). '); } La sorveglianza territoriale Intanto la Regione Lombardia abdica al ruolo di sorveglianza dei contagi sul territorio, dove è cruciale rintracciare e accertare un eventuale positività dei cittadini a rischio, perché vicini a colleghi di lavoro e familiari ammalati. Per loro non è sempre previsto il tampone, e i contatti stretti troppo spesso non sono neppure chiamati dalle Asl (ora Ato) per il monitoraggio della quarantena. La rete dei medici di base e dei distretti, cruciale nell'intercettare un paziente all'esordio dei sintomi ed evitare che degenerino, è stata smontata nel corso degli anni. L'arrivo in ospedale di casi già troppo gravi scandisce i racconti delle cronache lombarde degli ultimi 50 giorni. I medici di base sono lasciati andare allo sbaraglio per settimane intere: chi segue scrupolosamente i pazienti lo fa rischiando la vita (e spesso rimettendocela), gli altri lasciano i malati a loro stessi, con il consiglio dei virologi di prendere la tachipirina e restare a casa. La delibera che dà indicazioni precise sulla gestione territoriale del Covid-19 è del 23 marzo, un mese dopo il focolaio di Codogno. Per le visite domiciliari vengono costituite le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale): una squadra di medici ogni 50 mila abitanti. Duecento per la Lombardia: ancora oggi quelle attive sono solo 37. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Poca autonomia decisionale La strage delle case di riposo (Rsa) paga il prezzo del ritardo nella chiusura delle visite dei familiari (dal 4 marzo), la decisione di mandarci i pazienti positivi meno gravi per liberare i posti in ospedale (delibera regionale dell'8 marzo), il mancato sostegno nell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione, oltre alla scarsa formazione del personale di queste strutture in difficoltà a gestire un'emergenza simile. La Lombardia, che più di ogni altra invoca da sempre l'autonomia, è la Regione che dall'inizio dell'epidemia la esercita meno. Tra fine febbraio e inizio di marzo vengono spese intere giornate a convincere il governo di Giuseppe Conte a prendere provvedimenti per blindare l'Italia ma, pur sapendo l'urgenza di chiudere Nembro e Alzano nella Bergamasca, il governatore Attilio Fontana e l'assessore Giulio Gallera aspettano il decreto della Presidenza del Consiglio del 7-8 marzo. Certo i sindaci, a partire da Giorgio Gori, e le aziende erano contrarie ai provvedimenti restrittivi, ma il governatore e il suo assessore sapevano a quali rischi stavano esponendo la popolazione e quindi potevano e dovevano decidere diversamente. Le giravolte sui tamponi La Regione non prende una posizione decisa nemmeno

sui tamponi: la scelta di eseguirli solo ai plurisintomatici arriva dalle disposizioni ministeriali, così come la scelta degli ultimi dieci giorni di aumentarli è frutto dei provvedimenti del governo. Non è una linea politica autonoma come in Veneto e in Emilia, soprattutto sui test a medici e infermieri. La Regione punta tutto sulla costruzione dell'ospedale nella ex Fiera di Milano in meno di due settimane: inaugurata il 31 marzo, oggi la Terapia intensiva inizialmente presentata come in grado di ospitare 600 posti letto, conta solo 10 malati. La conferenza stampa serale La Regione Lombardia dovrebbe avere il coraggio di correggere la rotta della sua politica sanitaria che mostra tutti i propri limiti. Ed è cruciale farlo adesso, per non trovarci a ottobre in una situazione peggiore. Governatore, assessore, direttore generale si consultano con i virologi di fiducia, molto occupati a raccontare le loro opinioni in tv. Ci hanno spiegato che le mascherine non servono, che i tamponi bisogna farli solo agli acuti, che era meglio curarsi a casa con la tachipirina. Poi hanno detto il contrario. Solo i medici di base e gli ospedalieri hanno avuto il coraggio di sperimentare cure che alla fine hanno permesso a tanti pazienti di guarire. A Milano è l'Istituto Mario Negri, da tempo chiede i dati dei contagiati: fra questi chi ha fatto il vaccino antinfluenzale, chi contro la polmonite. Sono importanti per capire come si comporta la malattia. Ma la Regione non glieli dà. Il motivo è ignoto. La preoccupazione sembra essere una sola: la conferenza stampa serale con la quale si comunica il numero dei morti, dei contagiati (che è solo il numero di coloro a cui sono stati fatti i test), e quello dei guariti (anche questo falso, basandosi solo sui dimessi dal pronto soccorso). Lo sguardo verso la Fase 2 Si riapre, forse, il 3 maggio. Se i ricoveri in Terapia Intensiva continuano a scendere così lentamente rispetto al resto del Paese sarà un problema. Sarà importante anche capire come si riapre. Chi ha chiuso attività si presume che abbia messo in atto un piano di distanziamento sociale e riorganizzato gli spazi nelle mense, ma chi non ha mai chiuso, che piani di sicurezza ha? assessore alle Attività produttive ha deciso il da farsi o attende indicazioni da Roma? Anche la mobilità andrà completamente riorganizzata in città dove ci si sposta sui mezzi pubblici. Intanto oggi tutto sembra morto: tutti chiusi in casa ad aspettare, davanti ad un computer o una tv. Pure il sindaco Giuseppe Sala sta giocando solo nelle retrovie. Ricordiamo che la Lombardia è la regione più ricca d'Europa e che Milano è piena di eccellenze: il Politecnico, la Bocconi, Istituti di ricerca e analisi, imprenditori inarrendevoli, qualche banchiere illuminato, Fondazioni, e una grande rete di volontariato. Chiamate a raccolta le menti migliori, ma solo tre o quattro non una ventina, e fatevi aiutare a elaborare una strategia di uscita. Cominciate a scommettere su qualcosa. Bisogna fare i test sierologici, e subito. E quelli validati arriveranno a ore. Non è una situazione nella quale ci si può permettere di fare gli schizzinosi al solo fine di rivendicare poteri personali. Chi è morto in corsia, sacrificato per colpe non sue, non pensava né alla propria sedia né alla propria carriera.

Coronavirus e bambini, le paure che non sanno confessare. Prendeteli sul serio (e non fidatevi del loro sorriso)

In questi giorni di emergenza, gli adulti devono far parlare i piccoli, giocare e vedere la televisione con loro, alimentando la loro fantasia. Senza...

[Walter Veltroni]

shadow Stampa Email Sono passati cento anni dalla nascita di Gianni Rodari. Lui aveva capito che i bambini erano importanti. Li ascoltava, li prendeva in considerazione, ragionava sulle loro parole e sui loro pensieri. Parlava a loro- i suoi bellissimi libri- e parlava di loro i suoi saggi sulla grammatica della fantasia perché non li riteneva delle spugne il cui unico compito fosse assorbire gli insegnamenti degli adulti. I bambini hanno pensieri grandi e domande forti. In assenza di interlocuzione quanti pranzi senza parole e con tanto telefono i ragazzi si costruiscono un loro pensiero, una loro interpretazione della realtà. Non pensiamo, se in questi giorni sorridono ai genitori e facendolo li rassicurano, che queste settimane non resteranno, come un segno profondo, nella loro coscienza. Non sono uno psicologo, ma sono un padre e una persona che non si è mai vergognata di essere stata bambino. Li ho ascoltati, li ho studiati, ho cercato di raccontarli. E ne ho tratto la certezza della loro grandezza. Hanno più domande che risposte, sono disposti ad ascoltare e a formarsi un'idea propria senza la vergogna di cambiarla, se necessario. Hanno una luce interiore che li porta a vedere sempre la luce, anche nel buio più profondo. Chi ha conosciuto Sami Modiano, Piero Terracina e le sorelle Bucci, tutti sopravvissuti, bambini, all'inferno di Auschwitz, sa di cosa sto parlando. Ma i genitori che in questi giorni vedono i propri figli seguire le lezioni a distanza con interesse e il pomeriggio trovare un modo per occupare la cornucopia di tempo che improvvisamente hanno a disposizione, non devono rassicurarsi (qui il fumetto che spiega ai bambini il contagio). Devono sapere che due mesi chiusi in casa, con la paura di un nemico invisibile ma reale, con le immagini di morte in ogni telegiornale, con i discorsi preoccupati e le precauzioni dei grandi, non sono acqua sui muri, per un bambino. Un grande ha la coscienza, figlia dell'esperienza, di un pericolo. Ne sa misurare la distanza da sé, sa quali accortezze avere, conosce la durata nel tempo di un rischio. Un bimbo non sa nulla di tutto questo. Avverte una minaccia, la associa alla morte. In questo caso è probabile che abbia compreso che gli anziani, dunque i suoi nonni, rischiano più di altri. Gisela Preuschoff nel suo *Le paure dei bambini* riporta uno studio tedesco: I bambini degli anni novanta non dispongono di uno spazio protetto per il loro sviluppo. Senza alcun filtro, essi sono esposti agli sconvolgimenti sociali, politici e anche ecologici che essi devono accettare ed elaborare esattamente come gli adulti. Un proverbio svedese dice: A una piccola cosainquietudine attribuisce una grande ombra. E qui siamo di fronte a una cosa tanto grande da costituire un'esperienza che il bambino percepisce come unica e straordinaria: la presenza in casa dei genitori, il divieto di uscire, le mascherine e i guanti, il tempo vuoto. E poi la morte. Quella della tv, quella dei discorsi dei grandi, quella che minaccia gli anziani. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Io non ho, ovviamente consigli da dare. Se non uno. Prendete sul serio i bambini. Bisogna cercare e trovare le parole giuste da dire loro e predisporre a fare i conti con paure che faranno fatica a confessare (perché i bambini di fronte a una minaccia tendono a proteggere i genitori). Bisogna dedicare loro tempo e non fidarsi, per una volta, del loro sorriso. Bisogna farli parlare, disegnare, leggere, bisogna giocare con loro, vedere la televisione con loro. Bisogna ali

mentare la loro fantasia che è il principale serbatoio di ottimismo che in questo momento possono avere. Bisogna far sentire i bambini importanti, non solo per noi che li amiamo, ma per l'umanità intera. Ci può essere utile il modo di sognare e di raccontare di Rodari: In principio la Terra era tutta sballata, renderla più abitabile fu una bella faticata.

Per passare i fiumi nonerano ponti. Nonerano sentieri per salire sui monti. Ti volevi sedere? Neancheombra di un panchetto. Cascavi dal sonno? Non esisteva il letto. Per non pungersi i piedi, né scarpe né stivali. Se ci vedevi poco non trovavi gli occhiali. Per fare una partita nonerano palloni: mancava la pentola e il fuoco per cuocere i maccheroni, anzi a guardare bene mancava anche la pasta. Nonera nulla di niente. Zero via zero, e basta.erano solo gli uomini con due braccia per lavorare, e agli errori più grossi si potè rimediare. Da correggere, però, ne restano tanti: rimboccatevi le maniche,è lavoro per tutti quanti. '); }

Coronavirus, corro e respiro come un ladro d'ossigeno nella notte

In apnea nella tristezza al cloroformio di una primavera che non scalda il cuore, avevo bisogno di respirare e far correre l'aria nelle vene

[Anna Capitanio]

Fotoliashadow Stampa Emailè questo grigio luccicante dell'asfalto e piove un po'; profumo di primavera bagnata travestita da autunno smarrito, goccioline come aghi nei fasci luminosi dei lampioni. Le stelle stanno facendo la doccia. La città è spenta e silenziosa, avrebbe voglia di ballare sotto la pioggia, ma se ne sta in piedi davanti alle finestre a guardare le gocce che tentano di aggrapparsi al vetro, tremano alle folate di vento e alla fine scivolano da qualche parte, subito rimpiazzate da altre. E la loro instancabile lotta contro il vento continua. È buio, le strade fantasma, il mio respiro affannato fa da seconda voce a quell'unico toc toc ritmico dei miei passi sull'asfalto mentre corro. È quell'infermiera azzurra dentro il suo camice e la cuffia, il volto nascosto dalla mascherina; sta abbracciando e cullando un'Italia che soffre, ma che ha ancora i colori vividi del tricolore. Quell'immagine mi si stampa negli occhi, mi segue anche dopo aver superato il cartello. Continuo a vedere l'infermiera, o meglio la sua sagoma. Di lei non si incontrano nemmeno gli occhi, è una, ma sono tutte e tutti. Vedo un ricciolo di capelli che spunta dalla cuffia, quasi volesse liberarsi da quella trincea, uscire allo scoperto, provare a vedere il mondo e capire cosa sta succedendo. Continuo a correre e sento il lamento. Ora è una stanza asettica, tanti corpi distesi lungo una fila di letti, nudi, coperti da lenzuoli bianchi, unica compagnia un respiratore che scandisce il ritmo del fiato, proprio come i miei passi sull'asfalto. E allora accelero, accelero la corsa; come se il mio passo fosse energia per non far fermare quel soffiato che sprigiona ossigeno. Io ossigeno lo sto respirando; a casa da sola avevo bisogno di respirare aria, di farla correre nelle vene, ero affamata di ossigeno. In apnea nella tristezza al cloroformio di una primavera che non scalda il cuore, sono uscita di notte, per non incontrare nessuno, per non creare folla. Ora però mi sento un ladro, un ladro che ruba ossigeno e dispensa veleno. E la città vuota diventa ancora più spettrale. Ma nella città vuota e spettrale sento anche di essere collegata con il mondo, sento la fatica di chi è ora in prima linea contro questo nemico invisibile, cento volte più piccolo di un globulo rosso, ma capace di trasformare i confini, cambiare gli equilibri globali, mettere in ginocchio una nazione, dieci nazioni, il mondo intero! Sento la noia di chi sbuffa perché non può uscire di casa, sento la fatica di chi suda e vacilla perché non vuole uscire da quell'ospedale, sento la paura di chi vorrebbe uscire da quella rianimazione. Ma sento anche la musica che dai balconi invade le strade, e energia che cresce! Sento gli abbracci che si stringono da lontano a formare una rete in cui è bello trovarsi imbrigliati. Sento le persone distanti ma unite, che ci credono davvero. E allora corro, corro ancora. Corro verso la fine di questo tunnel, corro verso tutti, per anestetizzare le vertigini dell'inadeguatezza, nell'atroce senso di impotenza di non poter proteggere i propri cari, gli amici lontani. Ritorno a casa, e mi viene voglia di disegnare faccine sorridenti sui vetri appannati delle macchine per scacciare la paura di ammettere di avere paura. Ancora non è finita; è una paralisi, senza ore né minuti. E la loro instancabile lotta contro il vento continua. 14 aprile 2020 (modifica il 14 aprile 2020 | 14:51) RIPRODUZIONE RISERVATA

Didattica a distanza, così troppi bambini diventano invisibili

Sono minoranze: figli di immigrati, ragazzi con bisogni educativi speciali o disturbi dell'apprendimento. Le scuole si stanno mobilitando, ma il...

[Valentina Santarpia]

Le sacche con i tablet pronte per essere spedite agli studenti del Marco Polo di Firenze (foto Facebook Ludovico Arte, dirigente) shadow Stampa EmailSei bambini collegati nella classe virtuale su diciotto. È successo a La Spezia, alla scuola primaria De Amicis, dove insegna Sara Marchetti, 41 anni: Che avvillimento. Altro che didattica a distanza per tutti. La nostra è una scuola di frontiera, frequentata da tantissimi immigrati. Stiamo provando a raggiungerli in tutti i modi, anche per consegnare computer e tablet a chi non ce ha, ma è proprio difficile riuscire a volte a parlare con le famiglie. Alcune le abbiamo contattate per conoscenze, e abbiamo dovuto parlarci a voce, per far capire loro l'importanza di collegarsi e continuare le lezioni. È complicato. Sara racconta la punta dell'iceberg del rischio della didattica a distanza: che migliaia di bambini e ragazzi spariscano nel buco della non raggiungibilità. Per motivi di connessione, di mancanza di strumenti, semplicemente per difficoltà culturali e sociali che impediscono alle famiglie di comprendere che anche se le scuole sono chiuse, resta la necessità di educare e apprendere. Per l'Istat, la percentuale di famiglie senza computer supera il 41% nel Mezzogiorno, con Calabria e Sicilia in testa, ed è circa il 30% nelle altre aree del Paese. Ma esistono sacche di inadeguatezza di mezzi sparpagliate in tutta Italia. Non a caso il ministero dell'Istruzione ha stanziato ben 70 milioni, degli 85 totali, proprio per fornire agli studenti meno abbienti dispositivi digitali per la fruizione della didattica a distanza. Si tratta di computer e tablet che verranno dati in comodato gratuito, per poi essere restituiti alle scuole alla fine dell'emergenza. È possibile anche acquistare chiavette o Sim per la continuità e darle in comodato agli studenti: intestate alla scuola, ritorneranno anch'esse all'istituto alla fine dell'epidemia. Ma non sempre è facile. Tanto per cominciare, esiste un problema di consegna dei portatili: se gli studenti di scuole superiori li reclamano e si organizzano, quelli di scuole primarie, senza il supporto dei genitori, non sono in grado di attivarsi. I tablet a casa Abbiamo consegnato subito 45 computer, grazie all'aiuto della Municipale, che avevamo a disposizione a scuola ai ragazzi che ne avevano bisogno, dando priorità a quelli delle quinte - racconta Patrizia Marini, preside dell'istituto Sereni di Roma - E cerchiamo di tenerci in contatto con chi ha telefonini di vecchia generazione anche con le chiamate giornalieri. Ma ci sono famiglie che non vogliono essere contattate. Come si fa? Forse ci vorrebbero mediatori culturali. Una proposta interessante, considerato che ci sono anche tanti progetti per bambini che erano già in difficoltà, e che ora rischiano di fermarsi: Bambini con Dsa, figli di immigrati: rischiano di rimanere indietro, conferma Marzia Calvano, dirigente dell'istituto Assuolo 4 nord ovest. Abbiamo provato a contattare alcune famiglie per proseguire il progetto di integrazione ma alcune non parlano neanche italiano. Per i device, ci siamo attivati subito: abbiamo consegnato 55 computer, non è stato alcun bisogno di fare graduatoria perché ne avevamo a sufficienza per chi lo ha richiesto, e ci siamo basati in questo momento non sull'Isee, ma sulla buona fede. Un altro problema però è la connettività: è complicato, devo intestare la Sim alla scuola, ma alcune compagnie obbligano a un contratto di due anni, che la scuola quindi continuerebbe a pagare anche finita l'emergenza. Alfonso Ambrosio, istituto comprensivo di Lozzo Atestino-Vo Euganeo, ha risolto consegnando chiavette per la connessione da 5 e 10 giga, aiutato anche dalle banche locali e dai Comuni. Carlo Braga, preside dell'istituto Salvemini di Casalecchio sul Reno (Bologna) ha organizzato a scuola la consegna di una ventina di computer, e ha puntato sull'hot spot dei cellulari dei ragazzi per la connessione. Leonardo Arte, Marco Polo di Firenze, non sapeva come far arrivare

re i tablet ai ragazzi che non riuscivano a seguire la didattica a distanza: allora ha contattato la vicesindaca, che ha creato un ponte con la Protezione civile, e ha fatto consegnare i device casa per casa, dopo che erano stati preparati dai tecnici della scuola. A chi ha difficoltà di connessione (ed economiche) rimborseremo il costo di acquisto della sim

e del piano telefonico mensile: un altro piccolo segno di una comunità civile e solidale verso famiglie in difficoltà. ')}| rischi Segnali di speranza e di partecipazione, ma che non cancellano quelle sacche di minoranza che nonostante gli sforzi della scuola di raggiungerli non riescono ad essere incluse: Il piano nazionale per la scuola digitale prevedeva risorse per dotare le scuole di tecnologia, non gli studenti. E ora il problema emerge tutto nella sua drammaticità: ed è reale soprattutto per i piccoli, che non hanno capacità autonoma di mantenere il contatto con la scuola, rileva Dianora Bardi, presidente di ImparaDigitale. Il rischio? Che per alcune centinaia di bambini la scuola sia finita il 5 marzo. E non riprenda finché non si torna in aula.

Coronavirus Gran Bretagna, un'altra torre-antenna del 5G bruciata. E tra i cospirazionisti spuntano le star tv

[Luigi Ippolito]

shadow Stampa Emailultima è stata la torre dei telefonini che serve ospedale emergenza allestito a Birmingham per combattere il coronavirus: anche quella è stata data alle fiamme dai seguaci della teoria cospirativa secondo cui il virus letale è causato dalle antenne del 5G. Una tesi tanto bizzarra quanto ormai ampiamente propagata sui social media: ma che adesso in Gran Bretagna si sta trasformando in una vera ondata di terrorismo diffuso. Sono ormai una quarantina le torri dei telefonini bruciate nelle ultime settimane: e circa venti sono andate in fumo solo nel weekend di Pasqua. A Londra tre adolescenti sono stati arrestati con accusa di rogo doloso. Ma intanto decine di ingegneri che lavorano per le compagnie telefoniche hanno subito attacchi fisici o verbali e ricevuto minacce di morte. La teoria dei seguaci della strampalata teoria cospirazionista sottolineano che Wuhan, la città cinese da dove il virus è partito, era stata una delle prime a installare le antenne del 5G: la tesi è che le radiazioni emesse indeboliscono il sistema immunitario e inibiscono l'afflusso di ossigeno ai polmoni. Una versione più estrema sostiene che in realtà il coronavirus non esiste, ma è solo una copertura inventata dai governi per mascherare altre malattie causate dal 5G. Tutte frottole, ovviamente. Ma che hanno trovato credito in Gran Bretagna grazie a diverse celebrities: Amanda Holden, una giudice di un popolare talent show, ha twittato una petizione che metteva il virus in relazione al 5G; e Eamonn Holmes, presentatore del programma del mattino su ITV, è stato deferito all'autorità di vigilanza delle telecomunicazioni per aver detto in tv che i media tradizionali sono troppo svelti a negare quella teoria, senza preoccuparsi di verificarla (insinuando dunque che possa essere vera). Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il danno Youtube ha promesso di rimuovere i video che propalano la bufala del 5G: ma intanto la teoria dilaga sui social media, con consigli di sedicenti esperti che suggeriscono come mettersi al riparo dalle antenne del 5G. O come distruggerle. Il problema è che in questi tempi di isolamento le comunicazioni telefoniche sono quanto mai preziose. Spezza già il cuore ha detto il capo di Vodafone Uk, Nick Jeffery, dopo l'attacco all'antenna dell'ospedale di Birmingham che le famiglie non possano essere al capezzale dei loro cari. Ma è ancora più sconvolgente che anche il conforto di una telefonata o una videochiamata possa ora essere negato a causa delle azioni di pochi cospirazionisti. Il danno, più che le antenne del 5G, lo fanno i covidioti.

Ecco chi c'è nella task force rosa anti-Covid della Bonetti

[Redazione]

Se Rinascimento dev essere, le donne devono dire la loro. Ecco la nuova taskforce del ministero della Famiglia e delle Pari opportunità, Donne per un nuovo Rinascimento, voluta dal ministro Elena Bonetti. Dodici donne. Ricercatrici, imprenditrici, economiste e manager in campo per studiare soluzioni per la ripartenza economica, artistica, culturale del Paese dopo la crisi del coronavirus. Al nuovo impegno, che sarà a titolo gratuito, sono chiamate Floriana Cerniglia, economista dell'Università Cattolica, Fabiola Gianotti, direttrice del Cern di Ginevra, Enrica Majo, giornalista del Tg1, e Paola Mascaro, presidente Valore D, economista e consigliera di Stato in Vaticano Suor Alessandra Smerilli ed Ersilia Vaudo, astrofisica e chief diversity Esa. E poi ancora la manager Giorgia Abeltino, responsabile politiche pubbliche Sud Europa di Google, Luisa Bagnoli, imprenditrice di Beyond International, Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario, Paola Profeta dell'Università Bocconi e Federica Mezzani, ingegnere e ricercatrice, la direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna Cristiana Collu. La task force della Bonetti, che aveva annunciato in iniziativa lo scorso 12 aprile in occasione del centenario dalla nascita di Nilde Iotti, avrà una durata annuale. Fra i compiti principali del team, si legge nel decreto che la istituisce, analisi ed approfondimenti dei dati ed evidenze scientifiche relative all'impatto nei diversi settori provocato dall'epidemia da Covid-19. Ma anche proposte ed idee per aumentare la percentuale di donne in tutti gli ambiti lavorativi, per superare le barriere all'avanzamento nei percorsi di carriera, in particolare nei campi in più rapida crescita (STEM, informatica, cloud computing, dati e intelligenza artificiale), contro gli stereotipi sul genere che impediscono alle donne di raggiungere le posizioni di leadership, per costruire un futuro sostenibile più inclusivo per tutti. Il compito finale consisterà nella stesura di un documento programmatico con la definizione delle politiche e degli obiettivi prioritari in termini operativi per affrontare le sfide in ciascuno dei settori interessati e delle loro interconnessioni, anche potenziali, e per rafforzare la presenza e il ruolo delle donne in tutti i settori esaminati, con un focus per il rilancio sociale, culturale ed economico dell'Italia dopo emergenza epidemiologica da Covid-19. Si tratta della terza task force messa in piedi da quando emergenza ha avuto inizio. Si aggiunge infatti al Comitato di esperti in materia economica e sociale istituito per decreto dal premier Giuseppe Conte e presieduto dal manager Vittorio Colao. Con ben 18 esperti all'attivo, di cui due membri di diritto (il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e il commissario Domenico Arcuri), il comitato di esperti di Palazzo Chigi conta solo 4 donne: due ex consigliere del premier, la docente di Statistica sociale alla Sapienza Filomena Maggino e la direttrice dell'Institute for Innovation and Public Purpose allo University College of London Mariana Mazzucato, Raffaella Sadun, docente di Business Administration alla Harvard Business School, e Elisabetta Camussi, docente di psicologia sociale all'Università di Milano Bicocca. Chiude il cerchio il team del Ministero dell'Innovazione di Paola Pisano, la task force dati per emergenza Covid-19: 77 membri, di cui 17 donne.

Task force sommersa dalle carte

[Redazione]

Doveva essere la prima riunione veramente operativa della task force di esperti guidata da Vittorio Colao, ma la discussione si è ben presto inchiodata per ore su un tema: la manleva. A sollevare il problema, secondo quanto si apprende, sono stati alcuni degli avvocati presenti nel team: come tutelare, in altre parole, i singoli dalla responsabilità penale delle decisioni assunte e da conseguenze patrimoniali negative. Anche se si tratta di un organo prettamente consultivo - che spesso si sente ripetere la frase voi proponete, noi decidiamo - il timore dei legali è legato a possibili avvisi di garanzia e procedimenti legali derivanti dall'attività svolta all'interno della task force. Due ore di discussione che non hanno prodotto al momento una soluzione: il dossier è in mano agli stessi avvocati, che stanno studiando il da farsi. Due documenti sono poi stati sottoposti e firmati dagli esperti. Il primo è quello sul non-disclosure agreement, accordo di non divulgazione, molto stringente, siglato da tutti i componenti, compreso il presidente Vittorio Colao. Alcuni membri della task force sono già usciti pubblicamente nei giorni scorsi con alcune dichiarazioni che hanno anche sollevato le lamentele di esponenti del Governo. No mas, è la consegna del silenzio. Il secondo documento firmato è invece quello sul conflitto di interessi. Nella seconda parte della riunione, la task force ha chiesto di ricevere tutti i dati disponibili sull'andamento dell'epidemia, sullo stato delle forniture, sul lavoro in corso per gli screening, sui modelli già prodotti per il rientro al lavoro. Tantissimo materiale, visto che molte Regioni si stanno affidando a organismi che a loro volta stanno producendo protocolli per il rientro, la cosiddetta Fase 2. Un esempio su tutti è costituito dal Politecnico di Torino, che ha redatto per la Regione Piemonte un vademecum per fare ripartire le imprese in sicurezza dopo il lockdown: ci sono istruzioni su come gestire ingressi, turni e spazi, sul rispetto della distanza interpersonale, sull'adozione di dispositivi di monitoraggio non invasivo, sulla suddivisione dei lavoratori in squadre, sull'uso dei mezzi di trasporto, sul supporto psicologico per il rientro al lavoro. Ci sono molti altri studi che si stanno producendo e che stanno arrivando nelle mail degli esperti. A questi vanno aggiunti i modelli disposti e in alcuni casi già discussi con i sindacati da alcune grandi aziende, che devono essere anche essi analizzati alla ricerca della migliore soluzione possibile per disciplinare una prudente Fase 2. Un enorme mole di carte che gli esperti ora dovranno studiare in vista della videoconferenza convocata per giovedì sera. Sarà quella occasione per una prima analisi da parte della task force sui dati a disposizione. Non è stata ancora decisa una distribuzione dei ruoli all'interno del team, né una divisione in squadre. Anche se ora sono soprattutto manager e tecnici a essere focalizzati sulla fase più immediata e urgente: cosa fare nelle prossime settimane. alto numero dei partecipanti (17) alla task force già di per sé complica il lavoro. Ma altra grande complicazione che si sta già manifestando è enorme dispersione su ruoli e competenze. Servono dati o informazioni sull'andamento del contagio? Bisogna parlare con l'Istituto superiore di sanità e con la Protezione civile. Servono dati o informazioni sugli approvvigionamenti di mascherine, guanti, gel disinfettanti? Bisogna chiedere al commissario Domenico Arcuri e al suo staff. Servono dati o informazioni sugli screening, come i test sierologici o i tamponi? Il telefono a cui rivolgersi è quello del Comitato tecnico-scientifico. Si valutano infine misure diverse da proporre e allora è un ministro competente a cui far riferimento. Una catena di comando estremamente lunga e farraginoso, con in più le Regioni che agiscono spesso in ordine sparso, il che rende arduo il lavoro di studio ancor prima della fase della proposta. Non è un buon motivo per non provarci chiosa parlando con Huffpost uno degli esperti. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Definiti i criteri per i test sierologici

[Redazione]

Il Comitato Tecnico Scientifico, secondo quanto apprende ANSA, ha definito e validato i criteri e le caratteristiche dei test sierologici che dovranno essere utilizzati per la campagna nazionale che coinvolgerà un campione di circa 150mila persone, suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età. A breve sarà pubblicato un bando con indicazioni sulle tipologie. La procedura per i test sierologici era iniziata nella giornata di ieri, e dovrebbero consentire di individuare i potenziali immunizzati dal coronavirus. Il commissario Domenico Arcuri, infatti, avrebbe avuto ieri sera dal governo l'incarico di avviare la procedura pubblica per la ricerca e acquisto dei test. L'obiettivo è avere un unico test nazionale. A dirlo è il vicedirettore dell'Oms e membro del Comitato tecnico scientifico Ranieri Guerra, che ha risposto alle domande durante la conferenza stampa della Protezione Civile in merito ai test sierologici, sottolineando che se andiamo ad usare diversi test con diverse performance rischiamo di avere una difficile comparazione. Guerra ha poi spiegato che il test che verrà selezionato dovrà garantire standard minimi di qualità - tra cui avere un'attendibilità superiore al 95% - e sarà tra quelli che prevedono un prelievo da sangue venoso perché quelli da sangue periferico non sono accettabili. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Italia può fare 50 mila tamponi al giorno. Test sierologici ancora non validati. I dati del Ministero

[Redazione]

Il Ministero della Salute fornisce le prime risposte alle 7 domande poste dal Messaggero sullo stato dell'arte nel contrasto all'epidemia di coronavirus. Emerge un quadro di lavori in corso nella distribuzione delle mascherine, arrivate a quota 94 milioni, per cui si vuole accelerare la fornitura, ma anche calmierare i prezzi. Una capacità limitata di rafforzare il numero di tamponi, con una capacità pari a 50 mila al giorno. Un'attesa per i test sierologici, ancora non validati e quindi in attesa di essere selezionati e di partire. Mascherine. Finora sono state distribuite dalla struttura commissariale di Arcuri e dalla Protezione Civile le mascherine alle Regioni per rifornire le strutture e i professionisti sanitari spiega il Ministero della Salute. Il dato, aggiornato al 13 aprile, è di 93.880.997 di mascherine distribuite in tutta Italia. Di cui 60 milioni di mascherine chirurgiche, 16,6 milioni di mascherine Ffp2, 300 mila mascherine Ffp3, 16,6 milioni di mascherine monovelo. Al momento le farmacie acquistano mascherine direttamente sul mercato attraverso distributori privati. Come già anticipato dal Commissario straordinario, si sta lavorando per calmierare i prezzi e si sta studiando una norma apposita. Alcune Regioni hanno distribuito mascherine direttamente alle farmacie. Tamponi. La capacità italiana è di effettuare presso strutture pubbliche e laboratori accreditati circa 50 mila tamponi al giorno. Finora sono stati fatti oltre 1 milione di test. Il Ministero spiega che si tratta della percentuale più alta in rapporto alla popolazione nei Paesi del G20. Test. Non è stato ancora validato un test sierologico. Oms ha ora in corso una prequalifica e dai 200 test iniziali si è arrivati a 27 in valutazione. Italia nei prossimi giorni selezionerà il test sierologico tra quelli validati. Il Ministero afferma che entro la fine di aprile avvierà indagini di siero-prevalenza che si concluderà in circa 2 settimane. Quarantena. Sono appena 6.800 i posti a disposizione presso le strutture messe a disposizione da Forze armate e Polizia per chi non può trascorrere il periodo di quarantena in casa. Alcune Regioni, come Toscana e Lazio, hanno stretto accordi con hotel. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Il falso dilemma tra salute e lavoro e le scelte per riaprire le fabbriche

[Redazione]

Va avanti, nei bollettini quotidiani della Protezione Civile, la conta dei nuovi malati, dei morti, ancora tanti, dei guariti. La Lombardia e soprattutto Milano sono nella condizione più drammatica. Lo stato di scampato pericolo è purtroppo ancora lontano. Ma, per non sommare alle vittime della pandemia quelle della depressione economica, si comincia a parlare concretamente di fase 2 e cioè di ritorno al lavoro, di cauta e graduale riapertura delle fabbriche, con tutte le garanzie che consentano innanzitutto di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Ci si muove in questa direzione un po' in tutta Europa: La Spagna riparte da fabbriche e cantieri, distribuendo mascherine ai pendolari davanti agli ingressi della metropolitana di Madrid, annuncia lunedì pomeriggio Ansa. Austria parla di fabbriche e botteghe artigiane. Anche la Germania va verso la fase 2, considerando che molte industrie sono rimaste comunque aperte, rispettando severi protocolli di sicurezza e parecchi imprenditori tedeschi hanno chiesto, ai loro fornitori italiani di ricominciare a produrre: Senza la vostra componentistica la nostra industria è bloccata. E in Italia? In alcuni settori dell'opinione pubblica, ma anche in ambienti di governo, tiene banco il dilemma salute o lavoro. E sono parecchie le polemiche contro gli imprenditori accusati di preferire il loro profitto a discapito della salute dei dipendenti. Si tratta, naturalmente, di un falso dilemma, o peggio ancora di una distorsione da propaganda, frutto di una subcultura anti-impresa, di un'ideologia anti-industriale e pauperistica, che torna a imperversare e trova, purtroppo, ascolto soprattutto in circoli del partito di maggioranza di governo, il Movimento 5 Stelle, tentato da chiacchiere sull'Iri2 e cioè di una ripresa di potere della mano pubblica sulla gestione diretta delle imprese, da statalismo da estensione del golden power su un larghissimo numero di imprese per bloccare gli investimenti internazionali (una cosa è proteggere le imprese europee strategiche da scalate ostili che approfittino della loro fragilità finanziaria, ben altra invece il nazionalismo protezionistico), da anti-europeismo, da voglia di controllare burocraticamente ogni euro di finanziamento alle imprese in difficoltà. Quello tra salute e lavoro è un falso dilemma proprio perché trascura il fatto che le persone, il capitale umano, sono le risorse principali dell'impresa stessa. E le scelte su salute e sicurezza, da tempo, sono al centro di massicci investimenti di gran parte delle imprese italiane. Come sa bene anche un ministro 5 Stelle come Stefano Patuanelli, responsabile del dicastero dello Sviluppo Economico: Gli imprenditori non sono untori. E senza imprese questo Paese non può ripartire. Purtroppo si è alimentata una retorica spiacevole verso le categorie produttive. E facile dire chiudiamo tutto e ripeterlo come un mantra, poi bisogna anche fare i conti con la realtà e capire che il sistema produttivo del Paese è intrecciato in filiere, ha spiegato in un'intervista all'HuffPost. Un esempio positivo, che può ben fare da paradigma di riferimento, viene dall'accordo firmato il 9 aprile da Fca e sindacati (i metalmeccanici di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil) per ritornare a produrre auto negli stabilimenti di Torino e Melfi: protocolli severi sulle mascherine, le rilevazioni di temperatura, le distanze sia durante i processi di lavoro che negli spazi comuni (mense, spogliatoi, ingressi), la sanificazione costante degli ambienti, lo smart working ovunque sia possibile, i controlli di sicurezza. Un punto di riferimento standard per tutta la manifattura, concordano azienda e sindacati. Con la benedizione di Maurizio Landini, battaglia leader della Cgil: Un utile esempio è l'accordo fatto con Fca, dove la discussione non è stata su quando ma su come riaprire. Un utile esempio anche per il governo Conte, fermo ancora ai discorsi delle buone intenzioni e all'assenza di scelte, che tutti sperano, adesso, arrivino presto. Il governo ha comunque nominato, alla fine della scorsa settimana, una commissione di 18 esperti per capire bene cosa fare. Alla guida è Vittorio Colao, uno dei migliori manager italiani di rilievo internazionale. E, con lui, economisti e altri manager di spessore ed esperienza, come Alberto Giovannini, ex presidente dell'Istat, ex ministro del Lavoro e attuale leader dell'Asvis (l'Associazione per lo sviluppo sostenibile), Giovanni Gorno Tempini, presidente della Cassa Depositi e Prestiti e Roberto Cingolani, responsabile dell'innovazione tecnologica di Leonardo dopo aver portato al successo Istit, Istituto italiano di Tecnologia di Genova. Persone serie, autorevoli, competenti, sicuramente in grado di

fare scelte che tengano insieme esigenze sanitarie ed economiche, la salute e la produzione, la sicurezza e il lavoro. Il dubbio, però, riguarda i poteri della commissione guidata da Colao: un super centro studi per dare indicazioni al governo o una struttura operativa, con poteri e mezzi? La seconda strada sarebbe naturalmente preferibile. I timori, che speriamo siano rapidamente smentiti, sono che si sia finora rimasti nei confini di una mossa comunicativa a effetto, di una brillante trovata di propaganda. È comunque una sicurezza: Colao e Giovannini, Gorno Tempini e Cingolani, dato il loro spessore professionale ed etico, mai accetterebbero di fare le pur autorevoli comparse. Nel corso della settimana, in ogni caso, le discussioni sulla riapertura delle fabbriche in Italia dovrebbero fare dei concreti passi avanti. Lo chiede Confindustria e, con molta nettezza, Assolombarda (le imprese di Milano, Lodi, Monza e Brianza). Insistono Confindustria Lombardia, Emilia e Veneto. E proprio Confindustria Veneto applaude, con il suo presidente Enrico Carraro, al progetto di apertura sperimentale avanzato dal presidente della Regione Luca Zaia, sensibile, con senso di responsabilità, a tutte le sintesi tra salute e lavoro. Federlegno Arredo chiede, con un manifesto, Riapriamo il made in Italy. Confindustria Moda insieme alla Camera della Moda e ad Altagamma (le imprese del settore industriale dei prodotti di lusso) scrive al presidente del Consiglio Conte: Italia rischia di perdere 50 miliardi di produzione ed export, un'azienda su due rischia di saltare se non riapriremo in tempi ragionevoli. E Ance, Associazione dei costruttori, ripete in dichiarazioni drammatiche: Siamo allo stremo. È una dimensione generale ben presente a Colao e ai suoi esperti, che stanno discutendo con competenza su misure da prendere, dai test diagnostici ad ampio raggio alle aperture differenziate, cominciando da moda, auto e metallurgia. Si può fare bene e fare presto, tenere insieme, appunto, sicurezza e lavoro. Per ripartire serve una visione, alle imprese sono indispensabili certezze e velocità, sintetizza Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, insistendo sulla necessità e sull'opportunità di rilanciare il Paese eliminando una volta per tutte le zavorre che ci hanno frenato negli ultimi vent'anni. Anche la cultura anti-impresa e la deriva verso statalismo e assistenzialismo, preferiti a produttività e competitività, sono zavorre. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Non andrà tutto bene

[Redazione]

L'ottimismo è uno strumento emotivo irrinunciabile in momenti di difficoltà come quello attuale, ma può diventare dannoso se, a un certo punto, non fa i conti con la realtà. Andrà bene tutto bene? È stato importante dirselo all'inizio dell'emergenza sanitaria ed economica, ma ora è più utile e coraggioso ammettere che no, non andrà tutto bene. Non se i Paesi non si attrezzano. I precedenti non sono incoraggianti. Non lo sono in Italia, per le tante promesse post-eventi calamitosi andate a vuoto, per esempio sul dissesto idrogeologico e sul rischio sismico. E non lo sono neppure negli altri Paesi: la crisi finanziaria del 2008, per esempio, aprì una voragine nel benessere delle economie sviluppate tale da scatenare una gara di buoni propositi per il cambiamento delle regole della finanza mondiale, che ancora oggi restano incompiuti. Dunque, è irrealistico credere che le politiche sanitarie ed economiche cambieranno solo perché le conseguenze della pandemia lo hanno reso necessario. Oltre a incoraggiarci a vicenda, pertanto, servirà presidiare sin da ora il governo del cambiamento. Come? A seguire il vivace dibattito pubblico di queste settimane le ricette non sembrano mancare: in tanti hanno proposto la loro, talora al limite della supponenza. Ma quanto accaduto con il Coronavirus è ancora troppo poco conosciuto per azzardare qualcosa di diverso dall'umiltà di una combinazione di proposte. Una prima verità che sembra uscire indiscussa dalla pandemia è quella del ruolo del pubblico. Un ruolo insostituibile, senza il quale un'emergenza come quella attuale non avrebbe potuto essere contenuta: troppo costosa, fuori dalla portata di qualsiasi operatore privato. Non si tratta di ristabilire un primato, ma di ribadire una peculiarità: il pubblico non è, di per sé, migliore del privato, ma sicuramente il pubblico non potrà mai essere sostituito dal privato. Perciò, smettiamo di lamentarci indistintamente di tutto ciò che è pubblico, perché è lì che siamo andati a bussare per curare i nostri malati. E anziché insistere nell'inutile denigrazione delle istituzioni pubbliche, cominciamo a convogliare ogni energia affinché funzionino come dovrebbero. Il legislatore ci ha indicato come farlo, fornendo a ciascuno di noi uno strumento di monitoraggio delle Amministrazioni centrali e locali: si chiama Amministrazione Trasparente, ed è ancora uno strumento troppo poco conosciuto e utilizzato da cittadini e imprese. Una seconda verità che esce da queste settimane di emergenza è che alcune politiche dovranno essere ripensate, in primis quella di reperimento e allocazione delle risorse finanziarie. Se, da un lato, consola la gara di solidarietà per donare respiratori e mascherine alle strutture sanitarie, dall'altro preoccupa il protrarsi dell'assenza di una regia. Tra i rischi è quello per cui alcune strutture continuano a ricevere più di altre, talora con maggiori necessità. La donazione del singolo cittadino è un atto prezioso, ma lo è ancora di più se messo insieme a quello di tanti: i miei 100 euro da soli non possono fare la differenza, ma insieme a quelli di molti altri sì. A questo dovrebbero servire gli investimenti a impatto sociale: a raccogliere il denaro raggiungendo una massa critica e rendendone più incisivo e monitorato l'impiego. La situazione nel nostro Paese, su questo tema, si presenta contraddittoria: la definizione di investimento a impatto sociale, da un lato resta fumosa e poco conosciuta a livello di opinione pubblica, e persino di volontariato sociale; dall'altro sembra essere diventata uno slogan alla moda tra filantropi, fondazioni bancarie, operatori finanziari, organismi no-profit di grandi dimensioni, una sorta di brand che assicura quanto meno un successo reputazionale. Tuttavia, cercando sui motori di ricerca i risultati restituiscono un quadro di iniziative che di social impact investing hanno molto poco. La priorità, dunque, è ripulire lo strumento del social impact investing dalla retorica e cominciare a utilizzarlo correttamente. Anche in questo caso il legislatore è stato lungimirante e con la cosiddetta Riforma del Terzo Settore ha introdotto i titoli di solidarietà, che, però, ancora giacciono inattuati. Il governo acceleri e promuova l'utilizzo di questa tipologia di risparmio privato, che consiste semplificando - in un suo impiego non a fini di mera beneficenza, ma di investimento dai molteplici vantaggi. In primo luogo per il risparmiatore: il vantaggio è, oltre alla restituzione del capitale investito, una remunerazione di tipo finanziario, in termini di margine di interesse periodicamente corrisposto; di tipo reputazionale, in quanto investitore paziente che rinuncia a parte del suo profitto in favore della comunità; di

tipo fiscale, in termini di detrazione di imposta o di deducibilità della quota di profitto devoluto a progetti a impatto. In secondo luogo per la comunità e per le istituzioni: il vantaggio è quello di un arricchimento complessivo attraverso azioni produttive di valore pubblico misurabile, come la rigenerazione di immobili pubblici in disuso e avvio di progetti sociali capaci di generare occupazione e, quindi, ricchezza economica e gettito fiscale. Naturalmente, i titoli di solidarietà e le altre forme di investimento a impatto sociale non sono la soluzione, ma una leva importante in grado di mettere in moto gli oltre quattromila miliardi di risparmio privato stimato in Italia. Per far ripartire il Paese servirà anche un altro livello di coinvolgimento dei capitali privati. Così come è vero che il pubblico non può essere sostituito, è vero anche il pubblico non può farcela da solo a risollevare il Paese da una crisi economica le cui dimensioni si prospettano gigantesche. La ripresa dovrà passare da un piano di investimenti in infrastrutture pubbliche da finanziare anche con il coinvolgimento dei cosiddetti investitori istituzionali, quali, per esempio, i fondi pensione. Su questo hanno scritto, di recente, Federico Merola e, qualche mese indietro, Franco Bassanini. Provvisi di grande liquidità, dotati di competenze tecniche, guidati da esigenze di profitto non rapace ma paziente, compatibile con finalità di interesse generale e di sostenibilità ESG, quella tipologia di long term investor può rappresentare un partner strategico dello Stato, che verrebbe ad assumere così un ruolo di innovatore (secondo la definizione di Marianna Mazzuccato) e di garante a mitigazione del rischio dell'investimento privato. È una sfida da cogliere in fretta non solo per uscire dall'emergenza, ma per procedere verso quell'ammodernamento delle infrastrutture pubbliche che, oltre a creare posti di lavoro, rimetterebbe in circolo ricchezza per tutti e attrattività per il nostro Paese. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

L'estate in plexiglass, proprio no

[Redazione]

No, il plexiglass no! Parafrasando Totò, quando nei Soliti ignoti, visionando il filmino amatoriale girato da Marcello Mastroianni per mettere a punto il colpo, potremmo dire: come simulazione grafica è una schifezza. Ma si capisce quanto basta rispetto all'orrore disumano che ne potrebbe giungere. Sì, circo-orrore ambientale che potrà essere qualora quel genere di paratie dovessero essere messe in opera, installate, così da separare in spiaggia ombrellone da ombrellone, sdraio da sdraio, lettino da lettino, villeggiante dal cognato. Tutti soli, separati, divisi, come monadi. Un termine filosofico che bene rende l'idea: monos cioè uno, singolo, unico. Qualora fosse presente tra i bagnanti Leibnitz, ve ne direbbe molto di più. Le doverose accortezze dovute ai tempi di coronavirus, posto che non si possa rinunciare ai piaceri dell'estate, del sole e dello iodio marino, hanno ipotizzato che lungo le nostre spiagge, appunto tra ombrellone e ombrellone debba esserci una parete divisoria in plexiglass, qualcosa di simile ai labirinti degli specchi che un tempo si trovavano nei luna park come il Parco della Cittadella di Parma. Il suggerimento giunge da un'azienda del modenese: attrezzare le spiagge con dei cubicoli di alluminio e plexiglass: 4,5 metri per lato, con un'altezza di due metri e una porta per entrare. Lo spazio sarebbe sufficiente per ospitare un paio di sdraio e un ombrellone. Azienda, Nuova Neon Group 2, nome da suggestione fantaradiofonica, si è anche detta pronta a realizzare soluzioni meno drastiche, come dei pannelli separatori, sempre in plexiglass, tra gli ombrelloni. La simulazione grafica pubblicata da molti giornali e siti lascia, lo si è detto, tragicamente a desiderare, suggerisce un sistema concentrazionario, sia pure in forma easy. Ci si potrà salutare attraverso le pareti trasparenti, come avviene nei parlatori degli istituti di pena. Sappiamo tutti che l'altalena tirrenica adriatica e ionica è paese ingegno, e dunque da una situazione tragica che assomiglia a un monumento alla costrizione, sputo in volto alla sensazione di libertà che le spiagge nostre, al di là dell'affollamento talvolta simile a un carnaio, hanno sempre mostrato, perfino nell'ampia filmografia nazionale, ci sarebbe perfino qualcosa da apprendere e da progettare, mettici, artisticamente parlando. Proprio nei giorni scorsi Sky Arte ha mostrato un documentario accattivante e istruttivo sulla piattaforma realizzata dagli artisti Christo e Jeanne-Claude lungo il lagolseo, The Floating Piers, un'installazione temporanea consistente in una rete di pontili galleggianti aperta al transito pedonale pubblico, sviluppata tra Sulzano, Montisola e Isola di San Paolo. Le passerelle galleggianti sono state realizzate con circa 220.000 cubi di polietilene ad alta densità (siamo sempre nel mondo delle materie plastiche, le stesse che venivano indicate come il futuro da mister Robinson nel Laureato, ricordate?) e ricoperte da un tessuto giallo-arancio brillante. Un'opera che risponde alla fantasia del Nouveau Réalisme, il movimento che vede Christo, impacchettatore di monumenti, tra i fondatori. Una interminabile passerella irregolare, sull'acqua, quasi a dare la sensazione che i miracoli cristologici possono anche avere luogo e perfino aspetto turistico, ricreativo, rallegrante, con Christo (l'artista, non Unto) a dirigere i lavori fino all'acme dell'inaugurazione con un pullman occupato da visitatori felici di sentirsi pronti a collaudare l'opera. Aspiranti apostoli del turismo domenicale. Permettete un salto all'indietro nel tempo, sarà stato il 1968 quando mia madre, insegnante di lingue straniere, prese a mostrarmi un testo che conteneva visivamente ciò che sarebbe stato in un imminente futuro: un approccio all'apprendimento, appunto, linguistico. Nel libro apparivano le foto dei laboratori video-linguistici: cellette di vetro trasparenti dove gli studenti si ritrovavano separati, esiliati gli uni dagli altri. Impossibile, da quel momento in poi, pensare di rivolgersi tattilmente all'altro o, che so, praticargli il temibile morso dell'asino, la presa dolorosissima sulla coscia all'altezza del ginocchio, giusto per restare nella koinè studentesca. Confesso che la vista di quei laboratori, indicati criminalmente da mamma come un'opportunità unica, a me apparve simile a un sacello penitenziale, acquari mortuari. Non è più tempo di reticenze, il Covid-19 impone, appunto, accortezze cui noi dobbiamo offrire risposte certe, rassicuranti, che suggeriscano il riconquistato tempo di pace e ristoro marino, non è forse vero, come mostra il mussoliniano Colosseo Quadrato dell'Eur a Roma, che siamo un popolo, sì, di poeti, eroi,

santi, ma anche di navigatori e trasmigratori? Dunque anche di bagnanti e bagnini, e perfino di artisti, una razza che non può certo rinunciare al mare. Dunque ben venga, se non le paratie di plexiglass, innato genio leonardesco nazionale questa volta riferita al microcosmo degli stabilimenti, dei chiringuiti, e se proprio Christo dovesse essere occupato altrove, oppure i costi del suo ingegno dovessero risultare eccessivi, si potrà sempre ricorrere, mettì, a Filippo Panseca, artista palermitano pieno di fantasia e risorse immaginifiche che con materiali affatto consueti eppure futuribili ebbe a fare la gloria scenografica del compianto Bettino Craxi, cominciando da una piramide; lui che già nel 1970 aveva realizzato a Milano un modulo componibile all'infinito, a duplice accensione intermittente, e di una durata di vita di tre anni. Quanto alla piramide multimediale, già utilizzata per un congresso politico, nel nostro caso potrebbe mostrare ogni genere di libero palinsesto televisivo, film, cucina, reality, talent, tutto di soggetto ricreativo da solleone o quant'altro. Sarebbe una grande soddisfazione sia per la protezione civile sia per gli assessorati al turismo sport e spettacolo, e anche gli uffici di igiene, ne siamo certi, darebbero il placet. Se davvero ciò avvenisse potrebbero risorgere perfino i Righeira, con un remix aggiornato del loro brano estate sta finendo. Ma quale finendo? estate di plastica comincia adesso. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus: la Lombardia è un caso

[Redazione]

Milano resta in prognosi riservata. Mentre in Lombardia è stato un clamoroso fallimento della medicina territoriale, ammettiamolo per il futuro. Parole del prof. Massimo Galli, direttore di Scienze biomediche dell'ospedale Sacco. Dunque l'Italia ha un serio problema con quella che è stata finora il suo gioiello nella sanità? Dai due appuntamenti giornalieri con la regione e la Protezione civile, e passata ondata iniziale sul nord, si assesta una tendenza. La Lombardia ha non solo fin qui registrato quasi il 40... Accedi per continuare a leggere Se hai un abbonamento, ACCEDI. Altrimenti, scopri l'abbonamento su misura per te tra le nostre soluzioni.

Salvare il turismo non con le chiacchiere ma con i fondi europei

Chi ha scritto al direttore Claudio Cerasa

[Redazione]

Al direttore - Helicopter (che ti multa e ti leva) money. Giuseppe De Filippi Al direttore - E a tutti noto effetto disastroso che il coronavirus sta avendo su una delle nostre attività socioeconomiche più preziose: il turismo. Se questo è universalmente riconosciuto, come ha ricordato ieri il Foglio, a molti sfugge, invece, che una vendita mancata, nel campo del turismo, non ha la stessa forma e i medesimi effetti di una mancata vendita in altri settori produttivi, seppur strategici. Questa crisi è uno choc di domanda. Non è certo la prima, anche in epoca moderna, ma ha delle caratteristiche uniche che agiscono tutte insieme. Purtroppo è planetaria, e ciò significa che i visitatori stranieri rimarranno per un po' un bel ricordo. E una crisi economica: le disponibilità di spesa per servizi turistici degli italiani caleranno, a tutti i livelli, così anche per le imprese. E incerta nei tempi, nel quando potremo non tanto aprire le saracinesche ma tornare a godere di quei comportamenti collettivi che fanno parte integrante del turismo. E infine una crisi contagiosa, come il virus, perché il turismo del XXI secolo si diffonde ormai a quasi ogni altra attività socioeconomica. La politica ha oggi tre doveri da assolvere simultaneamente e che hanno a che fare con empatia, la positività, la visione. Il primo è fare proprie le grandi preoccupazioni degli operatori del settore. Il secondo è sforzarsi di ricordare che oltre la pioggia è sempre un sereno e che, anche se oggi sembra impossibile, sarà così anche questa volta. Il terzo dovere è di immaginare un orizzonte possibile, verso il quale indirizzare, sin da ora, il cammino, pur sapendo che ci vorrà molto tempo. Nulla di tutto ciò è semplice ma non è derogabile e la cosa migliore che una classe dirigente preparata e responsabile possa fare è occuparsi di assolvere a tutti e tre i doveri contemporaneamente. Le istituzioni, il Mibact innanzitutto, stanno operando in stretta collaborazione tra di loro per ascoltare, capire e rispondere. Nei primissimi giorni della crisi abbiamo attivato dei tavoli di confronto con categorie e associazioni e sono arrivati anche i primi provvedimenti: interventi a difesa del settore come il voucher per non perdere le prenotazioni fatte. Poi la cassa integrazione anche per i lavoratori del settore che non ne avevano diritto, quindi anche agli stagionali e a tutte le imprese. Lo stesso di Liquidità, varato in questi giorni, contiene misure che ridaranno respiro alle numerose piccole e medie imprese del settore turistico, anche attraverso prestiti con garanzie statali al 100 per cento. Personalmente ho maturato la convinzione che questa crisi tremenda avrà un effetto di accelerazione sul prodursi di alcuni fenomeni che, già da qualche anno, andavamo osservando nel turismo internazionale e domestico. Non voglio dire che questa crisi è anche un'opportunità concetto che non mi appartiene e che trovo, francamente irraguardoso nei confronti di chi oggi sta soffrendo ma sto dicendo che il turismo dopo emergenza assumerà un volto diverso. La mia ferma convinzione è che, nel turismo, a uno choc di domanda, si debba rispondere con uno choc di offerta. E noi su questo dobbiamo lavorare, con apposite misure in grado di stimolare e promuovere il più possibile almeno in questa prima fase ogni soluzione di turismo domestico. Fin dall'inizio di questa crisi è stato ben chiaro che per salvare la stagione estiva sarebbe stato necessario attivare un forte impulso sul turismo in Italia. Per questo stiamo ragionando insieme agli operatori del settore su come realizzare quello che potremmo pensare come un bonus vacanza in Italia che sarà fondamentale adesso per intero comparto ma anche lo strumento da cui ripartire quando finalmente il paese potrà riaprirsi ai flussi del turismo internazionale. Il mio impegno personale, e quello delle donne e degli uomini delle istituzioni del turismo italiano, sarà fermamente orientato a realizzare questo ambizioso obiettivo. Non ci vorrà poco tempo ma ho in me la grinta e la certa certezza che ciò sia possibile. Perché siamo italiani. Lorenza Bonaccorsi, sottosegretaria al Turismo Mibact. Lo abbiamo scritto oggi sul Foglio, nel nostro primo editoriale, e lo ricordiamo qui. Ci sono circa dodici miliardi di euro di fondi strutturali europei che si possono utilizzare a fondo perduto senza necessità di cofinanziamento da parte delle regioni italiane: che cosa aspetta il governo per utilizzarne almeno una parte per salvare e sostenere la filiera del

turismo?

Coronavirus: Bernini, `settore agricolo Emilia Romagna non sia lasciato indietro`

[Redazione]

Roma, 16 apr. (Adnkronos) - "Nessun settore deve essere lasciato indietro o, peggio ancora, da solo a fronteggiare le difficoltà che seguiranno alla fine dell'emergenza sanitaria. E questo vale anche, in particolare, per il settore agricolo che rischia di pagare uno dei prezzi più alti di questa fase drammatica". Lo dichiara Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia. "Per gli agricoltori, che hanno già conosciuto il flagello della cimice asiatica, emergenza Covid-19 si somma adesso a quella della siccità, che si sta drammaticamente presentando già nelle terre della Romagna e del Ferrarese. Mi rivolgo alla Regione Emilia-Romagna e al Governo affinché siano attivati, con urgenza, tavoli regionali e nazionali per una programmazione condivisa sulla gestione della risorsa acqua e per concordare sgravi fiscali e incentivi per la ripartenza". "Ricordiamo che le nostre imprese agricole, nonostante la crisi e le difficoltà, hanno garantito gli approvvigionamenti di frutta, verdura e derivati di ogni genere, e devono essere messe in condizione di poter continuare a farlo. emergenza che stiamo vivendo deve, ad ogni costo, diventare occasione per valorizzare, riscoprire e incentivare le produzioni made in Italy".

****Coronavirus: Delrio, `task force arrivi presto a conclusioni, Conte faccia sintesi`**

Roma, 15 apr. (Adnkronos) - "Noi abbiamo proposto due settimane fa una cabina di regia unica, con Comuni, Regioni, esperti sanitari, economici, sociali. Il...

[Redazione]

Roma, 15 apr. (Adnkronos) - "Noi abbiamo proposto due settimane fa una cabina di regia unica, con Comuni, Regioni, esperti sanitari, economici, sociali. Il presidente Conte per ora ha pensato di fare un pezzo di questa cabina di regia con degli altri esperti, prendiamo atto, però cerchiamo di arrivare rapidamente alle conclusioni, gli altri Paesi hanno già dei piani di riapertura". Lo ha affermato il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio, ospite di 'Radio anch'io' su Radiouno Rai. "Ci vuole un coordinamento vero -ha aggiunto l'esponente Dem- il presidente del Consiglio deve fare la sintesi, credo che sia impegnato a farlo, credo che il coordinamento vero vada fatto a palazzo Chigi, è necessario che Palazzo Chigi coordini tutta l'attività dei ministeri, della Protezione civile".

Il modello virtuoso del Molise: zero contagi da Pasqua

La strategia del governatore del Molise: tamponi mirati, isolamento rapido dei focolai, zone rosse dove si entra e si esce solamente con la mascherina.

[Redazione]

La strategia efficace del governatore Toma: tamponi mirati, isolamento rapido dei focolai, zone rosse dove si entra e si esce solo con la mascherina. Nella giornata di ieri sono state due le Regioni italiane che hanno fatto registrare zero nuovi contagi: stando a quanto si legge dall'ultimo bollettino diffuso dalla protezione civile, in Basilicata e in Molise non vi è stata alcuna nuova positività. Nella Regione di circa 300mila abitanti il dato positivo prosegue da Pasqua: ormai in 100 comuni su 136 non figura più un infettato dal Coronavirus. Donato Toma non può che dirsi soddisfatto: "Da noi il distanziamento sociale è naturale". Ma la guardia non va assolutamente abbassata, soprattutto in questo preciso momento: "Incrociamo le dita perché a ore avremo i risultati di oltre 200 tamponi". Anche il numero dei decessi è rimasto invariato: dal 3 marzo se ne contano 15, "tutti anziani tra gli 80 e i 96 anni". Il governatore ha messo in atto una strategia che si sta rivelando vincente: tamponi mirati, isolamento rapido dei focolai, zone rosse dove si entra e si esce solo con la mascherina. Venne fatta subito un'indagine sulla catena dei contagi dopo la scoperta del paziente 1 che andò a sciare in Val di Fassa. "Chessò, penso al paese di Belmonte, si ammala il panettiere, sette in isolamento, panificio chiuso. La gente che fa? Resta comunque in casa, perché qui le donne all'occorrenza il pane se lo fanno fare da sole", ha aggiunto il presidente di centrodestra. Un tassello fondamentale è anche l'autodisciplina dei ragazzi: "Tra l'8 e il 9 marzo tanti studenti universitari fuori sede fecero ritorno da Milano e altri atenei del Nord. Si autodichiararono in 470 mettendosi subito in quarantena". L'allarme della Caritas impossibile non menzionare il lavoro svolto dalla protezione civile regione, che garantisce la consegna della spesa e dei farmaci a domicilio agli over 65. A Bonefro (uno dei Comuni virus-free) è stato deciso di autoprodurre le mascherine, così come ha spiegato il sindaco Nicola Montagano: "Abbiamo stanziato 700 euro, comprato cotone ed elastici e 1.400 mascherine verranno cucite in casa dai volontari". Si poteva fare meglio? A interrogarsi è Michele Pietrarola, presidente dell'associazione "Giuseppe Tedeschi" che fa parte della rete "Libera" di don Ciotti: "In fondo, a oggi, siamo solo a 2.500 tamponi in tutta la regione. Troppo pochi! Quando esplose il focolaio nella casa di riposo di Cercemaggiore, prima che morissero 5 vecchietti, mandammo una lettera al premier Conte chiedendo di far eseguire subito i tamponi ai degenti. Cinque morti che si potevano evitare...". Come riportato dal Corriere della Sera, un allarme è stato lanciato da don Franco D'Onofrio, direttore della Caritas di Campobasso, dove vengono distribuiti 40 pasti al giorno e 50 pacchi di viveri alla settimana: "Molte famiglie hanno perso il lavoro. Ma noi molisani siamo gente tosta. Ci sapremo riprendere". Pasqua Molise Coronavirus

Un tesoretto contro il virus È il cuore italiano dell'auto

[Redazione]

Roberta Pasero E poi all'improvviso ci siamo accorti che il tempo non ci bastava più. Che quello che cantava Louis Armstrong in *We have all the time in the world*, struggente colonna sonora di questi giorni sospesi, ci stava sfuggendo. Perché un virus invisibile quel tempo ce lo stava portando via, correndo più rapido delle hypercar futuribili, impossibile da fermare anche con i sistemi Adas più all'avanguardia. Ci voleva anche l'altruismo del mondo automotive per fermare il Covid-19 almeno per un pit stop e sperare di ritrovare l'unico tempo che conta. Il tempo dell'amore secondo Armstrong: *Nothing more. Nothing less. Only love.* I marchi italiani e chi li rappresenta sono stati i primi a regalare speranza. Dieci milioni dalla famiglia Agnelli alla Protezione civile. Un milione dagli appassionati di Ferrari e dal Cavallino alla provincia di Modena per telemedicina e presidi anticontagio. Un milione da Brembo a Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Istituto Mario Negri e Fondazione per la ricerca ospedale di Bergamo: Puntiamo sullo studio di una terapia farmacologica anti Covid-19, perché il nostro modo di fare impresa è proprio la ricerca, spiega il presidente Alberto Bombassei. E poi ci sono gli 850mila euro di Pirelli all'ospedale Sacco di Milano, risultato di 7.000 ore di lavoro regalate dai dipendenti: 220mila euro raddoppiati dall'azienda, in più le donazioni di Camfin e Fondazione Pirelli. E 100mila euro offerti dopo la rinuncia a realizzare il Calendario Pirelli 2021, un'icona lifestyle. È il nostro modo di dire grazie a chi è in prima linea per l'emergenza, afferma il vicepresidente esecutivo e ad Marco Tronchetti Provera. Per il calendario aspettiamo che torni il momento opportuno. Quello raccolto dalle Case automotive italiane ha il valore di un vero tesoretto. Però l'altruismo non ha certo il colore dei soldi. Vira verso le tinte forti dell'intraprendenza. Del rimettersi in gioco. Della parte migliore di noi. E dunque, ecco Fca che cambia l'anima delle sue fabbriche per produrre un milione di mascherine al mese e valvole 3D per trasformare maschere da snorkeling in respiratori salvavita. In questi tempi eccezionali abbiamo semplicemente valutato come sfruttare l'ingegno e le competenze di Fca per aiutare la comunità, puntualizza Mike Manley, ad del gruppo. Per esempio, i nostri team di manufacturing engineering con i colleghi di Ferrari stanno assemblando le elettrovalvole per aiutare Siare, una delle poche aziende italiane che produce ventilatori polmonari, a raddoppiare la produzione. Una generosità senza confini raccontata anche dall'ospedale da campo allestito nella sede di Fiat Clube, a Betim, Brasile, in pochissimi battiti. Ed ecco gli operai del reparto selleria di Lamborghini cucire a Sant'Agata Bolognese, qui dove di solito vengono creati gli interni bespoke di Aventador e Huracán, 1.000 mascherine chirurgiche ogni giorno. E quelli del reparto compositi realizzare 200 visiere protettive in policarbonato con l'uso di stampanti 3D per il policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna. Le nostre vite sono state stravolte, ed è proprio in un momento di emergenza così che vogliamo esserci, spiega Stefano Domenicali, presidente e ad di Automobili Lamborghini. Convinti che sostenendo chi è in prima linea vinceremo questa battaglia. Ma è anche con la flotta di 300 veicoli Fiat e Jeep e le 5 ambulanze di biocontenimento messe a disposizione della Croce Rossa Italiana da Fca Bank e dalla controllata Leasys, e con 130 veicoli per i volontari Anpas, che si accelererà la corsa al nostro domani migliore. Però, in questo inno automotive d'amore universale contano anche i gesti simbolici. C'è Maserati che ogni sera accende con il tricolore la torre della storica sede a Modena. C'è il video Fca, Inno alle strade, con la voce di Riccardo Scamarcio, a scolpire le immagini delle nostre città solitarie. Strade vuote però affollate dei nostri sogni. E del tempo finalmente ritrovato. Proprio quello cantato da Armstrong. Il tempo per l'amore. *Just for love. Only love.* Abbiamo davvero bisogno di tanto altro?

Freddo in esaurimento, l'anticiclone africano riporta bel tempo e clima mite

Dopo la breve sfuriata fredda ecco che torna l'anticiclone: da domani a domenica bel tempo e temperature in aumento su valori pienamente primaverili.

[Redazione]

Dopo la sfuriata fredda delle ultime 24 ore, un anticiclone africano riporterà bel tempo e temperature in aumento su tutte le regioni. Da domenica, però, una perturbazione atlantica potrebbe giungere sul nostro Paese risultando più attiva la settimana prossima. Poco più di 24 ore in compagnia di aria fredda da nord che ci ha fatto riassaporare leggere sensazioni invernali destinate a concludersi velocemente: l'anticiclone africano è pronto a tornare sulla scena italiana riportando tempo stabile e temperature pienamente primaverili. Azione fredda in esaurimento. Si torna al caldo, quindi: dopo il veloce passaggio di un fronte freddo nord-europeo arrivato ieri, le condizioni meteo torneranno molto più tranquille con il passare delle ore. Come mostra il satellite, l'Italia appare sgombra da nubi ma le correnti sono ancora settentrionali: il risveglio di questa mattina è stato piuttosto fresco (se non freddo) su gran parte delle regioni con minime quasi ovunque inferiori alle medie del periodo. Ancora per oggi, comunque, l'azione di freddi venti da nord si farà sentire anche di giorno con temperature massime ancora contenute nonostante cieli sereni o poco nuvolosi dalle Alpi alla Sicilia. Torna l'anticiclone. La colonnina di mercurio, però, è destinata a tornare verso l'alto già da domani quando si chiuderà il "rubinetto" freddo: un nuovo anticiclone si distenderà dall'Africa su tutto il Mediterraneo riportando la stabilità dei giorni scorsi e, con essa, un nuovo aumento termico: se le massime saranno comprese fra i 19 gradi del Sud ed i 21-22 del Nord, Bolzano, ad esempio, schizzerà nuovamente fin verso i 26 gradi. Come sottolineano gli esperti, la mitezza ritrovata l'avremo ancor di più da venerdì e per tutto il week-end perché le correnti d'aria ruoteranno con maggior forza dai quadranti meridionali. Si farà sentire il classico alito africano su tutta Italia con massime praticamente superiori ai 20 gradi ovunque. Attenzione, però, alle ore notturne, quando farà ancora piuttosto fresco al Nord e sulle zone interne del Centro grazie ai cieli sereni che consentiranno una notevole escursione termica: su queste aree, le minime toccheranno temperature comprese tra 5 e 10 gradi. Evoluzione incerta. L'alta pressione dovrebbe tenerci compagnia anche durante il fine settimana con un'incognita relativa domenica, quando si avvicinerà da ovest un'area di bassa pressione che potrebbe condizionare il meteo del Nord-ovest e della Sardegna con molte nubi e qualche pioggia. Continuerebbe il bel tempo, invece, sulle altre zone d'Italia. Serio peggioramento? Volgengo lo sguardo all'inizio della prossima settimana, tra lunedì e martedì potrebbe esserci il ritorno a piogge più estese su gran parte del Paese in trasferimento dal Nord alle regioni centro-meridionali. Mancano, però, ancora alcuni giorni ed i modelli matematici non hanno ben inquadrato l'esatta traiettoria del maltempo. Saranno, come sempre, necessari nuovi aggiornamenti. QUI TUTTE LE PREVISIONI anticiclone

Rieti, coronavirus. Caso Tulumelloe la consegna delle mascherinePirozzi: Audizione urgente sulla gestione

RIETI - Coronavirus. Consegna delle mascherine e il caso collegato a Carmelo Tulumello, capo della Protezione civile regionale: intervento del consigliere regionale e presidente della...

[Redazione]

RIETI - Coronavirus. Consegna delle mascherine e il caso collegato a Carmelo Tulumello, capo della Protezione civile regionale: intervento del consigliere regionale e presidente della Commissione regionale Emergenze e Protezione Civile, Sergio Pirozzi, che chiede una Audizione urgente in Regione sulla gestione in generale della emergenza Covid-19.L'ARTICOLO COMPLETO NELL'EDIZIONE DI RIETI DEL MESSAGGEROIN EDICOLA OGGI, MERCOLEDI' 15 APRILE RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, diretta: Usa, altri 2.228 morti in 24 ore, a New York superate le 10.000 vittime

Coronavirus, negli Usa non si arresta la crescita del numero delle vittime causate dal Covid19, con altri 2.228 morti in 24 ore, mentre a New York sono oltre 10.000 i decessi. Sono, dunque, 2.228 i...

[Redazione]

Coronavirus, negli Usa non si arresta la crescita del numero delle vittime causate dal Covid19, con altri 2.228 morti in 24 ore, mentre a New York sono oltre 10.000 i decessi. Sono, dunque, 2.228 i morti per coronavirus negli Stati Uniti nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dai dati della John Hopkins University. E la città di New York, già al centro della pandemia da coronavirus, ha alzato il numero di morti di oltre 3.700 dopo che le autorità hanno fatto sapere di aver incluso nel calcolo persone che non erano mai state testate ma che, dai sintomi riscontrati, il virus è stata la causa del decesso. Le nuove cifre, pubblicate dal Dipartimento alla Salute del comune, hanno alzato a oltre diecimila le vittime dell'epidemia in città e a oltre 26 mila il totale dei morti a oggi negli Stati Uniti. Pro capite sono morte più persone a New York che in Italia, il paese europeo più in prima linea nell'epidemia. APPROFONDIMENTICOVID19Coronavirus, diretta: Trump sospende i finanziamenti all'Oms...COVID19Coronavirus, Macron riapre la Francia: A scuola dall'11...ITALIACoronavirus, ultimi casi nei condomini. Rezza:...MONDOCoronavirus, la Spagna riparte: riaprono attività non...IL CASO Coronavirus Turchia: amnistia per 90mila detenutiGRAN BRETAGNACovid 19, Johnson: Ho visto la morte, i medici mi hanno...CHIESA E VIRUSCoronavirus Germania, l'Alta Corte si pronuncia sulle... MONDOWuhan, la gente torna ad abbracciarsi dopo la fine del lockdown MONDOBoris Johnson dimesso dall'ospedale: Ringrazio tutti per...MONDOCoronavirus, diretta. Trump chiese a Fauci: Perché non...LONDRABoris Johnson dimesso: ho rischiato la morte.?Nel Regno Unito...MONDOCoronavirus, Svezia: Gli 80enni esclusi dalla terapia...LA GIORNATACoronavirus, diretta. New York, 783 morti in 24 ore. Usa, tutti gli...IL BOLLETTINOCoronavirus, bollettino Italia: 152.271 casi, 19.468 morti (+619),... INVISTAProtezione civile: "Ad oggi 98.273 i malati, 1.396 più di ieri"COVID19Coronavirus, diretta: in Gran Bretagna nuovo record di decessi, oggi...NEWSCoronavirus, Opec annuncia accordo per la riduzione della produzione...COVID19Gb, Johnson uscito da terapia intensiva. Nel mondo oltre 1,5 milioni...COVID19Coronavirus, test sul vaccino a giugno in Belgio e Germania:... INVISTALa cattedrale St. John the Divine di New York verra trasformata in... VIDEOConte: "Non vedo l'ora di uscire da emergenza e aiutare gli... VIDEOCoronavirus, Gallera: In Lombardia una bomba atomica in altre...IL CASOCoronavirus, a New York choc fosse comuni. Usa verso 500.000 casi, ma... MONDOCoronavirus, Cuomo: Nello stato di New York 9.385 morti COVID19Coronavirus, diretta: Macron: Lockdown fino all'11...Covid 19, la Fase 2 per fasce d'età: anziani, percorsi protettiVia al Covid-bond tricolore dedicato ai risparmiatoriTrump firma gli assegni per gli aiuti agli americani. Gli assegni che gli americani riceveranno nell'ambito del piano di aiuti da 2.200 miliardi di dollari saranno firmati Donald Trump. Il Dipartimento del Tesoro americano ha infatti ordinato che il nome del presidente fosse stampato sugli assegni che l'agenzia delle Entrate americane si sta affrettando a spedire. La direttiva causerà alcuni giorni di ritardo per l'invio. Lo riporta il Washington Post citando alcune fonti, secondo le quali la decisione senza precedenti è stata formalizzata lunedì: sarà la prima volta che la firma di un presidente appare su assegni dell'Agenzia delle Entrate.Trump sospende i fondi all'Oms: suoi errori costati vite. Dona

Id Trump sospende i finanziamenti americani all'Organizzazione Mondiale della Sanità fino a quando gli Stati Uniti non avranno completato il loro attento esame su come l'organizzazione ha gestito il coronavirus. Non è comunque chiaro quando i pagamenti americani all'Oms saranno sospesi o quanta autorità Trump abbia esattamente per sospenderli, visto che sono autorizzati dal Congresso.Immediata la reazione dei democratici, che criticano il presidente per voler scaricare i suoi fallimenti sull'Oms. Nel mezzo di una pandemia globale Trump vuole fermare i finanziamenti all'organizzazione incaricata di combattere le pandemie, attacca il Democratic National Committee. La decisione di Trump, nell'aria da giorni, arriva mentre proprio lo stesso presidente è sommerso dalla critiche per la sua gestione

dell'emergenza e soprattutto per i suoi ritardi. Critiche alle quali il presidente americano risponde prendendo di mira l'Oms e i suoi errori che sono costati molte vite umane. Ha fallito nei suoi compiti di base e deve essere ritenuta responsabile, tuona Trump dal giardino delle Rose della Casa Bianca intervenendo al briefing della task force contro il coronavirus. Un briefing monopolizzato dal presidente, il primo durante il quale nessuno degli esperti sanitari ha preso la parola. L'epidemia poteva essere contenuta alla sua origine con pochi morti. Si sarebbero salvate migliaia di vite e si sarebbero evitati danni economici, attacca il presidente Usa riferendosi agli errori dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, definita filo cinese tanto da accettare passivamente i dati forniti da Pechino. Ha gestito male e insabbiato la diffusione del coronavirus, prosegue Trump. Una delle decisioni più pericolose e costose dell'Oms è stata la sua opposizione alle restrizioni ai viaggi dalla Cina e da altri Paesi, dice il tycoon che da tempo rivendica la sua decisione di chiudere i confini come decisiva nella lotta al coronavirus. Dal Rose Garden Trump ha parlato per oltre un'ora ribadendo la sua intenzione di riaprire al più presto gli Stati Uniti: i piani sono in via finalizzazione e alcuni Stati potrebbero riaprire già prima del Primo Maggio. Il presidente poi rimodula sul suo potere assoluto di decisione e rimanda ai governatori dei singoli Stati le scelte su quando riaprire a seconda delle circostanze, nel rispetto comunque delle linee guida del governo federale. Sentirò tutti e cinquanta i governatori, dice elencando anche le molte aziende americane con cui si confronterà per la riapertura del Paese: da Goldman Sachs a JPMorgan, da Apple a Google passando per i due famosi ristoranti di New York di Jean-George e Daniel. Nell'elenco anche le associazioni sportive e religiose. Secondo indiscrezioni riportate dal Washington Post, il presidente avrebbe fretta, molta fretta di riaprire, e sta spingendo affinché gli vengano presentati il prima possibile piani per centrare il suo obiettivo. L'economia tornerà a volare - dice - e Wall Street raggiungerà nuovi record. Ultimo aggiornamento: 06:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Buoni spesa, ecco come spenderli. L'assessore Sberna: Già consegnati a 600 famiglie

Finora abbiamo distribuito quasi 600 buoni spesa. Sono arrivate oltre 2 mila richieste e continuano ad arrivare ogni giorno. L'assessore ai servizi sociali, Antonella Sberna, alle...

[Redazione]

Finora abbiamo distribuito quasi 600 buoni spesa. Sono arrivate oltre 2 mila richieste e continuano ad arrivare ogni giorno. L'assessore ai servizi sociali, Antonella Sberna, alle prese con l'emergenza Covid19. A fronte dell'altissima domanda, dalla protezione civile trapela anche un dato curioso: tra le centinaia di persone raggiunte, cinque non erano in casa al momento della consegna. Buoni spesa a Viterbo, parte la consegna: schierati 10 equipaggi della protezione civile. Ecco come funziona tutta l'operazione. I primi giorni dice Sberna - arrivavano fra le 300 e le 400 richieste al giorno. Ieri sono state scaricate altrettante: erano quelle giunte tra il fine settimana e Pasquetta. Mediamente ora siamo sul centinaio ogni 24 ore. Le domande vengono lavorate appena arrivano, anche ora lo stanno facendo: è un team di assistenti sociali che le valuta immediatamente e le inserisce nel programma dividendole per zone, come abbiamo chiesto di indicare nel modulo. Una volta terminata questa procedura, le squadre della protezione civile e gli angeli della solidarietà le raccolgono e le distribuiscono. Fino ad ora continuano a consegnare - sono state consegnate quasi 600: tra venerdì e sabato eravamo già arrivati a 400 famiglie e ieri è ripresa la distribuzione. Imponente il quantitativo ordinato: ovvero equivalente di 350 mila euro di buoni, ma erano stati già messi in campo quelli che avevamo in riserva, per partire prima. Si tratta di un contributo a tantum: in base alla durata dell'emergenza dovrà essere immaginato un proseguo o una nuova modalità di aiuto alle famiglie. I buoni sono stati infatti presi da due società da cui ci serviamo sempre come servizi sociali spiega - selezionate con una procedura di evidenza pubblica lo scorso anno. Per essere più tempestivi abbiamo deciso di proseguire con loro, anche su ordinanza della protezione civile ci diceva che potevamo andare in deroga al codice degli appalti. Le due società sono la Edenred Italia e la Up Day Service. Adesso che stanno arrivando, come vanno spesi? Ci sono stati già consegnati la maggior parte. Ognuna delle due aziende ha sul sito del Comune il proprio elenco degli esercizi commerciali che accettano i buoni. Abbiamo inoltre pubblicato un avviso: chi non già inserito in quegli elenchi conclude Sberna - ha i riferimenti per chiedere di convenzionarsi. AI LETTORI Questa notizia, come altre già pubblicate in questi giorni, potreste trovarla copiata in alcuni siti di informazione della provincia, senza che venga citata la fonte di provenienza. Ce ne scusiamo, nostro malgrado, con gli interessati e con i lettori. Soprattutto con i tantissimi che, usufruendo dei servizi a pagamento del nostro sito, dimostrano di apprezzare il lavoro della testata in questi giorni particolarmente problematici, anche per chi cerca di fornire un'informazione qualificata. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Roma, test sierologici, rinvio a maggio: Estesi anche a vigili e dipendenti comunali

[Redazione]

Partiranno anche nel Lazio, come annunciato nei giorni scorsi, i test sierologici per rinvenire, attraverso l'analisi del sangue, gli anticorpi al Sars-Cov-2. I tempi? Bisognerà aspettare i primi di maggio, puntualizza l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato che specifica anche il primo utilizzo che ne verrà fatto: Personale sanitario, forze dell'ordine (con cui si discuterà dell'argomento proprio oggi) per ampliare poi l'offerta ai vigili urbani, ai netturbini, ai dipendenti pubblici (a partire da quelli del Campidoglio). Pochi giorni fa, durante la conferenza stampa all'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, era stato proprio D'Amato ad annunciare l'utilizzo dei test su 300 mila persone. La procedura sembrava pronta a partire subito dopo Pasqua ma lo slittamento è dovuto al via libera, che deve ancora arrivare, sull'autorizzazione del test. APPROFONDIMENTILO STOPCovid-19, il governo frena sulla app per il rintracciamento telefonicoCOVID19Coronavirus, naso e bocca coperti sotto l'ombrellone?...ROMACoronavirus, l'infermiera: I giudici mi hanno tolto i...Coronavirus, naso e bocca coperti sotto l'ombrellone? L'apertura delle spiagge è un rompicapoCovid 19, la Fase 2 per fasce d'età: anziani, percorsi protettiLE DIFFERENZEÈ necessario un passo indietro per spiegare a cosa servono queste analisi e in che modo si differenziano dai tamponi naso-gola. Al momento l'esame più valido, dal punto di vista diagnostico, resta il tampone perché il meccanismo di analisi è molecolare e va a rintracciare l'Rna del virus. E il tampone, al momento, può essere fatto soltanto nei centri Coronet autorizzati dalla Regione (gli ospedali Covid per intenderci e non le cliniche o i laboratori privati). Il test sierologico, invece, analizzando le immunoglobuline IgG e IgM presenti nel sangue e di riflesso la presenza o meno di anticorpi a un virus, è utile sul fronte della ricerca, per l'indagine epidemiologica: capire come si è mosso il Covid-19, ad esempio, all'interno di una comunità ma non ci sono al momento certezze comprovate sui vari test prodotti dalle aziende per la diagnosi della malattia. Il meccanismo lo spiega bene il professor Walter Ricciardi, membro dell'Oms e consulente del ministro della Salute per l'emergenza coronavirus: Questi test possono essere messi in commercio in Europa dopo l'autorizzazione del marchio CE che viene dato dagli organismi notificati, più o meno ce n'è uno per ogni Paese. Quando questi test vengono sottoposti agli organismi per ottenere l'autorizzazione al marchio, non c'è nessun obbligo di valutazione di efficacia ma solo obblighi di valutazione di sicurezza. Come vengono approvati? L'azienda produttrice manda un file e dice: ho sperimentato su 5/10 persone questo test e questo test non provoca problemi, ma non dice che è sicuro nella diagnostica di una determinata malattia e così lo immette in commercio a suo rischio e pericolo. Qualsiasi acquirente - sia pubblico che privato - acquisti questi test si espone al rischio di una diagnostica approssimativa e questo è già successo in diversi paesi come la Germania e l'Inghilterra. Che senso ha allora farli? È attraente capire la circolazione del virus - prosegue Ricciardi - in una Regione o in una comunità ma ora è tutto molto accelerato e anche approssimativo. Per capire ancora meglio: il test sierologico usato per diagnosticare l'epatite è oggi attendibile perché è da oltre 30 anni che viene provato.LE CATEGORIELa Regione Lazio inizierà a utilizzarli in determinati gruppi e non sull'intera popolazione del territorio e frena anche i laboratori privati di analisi: I test sierologici non sono e non possono essere un business da parte di privati, ma assumono valore solo se inseriti in analisi di sieroprevalenza o in indagini di sorveglianza di popolazione selezionati nell'ambito di specifici programmi quali sono quelli che si intendono attivare nel Lazio su tutto il personale sanitario e sulle forze dell'ordine, che vanno ripetuti in un arco temporale definito e lì dove necessario con verifica del test molecolare, ovvero con il tampone naso-gola. Nei giorni scorsi diversi laboratori privati di analisi cliniche hanno pubblicizzato il test a prezzi molto alti: 120 euro, ad esempio, è la cifra richiesta (con pagamento anticipato), da una struttura per il prelievo a domicilio. I singoli test commerciali effettuati fuori da protocolli nazionali e regionali non assumono alcun significato per il Ssr e non sono

validati dall'Istituto Spallanzani che ha condotto la sperimentazione, nei centri divenuti zona rossa come Nerola e Contigliano i cui esiti sono attesi entro questa settimana. Trovo immorale chiedere soldi ai cittadini - conclude D'Amato - a volte anche centinaia di euro, senza alcuna validazione scientifica al di fuori di un contesto di analisi di sieroprevalenza addirittura pubblicizzando sui social test Covid come patentino di immunità. Non consentiremo a nessuno di fare affari su queste questioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, lo zero è vicino: Ma serve ancora tanta attenzione

PERUGIA - La crescita-zero sembra vicina e per il secondo giorno consecutivo un solo caso certificato in Umbria, in provincia di Perugia che domenica non aveva registrato contagi. Il trend...

[Redazione]

PERUGIA - La crescita-zero sembra vicina e per il secondo giorno consecutivo un solo caso certificato in Umbria, in provincia di Perugia che domenica non aveva registrato contagi. Il trend discendente di malati e attualmente positivi (3 in meno) è offuscato da un nuovo decesso, il 53, avvenuto lunedì all'ospedale Media Valle del Tevere di Pantalla. Si tratta di un uomo di 59 anni, originario di Città di Castello positivo al virus, ricoverato dal 19 marzo. Il nuovo positivo, invece, è un ospite della casa di riposo Mosca di Gubbio risultato positivo al test cui sono stati sottoposti 44 delle 88 persone presenti al momento nella struttura. Gli altri 24 hanno dato esito negativo, mentre 19 sono in attesa dell'esito. Tutti negativi, invece, i tamponi cui il dipartimento di Igiene e prevenzione del distretto Alto Chiascio ha sottoposto i 67 operatori della casa di riposo. Il contagio riguarda un uomo di 55 anni autosufficiente e asintomatico che risiedeva in un monolocale ubicato esternamente rispetto al corpo centrale della struttura: tramite il Centro operativo comunale è stato trasferito a Villa Muzi di Città di Castello. Pur in presenza di numeri contenuti, i nuovi casi dimostrano ancora una volta che il virus è sempre in circolazione. Essendo subdolo si ricorda dalla Protezione civile regionale non bisogna perdere di vista le misure di contenimento e distanziamento personale. Il risultato negativo/positivo lo vediamo dopo 10/14 giorni, per questo è ancora difficile dire se siamo dentro o fuori. Possiamo però dire che i numeri sono buoni da fine marzo, sia per abbassamento dei nuovi contagi, sia per aumento significativo dei guariti. Anche ieri, tre nuovi guariti e la curva degli attualmente positivi che continua nella sua fase discendente. Ieri, tra ricoverati, isolati e clinicamente guariti (senza più sintomi ma ancora positivi al virus), il totale è sceso a 938: domenica era sopra mille. I numeri dei ricoveri continuano a scendere: ieri 164 degenti, 37 dei quali in intensiva, con un paziente in meno in ospedale. La fase acuta, vissuta a metà marzo quando siamo andati vicini al numero massimo di posti di intensiva disponibili, è stata superata e nel frattempo il sistema è stato messo in sicurezza, con la creazione di nuovi posti di rianimazione. In questi ultimi due giorni di festa, è stata una frenata nel numero dei nuovi tamponi, 283 in due giorni, col tasso di positività prossimo all'uno per cento. Allargando l'orizzonte temporale al mese di aprile, a fronte di 9.861 tamponi eseguiti sono stati scovati 226 contagi, con un tasso di positività del 2,3%. La capacità di farli è notevolmente aumentata nelle ultime settimane si osserva ancora dalla ProCiv regionale - anche se negli ultimi due giorni è stato un minimo di carenza di reagenti che stiamo riapprovvigionando e è comunque la fase dei test rapidi. La percentuale dei positivi tra i tamponi è comunque continuata a scendere ormai da fine marzo. Un trend che, osservato da varie angolazioni, fa ben sperare. Vari aspetti hanno contribuito a tenere basso il contagio: isolamento viario, la risposta della sanità territoriale che all'inizio ha evitato che i possibili positivi si riversassero negli ospedali, aver intercettato le misure di contenimento nazionale nella fase ascendente dei contagi. Le norme di distanziamento hanno funzionato. Ultimo aggiornamento: 08:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, Federico: dopo un anno di attesa arriva il trapianto di cuore

[Redazione]

RIETI - Mai nessuna notte è tanto lunga da non permettere al sole di sorgere. Si può riassumere in una delle più celebri frasi del poeta e scrittore Paulo Coelho, la vicenda di Federico Tocci, il bambino di 12 anni di Casperia ricoverato da un anno al Bambino Gesù di Roma, in attesa di trapianto di cuore. Come arcobaleno che colora il cielo dopo la pioggia, la notizia tanto attesa è arrivata: Federico ha un cuore nuovo. L'intervento è stato eseguito nell'ospedale romano dove il piccolo era ricoverato dall'aprile di un anno fa e nel quale era tenuto in vita da un cuore artificiale in attesa di trapianto. Operazione lunghissima e complessa diranno i medici, durata 16 ore con due équipe impegnate e tecnicamente riuscita. Federico è ora tenuto sedato nel reparto di terapia intensiva con i genitori, Emiliano ed Eleonora, che fanno la spola tra la Sabina e la Capitale nei momenti durante i quali gli è concesso di vederlo. Nel comunicato dell'ospedale è riassunto un anno di storia, fino al lieto epilogo avvenuto in tempo di Coronavirus e che Federico, i suoi genitori e intera comunità di Casperia che tanto ha pregato per lui, non dimenticheranno mai. Buone notizie in tempo di Covid-19 aiutano a guardare con ottimismo il futuro. All'ospedale Bambino Gesù sono stati eseguiti quattro trapianti di organi. I chirurghi dell'ospedale della Santa Sede hanno impiantato un cuore, un fegato e due reni in quattro piccoli pazienti in lista di attesa. Tutti sono ora in buone condizioni assistiti in terapia intensiva. Nello specifico, intervento eseguito su Federico: Il trapianto di cuore ha richiesto 16 ore dalle 4 alle 20 di martedì 7 aprile e intervento di 2 équipe del dipartimento Medico-chirurgico di Cardiologia Pediatrica. Si è trattato di un caso particolarmente complesso: il ricevente, un ragazzo di 12 anni, era ricoverato già da un anno al Bambino Gesù in quanto la patologia da cui era affetto una cardiomiopatia restrittiva aveva richiesto impianto di un cuore artificiale doppio, sia per il ventricolo destro che per quello sinistro. Il cosiddetto Cuore di Berlino è il dispositivo più utilizzato in età pediatrica per pazienti di basso peso in attesa di trapianto: si tratta di un cuore artificiale paracorporeo che mentre assicura la sopravvivenza del paziente non ne consente però la dimissione a casa. Ecco il perché della lunga permanenza del ragazzo operato in ospedale dove ha potuto frequentare anche la scuola in prima media. La storia dei genitori che da un anno si danno il cambio, oltre che i medici e tutto il personale del nosocomio pediatrico, in questo momento di grande gioia hanno voluto ringraziare tramite Il Messaggero di Rieti, che fin dall'inizio ha seguito la vicenda del piccolo Federico dedicando diversi articoli, tutti coloro che sono sempre stati vicini alla loro famiglia: tutta comunità di Casperia e quella parrocchiale che ha organizzato diverse veglie di preghiera, le associazioni, su tutte Aido, Arma dei carabinieri che ebbe modo dalla stazione di Casperia di far visita a Federico in ospedale, le istituzioni dai Comuni alla Comunità montana e la Polizia locale dell'Unione Nova Sabina dove lavora il papà Emiliano e i diversi personaggi che hanno portato una parola di conforto a Federico in questo lungo anno di ricovero dal regista Matteo Garrone fino al bomber della Lazio, Ciro Immobile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Viterbo, nella lotta al coronavirus decine di missioni dei mezzi aerei dell'Aviazione esercito

Emergenza epidemiologica da Covid-19, l'Aviazione dell'esercito come sempre al servizio della popolazione. Dalla base di Viterbo, anche per posizione geografica centro nevralgico per le...

[Redazione]

Emergenza epidemiologica da Covid-19, Aviazione dell'esercito come sempre al servizio della popolazione. Dalla base di Viterbo, anche per posizione geografica centro nevralgico per le operazioni di soccorso, sono partite diverse missioni su tutto il territorio nazionale. A cominciare dalla gestione di una barella di biocontenimento Isoark N36 impiegabile in caso di necessità. APPROFONDIMENTI EMERGENZA Le ali dell'Aviazione esercito contro il Covid-19 La barella Isoark N36 ha la capacità di trasportare un paziente in situazione di alto biocontenimento - utile a trattenerne agenti potenzialmente infettivi, a garanzia della protezione degli operatori e di altri soggetti. La barella può essere alloggiata su un aeromobile di soccorso, aereo o elicottero. Per questo motivo Aves ha predisposto assetti UH-412 e UH-90A del 3 Reos (reggimento elicotteri per operazioni speciali Aldebaran) che, in collaborazione con il 7 Reggimento Cbrn Cremona di Civitavecchia e con il policlinico militare del Celio formeranno un team specialistico di pronto intervento. Ma altri reggimenti della specialità, impiegati nelle attività di supporto, impiegano mezzi e personale per raggiungere nel minor tempo possibile i nosocomi italiani, al fine di velocizzare la distribuzione dei materiali necessari alla lotta contro il virus. In questo particolare periodo, l'Esercito prosegue poi le sue attività a tutela del Paese, anche mediante impiego di militari nell'operazione Strade Sicure, rimodulata a seguito dell'attuale emergenza e che vede anche i Baschi azzurri tra le parti attive nel controllo dei varchi aeroportuali, come quello di Torino Caselle. Già a partire dallo scorso 24 febbraio, l'Aves raggiunge i luoghi del soccorso, mediante un piano di trasporto aereo e terrestre integrato a quello della Protezione Civile, con missioni mirate al trasporto di materiale di protezione, tamponi e personale sanitario. A oggi sono state attivate 30 missioni per un totale di circa 120 ore di volo. Impiegati elicotteri: UH-205 del 34 Distaccamento Permanente Toro di Venaria Reale (TO), UH-205 e RH-206C del Centro addestrativo Aviazione dell'esercito di Viterbo, CH-47 del 1 Reggimento Antares, UH-90A e HH-412 del 3 Reggimento elicotteri operazioni speciali Aldebaran, UH-90A del 7 Reggimento Vega di Rimini, nonché aerei Piaggio P-180 e Dornier 228 del 28 Gruppo squadroni Tucano di Viterbo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ali dell'Aviazione esercitocontro il Covid-19

Le basi dell'Aviazione dell'Esercito di Viterbo impegnate nelle operazioni di soccorso per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 su tutto il territorio nazionale. Tra le altre cose ai...

[Redazione]

Le basi dell'Aviazione dell'Esercito di Viterbo impegnate nelle operazioni di soccorso per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 su tutto il territorio nazionale. Tra le altre cose ai baschi azzurri di Viterbo è stata affidata la gestione di una particolarissima barella di biocontenimento (Isoark N36) che può essere utilizzata sia su elicotteri che aerei in caso di necessità. L'Aves è anche impegnata sin dal primo momento in altre missioni con la Protezione Civile in Calabria, le forze dell'ordine nonché nel supporto logistico al personale specialistico della Federazione russa

Coppia in crisi, ma uno dei due nega il problema: in che modo cambia la sessualità - salute-benessere

[Redazione]

Coppie in crisi, uno dei due nega ad oltranza la problematica. Cosa può accadere? Come ne risente la sessualità? Il percorso che porta una coppia a diventare tale non è mai immune da difficoltà, da altalene emozionali e da intermittenze del cuore, frutto della più segreta geografia psichica di entrambi i partner e dell'alchimia di un incontro. Vivere in coppia è una delle avventure più emozionanti e complesse che ci sia, così, può capitare che i partner, durante il cammino della loro vita, possano inciampare in una crisi di coppia. Uno dei due ne ha consapevolezza, altro no: rimuove, ignora i segnali di crisi, nega a sé stesso. Uno chiede aiuto, altro scappa dal dialogo e abita il silenzio e i sintomi. Leggi anche [La sessualità in un momento in cui non ci si può avvicinare per paura del contagio](#) [La coppia stanca tra immobilismo e noia](#) [Non sempre e non per sempre le emozioni continuano ad appartenere alla stessa coppia. Talvolta i coniugi diventano noiosi e annoiati e imboccano la strada silente del processo separativo. La coppia stanca, per esempio, viene fagocitata dal quotidiano; non sa rallentare o cambiare traiettoria, e non riesce a decodificare i segnali di asfissia del legame. La diminuzione per quantità e qualità dei rapporti sessuali è uno dei primi segnali di un rapporto stanco e di una crisi di coppia. La famigerata cefalea evitante intimità diventa la scusa ridondante, i partner vanno a letto in differita temporale, il dialogo si intiepidisce e la sessualità diventa disfunzionale o si estingue del tutto. Leggi anche \[Meglio di notte o al mattino presto? Forse anche il sesso ha i suoi ritmi fisiologici\]\(#\) \[Averne consapevolezza è un' unica modalità per arrestare la deriva amorosa. Il primo passo da cui poter partire per fare chiarezza è il tentativo di dare un nome al mal di vivere di ogni coppia tramite una diagnosi psico-sessuologica; il luogo dell' ascolto e della decodifica del malessere. A diagnosi effettuata si potrà comprendere se trattasi di una coppia ammalata di noia, di una coppia stanca o in crisi, conflittuale o separanda, la cui logica conseguenza è una ricaduta sulla vita sessuale. La coppia in crisi, raramente, riesce a trovare da sola il bandolo della matassa, e spesso la consapevolezza del disagio di un partner non corrisponde al livello di consapevolezza dell' altro. Così può capitare che il partner meno attento diventi sordo al grido di dolore dell' altro e cieco dinanzi ai messaggi di fumo e di disagio. A crisi di coppia conclamata, il circolo vizioso non diventa facilmente virtuoso, e la crisi momentanea corre il rischio di trasformarsi in una situazione di disagio cronico. Leggi anche \\[Non più attratti dal partner: accontentarsi o discutere del problema? Coppia: separazione o perseverazione. Uno nega, altro non ne può più\\]\\(#\\) \\[W. Master, un famoso sessuologo americano, sosteneva che quando le cose non funzionano bene in camera da letto, non funzionano neanche in soggiorno. In realtà, esiste un filo invisibile e indissolubile che lega la qualità della vita sessuale alla qualità della vita emozionale della coppia. La camera da letto e il soggiorno sono metafore dell' indispensabile intersezione tra i due ambiti. Una criticità di un' area compromette l' altra, e viceversa. Una disfunzione sessuale all' improvviso, qualunque essa sia, maschile o femminile o di entrambi, sine causa organica, può essere spia di un malessere relazionale, e come tale andrebbe diagnosticata e curata. Molte coppie vanno incontro a crisi reiterate nel tempo e sembrano essere sprovviste di quegli strumenti necessari per leggersi dentro e per attivare un "cambiamento salva legame". Si esprimono con i sintomi: unico linguaggio che il corpo riesce a utilizzare. Le verbalizzazioni tendono ad essere ridondanti e ripetitive, lo stress emotivo correlato al disagio sempre uguale a sé stesso se non con picchi ingravescenti, i vicoli bui della comunicazione dolorosamente presenti, la sessualità zoppicante. Esiste anche un altro segnale-campanello all' arme, tanto frequente quanto ignorato: la mancanza di progettualità. Leggi anche \\\[Una persona ci attrae oppure non la sopportiamo? Sarà il nostro corpo a darci la risposta\\\]\\\(#\\\) \\\[La coppia in crisi diventa una coppia non progettuale: smette di investire nel domani. Non fa più progetti. Non accarezza con la fantasia il domani, nemmeno il dopodomani. Non programma un fine settimana amore, una cena romantica, sino ad arrivare alla non progettazione a medio e lungo termine, passando dalle vacanze sino ad\\\]\\\(#\\\)\\]\\(#\\)\]\(#\)](#)

arrivare ai figli e all indispensabile futuro. A volte uno dei due, solitamente il più stanco e disperato, mette alle strette il partner sfuggente, colui che non vuol sentire. Mosso dalla rabbia va da solo in consultazione, nella segreta speranza che del cammino dell uno ne benefici immobilismo dell altro. Talvolta succede, e non è mai troppo tardi. *Valeria Randone è psicologa, specialista in sessuologia clinica, a Catania e Roma. www.valeriarandone.it La sessualità in un momento in cui non ci si può avvicinare per paura del contagio Meglio di notte o al mattino presto? Forse anche il sesso ha i suoi ritmi fisiologici Non più attratti dal partner: accontentarsi o discutere del problema? Una persona ci attrae oppure non la sopportiamo? Sarà il nostro corpo a darci la risposta Chiuse in casa e senza il parrucchiere: come gestire i capelli e in generale il proprio senso estetico angela nanni Dipendenze e quarantena. Sostanze illecite ai tempi del coronavirus FABIO DI TODARO Il ruolo fondamentale delle fibre in una alimentazione che tiene a bada le calorie nicla panciera La Liguria prova la ripartenza, i dati: ancora 4482 positivi e 793 persone decedute da inizio emergenza Buoni spesa, Bucci all attacco: Dei 3 milioni promessi per Genova non abbiamo visto un euro Italia, diminuiscono i pazienti in terapia intensiva. Ma nelle ultime 24 ore sono morte ancora 602 persone

Coronavirus, in calo morti e nuovi casi - Protezione civile

[Redazione]

Alcuni passanti indossano maschere e guanti protettivi a Venezia, Italia, 14 aprile 2020. REUTERS / Manuel Silvestri
ROMA (Reuters) - Sono 578 le nuove vittime di coronavirus registrate oggi, in calo rispetto alle 602 di ieri, che portano il totale a quota 21.645 dall'inizio dell'epidemia, secondo quanto riferisce la Protezione civile nel consueto bollettino giornaliero. I nuovi casi da martedì, inclusi guariti e deceduti, sono 2.667 in tutta Italia e arrivano a quota 165.155. Diminuiscono ancora i ricoverati in terapia intensiva, che sono 3.079 in tutta Italia contro i 3.186 di martedì. È la dodicesima discesa consecutiva. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 11.377 vittime e 62.153 casi, con 1.074 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva. Aumentano anche i guariti. Sono 38.092 contro i 37.130 registrati ieri. Angelo Amante, in redazione a Milano Sabina Suzzi

Il piano della task force. Ripartenza accelerata già prima del 3 maggio. Dall'automotive alla metallurgia. La nuova agenda delle riaperture

[Redazione]

Adesso tutti vogliono ripartire. Non solo imprese e commercianti continuano il pressing perché venga al più presto allentato il lockdown per evitare il collasso dell'economia. Anche le forze politiche che più si erano distinte nel chiedere la serrata totale ora battono i pugni sul tavolo per una ripartenza sprint del Paese. È il caso di Matteo Salvini. Che chiede di far riaprire insicurezza chi può il prima possibile perché stare chiusi altre settimane e mesi porterà al disastro economico. Anna Maria Bernini argomenta che il lockdown costa 47 miliardi al mese, il 3,1% del Pil, e le imprese non possono più aspettare. Si aggiunge al coro il Pd. La task force guidata da Colao, il governo, il Comitato tecnico scientifico, lavorano seriamente al piano della ripresa, alle regole di riapertura dei negozi, all'organizzazione del lavoro, dei trasporti, della sanità. Dobbiamo riaccendere il tasto on al Paese, afferma Andrea Marcucci. A fronte dei rigoristi come il ministro Francesco Boccia, a onore del vero. Dopo un primo incontro sabato, gli esperti guidati da Vittorio Colao sono tornati a riunirsi ieri. Il compito è proporre modelli per la ripresa del Paese sul piano del lavoro e su uno più squisitamente sociale. E nel governo si studia la possibilità di far ripartire già prima della data del 3 maggio, nuovo orizzonte temporale definito dal premier per il lockdown, altre attività, dalla moda all'automotive, dalla metallurgia alla produzione di macchinari per agricoltura e silvicoltura, fino al commercio all'ingrosso. In tal caso potrebbe bastare un nuovo aggiornamento della lista delle attività produttive consentite da parte del MISE. Per i negozi al dettaglio, uffici pubblici, bar e ristoranti, barbieri e estetisti se ne saprà di più dopo il 4 maggio. Cruciale sarà riaggiornare i protocolli di sicurezza sui luoghi di lavoro, elaborati a marzo tra governo e parti sociali. Si guarda anche al modello elaborato da Fca (obbligo di mascherina, rilevazione delle temperature, distanziamento, sanificazione degli ambienti, uso dello smart working e formazione del personale). Sul tavolo degli esperti ci sono le analisi di vari istituti, dall'Inail alla Banca d'Italia. L'Inail in particolare ha messo a punto una mappa con tutte le attività lavorative e il rischio di indice connesso. Ad ogni livello dovrebbero corrispondere adeguate misure di protezione e distanziamento sociale. La mappatura servirà dunque da bussola per chi dovrà suggerire, e in ultima analisi decidere, come scaglionare la riapertura delle fabbriche e delle attività commerciali in base alle diverse tipologie. Prima e dopo il 3 maggio. Ad ogni modo si studiano aperture e allentamenti delle restrizioni scaglionati in base a regioni, attività e fasce etarie. Da risolvere sono i problemi di mobilità e dunque dei trasporti pubblici per chi deve raggiungere un posto di lavoro. Anche per questo si ragiona su ingressi nei posti di lavoro a orari scaglionati. E soprattutto su un uso di tecnologie che permettano di limitare gli accessi ai bus. Ma il massiccio ricorso alla tecnologia si studia in larga scala anche per monitorare i contagi. Si pensa ad un app in cui ognuno possa registrarsi e inserire i propri dati e la propria situazione sanitaria. Coronavirus

Insulti e gogna mediatica. Così la macchina del fango fa propaganda per la Lega. Commenti estrapolati dal contesto, video e notizie manipolate. La Bestia di Salvini non fa prigionieri

[Redazione]

La pubblica gogna che secoli fa era in piazza ora ha trovato un nuovo spazio: la piazza virtuale, se possibile ancora più feroce e spietata di quella reale. Vecchi metodi, nuovi strumenti per umiliare ed esporre a pubblico ludibrio avversari politici, chi la pensa diversamente o semplicemente chi non va a genio. Lo sanno bene i leghisti che sui social fanno largo uso e abuso. Commenti estrapolati dal contesto, video estratti ad arte, frasi più o meno manipolate, accompagnate da didascalie spesso irrisorie, se non di vera e propria persecuzione: Vergogna! Condividete! Indignatevi! Basta un click per distruggere la vita di una persona, la sua reputazione, il suo equilibrio psicologico. È così facile e (apparentemente) non costa nulla. Perché non farlo? Soprattutto se si è schermati, nascosti dietro ad un pc o ad uno smartphone. Tutto è concesso, che si scateni il lato più bestiale, insulto più pesante, la minaccia più grave, anche di morte, perché no. Come nel medioevo chi si trovava al cospetto di un condannato era autorizzato a infierire su di esso, ad insultarlo e colpirlo con sputi e percosse, la nuova gogna mediatica non conosce pudore e senso del limite. Il popolo dei social è moralmente superiore, sa tutto e tutto può giudicare: il Capitano o chi per lui tanti piccolpeones che si fanno grossi nel suo nome mostra il pollice verso come gli imperatori romani nell'arena la morte dei gladiatori e la folla urla a morte, a morte, in attesa che il gladio sferrì il colpo mortale o che i leonisbranino i cristiani. Oggi non ci sono più le fiere nel Colosseo ma ci sono i leoni da tastiera sapientemente aizzati dalla propaganda politica per un like in più. Imperatore/Capitano comanda e loro eseguono: giù con insulto, lapernacchia e la minaccia. Lo shitstorm è servito: le bacheche social del malcapitato o dei malcapitati si riempiono in pochi minuti di bestialità di ogni genere. Era già successo, e probabilmente succederà ancora. Ultimo caso riguarda proprio un post di Matteo Salvini che, forte dei suoi milioni di followers, non ha esitato a postare su tutte le sue piattaforme social un collage con i volti dei parlamentari che hanno scritto al governo per soccorrere i migranti in mare, corredato con la scritta: Appello urgente di sinistra e 5 Stelle per porti aperti: foto ricordo. Fra questi, peraltro, molti espulsi dal Movimento come il senatore Gregorio De Falco e il capogruppo a Palazzo Madama di Italia Viva Davide Faraone il quale non ha tardato a rispondere per le rime: Caro Matteo Salvini, comparire su una delle tue foto segnaletiche per me è sempre una medaglia al valore. Però vorrei ricordare al Senatore Salvini e al papà Matteo, che su quella carretta del mare è una bambina di 7 anni. Potrebbe essere nostra figlia, ha replicato su Facebook. Ovviamente non tutti hanno gli strumenti per difendersi dagli attacchi mediatici di un leader politico. Ne sa qualcosa il ragazzo accusato di spacciare droga nel corso di una diretta Facebook ripresa poi da tutti i mass media. Stiamo parlando della famosa telefonata di Salvini al presunto spacciatore avvenuta di un quartiere popolare di Bologna nel corso della campagna elettorale per le regionali in Emilia Romagna. Ma basti pensare anche a quando, nella stessa competizione elettorale, il leader della Lega ironizzò su un ventunenne dislessico dopo il suo intervento sul palco delle Sardine, facendolo così prendere di mira sui social. La Bestia il meccanismo della propaganda social di Salvini che riesce a viralizzare in pochi minuti i post del segretario è molto feroce con avversari politici ma anche con i contestatori: chi espone cartelli contro le politiche della Lega viene immediatamente esposto alla valanga di minacce dei suoi seguaci. Nessuno vuole mettere il bavaglio a internet, ma la violenza della gogna mediatica ha effetti deleteri. Un pugno di like o di voti non valgono la dignità di una persona bullizzata sulla rete. Bestia Lega Matteo Salvini

Il piano della task force. Ripartenza accelerata già prima del 3 maggio. Dall'automotive alla metallurgia. La nuova agenda delle riaperture

[Redazione]

Adesso tutti vogliono ripartire. Non solo imprese e commercianti continuano il pressing perché venga al più presto allentato il lockdown per evitare il collasso dell'economia. Anche le forze politiche che più si erano distinte nel chiedere la serrata totale ora battono i pugni sul tavolo per una ripartenza sprint del Paese. È il caso di Matteo Salvini. Che chiede di far riaprire in sicurezza chi può il prima possibile perché stare chiusi altre settimane e mesi porterà al disastro economico. azzurra Anna Maria Bernini argomenta che il lockdown costa 47 miliardi al mese, il 3,1% del Pil, e le imprese non possono più aspettare. Si aggiunge al coro il Pd. La task force guidata da Colao, il governo, il Comitato tecnico scientifico, lavorino seriamente al piano della ripresa, alle regole di riapertura dei negozi, all'organizzazione del lavoro, dei trasporti, della sanità. Dobbiamo riaccendere il tasto on al Paese, afferma Andrea Marcucci. A fronte dei rigoristi come il ministro Francesco Boccia, a onor del vero. Dopo un primo incontro sabato, gli esperti guidati da Vittorio Colao sono tornati a riunirsi ieri. Il compito è proporre modelli per la ripresa del Paese sul piano del lavoro e su uno più squisitamente sociale. E nel governo si studia la possibilità di far ripartire già prima della data del 3 maggio, nuovo orizzonte temporale definito dal premier per il lockdown, altre attività, dalla moda all'automotive, dalla metallurgia alla produzione di macchinari per agricoltura e silvicoltura, fino al commercio all'ingrosso. In tal caso potrebbe bastare un nuovo aggiornamento della lista delle attività produttive consentite da parte del Mise. Per i negozi al dettaglio, uffici pubblici, bar e ristoranti, barbieri ed estetisti se ne saprà di più dopo il 4 maggio. Cruciale sarà riaggiornare i protocolli di sicurezza sui luoghi di lavoro, elaborati a marzo tra governo e parti sociali. Si guarda anche al modello elaborato da Fca (obbligo di mascherina, rilevazione delle temperature, distanziamento, sanificazione degli ambienti, uso dello smart working e formazione del personale). Sul tavolo degli esperti ci sono le analisi di vari istituti, dall'Inail alla Bancaltalia. Inail in particolare ha messo a punto una mappa con tutte le attività lavorative e il rischio di indice connesso. Ad ogni livello dovrebbero corrispondere adeguate misure di protezione e distanziamento sociale. La mappatura servirà dunque da bussola per chi dovrà suggerire, e in ultima analisi decidere, come scaglionare la riapertura delle fabbriche e delle attività commerciali in base alle diverse tipologie. Prima e dopo il 3 maggio. Ad ogni modo si studiano aperture e allentamenti delle restrizioni scaglionati in base a regioni, attività e fasce etarie. Da risolvere sono i problemi di mobilità e dunque dei trasporti pubblici per chi deve raggiungere un posto di lavoro. Anche per questo si ragiona su ingressi nei posti di lavoro a orari scaglionati. E soprattutto su un uso di tecnologie che permettano di limitare gli accessi ai bus. Ma il massiccio ricorso alla tecnologia si studia in larga scala anche per monitorare i contagi. Si pensa ad un app in cui ognuno possa registrarsi e inserire i propri dati e la propria situazione sanitaria.

La truffa delle mascherine. Sequestri in tutta Italia. Ne circolano migliaia non a norma. Nel mirino della Finanza società riconducibili a imprenditori cinesi

[Redazione]

Oltre 130 mila mascherine protettive monouso non conformi alla normativa comunitaria e nazionale sono state trovate dalla Guardia di finanza di Roma in un magazzino nel quartiere Prenestino, nella disponibilità di una società riconducibile a un cittadino cinese, sorpreso mentre stava riproducendo le etichette con il marchio CE utilizzando un computer e una stampante professionale. Altri 10 mila prodotti tra gel igienizzanti e guanti di protezione non sicuri sono stati rinvenuti all'interno di locali e magazzini di 16 esercizi commerciali tra i quartieri Tuscolano, Bufalotta, Torre Angela e Prenestino: alcuni riportavano illecitamente il marchio CE, pur non essendo in linea con i previsti standard di sicurezza; altri erano sprovvisti delle certificazioni rilasciate dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Inail. Nel corso degli accertamenti sono emerse anche manovre speculative sui prezzi, in alcuni casi superiori del 400% a quelli di mercato. Gli investigatori hanno inoltre scoperto, in una rivendita di Ciampino, alcune mascherine protettive in stoffa che, oltre a essere sprovviste del marchio CE, riproducevano illecitamente i colori e i loghi delle più note squadre di calcio del campionato di serie A. Complessivamente, sono stati denunciati alle Procure di Roma e Velletri 17 persone, ritenute responsabili di frode in commercio, manovre speculative su merci, detenzione per la vendita di capi con marchi contraffatti e ricettazione. A 9 imprese è stata contestata l'osservanza dell'obbligo di chiusura. Sequestri anche in altre regioni. I militari del Comando provinciale di Milano, sempre della Guardia di Finanza, hanno sequestrato, in un magazzino, oltre 110.000 prodotti di vario genere illegali nell'ambito dei controlli per il rispetto delle norme per il contenimento della diffusione del Coronavirus. Le Fiamme gialle hanno controllato un magazzino di una ditta di servizi logistici, riconducibile a un cinese, in cui sono state sottoposte a sequestro amministrativo 17.350 Mascherine chirurgiche e 1.210 Mascherine filtranti (di tipo FFP2) all'interno di pacchetti con scritte unicamente in cinese e privi del marchio CE, per i quali, anche in questo caso, non risultava essere stata presentata alcuna autocertificazione e comunicazione all'Istituto Superiore di Sanità e all'Inail. Sequestrate anche 192 confezioni di prodotti igienizzanti senza etichette di autorizzazione. Sotto sequestro anche 60.000 guanti in lattice, di cui il responsabile non è stato in grado di dimostrare la provenienza lecita e 100 capi di vestiario ed accessori con noti marchi di moda contraffatti. Il responsabile è stato denunciato alla Procura di Milano per frode in commercio, ricettazione e vendita di prodotti contraffatti. Un altro carico da 70 mila mascherine, 21 mila filtranti (FFP3) e 49 mila di tipo chirurgico, provenienti dalla Cina e acquistate da una società del settore dell'antifortunistica di Falconara Marittima, in provincia di Ancona, è stato intercettato all'Interporto di Bologna dalla Guardia di Finanza e dai funzionari della Dogana che ne hanno impedito l'illecita introduzione in Italia. Dopo una segnalazione del Nucleo di polizia economica finanziaria di Ancona, i finanziari hanno riscontrato irregolarità nei documenti della spedizione. Dalle bolle preparate dalla società, per eludere le requisizioni, la merce sembrava dovesse essere destinata a due ospedali in Campania e a un'associazione della Protezione civile in Umbria, ma il numero di dispositivi ordinati dalle strutture sanitarie e dai volontari era nettamente inferiore. L'importatore è stato denunciato per falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, le mascherine in più sono state requisite. Coronavirus mascherine

Post contro la Germania, bufera social su Lannutti. Il grillino: tedeschi nipotini di Hitler. E i suoi colleghi si dissociano

[Redazione]

Dopo ripetuti attacchi da parte del fronte nordista dell Ue, capeggiato dalla Germania, ci sta che qualcuno dia in escandescenze. Tra chi si è fatto prendere la mano è senza dubbio il senatore grillino Elio Lannutti, non nuovo ad uscire tutt'altro che politicamente corretto, che ieri, creando non poco imbarazzo al Movimento 5 Stelle, ha valicato il confine tra una critica sacrosanta e l'offesa gratuita. Ieri il parlamentare, commentando un articolo di Famigliacristiana, ha scritto su Facebook un pesantissimo post nei confronti della Germania sul tema della solidarietà europea per emergenza coronavirus: offerta della Merkel, sant'Angela Patrona Europa? Su la testa: abbiamo subito fin troppo i diktat dei nipotini di Hitler e degli stati canaglia suoi complici!. Un'uscita a dir poco infelice, nonostante sia stata causata dalla fermezza con cui Berlino boicotta i tentativi di avere un'Europa solidale, contro cui sono scagliati tutti i partiti italiani, M5S in primis che non intende far passare messaggi di intolleranza e odio. Polemiche furibonde che hanno colpito nel segno il senatore il quale, senza indugi e probabilmente comprendendo di essersi fatto prendere la mano ha modificato il post sostituendo la frase diktat dei nipotini di Hitler con un più soft diktat della Germania. Una mossa dovuta che, comunque, non lo ha messo al riparo dalle critiche che, per svariate ore, hanno monopolizzato l'agenda politica italiana. DIFFERENZA DI STILE. Tra i primi decisi a prendere le distanze dall'uscita fuori luogo e di cattivo gusto, per giunta scritta nel pieno delle trattative in Europa sugli aiuti economici per fronteggiare la pandemia da Covid-19, è stato il Movimento 5 Stelle. Nella nota ufficiale si legge che il M5S, prende nettamente le distanze dalle affermazioni offensive del senatore Lannutti. La Germania è e resta un Paese amico che con noi fa parte della grande famiglia europea. Eventuali divergenze o punti di vista diversi sono normali, nell'ambito della democratica dialettica politica europea, e non giustificano in alcun modo parole di una tale gravità conclude la nota che dimostra a tutti, con i fatti, la differenza che esiste tra il Movimento, capace di richiamare all'ordine un proprio iscritto, e Angela Merkel che quando la Commerzbank ha invitato i tedeschi a vendere i titoli di debito italiani, causando un terremoto finanziario su Piazza Affari, non ha detto nemmeno una parola. RECIDIVO. Non è la prima volta che Lannutti imbarazza il suo stesso partito. Un anno fa un altro scivolone, sempre a mezzo social, gli costò addirittura un'indagine per diffamazione. In quell'occasione rilanciò il falso storico sui Protocolli dei Savi di Sion, attribuendo agli ebrei un complotto per sottomettere il mondo con la massoneria. Un post per il quale, ieri come oggi, le diverse forze politiche ne hanno chiesto le dimissioni e che convinsero il senatore a fare marcia indietro e scusarsi. Ma per il senatore non ci sono stati solo scivoloni sui social. A dicembre scorso, Lannutti era in lizza per la poltrona di presidente della commissione inchiesta sulle banche. Tuttavia la sua candidatura saltò e gli venne preferita la grillina Carla Ruocco perché emerse che il figlio lavorava nell'Ufficio Enti della sede romana della Banca Popolare di Bari, istituto in crisi al centro di un salvataggio da parte dello Stato. Elio Lannutti Germania M5S

Ricoveri e vittime in lenta ma costante diminuzione. I malati di Coronavirus sono oltre 105mila e 578 i decessi avvenuti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Continuano a diminuire i ricoveri nelle terapie intensive e le vittime, ma i malati di Coronavirus sono ancora 105.418. L'incremento di contagi, rispetto a ieri, è pari a 1.127 nuovi positivi, martedì era stato di 675, ma l'andamento degli ultimi giorni mostra che il numero dei nuovi contagi, in rapporto ai test eseguiti ogni giorno, è ai minimi dall'inizio dell'epidemia (un malato ogni 16,4 tamponi). I pazienti più gravi e ancora ricoverati nelle terapie intensive sono 3.079 (-107 in rispetto a ieri), in calo costante dal 4 aprile scorso. Di questi, 1.074 sono in Lombardia, 48 in meno rispetto a ieri. Degli oltre 105 malati, 27.643 sono degenti nei reparti ordinari con sintomi non gravi (368 in meno rispetto a ieri) e 74.696 sono in isolamento domiciliare, asintomatici o con sintomi lievi. Secondo l'ultimo bollettino sanitario, reso noto questa sera dal Dipartimento della Protezione civile, le vittime sono complessivamente 21.645, con un aumento, sempre rispetto al 14 aprile, di 578 decessi (di cui 235 in Lombardia). L'incremento era stato di 602. Sale a 38.092 il numero delle persone guarite dopo aver contratto il virus Covid-19, 962 in più rispetto a martedì. I tamponi eseguiti sono 1.117.404, oltre 43 mila più di ieri, circa 544 mila dei quali sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Il numero dei contagiati compresi morti e guariti è di 165.155, con un incremento rispetto a ieri di 2.667. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi): i casi attualmente positivi sono 32.921 in Lombardia, 13.577 in Emilia-Romagna, 13.195 in Piemonte, 10.789 in Veneto, 6.417 in Toscana, 3.464 in Liguria, 3.097 nelle Marche, 4.047 nel Lazio, 3.087 in Campania, 2.104 nella Provincia autonoma di Trento, 2.573 in Puglia, 1.394 in Friuli Venezia Giulia, 2.081 in Sicilia, 1.810 in Abruzzo, 1.576 nella Provincia autonoma di Bolzano, 582 in Umbria, 870 in Sardegna, 819 in Calabria, 548 in Valle Aosta, 261 in Basilicata e 206 in Molise. [yH5BAEAAAA]

La truffa delle mascherine. Sequestri in tutta Italia. Ne circolano migliaia non a norma. Nel mirino della Finanza società riconducibili a imprenditori cinesi

[Redazione]

Oltre 130 mila mascherine protettive monouso non conformi alla normativa comunitaria e nazionale sono state trovate dalla Guardia di finanza di Roma in un magazzino nel quartiere Prenestino, nella disponibilità di una società riconducibile a un cittadino cinese, sorpreso mentre stava riproducendo le etichette con il marchio CE utilizzando un computer e una stampante professionale. Altri 10 mila prodotti? tra gel igienizzanti e guanti di protezione non sicuri? sono stati rinvenuti all'interno di locali e magazzini di 16 esercizi commerciali tra i quartieri Tuscolano, Bufalotta, Torre Angela e Prenestino: alcuni riportavano illecitamente il marchio CE, pur non essendo in linea con i previsti standard di sicurezza; altri erano sprovvisti delle certificazioni rilasciate dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Inail. Nel corso degli accertamenti sono emerse anche manovre speculative sui prezzi, in alcuni casi superiori del 400% a quelli di mercato. Gli investigatori hanno inoltre scoperto, in una rivendita di Ciampino, alcune mascherine protettive in stoffa che, oltre a essere sprovviste del marchio CE, riproducevano illecitamente i colori e i loghi delle più note squadre di calcio del campionato di serie A. Complessivamente, sono stati denunciati alle Procure di Roma e Velletri 17 persone, ritenute responsabili di frode in commercio, manovre speculative su merci, detenzione per la vendita di capi con marchi contraffatti e ricettazione. A 9 imprese è stata contestata l'inosservanza dell'obbligo di chiusura. Sequestri anche in altre regioni. I militari del Comando provinciale di Milano, sempre della Guardia di Finanza, hanno sequestrato, in un magazzino, oltre 110.000 prodotti di vario genere illegali nell'ambito dei controlli per il rispetto delle norme per il contenimento della diffusione del Coronavirus. Le Fiamme gialle hanno controllato un magazzino di una ditta di servizi logistici, riconducibile a un cinese, in cui sono state sottoposte a sequestro amministrativo 17.350 Mascherine chirurgiche e 1.210 Mascherine filtranti (di tipo FFP2) all'interno di pacchetti con scritte unicamente in cinese e privi del marchio CE, per i quali, anche in questo caso, non risultava essere stata presentata alcuna autocertificazione e comunicazione all'Istituto Superiore di Sanità e all'Inail. Sequestrate anche 192 confezioni di prodotti igienizzanti senza etichette di autorizzazione. Sotto sequestro anche 60.000 guanti in lattice, di cui il responsabile non è stato in grado di dimostrare la provenienza lecita e 100 capi di vestiario ed accessori con noti marchi di moda contraffatti. Il responsabile è stato denunciato alla Procura di Milano per frode in commercio, ricettazione e vendita di prodotti contraffatti. Un altro carico da 70 mila mascherine, 21 mila filtranti (Ffp3) e 49 mila di tipo chirurgico, provenienti dalla Cina e acquistate da una società del settore dell'antifortunistica di Falconara Marittima, in provincia di Ancona, è stato intercettato all'Interporto di Bologna dalla Guardia di Finanza e dai funzionari della Dogana che ne hanno impedito l'illecita introduzione in Italia. Dopo una segnalazione del Nucleo di polizia economica finanziaria di Ancona, i finanzieri hanno riscontrato irregolarità nei documenti della spedizione. Dalle bolle preparate dalla società, per eludere le requisizioni, la merce sembrava dovesse essere destinata a due ospedali in Campania e a un'associazione della Protezione civile in Umbria, ma il numero di dispositivi ordinati dalle strutture sanitarie e dai volontari era nettamente inferiore. L'importatore è stato denunciato per falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, le mascherine in più sono state requisite. Coronavirus mascherine-----This text is provided only for searches by word

Piemonte, presto mascherine obbligatorie. Cirio: Ne distribuiremo 5 milioni"

[Redazione]

Cinque milioni di mascherine a disposizione della popolazione. La Regione Piemonte si appresta a gestire la Fase 2, quella della ripartenza, con un intervento massiccio per gestire la sicurezza di chi finalmente potrà rimettere il naso fuori di casa: i 6 milioni di euro spesi per l'acquisto del materiale protettivo, lasciano pensare a un uso massiccio. Al momento però non c'è ancora l'obbligatorietà, hanno fatto sapere, anche se il modello resta quello della Lombardia. E se il governatore Alberto Cirio, l'assessore alla Sanità Luigi Icardi e l'assessore alla Protezione Civile Mario Gabusi, sono abbastanza chiari: Abbiamo pronto acquisto di 5 milioni di mascherine lavabili per tutti i piemontesi. Ad aggiudicarsi la gara realizzata attraverso SCR sono state tre aziende del Piemonte. Insieme a Poste italiane e alle associazioni che rappresentano gli enti locali stiamo definendo le modalità migliori per organizzare la distribuzione alle famiglie su tutto il territorio. Ringraziamo tutti i Capigruppo del Consiglio regionale per la sensibilità dimostrata e la generosità di chi ci ha permesso con le proprie donazioni di coprire la spesa. Prima di rendere le mascherine obbligatorie era, infatti, fondamentale poterle garantire a tutti, ancor più in vista della fase di ripartenza. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Guerra (Oms): Vediamo se minaccia Trump diventa realtà

[Redazione]

Roma, 15 apr. (LaPresse) - "Bisogna vedere se la minaccia si trasforma in realtà". Lo dice Ranieri Guerra, componente dell'Organizzazione mondiale della sanità, durante il punto stampa quotidiano, alla Protezione civile, sull'emergenza coronavirus, rispondendo alla domanda dei cronisti sull'annuncio del presidente Usa, Donald Trump, di voler sospendere il sostegno all'Organizzazione mondiale della sanità per aver "fallito" nella partita contro il Covid-19. "L'agenzia non ha un'autonomia decisionale su quello che vuole fare - aggiunge -. Ci sono elementi di controllo nella governance dell'Oms che sono estremamente capillari, dal punto di vista contabile ai risultati di campo. Queste sono cose che vanno capite, altrimenti si pensa che il direttore generale abbia la possibilità di dichiarare una pandemia quando gli salta per la testa". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coppia in crisi, ma uno dei due nega il problema: in che modo cambia la sessualità - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Per la rubrica Il sesso e la psiche la dottoressa Valeria Randone* analizza i momenti di difficoltà in amore e le ripercussioni sugli equilibri dell'erotismo Coppie in crisi, uno dei due nega ad oltranza la problematica. Cosa può accadere? Come ne risente la sessualità? Il percorso che porta una coppia a diventare tale non è mai immune da difficoltà, da altalene emozionali e da intermittenze del cuore, frutto della più segreta geografia psichica di entrambi i partner e dell'alchimia di un incontro. Vivere in coppia è una delle avventure più emozionanti e complesse che ci sia, così, può capitare che i partner, durante il cammino della loro vita, possano inciampare in una crisi di coppia. Uno dei due ne ha consapevolezza, altro no: rimuove, ignora i segnali di crisi, nega a sé stesso. Uno chiede aiuto, altro scappa dal dialogo e abita il silenzio e i sintomi. Leggi anche: La sessualità in un momento in cui non ci si può avvicinare per paura del contagio valeria randone La coppia stanca tra immobilismo e noia Non sempre e non per sempre le emozioni continuano ad appartenere alla stessa coppia. Talvolta i coniugi diventano noiosi e annoiati e imboccano la strada silente del processo separativo. La coppia stanca, per esempio, viene fagocitata dal quotidiano; non sa rallentare o cambiare traiettoria, e non riesce a decodificare i segnali di asfissia del legame. La diminuzione per quantità e qualità dei rapporti sessuali è uno dei primi segnali di un rapporto stanco e di una crisi di coppia. La famigerata cefalea evitante intimità diventa la scusa ridondante, i partner vanno a letto in differita temporale, il dialogo si intiepidisce e la sessualità diventa disfunzionale o si estingue del tutto. Leggi anche: Meglio di notte o al mattino presto? Forse anche il sesso ha i suoi ritmi fisiologici valeria randone Averne consapevolezza è unica modalità per arrestare la deriva amorosa. Il primo passo da cui poter partire per fare chiarezza è il tentativo di dare un nome al mal di vivere di ogni coppia tramite una diagnosi psico-sessuologica; il luogo dell'ascolto e della decodifica del malessere. A diagnosi effettuata si potrà comprendere se trattasi di una coppia ammalata di noia, di una coppia stanca o in crisi, conflittuale o separanda, la cui logica conseguenza è una ricaduta sulla vita sessuale. La coppia in crisi, raramente, riesce a trovare da sola il bandolo della matassa, e spesso la consapevolezza del disagio di un partner non corrisponde al livello di consapevolezza dell'altro. Così può capitare che il partner meno attento diventi sordo al grido di dolore dell'altro e cieco dinanzi ai messaggi di fumo e di disagio. A crisi di coppia conclamata, il circolo vizioso non diventa facilmente virtuoso, e la crisi momentanea corre il rischio di trasformarsi in una situazione di disagio cronico. Leggi anche: Non più attratti dal partner: accontentarsi o discutere del problema? valeria randone Coppia: separazione o perseverazione. Uno nega, altro non ne può più W. Master, un famoso sessuologo americano, sosteneva che quando le cose non funzionano bene in camera da letto, non funzionano neanche in soggiorno. In realtà, esiste un filo invisibile e indissolubile che lega la qualità della vita sessuale alla qualità della vita emozionale della coppia. La camera da letto e il soggiorno sono metafore dell'indispensabile intersezione tra i due ambiti. Una criticità di un'area compromette l'altra, e viceversa. Una disfunzione sessuale all'improvviso, qualunque essa sia, maschile o femminile o di entrambi, sine causa organica, può essere spia di un malessere relazionale, e come tale andrebbe diagnosticata e curata. Molte coppie vanno incontro a crisi reiterate nel tempo e sembrano essere sprovviste di quegli strumenti necessari per leggersi dentro e per attivare un "cambiamento salva legame". Si esprimono con i sintomi: unico linguaggio che il corpo riesce a utilizzare. Le verbalizzazioni tendono ad essere ridondanti e ripetitive, lo stress emotivo correlato al disagio sempre uguale a sé stesso se non con picchi ingravescenti, i vicoli bui della comunicazione dolorosamente presenti, la sessualità zoppicante. Esiste anche un altro segnale-campanello allarme, tanto frequente quanto ignorato: la mancanza di progettualità. Leggi anche: Una persona ci attrae oppure non la sopportiamo? Sarà il nostro corpo a darci la risposta valeria randone La coppia in crisi diventa una coppia non progettuale: smette di investire nel domani.

Non fa più progetti. Non accarezza con la fantasia il domani, nemmeno il dopodomani. Non programma un fine settimana amore, una cena romantica, sino ad arrivare alla non progettazione a medio e lungo termine, passando dalle vacanze sino ad arrivare ai figli e all'indispensabile futuro. A volte uno dei due, solitamente il più stanco e disperato, mette alle strette il partner sfuggente, colui che non vuol sentire. Mosso dalla rabbia va da solo in consultazione, nella segreta speranza che del cammino dell'uno ne benefici immobilismo dell'altro. Talvolta succede, e non è mai troppo tardi.*Valeria Randone è psicologa, specialista in sessuologia clinica, a Catania e Roma. www.valeriarandone.it Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Biella, in centro città la passeggiata con i cani costa due multe da 280 euro ciascuna - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneE' tutta una questione di percezione, perché i duecento metri entro cui si deve stare se si vuole fare attività sportiva o portare a spasso il cane possono rivelarsi più esigui del previsto. Lo hanno sperimentato marito e moglie di Biella che, con due cani, uno ciascuno, sono usciti il pomeriggio di Pasquetta. Quando li hanno fermati i carabinieri la distanza percorsa era di 400 metri e per entrambi è scattata la multa: 280 euro (se si paga entro 30 giorni) per due sono una bella botta per il bilancio familiare.In generale però Pasqua e Pasquetta sono passate senza troppe trasgressioni, poco più di trenta i multati dai carabinieri (la polizia non ha comunicato i suoi dati). Qualche pranzo coi parenti, un ritrovo tra soggetti noti al Villaggio La Marmora, un ubriaco molesto a Cerreto Quaregna. La polizia locale ha usato il drone della Protezione civile, ma i due individuati a passeggiare al Gorgomoro erano entro i duecento metri.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il premier sempre più tentato di offrire un ministero a Colao - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

In edia sintonia con Renzi, ma Zingaretti chiude temendo un indebolimento di Gualtieri

[Redazione]

Menu di navigazione
In edia sintonia con Renzi, ma Zingaretti chiude temendo un indebolimento di Gualtieri
Vittorio Colao guiderà la task-force che affiancherà il governo nella gestione dell'emergenza coronavirus
ROMA. Tra le sorprese che è in grado di regalare il coronavirus è che per una volta Giuseppe Conte e Matteo Renzi potrebbero trovarsi d'accordo. Stando alle indiscrezioni raccolte da Palazzo Chigi il feeling del presidente del Consiglio con Vittorio Colao, che lui stesso ha voluto alla testa della task force per la Fase 2, è molto forte. Al punto che il premier non ha preso come la solita provocazione del leader di Italia Viva la proposta di fare del manager il ministro della ricostruzione. Anzi, Conte non la considera una cattiva idea e avrebbe cominciato a soppesarla prima che dal Pd arrivasse invece un invito esplicito a non prendere proprio in considerazione il suggerimento dell'arcinemico Renzi. La scelta migliore è la terzietà è la tesi del segretario dem Nicola Zingaretti sostenuta in tutta fretta per raffreddare sul nascere i bollori dei sostenitori del nuovo eroe nazionale. Ovunque tu lo metta, Colao è una figura ingombrante, in grado di allungare l'ombra della sua presenza e della sua azione sugli altri protagonisti di un governo alle prese con la peggiore crisi sociale ed economica dal Dopoguerra. E forse non è così un caso la sollecitudine con la quale il partito del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha incenerito l'idea di trovarselo al governo. Non solo. Sono anche cominciate a circolare voci di un'insofferenza di Domenico Arcuri, già catapultato un mese fa come potenziale salvatore della patria e alle prese con le enormi complicazioni nella fornitura di materiale sanitario, a partire dalle mascherine. A differenza di chi, per esempio nel M5S, pensa che sarebbe la premessa per la sua sostituzione a Palazzo Chigi, Conte crede che caverebbe dei vantaggi dalla promozione di Colao a ministro. Innanzitutto darebbe una risposta alla domanda su chi decide, vista la moltiplicazione di comitati ed esperti. È la Protezione civile, è la task force di Arcuri, è il comitato tecnico-scientifico, quello del ministero dell'Innovazione che si sta occupando delle app, il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità, poi i tavoli sull'export e il made in Italy voluti da Luigi Di Maio e coordinati da Manlio Di Stefano. Per non parlare delle Regioni e dei sindaci. Ognuno che si muove per conto proprio e calpesta i piedi agli altri. Serve un coordinamento, è un'esigenza che si fa giorno dopo giorno più evidente anche per evitare di scatenare l'ansia da competizione tra tutti. Per non cedere al super-commissario, che ne metterebbe in discussione i poteri, Conte potrebbe portarsi Colao nel governo. In questo modo, a decidere sarebbe comunque il premier, ma con il ministro al suo fianco a fare da supporto nelle discussioni che lo impegnano con i grillini come con Gualtieri. Ci sarà da gestire una montagna di soldi, da ridefinire modelli di produzione e di convivenza civile. Conte sente di aver bisogno di una mano e in queste ore non fa che riempire di complimenti Colao. Ne apprezzava già le idee, che lo hanno convinto a chiamarlo, quel mix di proposte sulle tecnologie di tracciamento e le riaperture selettive, il realismo di chi già un mese fa da semplice opinionista aveva detto la sua su come si dovrà convivere a lungo con il coronavirus, cercando di contenere i contagi con metodi innovativi, senza mettere a repentaglio la tenuta economica e sociale dell'Italia. Ma dai primi approcci Conte ha potuto saggiare anche un modo di lavorare che gli piace, soprattutto dice - il rigore, la serietà e la sua discrezione. Ieri il premier non ha partecipato alla seconda riunione del gruppo di lavoro di Colao. Era presente il suo capo di gabinetto. Ma l'assenza del presidente del Consiglio è stato lo spunto per un chiarimento di Palazzo Chigi. Funziona così: la task force lavora sulle sollecitazioni del governo che pone problemi e ch

iede consigli. Il comitato produrrà report settimanali e ieri per esempio si è discusso di possibile riapertura di alcune attività prima della fine del lockdown, il 3 maggio, e del loro impatto potenziale sui trasporti e la mobilità. Alla fine del lavoro, Colao e il suo gruppo produrranno un documento sul quale il governo elaborerà la strategia per la Fase 2.

Quella della ricostruzione. E, a questo punto, non è escluso che il manager potrebbe seguirla direttamente in prima persona. Da ministro.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Cirio: "Il Piemonte non è un caso allarmante, la discesa della curva è solo in ritardo" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il governatore della Regione: La nostra Sanità? Ospedali eccellenti, ma medicina territoriale carente. Oltre diciassette mila positivi, quasi due mila morti. Presidente Alberto Cirio, il Piemonte ormai è un caso? Non mi pare si possa parlare di un caso Piemonte, perché da quanto ci dicono medici e scienziati sul nostro territorio il contagio è condizionato cronologicamente e geograficamente dalla vicinanza con la Lombardia. Non è un caso che province di confine come Alessandria abbiano dei dati sull'epidemia molto più alti rispetto ad altre aree ad Ovest del Piemonte. Come affermato dal prof. Di Perri in un autorevole intervento, è evidente che siamo indietro di una settimana rispetto alla Lombardia, ma anche ad altre regioni, e quindi è normale che i numeri calino in modo più graduale. Però registriamo già un dato positivo sulle terapie intensive, perché sono diminuiti gli accessi al pronto soccorso e sta aumentando il numero dei guariti. In Piemonte il contagio è iniziato dopo e finirà dopo, ma il percorso complessivo risulta in linea con quello che stanno vivendo le altre regioni. <https://www.lastampa.it/verbania-cusio-ossola/2020/04/14/news/il-governatore-cirio-assurdo-e-prematuro-far-riaprire-i-negozi-in-piemonte-la-gente-deve-ancora-restare-a-casa-1.38716633> L'epidemia, in Piemonte, è esplosa con dieci giorni di ritardo rispetto alla Lombardia, al Veneto e all'Emilia Romagna. Vedendo cosa succedeva nelle altre regioni perché non siamo riusciti ad attrezzarci per preparareurto potenziando i laboratori per i tamponi e acquistando materiale di protezione individuale per i medici e per i cittadini? Ci siamo attrezzati immediatamente su tutto ciò che poteva dipendere da noi. Il 22 febbraio, a 24 ore dal caso di Codogno, ho fatto la scelta di istituire una Unità di crisi con i medici e gli esperti responsabili dell'emergenza e della protezione civile. Siamo stati la prima regione a farlo, una settimana prima che il governo lo chiedesse a tutti in modo ufficiale il 4 marzo. Siamo anche stati i primi a montare le tende per i triage fuori dagli ospedali, ad autoprodurre mascherine e reagenti per i tamponi e a creare protocolli per autocertificazione dei dispositivi di protezione fatti in Piemonte. La gestione è stata immediata e tempestiva, perché in nessun momento è stata sottovalutata la situazione. Ma è altrettanto vero che, proprio in questa prima fase di partenza, l'Unità di crisi ha dovuto scontare le difficoltà e le carenze strutturali del sistema sanitario regionale. Prima fra tutte la carenza di laboratori per eseguire i tamponi, che erano rimasti solo due in tutto il Piemonte. E poi i numeri del personale, che non erano sufficienti ad affrontare una emergenza di questa portata: sono stati potenziati i servizi di igiene territoriale, portando gli addetti da 450 a oltre 750. Da quando l'emergenza è iniziata sono stati assunti oltre 1.700 medici, infermieri e altre professionalità. Per fare tutto questo dal 6 marzo abbiamo dotato l'Unità di crisi di un ufficio acquisti e personale. Sui dispositivi di protezione ufficio acquisti dell'Unità di crisi si è scontrato con la difficoltà di reperirli sul mercato mondiale e con le regole degli appalti pubblici, con tutte le problematiche burocratiche conseguenti. Sono state processate centinaia di proposte, con massima attenzione per non cadere anche nel rischio di truffe. Anche le frontiere chiuse e l'accentramento degli acquisti voluto dal Governo a livello nazionale non hanno facilitato il lavoro. Una delle accuse che vi viene rivolta è aver seguito la Lombardia che però, a differenza di altre regioni, non sembra essersi rivelata all'altezza della sfida. Come replica? Sul fronte dei tamponi la regione ha sempre ribadito la volontà di attenersi alle linee guida dell'Iss. Oggi farebbe scelte diverse? Abbiamo sempre seguito le indicazioni del Ministero, ma appena possibile abbiamo ampliato, chiedendo di estendere i tamponi al personale sanitario della Regione, ai medici del territorio e al personale e agli ospiti delle Rsa. Ma è stato un percorso graduale perché l'Unità di crisi, all'inizio, poteva contare solo su due laboratori a Torino in grado di processare i tamponi, in tutto 120 al giorno. Ora, con uno sforzo enorme, sono stati portati a 19 distribuiti su tutto il territorio, con una media di 4000 tamponi al giorno e una potenzialità che supera i

5000. Per arrivare a questo sono stati comprati 12 macchinari nuovi, oltre ad attrezzature e reagenti necessari per i kit dei tamponi, in un momento in cui questi prodotti erano richiestissimi e già introvabili a livello internazionale. Leggi anche: Coronavirus, le imprese a Cirio: Riapriamo il 4, ad aprile una fase sperimentale GIUSEPPE BOTTERO Il virologo Giovanni Di Perri, responsabile Malattie infettive all'Amedeo di Savoia, sostiene che molti contagi sono avvenuti all'interno delle famiglie. Bisognava isolare prima i positivi? Al di là delle rigide indicazioni dell'Istituto superiore di sanità, è evidente che più tamponi si fanno meglio è. Infatti è ciò che l'Unità di crisi ha fatto, rimediando in poche settimane alla grave situazione di carenza strutturale di laboratori che aveva ereditato. Il dottor Roberto Testi, presidente del Comitato tecnico scientifico costituito dalla Regione e responsabile del settore di medicina legale nell'Asl unica di Torino, ha dichiarato che si sono perse le tracce di molti pazienti perché il sistema delle segnalazioni fatte dai medici di base è andato in tilt. Come è stato possibile? Come si può ovviare a questo problema? Su questo caso ho chiesto immediatamente una relazione specifica al mio assessore e attendo i chiarimenti, ma se questa situazione è confermata mi sembra una prova evidente di come la medicina territoriale fosse stata lasciata a se stessa nel tempo. È chiaro che una pandemia in sé è difficile da gestire, ma i tagli del passato sui nostri Sisp e sulla medicina territoriale di certo non hanno aiutato. Mi auguro che, al di là delle critiche e delle polemiche, tutti da questo traggano un grande insegnamento. Le opposizioni hanno contestato la vostra delibera del 20 marzo, pubblicata nel bollettino ufficiale il 10 aprile, che di fatto autorizza il trasferimento di pazienti Covid nelle strutture per anziani. Lei in quel periodo era in quarantena e non ha partecipato alla giunta in cui si è deciso. Crede sia stato un errore? Mi sono documentato e non credo sia un errore, perché le decisioni vanno valutate in base ai momenti in cui vengono prese. In quel momento era il rischio di non avere posti letto sufficienti ed era necessario liberare gli ospedali. Ma sono sicuro che mai nessuno abbia pensato a una convivenza tra malati positivi al Covid e anziani, tanto che la delibera prevede aree separate e personale dedicato, oltre alla necessità di una verifica preventiva nelle strutture con sopralluoghi tecnici. Leggi anche: Ripartenza in ordine sparso: si lavora in librerie e negozi perinfanzia. Ma alcune Regioni bloccano le riaperture Restiamo sulle cliniche per anziani. Ci si è mossi troppo tardi? Quando si potrà avere un numero chiaro sui contagi al loro interno? Avremo un quadro aggiornato nelle prossime ore, ma il tema delle Rsa è stato affrontato fin dall'inizio nell'unità di crisi, che subito da fine febbraio ha avuto la medicina di territorio al suo interno per garantire il massimo controllo, trasformandola poi in una area funzionale specifica di intervento. È stato anche adottato un protocollo con le prefetture e le province per garantire un monitoraggio quotidiano delle situazioni più critiche, verificare l'effettuazione dei tamponi e dare massimo supporto alle aziende sanitarie locali che hanno il compito di vigilare sulle Rsa. Si è anche agito sul personale per supportare la carenza di organico generata dalla situazione, mettendo a disposizio

ne le graduatorie regionali per le nuove assunzioni e la possibilità di utilizzare gli alberghi per ospitare i dipendenti. Come è stata costruita la task force dell'Unità di crisi? Pensa di aver scelto le persone giuste? Quella affrontata è una emergenza sanitaria e, quindi, ho voluto che fosse gestita da una Unità di crisi che avesse al suo interno i vertici della sanità piemontese di tutte le aree, insieme alla protezione civile. Ho nominato un commissario di grande esperienza in situazioni di emergenza come Vincenzo Coccolo, che oggi guida una squadra h24 di oltre 70 persone. Ho affidato agli assessori alla sanità, protezione civile e welfare il compito di sovrintendere la sua operatività, per avere la garanzia che la crisi fosse gestita al meglio. Ho anche istituito un Comitato tecnico scientifico che supportasse le scelte, perché in una emergenza sanitaria è giusto che a decidere siano i medici e non i politici. I ricoverati in terapia intensiva, in questo momento, sono circa 370. Un numero che, fortunatamente, continua a scendere da giorni. operazione Ogr, che trasforma un polo culturale di Torino in un ospedale da campo, era necessaria? Era necessaria e per questo è stata condivisa con la Prefettura e il Comune di Torino. Ci consentirà di avere un polmone importante per liberare posti nei nostri ospedali, che oggi sono saturi e hanno la necessità di poter continuare a seguire anche le altre urgenze non legate al coronavirus. Alcuni alti esponenti della Lega nella sua regione hanno accusato i medici di base di non aver fatto un buon lavoro. È stato un problema con la rete domiciliare?

Io penso che sia sempre sbagliato alzare toni, specialmente in tempo di emergenza e che oggi serva pensare a lavorare e non polemizzare. Io sono sicuro che tutti abbiano fatto al massimo la propria parte. Se ci sono state delle criticità non è stato certo per la volontà del singolo, ma per una rete territoriale pressoché inesistente. Un sistema sanitario locale lasciato negli anni a se stesso. Come risponde agli industriali che vorrebbero, garantendo la sicurezza, una riapertura totale delle imprese dal 4 maggio? Abbiamo bisogno di far ripartire le nostre imprese e di farlo in sicurezza. Il Politecnico di Torino insieme agli atenei piemontesi sta elaborando un vademecum per la fase 2. Lo testeremo nella nostra regione per proporre al Governo un modello Piemonte a livello nazionale. Come immagina la ripresa delle attività produttive per non vanificare gli sforzi fatti fino a oggi sul fronte sanitario? Sarà prevista una distinzione per fasce di età? Cambierà organizzazione del lavoro? Penso si possa ragionare su un ritorno graduale, basato appunto anche sull'età del personale, la tipologia di attività e un orario di lavoro diverso. Pensa ancora che servirebbero poteri straordinari per i governatori? Ha in mente un commissario o un super-assessorato per la fase di ricostruzione? Io penso che siano necessarie procedure straordinarie. Abbiamo quasi finito la rimodulazione del nostro Piano della competitività che mette in campo 700 milioni di euro. Ma se dovrò spenderli con la normale burocrazia non riusciremo neanche a partire. Servono procedure straordinarie e, come avvenuto per la ricostruzione del Ponte Morandi, un Commissario per Asti Cuneo, la Pedemontana e le opere di accompagnamento della Tav, affinché possano partire i cantieri in tempi immediati. Lei è in carica da meno di un anno e deve fronteggiare la crisi più drammatica dal Dopoguerra. Che situazione ha trovato all'interno delle strutture regionali? Erano adeguate? Ho gestito questa crisi con serietà ereditata. Fatto di persone di valore, ma anche di gravi carenze e difficoltà. Eppure mi sono rimboccato le maniche e non mi sono mai lamentato. Trovo sinceramente assurde le polemiche da parte di chi solo pochi mesi fa questa sanità me l'ha consegnata, con le sue eccellenze ma anche con le sue gravi criticità. Da subito ha scelto da subito la linea del rigore. Agli inizi di marzo ancora si discuteva se giocare Juventus-Milan a porte aperte. Crede che, soprattutto nelle fasi iniziali dell'epidemia, da Roma sia mancata la giusta determinazione? Ho scelto la linea del rigore proprio perché non ho mai sottovalutato neanche un minuto la gravità della situazione. Ho chiuso le scuole in anticipo rispetto agli altri e mi sono assunto con il Prefetto di Torino la responsabilità di bloccare un evento sportivo da 40 mila persone come Juventus-Milan, anche se il Governo lo aveva autorizzato. Ho sempre sottolineato a Roma la necessità di maggiore omogeneità sulle scelte. Le chiusure iniziali divise per provincia non avevano senso, perché il virus non guarda i confini. Un'altra criticità è stata sui dispositivi di protezione. Comprendo la complessità di recuperarli anche per il Governo, ma la scelta di centralizzare gli acquisti senza poi riuscire a rifornire le regioni per settimane ha messo noi territori in gravissima difficoltà. Con arrivo del commissario Arcuri, seppur con quantitativi ancora lontani dalle necessità, abbiamo cominciato a ricevere qualcosa in più e in modo più continuo. Il 4 marzo in Piemonte è stato registrato il primo morto. Oggi è stata abbondantemente superata quota 1000. Qual è stato, a livello personale, il momento più difficile? Dal 6 al 23 marzo, il periodo della mia quarantena in cui ho dovuto unire alla battaglia fuori anche quella dentro, con il timore di aver contagiato i miei figli e la difficoltà, chiuso in una stanza, di poter essere in campo per il mio Piemonte. Sono stati sicuramente i momenti più duri. Nell'emergenza tra i piemontesi si è scatenata una grande corsa alla solidarietà: ha sorpresa? I Piemontesi sono gente straordinaria. La loro solidarietà ne è una nuova importante e bellissima conferma. Di questo io li ringrazio. La nostra riconoscenza più grande va a tutto il personale sanitario. Per loro ho chiesto di attivare un riconoscimento economico straordinario. Non basterà a ripagare il loro sforzo, ma ci sembra un atto doveroso per chi da settimane combatte senza sosta sul campo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Anziani deceduti per il coronavirus, arriva una valanga di denunce - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Oggi il vertice in Prefettura con la sindaca

[Redazione]

Menu di navigazione Oggi il vertice in Prefettura con la sindaca TORINO. Il diritto ad essere curati in maniera idonea non può essere limitato né compresso neppure in una situazione di crisi. È il principio su cui verte esposto di Antonietta Lauro, figlia di Maria Montuori, morta il primo aprile dopo un lungo ricovero nella rsa di Borgaretto. Quella di Antonietta, assistita dall'avvocato Caterina Biafora, è (se non la prima) una delle prime denunce contro la presunta mala gestione di un degente in una casa di riposo. Tutto ruota intorno a una tesi: il coronavirus non è una spugna che cancella il diritto alla salute. Nell'esposto - secondo quanto riferisce la figlia della vittima - vi sarebbero state plurime criticità gestionali che avrebbero comportato, in una prospettiva causale, il decesso della madre. Leggi anche: Infermiere morto per coronavirus, Inail: è infortunio sul lavoro lodovico poletto Ad aggravare la sofferenza dei familiari, sarebbe stata anche la gestione oscura delle comunicazioni. Eppure, come si rimarca nella denuncia, esiste un diritto ad essere informati. Dal 20 marzo ho fatto 50 telefonate per riuscire a sentire mia mamma, spiega Antonietta, che ha salutato anziana ultima volta il 20 marzo, mentre Maria veniva trasportata all'ospedale di Moncalieri, dove è morta. Lauro non è unica a chiedere giustizia attraverso una denuncia. Anche Giuseppina Testagrossa, cognata di Angela Fortunato, morta il 10 aprile nella rsa Chiabrera 34, si è affidata all'avvocato Tiziana Sorriento del Codacons per una querela. E ci sono altre decine di segnalazioni che gli avvocati del Codacons stanno valutando. Poi ci sono i familiari delle vittime della San Giuseppe di Grugliasco, dove i decessi sospetti sono già 30: più di uno sta cercando un legale. E si muove anche il fronte della giustizia civile. Tre operatori sanitari dell'ospedale di Settimo rimasti infettati dal Covid-19 si sono rivolti a un avvocato della Cisl per chiedere i danni. Ma non avranno bisogno di intentare la causa. Ieri pomeriggio hanno saputo dall'Inail che hanno diritto al riconoscimento dell'infortunio, spiega Tiziana Tripodi, segretaria provinciale del sindacato, che commenta: È importante che venga confermato perché è unica strada per avere riconosciuta la malattia professionale e il relativo risarcimento. Leggi anche: Cirio: Il Piemonte non è un caso allarmante, la discesa della curva è solo in ritardo giuseppe bottero Intanto elenco delle persone contagiate nell'ospedale di Settimo sale: sarebbero 40 tra degenti e sanitari. Ed era ricoverata qui, al secondo piano, anche Giuseppina Testagrossa, anziana morta alla Chiabrera. Quest'ultima non sarebbe unica casa di riposo di Torino ad avere accolto anziani provenienti da Settimo. Intanto ieri prefetto e sindaco hanno convocato tutti i rappresentanti delle rsa alle prime riunioni sull'emergenza coronavirus nelle case di cura: primo incontro oggi alle 15 per Asl To5. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La Rai che affoga nelle repliche - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione nel conduttori, Fazio in testa, svolgono il loro lavoro, ma la Rai, dovrebbe avere mezzi economici e intellettuali per portare un po di creatività nel palinsesto epidemico tv Repliche, repliche, perduto repliche. Accade sempre, ma in questa maledetta primavera ancora di più, essendo impedito tutte le nuove riprese e inibiti i varietà. Ferma restando informazione: i conduttori, Fazio in testa, svolgono il loro lavoro, ma la tv non è, non può, non deve essere solo quello, e talk show a distanza. Replicano i commissari, Montalbano, Maltese, replicano Fiorello e Alberto Angela e Tutto può succedere e i quiz, e le serie. Replicano tutti, ma il fastidio arriva soprattutto dalla Rai, che dovrebbe avere mezzi economici e intellettuali per portare un po di creatività nel palinsesto epidemico. Sapete la vecchia battuta che circola da sempre: su, dai, paghiamo alla Rai soltanto metà canone, visto che metà programmazione è fatta di cose già viste. Posto che a volte una buona replica è meglio di una novità insipida, Pretty Woman e il succitato Montalbano insegnano; posto che Rai 5 sta svolgendo un ottimo lavoro di servizio pubblico trasmettendo le grandi opere e i grandi concerti; posta attività di Rai Scuola che affianca i ragazzi a casa. Tutto ciò posto, è però altrettanto evidente che la ripetizione si fa sistema: e quando ciò accade, risulta un chiaro indice di povertà intellettuale. Ed è un peccato, perché di sicuro la Rai non è intellettualmente povera, solo che si fa dipingere così. Stanno replicando pure, a esempio, Un posto al sole, la classicissima soap voluta da Giovanni Minoli nel 1996: nessuno ci avrebbe scommesso un copeco, e invece è ancora in pista adesso. Ebbene, già che erano potevano almeno fare un lavoro storico, filologico, cominciare a ritrasmettere la protoserie, quella, per appunto, del '96. Nell'attesa che le riprese delle nuove puntate, sospese per il virus, possano ricominciare al più presto. Prendiamo un altro esempio, La musica che unisce, esperimento importante, una selva di musicisti, e anche alcuni attori, Proietti, Favino, la Cortellesi, e anche un barbuto Bolle che ballava con la Virginia Raffaele, da lontano, hanno tutti girato dei video casalinghi che poi sono stati montati in un grande collage di canzoni e parole, spese per sollecitare donazioni alla Protezione civile. Fatto salvo il nobile scopo e importanza della prova: come dire, guardate un po, la televisione si può fare da casa, vanno anche sottolineati i limiti dell'operazione, quattro ore di video amatoriali, sempre lo stesso schema, nessuna inventiva se non la novità in sé, una specie di accumulo, la vertigine della lista, ma nessuna costruzione. Di immagini girate nelle case è piena la rete, certo: ma la televisione è un'altra cosa. La televisione non si può fare da casa, ha bisogno di creatività e di professionalità e di qualità, e noi le vorremmo prima di tutto dalla Rai. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, a Chieri commozione per la morte dell'operatore scolastico - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

CHIERI (TORINO). Ha lottato come un leone, ma alla fine il Coronavirus non gli ha lasciato scampo. Giovanni Gastaldi aveva 50 anni, viveva a Chieri, ed era operatore scolastico al liceo Monti di Chieri. Un uomo sempre sorridente e disponibile: sul sito del liceo lo ricordano in tanti con affetto ...

[Redazione]

Menu di navigazione
CHIERI (TORINO). Ha lottato come un leone, ma alla fine il Coronavirus non gli ha lasciato scampo. Giovanni Gastaldi aveva 50 anni, viveva a Chieri, ed era operatore scolastico al liceo Monti di Chieri. Un uomo sempre sorridente e disponibile: sul sito del liceo lo ricordano in tanti con affetto tra colleghi, docenti, studenti ed ex studenti. Ecco il ricordo di un'insegnante, una lettera a Giovanni, pubblicata sul sito del liceo. Ciao Giovanni, le parole dedicate a te, Giovanni, non possono che iniziare così, con il ciao, forte e sonoro con cui ci accoglievi ogni mattina, seguito dal nostro nome. Sì, perché tu i nostri nomi li conoscevi tutti e li avevi conservati nel cuore anche negli anni in cui non avevi lavorato al Monti, per poi tornare, come in famiglia. Lo stesso ciao che ci riservavi se ci incontravi per le vie di Chieri, semplice, sincero, affettuoso. Se pensiamo a te, a tutti noi vengono in mente parole come garbo, gentilezza, disponibilità. Ci viene in mente aiuto che ci davi, il tuo esserci con discrezione. Ciascuno di noi, insegnanti, colleghi, studenti ed ex studenti conserva una immagine dolce e delicata di te, di quello che sei stato con noi. Io ti rivedo intento a pulire le aule, con scrupolo e impegno, perché ci tenevi a fare bene il tuo lavoro; qualche volta turbato per qualcosa che non andava per il verso giusto, il più delle volte sorridente e allegro. Ti ricordo a novembre, dispiaciuto per la pioggia che continuava a entrare nei locali, proprio in concomitanza con le Porte aperte; ti ripenso a gennaio, quando mi chiedevi gli aggiornamenti sulle iscrizioni; ti rammento a febbraio, in uno degli ultimi giorni di scuola, quando con Tatiana abbiamo fatto un lungo discorso sul part time e sulla pensione, fantasticando su ciò a cui ci saremmo dedicati con più tempo libero, per poi concludere che lavorare è bello ed è bello stare con i ragazzi. Quei ragazzi che ti volevano bene, che scherzavano con te, in qualche raro caso irriverenti, e allora ti dispiaceva, ma il più delle volte affezionati e sinceri. Chissà se avevi sogni, progetti, desideri? So che spesso eri preoccupato per la tua mamma, ma raccontavi senza voler pesare su chi ti ascoltava, quasi con pudore. Avevi lo sguardo ingenuo e un po' bambino di chi ha fiducia negli altri, di chi non sa fare il male, di chi ha il cuore puro. Oggi ti immaginiamo con quello sguardo in un luogo di pace, sorridente, sereno. Oggi ti immaginiamo ancora a salutarci. Ciao, Giovanni non ti dimenticheremo: per sempre nei nostri cuori. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

A Roccaforte Mondovì squadre di soccorso mobilitate per la ricerca di un sessantenne scomparso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Hanno scelto un hotel, il Commercio, per istituire il punto di raccordo dei soccorsi. E da qui, dalla frazione Norea, sono proseguite per tutta la notte le ricerche di un uomo di 62 anni di Roccaforte Mondovì. Da un paio di giorni non si hanno più sue notizie. I parenti preoccupati per le telefonate a vuoto hanno allertato i soccorritori. Sul posto carabinieri, protezione civile, vigili del fuoco e i volontari alpini di Roccaforte. È stato attivato il piano della Prefettura per la ricerca persone scomparse. uomo sarebbe stato avvistato per ultima volta all'imbocco di un sentiero proprio a Norea. E da qui, anche con impiego delle unità cinofile, i soccorritori hanno fatto scattare il piano di ricerche. Setacciando per tutta la notte i boschi della vallata: al momento senza riscontro. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dal gruppo Smurfit aiuti alla lotta anti Covid - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

ASTI Un milione e mezzo di euro per l'emergenza Covid -19 a livello europeo, di cui una parte destinata all'Italia. E l'iniziativa del Gruppo Smurfit leader mondiale nel settore del packaging a base carta che ha stabilimenti anche ad Asti e San Marzano Oliveto (170 dipendenti e un fatturato complessivo ...

[Redazione]

Menu di navigazione
ASTI Un milione e mezzo di euro per l'emergenza Covid -19 a livello europeo, di cui una parte destinata all'Italia. E l'iniziativa del Gruppo Smurfit leader mondiale nel settore del packaging a base carta che ha stabilimenti anche ad Asti e San Marzano Oliveto (170 dipendenti e un fatturato complessivo di circa 50 milioni di euro). Smurfit Italia inoltre, ha firmato con Generali una copertura specifica per i 2.000 lavoratori occupati nei 26 stabilimenti italiani. Dello stanziamento complessivo (contributi alle spese sanitarie e all'acquisto di attrezzature per far fronte all'emergenza) 100 mila euro sono destinati al dipartimento della Protezione Civile italiana per gli interventi più urgenti sul nostro territorio. A questa cifra si aggiungeranno i fondi raccolti spontaneamente dai dipendenti italiani anche tramite ore di ferie e permessi arretrati, somma che sarà poi raddoppiata dall'azienda. Oltre alla donazione, Smurfit Kappa Italia ha stipulato nelle scorse settimane con Generali una polizza assicurativa specifica a favore dei 2.000 dipendenti che lavorano nei 26 stabilimenti diffusi sul territorio italiano. Iniziativa che si aggiunge a tutte le misure messe in atto fin dall'inizio dell'emergenza: presidi di protezione, sanificazione degli ambienti, rispetto delle distanze minime nell'esecuzione delle attività lavorative, smart working. La polizza prevede un pacchetto di garanzie e servizi per la tutela di chiunque contragga il virus Covid-19 e debba essere di conseguenza ospedalizzato. La nostra priorità è garantire la massima sicurezza dei nostri dipendenti continuando nello stesso tempo a essere operativi in conformità con le disposizioni governative e per non far mancare il nostro supporto al Paese commenta Gianluca Castellini, Ceo di Smurfit Italia -. E per me e per tutti i nostri dipendenti motivo di orgoglio sapere che, se le merci possono viaggiare e se gli scaffali dei supermercati continuano a essere riforniti con tutti i prodotti di prima necessità, è anche grazie al ruolo essenziale della carta e del cartone ondulato che produciamo e degli imballaggi che forniamo ai nostri clienti. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, sarà un'estate con fabbriche aperte ad agosto e ferie scaglionate? - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'ipotesi per far ripartire l'economia e mantenere la distanza sociale: nessuna chiusura e vacanze diluite. La preoccupazione degli stabilimenti balneari: rischiamo di perdere la stagione

[Redazione]

Menu di navigazione
L'ipotesi per far ripartire l'economia e mantenere la distanza sociale: nessuna chiusura e vacanze diluite. La preoccupazione degli stabilimenti balneari: rischiamo di perdere la stagione
Le vie e le piazze deserte per il coronavirus ricordano gli scatti degli anni 60, quando dopo la chiusura delle fabbriche esodo di agosto svuotava le città. Le spiagge, oggi, sono un miraggio. Una delle domande più ricorrenti, in questi giorni, è: potremo andare in vacanza? Nessuno può dirlo ora, ha risposto ieri il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha consigliato di aspettare a prenotare: Per luglio e agosto attualmente nessuno può fare previsioni affidabili. Anche scienziati e virologi invitano alla cautela. Leggi anche: Box in plexiglass sulle spiagge per evitare il contagio, idea fa infuriare gli stabilimenti della Riviera
Le ferie modulate Negli ultimi giorni si sta facendo strada, tra gli industriali, idea di non chiudere ad agosto e concedere ferie scaglionate ai dipendenti. Diluendo le vacanze da giugno a settembre si eviterebbe il consueto imbottigliamento nelle due settimane centrali di agosto, favorendo il distanziamento sociale. Ma soprattutto le industrie potrebbero provare a ripartire dopo oltre un mese e mezzo lasciato per strada. Leggi anche: Per salvare i koala dall'estinzione in Australia si stanno piantando 100 mila alberi di eucalipto
noemi penna Veneto aripista Tra i primi a proporre un agosto senza chiusure, è stato nei giorni scorsi Enrico Carraro. Il presidente di Confindustria Veneto ha spiegato che per recuperare la produttività perduta serviranno straordinari e turni stringenti. Diciamo chiaro che quest'anno le fabbriche dovranno restare aperte anche ad agosto. Il leader degli industriali veneti si è lanciato anche in considerazioni più ampie. Questa crisi ha messo un po' in discussione il globalismo industriale. Potremmo riportare in Italia alcune parti della produzione.
I sindacati: l'ipotesi prematura Il fronte dei bagnini
idea di un agosto con le fabbriche aperte, com'è ovvio, fa storcere il naso ai proprietari degli stabilimenti balneari. Ma di fronte a questa situazione straordinaria viene prima la salute, dice Simone Battistoni, presidente emiliano del Sindacato italiano balneari. Speriamo almeno che si possa tornare al modello anni 60, quando gli uomini lavoravano e le donne andavano in vacanza con i figli. Ma non ci facciamo troppe illusioni: sarà un'estate di lacrime e sangue. A molti non resta che affidarsi alla clemenza del clima, sperando che sarà un'estate allungata.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, l'assessore di Caselle: "Gestione criminale da Asl e Regione Piemonte" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

CASELLE TORINESE. Non ha mezzi termini l'assessore alle finanze del Comune di Caselle, Giovanni Isabella, che ha anche la delega alla Protezione civile. Nel suo intervento al Consiglio comunale in diretta Facebook, stamane, 15 aprile, definisce criminale la gestione dell'emergenza Coronavirus da parte di Regione Piemonte e Asl To4. Leggi ...

[Redazione]

Menu di navigazione
CASELLE TORINESE. Non ha mezzi termini l'assessore alle finanze del Comune di Caselle, Giovanni Isabella, che ha anche la delega alla Protezione civile. Nel suo intervento al Consiglio comunale in diretta Facebook, stamane, 15 aprile, definisce criminale la gestione dell'emergenza Coronavirus da parte di Regione Piemonte e Asl To4. Leggi anche: Cirio: Il Piemonte non è un caso allarmante, la discesa della curva è solo in ritardo
giuseppe bottero Si riferisce in particolare alle segnalazioni dei medici di base alla piattaforma regionale di possibili positivi al Covid 19 finite nel nulla e della tanto sbandierata distribuzione di mascherine ai Comuni: Leggi anche: Perse le mail dei medici di base. Centinaia di casi sospetti di coronavirus svaniti alessandro mondo Isabella parte proprio dalla sua esperienza personale: Il 15 marzo sono stato male con febbre altissima. Ho chiamato il medico di base, mi è stato fatto il tampone da cui sono risultato positivo al Covid 19 e poiché non avevo problemi respiratori mi è stato detto di rimanere a casa in quarantena. Da quel momento sono stato letteralmente abbandonato a me stesso, senza assistenza e senza che nessuno finora, nonostante le mie chiamate, sia venuto ad assistermi o a farmi il tampone di controllo. Un'esperienza che non auguro a nessuno. Come è possibile gestire una situazione di questo genere solo con annunci e titoloni sui giornali che poi non corrispondono alla realtà? Come me tanti altri si sono trovati in difficoltà. Basta annunci e proclami, servono azioni concrete per assistere la popolazione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Frosinone, da domani le videovisite al cimitero attraverso volontari che useranno WhatsApp: saranno 40 al giorno

[Redazione]

Cresce interesse anche da parte dei media nazionali per iniziativa ideata dall'amministrazione comunale di Frosinone, attraverso la quale sarà possibile effettuare visite in diretta video naturalmente rimanendo all'interno della propria abitazione presso il civico cimitero di Colle Cottorino. Da giovedì 16 aprile, attraverso ausilio della tecnologia, dei volontari della Protezione civile e degli addetti alla struttura cimiteriale, infatti, coloro che hanno perso un proprio caro anche per motivi diversi dal Covid-19 potranno rivolgersi a un numero telefonico dedicato, che sarà indicato, per poter effettuare un ingresso in diretta video all'interno del cimitero. Tramite applicazione WhatsApp, ossia con la messaggistica istantanea in video, una volta raggiunto, dal volontario, il luogo fisico ove riposa il defunto, utente potrà raccogliersi in preghiera o in meditazione dinanzi all'immagine in diretta per due minuti, con il supporto del volontario della Protezione civile che guiderà il familiare dal piazzale esterno fino all'interno della struttura cimiteriale, nel percorso online di andata e ritorno. In questa prima fase di sperimentazione del servizio, saranno previste dalle 30 alle 40 visite al giorno, attraverso la prenotazione telefonica. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, la macchina comunale ha attivato l'erogazione di servizi specifici e mirati, per attenuare i disagi connessi alla diffusione del Covid-19, mettendo in campo una serie di misure che potessero offrire supporto a tutti i cittadini, con particolare riferimento a coloro colpiti da situazioni di dolore fisico e morale ha dichiarato il sindaco, Nicola Ottaviani - Per questo motivo, da giovedì, grazie alla consueta preziosa collaborazione dei volontari della Protezione civile e degli addetti ai servizi cimiteriali, anche se a distanza, chi vorrà potrà avere il conforto di rivolgere il proprio affettuoso pensiero o una preghiera, indiretta video, a un parente o a un amico da cui ha dovuto subire il distacco, o anche rispetto a congiunti che non è stato più possibile onorare da ormai oltre un mese, dal momento in cui sono entrati in vigore i provvedimenti che limitano la circolazione delle persone, per ragioni sanitarie". Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Veroli, oggi zero contagi e belle notizie sul fronte delle guarigioni

[Redazione]

Covid 19 a Veroli, dopo le notizie non proprio entusiasmanti di ieri per la giornata di oggi si è tornati a zero nuovi contagi in città, con in più rinfrescanti notizie sul fronte dei guariti, che oggi sono 4, mentre scende il numero delle persone in isolamento fiduciario. L'andamento allentante della crisi coronavirus nella perla ernica segue il trend provinciale e regionale, che acquista sempre più i crismi del cauto ma costante ottimismo. Tuttavia risente anche, in sub livello, di quel meccanismo di alternanza per cui i tamponi fatti ai familiari dei positivi possono portare ad un incremento dei contagi in un certo range temporale. Per dirla tutta e meglio: se non si esaurirà il filone dei possibili contagi in ambito familiare difficile che a Veroli ci si attesti stabilmente sullo zero costante, e da questo punto la tempestività di Asl e Comune nel disporre l'isolamento domiciliare si stanno rivelando cruciali per una vittoria in prospettiva. In queste ore intanto è stato diramato anche sui social avvisi per la concessione dei contributi straordinari per il pagamento del canone di locazione. In materia di affitti agevolati, di requisiti e modalità per richiederli è un esaustivo documento di Piazza Mazzoli. La nota del sindaco Simone Cretaro, da cui traspaiono sollievo e determinazione nell'indicare il distanziamento sociale come assoluta via da seguire, è on line: [2](#) Cariconcittadini, oggi non è stato accertato nessun nuovo caso di positività al Covid. Mi è stata, invece, comunicata avvenuta guarigione di 4 nostri concittadini, che non hanno più i sintomi associati all'infezione da Sars-CoV-2, come documentato dall'esame del tampone. È sensibilmente sceso anche il numero delle persone in isolamento fiduciario, che attualmente sono 9. La situazione attuale nel nostro territorio, escluso il cluster di Inì Città Bianca, è di 15 concittadini positivi. Come già ho chiarito in altre occasioni, non abbiamo il dato totale di Città Bianca, perché i dati che arrivano a noi Sindaci fanno riferimento esclusivamente alle persone che hanno la residenza nel nostro Comune. La situazione generale sta migliorando, con un rallentamento della diffusione del contagio e una crescita del numero dei guariti. Dobbiamo continuare a comportarci correttamente. È fondamentale, affinché il virus non riprenda nuovamente a diffondersi con velocità". Monia Lauroni Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Frosinone, visiere innovative per gli operatori sociali

[Redazione]

Gli operatori e le operatrici del settore welfare, incessantemente impegnati in attività di front office a contatto nel rispetto delle prescrizioni di legge - con il pubblico, potranno contare su una ulteriore misura di protezione. La FabLab di Frosinone, infatti, ha creato, mediante stampanti 3D e tagliatrice laser, delle visiere pensate per riparare, da ogni eventuale forma di contatto, gli occhi e il viso di chi le indossa. I dispositivi di protezione individuale, donati dall'associazione, sono stati recapitati, su indicazione del sindaco Nicola Ottaviani, ai dipendenti degli uffici di via Fabi dalla Protezione Civile comunale. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Campania, scossa di 3.3 gradi nell'Avellinese

[Redazione]

Condividi15 aprile 2020Un terremoto di magnitudo 3.3 è stato registrato nel territorio di Nusco, nell'avellinese dalla sala sismica INGV di Roma. L'ipocentro è stato localizzato ad una profondità di 11 km. Al momento non si ha notizia di danni a persone o cose.

Tra pianure abissali e montagne sottomarine ecco l'origine dei terremoti "silenti"

Avvengono lungo faglie con rocce dalle caratteristiche molto diverse: questi i primi risultati della spedizione oceanografica dell'International Ocean Discovery Program, cui partecipa anche ricercatrice italiana

[Redazione]

Tra pianure abissali e montagne sottomarine ecco l'origine dei terremoti "silenti" Avvengono lungo faglie con rocce dalle caratteristiche molto diverse: questi i primi risultati della spedizione oceanografica dell'International Ocean Discovery Program, cui partecipa anche ricercatrice italiana

15 aprile 2020 I cosiddetti terremoti silenti, in termine tecnico slow slip events, avvengono lungo faglie in rocce con caratteristiche geologiche molto diverse tra loro. Questo uno dei primi risultati della spedizione oceanografica dell'International Ocean Discovery Program, al largo dell'isola nord della Nuova Zelanda, pubblicato sulla rivista Science Advances. Lo rende noto l'Ateneo di Pisa che ha partecipato alla ricerca con Francesca Meneghini, docente del dipartimento di scienze della terra e unica italiana a bordo della nave statunitense Joides Resolution con cui è stata effettuata la spedizione. La ricerca ha avuto inizio due anni fa quando si è cominciato a perforare e campionare per 58 giorni il margine in subduzione di Hikurangi, in Nuova Zelanda, per studiare un particolare tipo di movimento lungo faglie che genera appunto gli slow slip events o slow earthquakes, anche per capire quali siano le loro relazioni con gli eventi sismici catastrofici. "I terremoti lenti, o silenti - spiega Meneghini -, non sono terremoti in senso stretto perché sono caratterizzati da piccoli incrementi di scivolamento che rilasciano poca energia per giorni e settimane, e che si ripetono ogni anno o ogni due anni. Nonostante non rilascino energia in modo sismico, possono causare tsunami, e rappresentano quindi un pericolo per la vita dell'uomo. Inoltre, dove registrati, sono localizzati lungo porzioni di faglia che si chiamano in gergo 'bloccate', e che sono quelle che si prevede possano rompersi in modo sismico, ma ancora non è chiaro quale sia la relazione con i grandi terremoti, di cui forse potrebbero essere fenomeni precursori". Alla spedizione hanno partecipato 32 ricercatori provenienti da Stati Uniti, Europa, Nuova Zelanda, Giappone, Gran Bretagna, Cina, Corea, Brasile, perforando e campionando 4 pozzi a profondità di circa 1 km e sotto una colonna d'acqua di 3,5 km.

Banda ultralarga, Campoli: "Politica e authority faranno la differenza"

[Redazione]

L'INTERVISTA Banda ultralarga, Campoli: Politica e authority faranno la differenza HomeTelco Banda Ultralarga Condividi questo articolo Il manager di Cisco: Importante considerare la sostenibilità economica delle infrastrutture fisse e mobili, sempre più critiche per il Paese. Operatori dovranno equipaggiare al meglio i territori ma è fondamentale agevolare il completamento dei cantieri e mettere in campo norme adeguate 15 Apr 2020 Milano Fiordalisi Direttore In un momento in cui tutti gli operatori Tlc hanno messo a disposizione traffico, supporto e risorse in modo gratuito per consentire di far fronte alla domanda generata dal lockdown è importante considerare la sostenibilità economica di queste infrastrutture, che sono sempre più infrastrutture critiche per il Paese: Paolo Campoli, Senior Director Emea Service Provider Segment di Cisco fa il punto con CorCom sull'andamento del traffico dati ma soprattutto delinea roadmap e strategie per rafforzare il settore delle Tlc e dotare l'Italia di infrastrutture adeguate per gli anni a venire. Quale che sia l'orizzonte temporale e lo scenario del dopo Covid-19, il ricorso massiccio alla tecnologia che si è reso necessario per riorganizzare da remoto il lavoro e i più diversi tipi di processi aziendali ha spinto avanti di un paio di anni l'orologio della digitalizzazione in questo paese. Ricorreremo certamente ancora al lavoro da remoto quindi è importante che gli operatori si preparino a equipaggiare meglio il territorio e, in particolare, a lavorare per rimuovere i colli di bottiglia con modelli di gestione e di consumo del traffico flessibili, evidenzia Campoli. Campoli, qual è la situazione ad oggi e come prepararsi per il domani? I dati ci dicono che nella prima settimana di lockdown il traffico sulle sue reti è cresciuto del 40%, e del 35% nella seconda: ciò che si prevedeva avvenisse in due anni, è avvenuto in due settimane. In tutto questo, le reti si sono comportate mediamente bene finora e potranno continuare a farlo se gli operatori si dedicheranno a ottimizzare tutte quelle operazioni di configurazione, gestione dei nuovi profili di traffico, creazione di servizi che consentano di evitare il più possibile turbolenze che su una rete che opera al limite delle sue possibilità si possono trasformare in disservizi importanti. In questo potranno essere aiutati dall'automazione di rete e dall'AI, che aiutano a agire su larga scala e anche a consentire di gestire al meglio da remoto eventuali interventi evitando il più possibile l'invio di personale sul campo, data l'esigenza di distanziamento sociale. Un ruolo fondamentale lo giocheranno la Politica e l'Authority, infatti diventa fondamentale agevolare il completamento dei cantieri per la fibra (Ftth) e mettere in campo tutte le norme che consentano di potenziare la rete 4G e procedere alla diffusione del 5G con costi gestibili. Altri elementi importanti che emergono: il traffico e la richiesta di banda sono arrivati da luoghi diversi e non negli orari soliti. Il picco di uso domestico che solitamente era serale si è trasferito negli orari tipicamente business e si è distribuito, come richiesta, sul territorio in zone magari meno servite. Fisso e mobile: quale delle due tecnologie secondo lei dovrà essere rafforzata con urgenza a garanzia di risultati ottimali nel lungo periodo? L'esperienza di questo periodo ci dimostra chiaramente quanto è importante la presenza di una infrastruttura per la connettività in banda ultralarga. La fibra Ftth o un 4G avanzato (Lte plus) fanno la differenza tra potere essere operativi da remoto non solo per il lavoro, ma anche per le nostre relazioni sociali virtualizzate, e non poterlo fare o farlo con esperienze insoddisfacenti, frustranti. Il digital divide diventa evidente e non è più accettabile. Quindi tutto quello che si può e potrà fare per accelerare la posa della fibra, rimuovendo gli impedimenti per snellire, velocizzare, sburocratizzare è essenziale. Quali interventi andranno fatti sulle reti? Sulla rete fissa esistente, sono necessari soprattutto upgrade a livello delle dorsali (backbone) in particolare nei punti della rete in cui si ha il peering con le reti dei cosiddetti web scaler come Aws, Azure, Netflix ecc; serviranno sicuramente, con priorità, adattamenti anche alle reti metropolitane, la cui infrastrutturazione si basava su statistiche di uso contemporaneo della rete che adesso cambieranno sicuramente. In parallelo si deve continuare a lavorare per implementare il 5G, che può rivelarsi uno strumento fondamentale per portare la velocità e le performance dove la posa della fibra è troppo costosa o complessa, attuando modelli di Fixed Wireless Access che possono accelerare i

tempi di copertura del territorio. Il 5G elot inoltre sosterranno la ripresa di alcuni settori di industria e servizi: pensiamo solo alla crescente necessità di automazione e gestione da remoto che avranno le linee di produzione o all esigenza, nella sanità, di triage, gestione delle terapie, diagnostica per immagini da remoto ed in mobilità. Il caso delle ambulanze connesse in 5G per ridurre i tempi di intervento è uno dei cosiddetti use case già in fase di sperimentazione all estero. Al di là degli interventi ordinari quali tecnologie di nuova generazione dovranno essere adottate e implementate al fine dell erogazione di servizi in linea con la rinnovata esigenza di mercato? Oltre a quanto già detto sulla necessità di investire in fibra FttH e in 5G per creare una connettività Fixed Wireless così da arrivare alla copertura, gli operatori dovranno ragionare in termini di investimento sui nuovi servizi di cui aumenterà la richiesta, per fare in modo di poterli gestire al meglio. Ad esempio pur nel rispetto della net neutrality che non consente di dare priorità a diversi tipi di traffico è importante offrire a tutti i livelli di clientela, business ma anche consumer come le persone che oggi stanno lavorando da casa, la possibilità di avere un'esperienza efficace e coinvolgente su piattaforme ricche come quelle di web collaboration. Gli operatori possono pensare a servizi di tipo gestito, che permettono di modulare entro la propria rete le caratteristiche di connessione più appropriate per le richieste di questo tipo di applicazioni, per migliorare l'esperienza. Non è nulla che affatichi di più che lavorare per ore da remoto, con un video intermittente o di bassa qualità o con la necessità di riconnettersi ad ogni passo. Gli operatori hanno gli strumenti per gestire al meglio le soluzioni di Work From Home, fa parte delle loro competenze forti e queste saranno necessarie per far sì che l'accelerazione di cui abbiamo beneficiato in questo periodo non vada persa. Parallelamente, emerge l'imperativo della cybersecurity. Abbiamo visto che in questo periodo emergenza Covid-19 si è trasformata in una ricchissima opportunità per i criminali informatici, che hanno sfruttato l'ampliamento improvviso della superficie di attacco, favoriti anche dal fatto che non tutte le realtà e le persone erano ben equipaggiate per lavorare e gestire processi da remoto. Quanto cambia il ruolo dei provider locali? Quelli che operano su specifici territori? I provider locali potrebbero assumere un ruolo molto importante per la loro capacità di arrivare a livello capillare su un pubblico, quello della piccola e piccolissima impresa locale, che per le sue esigenze IT lavora principalmente con reseller, agenti locali. L'operatore di rete potrebbe creare soluzioni adatte a connettività locale sfruttando le risorse disponibili sul territorio, e assumere un importante ruolo di formazione e di consulenza rispetto alle esigenze di rete e alle possibilità che la connettività apre alle attività locali sempre, anche al di fuori dell'emergenza. L'adozione delle piattaforme a distanza, in primis dello smart working, quanto impatta sulla questione cybersecurity? Come le aziende possono garantire l'integrità dei propri dati e proteggere i dipendenti da intrusioni sui dispositivi in loro uso? L'impatto delle piattaforme per operare da remoto è enorme. Tim, che utilizza la nostra piattaforma di cybersecurity Umbrella per erogare ai clienti i servizi di sicurezza Dns Tim Safe Web, ha comunicato per marzo e inizio aprile una impennata incredibile del numero di azioni di filtraggio e di respingimento di link a siti malevoli e minacce varie. In un giorno, il 31 marzo, hanno bloccato oltre 10.400.000 accessi a siti pericolosi, un dato enorme. Quando l'utenza più generale diventa una utenza prosumer che alterna un uso personale e uno professionale della rete, bisogna ampliare il più possibile le azioni che rendano la rete stessa il primo livello di difesa e questo può essere fatto dagli operatori stessi in primis, con un modello di protezione basato sul Dns che consente di controllare tutto il perimetro della rete e dell'uso di Internet, dal device personale alle più complesse infrastrutture aziendali. A questo deve affiancarsi la capillare delle aziende nel fornire ai dipendenti strumenti per connettersi in modo sicuro: usare le Virtual Private Networks, prevedere una autenticazione sicura almeno a due fattori, attrezzarsi per mantenere costantemente aggiornati, magari sfruttando l'automazione dell'erogazione da cloud, tutti i software e sistemi di protezione sui device individuali e sulle reti aziendali. Infine, dato che l'anello debole della catena in molti attacchi, dal phishing al ransomware, è l'uomo, è essenziale attivare una educazione alla cybersecurity capillare. Gli operatori telco, che raggiungono milioni e milioni di utenti, potrebbero essere un alleato importante nel veicolare con semplicità informazioni chiare e inculcare corrette abitudini. Quali saranno secondo lei le soluzioni hardware e software che hanno in prospettiva maggiore potenziale di mercato? E quali quelle che invece sono destinate a perdere appeal? Tutto ciò che riguarda le infrastrutture di rete dai

router IP alle soluzioni per la connettività su fibra ottica vedrà sicuramente una crescita; per quanto riguarda gli applicativi, sicuramente tutto il mondo delle piattaforme di collaborazione online, e soluzioni a pacchetto per le imprese che servono per creare piattaforme per il telelavoro; soluzioni per creare cloud gestiti e naturalmente soluzioni complete, aperte e semplici per la Sicurezza. Stiamo vedendo a livello generale sui mercati in cui operiamo anche una richiesta di soluzioni verticali per determinati settori: sanità, ma anche tuttoaspetto legato alla gestione integrata delle filiere produttive, applicazione dell IoT per la gestione remota, nell ottica di consentire un minore intervento sul campo e una tempestività. Al fronte opposto, è possibile aspettarsi una riduzione della richiesta di applicazioni specifiche per i settori che sono maggiormente colpiti dalle conseguenze delle misure prese a livello globale per contrastare la pandemia, con un andamento che sarà però legato anche poi alla loro auspicabile ripresa. @RIPRODUZIONE RISERVATA

Banda ultralarga, Campoli: ?Politica e authority faranno la differenza?

[Mila Fiordalisi]

Il manager di Cisco: Importante considerare la sostenibilità economica delle infrastrutture fisse e mobili, sempre più critiche per il Paese. Operatori dovranno equipaggiare al meglio i territori ma è fondamentale agevolare il completamento dei cantieri e mettere in campo norme adeguate. In un momento in cui tutti gli operatori Tlc hanno messo a disposizione traffico, supporto e risorse in modo gratuito per consentire di far fronte alla domanda generata dal lockdown è importante considerare la sostenibilità economica di queste infrastrutture, che sono sempre più infrastrutture critiche per il Paese: Paolo Campoli, Senior Director Emea Service Provider Segment di Cisco fa il punto con CorCom sull'andamento del traffico dati ma soprattutto delinea roadmap e strategie per rafforzare il settore delle Tlc e dotare l'Italia di infrastrutture adeguate per gli anni a venire. Quale che sia l'orizzonte temporale e lo scenario del dopo Covid-19, il ricorso massiccio alla tecnologia che si è reso necessario per riorganizzare da remoto il lavoro e i più diversi tipi di processi aziendali ha spinto avanti di un paio di anni l'orizzonte della digitalizzazione in questo paese. Ricorreremo certamente ancora al lavoro da remoto quindi è importante che gli operatori si preparino a equipaggiare meglio il territorio e, in particolare, a lavorare per rimuovere i colli di bottiglia con modelli di gestione e di consumo del traffico flessibili, evidenzia Campoli. Campoli, qual è la situazione ad oggi e come prepararsi per il domani? I dati ci dicono che nella prima settimana di lockdown il traffico sulle sue reti è cresciuto del 40%, e del 35% nella seconda: ciò che si prevedeva avvenisse in due anni, è avvenuto in due settimane. In tutto questo, le reti si sono comportate mediamente bene finora e potranno continuare a farlo se gli operatori si dedicheranno a ottimizzare tutte quelle operazioni di configurazione, gestione dei nuovi profili di traffico, creazione di servizi che consentano di evitare il più possibile turbolenze che su una rete che opera al limite delle sue possibilità si possono trasformare in disservizi importanti. In questo potranno essere aiutati dall'automazione di rete e dall'AI, che aiutano a agire su larga scala e anche a consentire di gestire al meglio da remoto eventuali interventi evitando il più possibile l'invio di personale sul campo, data l'esigenza di distanziamento sociale. Un ruolo fondamentale lo giocheranno la Politica e l'Authority, infatti diventa fondamentale agevolare il completamento dei cantieri per la fibra (FttH) e mettere in campo tutte le norme che consentano di potenziare la rete 4G e procedere alla diffusione del 5G con costi gestibili. Altri elementi importanti che emergono: il traffico e la richiesta di banda sono arrivati da luoghi diversi e non negli orari soliti. Il picco di uso domestico che solitamente era serale si è trasferito negli orari tipicamente business e si è distribuito, come richiesto, sul territorio in zone magari meno servite. Fisso e mobile: quale delle due tecnologie secondo lei dovrà essere rafforzata con urgenza a garanzia di risultati ottimali nel lungo periodo? L'esperienza di questo periodo ci dimostra chiaramente quanto è importante la presenza di una infrastruttura per la connettività in banda ultralarga. La fibra FttH o un 4G avanzato (LTE plus) fanno la differenza tra potere essere operativi da remoto non solo per il lavoro, ma anche per le nostre relazioni sociali virtualizzate, e non poterlo fare o farlo con esperienze insoddisfacenti, frustranti. Il digital divide diventa evidente e non è più accettabile. Quindi tutto quello che si può e potrà fare per accelerare la posa della fibra, rimuovendo gli impedimenti per snellire, velocizzare, sburocratizzare è essenziale. Quali interventi andranno fatti sulle reti? Sulla rete fissa esistente, sono necessari soprattutto upgrade a livello delle dorsali (backbone) in particolare nei punti della rete in cui si ha il peering con le reti dei cosiddetti web scaler come AWS, Azure, Netflix ecc; serviranno sicuramente, con priorità, adattamenti anche alle reti metropolitane, la cui infrastrutturazione si basava su statistiche di uso contemporaneo della rete che adesso cambieranno sicuramente. In parallelo si deve continuare a lavorare per implementare il 5G, che può rivelarsi uno strumento fondamentale per portare la velocità e le performance dove la posa della fibra è troppo costosa o complessa, attuando modelli di Fixed Wireless Access che possono accelerare i tempi di copertura del territorio. Il 5G e lo IoT inoltre sosterranno la ripresa di alcuni settori di industria e servizi: pensiamo solo alla crescente necessità di automazione e gestione da remoto che avranno le linee

di produzione o all'esigenza, nella sanità, di triage, gestione delle terapie, diagnostica per immagini da remoto ed in mobilità. Il caso delle ambulanze connesse in 5G per ridurre i tempi di intervento è uno dei cosiddetti use case già in fase di sperimentazione all'estero. Al di là degli interventi ordinari quali tecnologie di nuova generazione dovranno essere adottate e implementate al fine dell'erogazione di servizi in linea con la rinnovata esigenza di mercato? Oltre a quanto già detto sulla necessità di investire in fibra FttH e in 5G per creare una connettività Fixed Wireless così da arrivare alla copertura, gli operatori dovranno ragionare in termini di investimento sui nuovi servizi di cui aumenterà la richiesta, per fare in modo di poterli gestire al meglio. Ad esempio pur nel rispetto della net neutrality che non consente di dare priorità a diversi tipi di traffico è importante offrire a tutti i livelli di clientela, business ma anche consumer come le persone che oggi stanno lavorando da casa, la possibilità di avere un'esperienza efficace e coinvolgente su piattaforme ricche come quelle di web collaboration. Gli operatori possono pensare a servizi di tipo gestito, che permettono di modulare entro la propria rete le caratteristiche di connessione più appropriate per le richieste di questo tipo di applicazioni, per migliorare l'esperienza. Non è nulla che affatichi di più che lavorare per ore da remoto, con un video intermittente o di bassa qualità o con la necessità di riconnettersi ad ogni passo. Gli operatori hanno gli strumenti per gestire al meglio le soluzioni di Work From Home, fa parte delle loro competenze forti e queste saranno necessarie per far sì che l'accelerazione di cui abbiamo beneficiato in questo periodo non vada persa. Parallelamente, emerge l'imperativo della cybersecurity. Abbiamo visto che in questo periodo emergenza Covid-19 si è trasformata in una ricchissima opportunità per i criminali informatici, che hanno sfruttato l'ampliamento improvviso della superficie di attacco, favoriti anche dal fatto che non tutte le realtà e le persone erano ben equipaggiate per lavorare e gestire processi da remoto. Quanto cambia il ruolo dei provider locali? Quelli che operano su specifici territori? I provider locali potrebbero assumere un ruolo molto importante per la loro capacità di arrivare a livello capillare su un territorio pubblico, quello della piccola e piccolissima impresa locale, che per le sue esigenze IT lavora principalmente con reseller, agenti locali. L'operatore di rete potrebbe creare soluzioni adatte a connettività locale sfruttando le risorse disponibili sul territorio, e assumere un importante ruolo di formazione e di consulenza rispetto alle esigenze di rete e alle possibilità che la connettività apre alle attività locali sempre, anche al di fuori dell'emergenza. L'adozione delle piattaforme a distanza, in primis dello smart working, quanto impatta sulla questione cybersecurity? Come le aziende possono garantire l'integrità dei propri dati e proteggere i dipendenti da intrusioni sui dispositivi in loro uso? L'impatto delle piattaforme per operare da remoto è enorme. Tim, che utilizza la nostra piattaforma di cybersecurity Umbrella per erogare ai clienti i servizi di sicurezza Dns Tim Safe Web, ha comunicato per marzo e inizio aprile una impennata incredibile del numero di azioni di filtraggio e di respingimento

di link a siti malevoli e minacce varie. In un giorno, il 31 marzo, hanno bloccato oltre 10.400.000 accessi a siti pericolosi, un dato enorme. Quando l'utenza più generale diventa una utenza prosumer che alterna un uso personale e uno professionale della rete, bisogna ampliare il più possibile le azioni che rendano la rete stessa il primo livello di difesa e questo può essere fatto dagli operatori stessi in primis, con un modello di protezione basato sul Dns che consente di controllare tutto il perimetro della rete e dell'uso di Internet, dal device personale alle più complesse infrastrutture aziendali. A questo deve affiancarsi la capillare delle aziende nel fornire ai dipendenti strumenti per connettersi in modo sicuro: usare le Virtual Private Networks, prevedere una autenticazione sicura almeno a due fattori, attrezzarsi per mantenere costantemente aggiornati, magari sfruttando l'automazione e l'erogazione da cloud, tutti i software e sistemi di protezione sui device individuali e sulle reti aziendali. Infine, dato che un anello debole della catena in molti attacchi, dal phishing al ransomware, è l'uomo, è essenziale attivare una educazione alla cybersecurity capillare. Gli operatori telco, che raggiungono milioni e milioni di utenti, potrebbero essere un alleato importante nel veicolare con semplicità informazioni chiare e inculcare corrette abitudini. Quali saranno secondo lei le soluzioni hardware e software che hanno in prospettiva maggiore potenziale di mercato? E quali quelle che invece sono destinate a perdere appeal? Tutto ciò che riguarda le infrastrutture di rete dai router IP alle soluzioni per la connettività su fibra ottica vedrà sicuramente una crescita; per quanto riguarda gli applicativi, sicuramente tutto il mondo delle piattaforme di

collaborazione online, e soluzioni a pacchetto per le imprese che servono per creare piattaforme per il telelavoro; soluzioni per creare cloud gestiti e naturalmente soluzioni complete, aperte e semplici per la Sicurezza. Stiamo vedendo a livello generale sui mercati in cui operiamo anche una richiesta di soluzioni verticali per determinati settori: sanità, ma anche tuttoaspetto legato alla gestione integrata delle filiere produttive, applicazione dell IoT per la gestione remota, nell ottica di consentire un minore intervento sul campo e una tempestività. Al fronte opposto, è possibile aspettarsi una riduzione della richiesta di applicazioni specifiche per i settori che sono maggiormente colpiti dalle conseguenze delle misure prese a livello globale per contrastare la pandemia, con un andamento che sarà però legato anche poi alla loro auspicabile ripresa. @RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto di magnitudo 3.3 in provincia di Avellino

[Redazione]

NAPOLI Un terremoto di magnitudo 3.3 è stato registrato questa mattina, alle 07:35:21, nella zona di Nusco, nell'avellinese. Il sisma è stato localizzato dalla Sala Sismica dell'Ingv di Roma ad una profondità di 11 km.

Alla Rsa di Cologno personale decimato e parenti esclusi

In tre settimane sono morte 23 persone nella struttura dei Mantovani: "Non ci dicono nulla"

[Redazione]

MILANO Personale ridotto di due terzi tra chi è infetto e chi in malattia, 23 decessi in tre settimane, mancanza di tamponi, dispositivi di protezione inadeguati, precauzioni non sufficienti per prevenire il contagio, carenze strutturali, mancanza di comunicazione, una lettera all'assessore al Welfare Giulio Gallera senza risposta. Mentre esplodono le richieste sulla gestione del coronavirus nelle Rsa lombarde, spunta dal mazzo delle presunte negligenze nell'assistenza agli anziani un nome eccellente: la casa famiglia di Fondazione Mantovani a Cologno Monzese, controllata dalla famiglia di quel Mario Mantovani che fu assessore e vicepresidente Pdl nella giunta Maroni. Mantovani, personaggio discusso, è stato condannato nel luglio 2019 per corruzione, concussione e turbativa aasta. Nelle motivazioni della sentenza i giudici attribuiscono tra le altre cose a Mantovani di aver curato interessi privati di natura imprenditoriale mediante la strumentalizzazione dei poteri pubblici. Fin qui il contesto. Eppure soltanto il 30 marzo scorso il sindaco di Cologno, il leghista Angelo Rocchi, si complimentava con il sindaco ricordando come la situazione che ad ora non vede casi di covid-19, fosse sotto stretto monitoraggio. La realtà raccontata alla Dire dai familiari degli ospiti ricoverati nella struttura descrive invece una situazione su cui anche il sindaco ha dovuto ricredersi, se non altro richiedendo un report alla casa famiglia e decidendo di istituire una task force per la gestione dei malati. Resta comunque una carenza di operatori, che, come raccontano i parenti, sembrano lanciare un grido di aiuto. Intorno a fine marzo mi dicevano che mia madre stava bene, che al momento era sfebbrata, racconta Riccardo, che in ospedale ha la mamma 78enne, patologica ma da sabato in coma. Mi dicevano che le stavano fluidificando il sangue in maniera preventiva. Poi mercoledì scorso mi hanno detto che le era venuta la febbre, una cosa che nelle case di riposo è comune in questo periodo dell'anno, anzi anche in agosto. E, a proposito del personale, adesso servono i volontari dell'Avis per dare da mangiare agli allettati che, come certifica Rita, altra figlia di un ospite, sono la maggior parte dei pazienti. Rita sottolinea anche il problema dei letti nell'edificio, più larghi delle porte, altro ostacolo da superare per i pochi lavoratori superstiti. Gli altri sono ricoverati in ospedale, o in malattia. Probabilmente il personale che si muove con i mezzi pubblici ha fatto entrare il covid all'interno, racconta il figlio di un'altra mamma ospite della casa di riposo dei Mantovani, Fabrizio, specificando comunque che sulla supposizione non si ha certezza. Unico dato certo - dice - è che non siamo stati noi parenti, perché dal 23 febbraio ai parenti è stato impedito l'accesso. Un accesso impedito con qualche piccola deroga. Tipo dieci giorni dopo quel 23 febbraio, giorno della prima delibera spesso nominata dall'assessore lombardo Giulio Gallera (che non ci ha mai risposto, sottolinea Rita), è stato consentito a Fabrizio di vedere la mamma, che a sua volta ha riferito a Riccardo circa le buone condizioni della sua. Erano a sei metri di distanza e attraverso un vetro. Riccardo ha potuto far sentire alla madre la sua voce al telefono grazie all'indulgenza di un'operatrice, e nulla più. Quella dottoressa che mi fece parlare al telefono con mia madre si è poi ammalata, con la sua collega, specifica. Riccardo sottolinea come gli operatori fossero molto rigidi sul rispetto del riserbo circa le condizioni di tutti, sanitari compresi. Addirittura qualcuno di noi ha chiesto al personale se qualche operatore fosse ammalato ma le risposte furono risentite, perché insomma per la privacy non si potevano dare notizie. Ma quale privacy. Ad oggi, tutti i ricoverati sono stati isolati dal rispettivo nucleo di appartenenza e sono stati collocati in camere separate e singole, seppur in una situazione di promiscuità all'interno del medesimo nucleo. Una mancanza di comunicazione assoluta, perché non è accettabile che i familiari debbano più volte tentare nell'arco della giornata con qualcuno, perché non vengono informati sulla salute dei propri cari, come dice Rita, che al Mantovani ha ricoverato una madre 86enne, lucida fino ad una quindicina di giorni fa, che non può deambulare. Da quando è iniziato il problema è stato uno stravolgimento completo delle attività giornaliere, dalla fisioterapia al tempo libero, tutte queste attività sono state cancellate, racconta Rita, motivando per

questo il peggioramento mentale della madre. Mi definisco privilegiata perché stante lo stato di salute mia mamma ha un telefono privato che in questi due anni mi ha consentito di poterla contattare, e le assicuro che in questo periodo la sento cinque o sei volte al giorno, perché è lei che mi chiama, disperata, dicendo che è diventato un inferno. L'altro aspetto è quello dei tamponi che non sono ancora arrivati. Da quando è la task force, e da quando come ci dicono hanno assunto nuovi medici, fanno il test rapido agli ospiti e al personale dice Fabrizio, mantenendo comunque spazi promiscui. Ma di tamponi neanche ombra, nonostante richieste reiterate: Anzi, si suppone che molti decessi delle ultime settimane siano covid, suppone Fabrizio, che non è nelle condizioni di verificare ipotesi. La struttura di Cologno non si è resa disponibile ad accogliere pazienti covid esterni proprio perché evidentemente carente di spazi adiacenti, e il personale aveva dispositivi di protezione dall'inizio, seppur chirurgici, concedono i parenti sentiti dalla Dire. Nel frattempo il sindaco pare essersi attivato con Ats, Protezione civile e Regione per i tamponi. Quando mia mamma si è infettata - racconta infine Fabrizio - mi hanno detto che iniziavano con la terapia antibiotica e cortisone come da protocollo, ora è sotto ossigeno.

In Edicola sul Fatto Quotidiano del 16 Aprile: La fase 2 in lombardia: 235 morti, pm, tamponi stop e aziende aperte

[Redazione]

Nord in prima fila Furbetti e pochi controlli: 110mila aziende già riaperte Con l'autocertificazione in tanti non hanno chiuso Il Viminale: la Finanza in aiuto dei prefetti, servono verifiche più rapide di Valeria Pacelli Il silenzio d'oro di Marco Travaglio Gli italiani si stanno comportando mediamente bene, al netto di un'infima minoranza riottosa alle regole che, quando furono annunciate, si temeva molto più numerosa. E i partiti? Almeno quelli di governo (salvo uno, peraltro clandestino) sembravano aver colto la portata della sfida che ci attende. Parlavano poco e facevano come si dovrebbe fare, anche dall'opposizione, [] Il punto App per i tracciamenti, confusione sulla scelta La Toscana lancia la sua Annunciate Tra nuove ipotesi ed sms, si aspetta la decisione del governo. Rossi avvia #acasainsalutedi Virginia Della Sala e Giacomo Salvini L'inchiesta Fiamme gialle in Regione: al vaglio dei pm non solo Rsa Anche oggi Gdf in sede Acquisita un'incredibile mole di carte e documenti Nella lentezza della Procura la gestione della Giunta Fontana di tutta l'emergenza di Gianni Barbacetto e Natascia Ronchetti Flemma sabauda a Torino: Nessun errore sulle Rsa? L'Unità di crisi respinge le accuse di non aver saputo affrontare il contagio. Anche ieri in Regione il tasso più alto di crescita in Italia di Stefano Caselli La svolta Via ai test per 150 mila italiani Corsa a 4 per il grande affare Arcuri incaricato della gara per il kit migliore Esami sul sangue di un campione rappresentativo: Diasorin Spa contro i cinesi di Vincenzo Iurillo, Marco Lillo, Antonio Massarini Il governo? partita la caccia a Conte, ma sul Mes ottiene la tregua Su Facebook Il presidente del Consiglio prova a placare la guerra sul Fondo tra Pd e 5 Stelle: Dibattito astratto, valuteremo in seguito se usarlo conviene all'Italia? di Luca De Carolis e Wanda Marra Chi s'arrangia Messe, estetiste e caffè proibiti: ecco i disobbedienti del virus Come col proibizionismo A Roma si servono cappuccini in segreto, a Pescara un bar apre in piena notte. Ma pure i parrucchieri lavorano: Mi chiedono di venire a casa? di Lorenzo Giarelli Regno Unito? Assange è il padre dei miei figli: rischia di nuovo la morte? Le rivelazioni La compagna di Julian, Stella Morris, teme che ora il giornalista possa ammalarsi di Covid-19 nel carcere di Balmashdi Stefania Maurizi Il dossier Le condizionalità e i disastri della Grecia Tutti i rischi contenuti nel Salva Stati? Dibattito surreale I paletti possono essere inseriti dopo e i risparmi sono irrilevanti di Carlo Di Foggia B. gioca di sponda coi dem e a Portofino regala pacchi di pasta Strappo con Salvini e Meloni: s'è al Meccanismo europeo per logorare l'avvocato. G. Letta telefona a Franceschini di Gianluca Roselli Il bluff disperato di Salvini: sentire Casalino in Vigilanza Continua il caos dopo la reazione di Conte ai sovranisti: Lega, FI e FdI chiedono di convocare il portavoce di Palazzo Chigi. Ma è molto difficile di Ilaria Proietti? Riapriamo tutto a maggio? La Lombardia fa di testa sua Fontana annuncia il piano per la sua Fase 2. Palazzo Chigi: Sorpresi? La task force di Colao al lavoro. Primo nodo: riorganizzare i trasporti di pa.za. Il bollettino Calano i nuovi casi? Tra i morti nascosti anche molte donne? Protezione civile Ancora 578 decessi, la discesa è molto più lenta. Ma si liberano altri 475 posti negli ospedali di Alessandro Mantovani Nel bresciano? Morte 22 donne, infetti 80 operatori Ma dal Pirellone nessuna risposta? Istitut

o Cremonesini L'onlus per disabili psichiche: Un disastro per l'assenza degli esami? di Urbano Croce Al lavoro Brescia, fase 2: turni, maniglie e antisputi? Il protocollo L'intesa tra industriali e sindacati. Perché non si può aspettare il governo di Paola Zanca L'intervista? Cos'è la Lombardia mette tutti a rischio, troppe le deroghe? Pier Luigi Lopalco L'epidemiologo: I dati rimangono preoccupanti, situazione delicata? di Giampiero Calapà E Lezione Confindustria sceglie oggi il presidente e scommette sulla riapertura generale Licia Mattioli sfida il favorito Carlo Bonomi di Salvatore Cannavà Stati Uniti Distrazione Trump: basta fondi all'Oms, meglio lo sport In sabbiamenti Il presidente Usa accusa l'Organizzazione di tenere il bavaglio alla Cina, mentre i morti di coronavirus arrivano a 26 mila: Voglio vedere nuove partite? di Giampiero Gramaglia L'intervista? Qui

terapie intensive a punti: fuori anziani e chi ha altre malattie? Regno Unito Il manager sanitario italiano: Torneremo, non c'è da imparare dagli inglesi? di Sabrina Provenzani Letture Al balcone con Giulietta nelle città invivibili? I classici riveduti e corretti al tempo di Covid-19 di Camilla Tagliabue Libri ritrovati Leggete Mann: i potenti lasciano morire i poveretti? Dacia Maraini: Con la pandemia mi è tornato in mente La morte a Venezia. Va riscoperto Boccaccio, e la forza narrativa delle donne? di Silvia D'Onghia La serie tv Solo i Diavoli possono cambiare il mondo Dal romanzo Patrick Dempsey, Alessandro Borghi e Kasia Smutniak nella New York dell'alta finanza di Anna Maria Pasetti Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) [Articolo Precedente](#) In Edicola sul Fatto del 15 aprile: tutti contro tutti in Lombardia. Pd e sinistra: commissariare

Coronavirus, a Bergamo le cose non possono migliorare se cos'Ã tante fabbriche restano aperte

[Redazione]

di Francesco Macario*La situazione di Bergamo a dispetto dei dati ufficiali non mi sembra migliorata. Le cause che hanno ridotto la bergamasca a un lazzaretto sono note, a partire dagli stretti rapporti economici delle valli con la Cina, che sono stati probabilmente all'origine del contagio. Gi' da febbraio il virus colpiva, ma in seguito alla distruzione della presenza della sanit' pubblica, realizzata dalla regione Lombardia a favore dei grandi ospedali e della privatizzazione del sistema, nessuno se' accorto. Se a febbraio avessimo cercato attivamente le polmoniti, avremmo potuto evitare il lockdown. Non avendo realizzato subito strategie di contenimento si ' prodotto un disastro. Quando il contagio era evidente, errori hanno ridotto ospedali e Rsa in centri di diffusione del contagio. Sono poi arrivate scelte scellerate. Sono state consentite le partite, i raduni di tifosi; si ' favorito, scontando il biglietto dei mezzi pubblici, lo shopping in centro e cos'Ã via. ' chiaro dunque perch' in queste zone il virus ' dilagato. E' poi seguito l'errore di tutti gli errori: non chiudere immediatamente i comuni di Nembro e Alzano. E mentre Confindustria Bergamo diffondeva spot sul fatto che loro non si fermavano, non veniva dichiarata la zona rossa proprio per non fermarli. Sulla mancata zona rossa abbiamo poi assistito allo scaricabarile delle colpe tra Giuseppe Conte e Attilio Fontana, alla fine entrambi colpevoli. Leggi Anche Alzano, contagi dal 15 febbraio I ras regionali: 'Non chiudete' Oggi i dati ufficiali della Lombardia parlano di circa 58.000 contagiati e 10.000 morti. Ma il dott. Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo, stima che nella sola bergamasca i contagiati siano da 300.000 a 400.000 (secondo i dati ufficiali sarebbero circa 10.000). I giornali stimano i morti tra i 5.000 e i 6.000 (secondo i dati ufficiali sarebbero circa 2.500), mentre secondo altre fonti, basate sui dati anagrafici, la stima si alza a circa 10.000. In sostanza, secondo queste stime, nel bergamasco ha contratto a oggi il Covid-19 il 27% della popolazione, pi' di 1 abitante su 4. Vedi Anche Coronavirus, Marinoni (Ordine Medici Bergamo): Errore non chiudere subito Alzano e Nembro. Stato e Protezione Civile? Assenti Ora la magistratura ha aperto un'inchiesta con cui vuole fare luce sulla gestione dell'emergenza Covid-19 a Bergamo a partire dall'ospedale di Alzano Lombardo e per accertare se la mancata zona rossa abbia in qualche favorito la diffusione del virus e dunque se ci siano anche corresponsabilit' politiche. Oggi l'unico dato certo per capire cosa realmente succede ' il numero decessi, che sono almeno 500 al giorno in Italia e che ci' non consente di dire che l'epidemia stia rallentando. Ancora oggi i tamponi vengono fatti solo a coloro che vengono ospedalizzati, spesso due volte al momento del ricovero e al momento della dimissione, quindi risulta ufficialmente che vi sono oggi meno casi accertati anche perch' molti sono ricoverati a casa. Ma i contagi paiono invece nella realt' costanti, mentre continuano a non essere conteggiate, se pur certamente diminuite, le morti in abitazione. Ieri si ammalavano gli anziani, oggi si ammalano anche i lavoratori obbligati a uscire. Il decreto governativo ha infatti stabilito il lockdown solo per certe aziende che il codice Ateco individua, in base al tipo di attivit', e che possono stare aperte perch' necessarie. Le aziende restano operative a Bergamo sono tantissime. E ora altre stanno riaprendo in deroga. Gira tra i lavoratori la voce di aziende che repentinamente hanno mutato il codice Ateco, e di altre che si sono offerte di dichiarare altre aziende nella loro filiera al fine di far loro ottenere la deroga alla chiusura. Molte aziende riaprono con una semplice autocertificazione. In prefettura sono arrivate 2.372 tra richieste di autorizzazioni, dalle aziende che possono stare aperte, e moltissime, pare 1800 comunicazioni, di quelle che chiedono la deroga. Leggi Anche Coronavirus, la corsa del Nord per lavorare: alle prefetture decine di migliaia di richieste di deroga Si calcola che il 60% delle aziende manifatturiere o non ha mai chiuso, o ha ripreso o sta riprendendo il lavoro nonostante la bergamasca sia l'epicentro dell'epidemia. I sindacati hanno gi' denunciato che hanno firmato protocolli per esempio solo con 30% delle aziende metalmeccaniche. Ma denunciano anche che pi' della met' delle aziende non ' pronta. Spesso si riparte, o prosegue, a lavorare senza i Dpi, i termometri e una

nuova organizzazione adeguata. Condizioni probabilmente che porteranno in breve a una nuova crescita del contagio. Eppure mentre si prosegue a indicare in ciclisti e podisti gli untori del contagio si insiste a tenere aperte le attività produttive, anche palesemente non essenziali come quelle delle armi, dove sono concentrati e si contagiano decine di migliaia di lavoratori. Capiamo che l'idea di fare ripartire l'economia è importantissima, ma noi comunisti, nel nostro ruolo di cassandre seriali, lo diciamo con chiarezza che cos'è il contagio imperverserà per un periodo lungo e che anzi stiamo rischiando di avere tra un po' un'esplosione ulteriore che potrebbe anche essere peggiore della prima. * segretario del PRC del Bergamasco Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) BergamoCoronavirus Articolo Precedente Coronavirus, operaio PreGel licenziato perché dava fastidio: tra ragioni colpo di tosse a volto scoperto.azienda nega: Ha rivelato segreti

Per l'Fmi l'Italia patirà più di tutti

Covid-19, ieri 602 morti. Turchia, amnistia per 90 mila

[Redazione]

Vignetta di Claudio CadeiC'è chi l'ha definita la terribile previsione. Il Fondo monetario internazionale ha affermato che per la crisi economica, conseguente a quella sanitaria a causa del coronavirus, l'Italia patirà più di tutti nel mondo con un calo del pil del 9,1% nel 2020 (solo la Grecia, con -10% farebbe peggio). Seguirà un rimbalzo del 4,8% nel 2021, ma l'organismo di Washington vede nero per l'intero contesto economico: La magnitudine e la velocità ci hanno messo di fronte a una crisi mai vista, la peggiore dalla Grande Depressione. Gli Usa caleranno del 5,9%. L'Eurozona del 7,5%. Si contrarranno del 7 e del 7,2% i pil di Germania e Francia: dell'8% quello di Spagna e 6,5 quello della Gran Bretagna. La Cina crescerà poco: +1,2%. Le perdite complessive del pil mondiale ammonteranno a quasi 9mila miliardi di dollari fra il 2020 e il 2021 più delle economie di Giappone e Germania messe insieme, ha spiegato il capo economista del Fmi, Gita Gopinath, sottolineando che per la prima volta dalla Grande Depressione appunto, sono in recessione sia le economie avanzate sia quelle in via di sviluppo. Netto aumento dei rendimenti sui Btp a 10 anni che ha fatto lievitare il differenziale rispetto ai tassi dei Bund della Germania, a quota 220 punti base in chiusura. I tassi retributivi dei titoli sono aumentati di 20 punti base rispetto alla chiusura precedente, all'1,82%. Dopo la pandemia, secondo il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, all'Europa potrebbe servire un fondo per la ripresa da 1.500 miliardi di euro che si potrebbe finanziare con bond sostenuti da una garanzia degli Stati membri. Se ne parlerà al vertice dei capi di Stato Ue del 23 aprile. Via libera da Bruxelles al decreto Liquidità da circa 200 miliardi di euro (prestiti a garanzia Sace) e allo schema di garanzie per gli autonomi e le piccole e medie imprese. Disponibile online sul sito fondidigaranzia.it il modulo per la richiesta di garanzia fino a 25mila euro, che il beneficiario dovrà compilare e inviare per mail (anche non certificata) alla banca o al confidi cui si rivolgerà per richiedere il finanziamento. A marzo -31,7%. I consumi sono crollati rispetto allo stesso periodo 2019 e per il primo trimestre di quest'anno si stima una riduzione tendenziale del 10,4%. Emerge da uno studio Confcommercio. Giù turismo (-95%), immatricolazioni auto (-82%), abbigliamento e calzature, bar e ristorazione. La richiesta del presidente Carlo Sangalli: Servono indennizzi a fondo perduto. Sono 21.067 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a lunedì di 602. Il numero dei contagiati è di 162.488, con un incremento rispetto a lunedì di 2.972. Sono 37.130 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.695 in più in un giorno. Calano ancora i ricoveri in terapia intensiva: sono 3.186 i pazienti nei reparti, 74 in meno rispetto a lunedì. I tentativi di ritenere la Cina responsabile della pandemia, anche dal punto di vista economico, sono inaccettabili e vergognosi. Lo ha detto il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov. All'accusa di alcuni ambienti americani, secondo i quali la Russia, con la Cina, sta utilizzando la pandemia per accrescere il proprio ruolo geopolitico, Lavrov ha replicato: Stiamo aiutando l'Italia su richiesta diretta del premier Conte. Sul sito del New York Times una controreplica: Il Cremlino sta facendo una campagna di disinformazione. Ieri sono arrivati dalla Cina a Malpensa 787 ventilatori polmonari per terapia intensiva e sub-intensiva, contrattualizzati da Consip con Althea Italia Spa, che vanno ad aggiungersi ai 1.325 ventilatori già consegnati, sempre da Consip, e già installati. Diventano quindi 2.112 in totale i ventilatori polmonari resi disponibili dalla centrale degli acquisti dello Stato per le terapie intensive delle strutture sanitarie. Sono stati inoltre consegnati: 4.814 monitor multiparametrici, 7.562 pompe infusionali e peristaltiche, 110.960 tubi endotracheali, 42.928 caschi cpap, niv, maschere total face. Alla Protezione Civile di Roma sono stati consegnati: 740.900 mascherine chirurgiche, ffp2 e ffp3; 13,4 milioni di dispositivi di protezione tra guanti, camici, visiere, occhiali, tute; 176.400 tamponi rinofaringei. Approda in commissione di Vigilanza Rai lo scontro governo-opposizioni scaturito dall'attacco del presidente Giuseppe Conte a Matteo Salvini (Lega) e Giorgia Meloni (Fd'I). Palazzo Chigi non ha mai chiesto le reti unificate. Come sempre, la decisione di trasmettere spetta ai direttori

delle testate, è la posizione del governo. Indagini a tappeto nelle residenze per anziani nel Nord Italia. Interessati il Pio Albergo Trivulzio di Milano (143 i morti con il coronavirus) e altre strutture, come per esempio a Sondrio e a Cuneo. Gli investigatori stanno acquisendo cartelle cliniche, registri di ingressi e uscite e tamponi. Una dozzina in tutto le residenze al centro delle indagini per epidemia colposa ed omicidio colposo plurimo. Sono centinaia gli anziani morti nelle strutture dall'inizio dell'epidemia. Prove di uscita dall'emergenza in Spagna, dove riaprono fabbriche e uffici, in Austria e Danimarca (la Francia ha prolungato il confinamento fino all'11 maggio). In Francia, Germania, Spagna e Danimarca è allo studio la riapertura delle scuole. Il Politecnico di Torino, in uno studio validato dal rettore Guido Saracco, ha calcolato che per riprendere l'attività lavorativa nelle aziende, dopo la chiusura per l'emergenza sanitaria, serviranno quasi un miliardo di mascherine al mese, 9 mila metri cubi di gel igienizzante, 456 milioni di guanti, 2,1 milioni di termometri, 250 mila cuffie per capelli. Regioni in ordine sparso, in attesa della Fase 2 dell'epidemia Covid19 e rispetto alle indicazioni del governo. In Veneto, il governatore Luca Zaia ha annunciato l'obbligo di mascherine, guanti e gel igienizzante per uscire di casa. Per l'esponente politico leghista il lockdown non esiste già più: La Fase 2 piaccia o non piaccia è già iniziata, ha spiegato, lo testimoniano le strade che non sono vuote e ci sono sempre più auto che viaggiano e dal 30 al 60% delle aziende aperte o perché previsto dal codice Ateco e per la regola del silenzio-assenso e la deroga da parte delle prefetture. In base alle misure previste oggi, ha aggiunto, una persona si può mettere in auto e andare prima al supermercato, poi in farmacia, quindi in libreria, in cartoleria e passare così una giornata fuori casa. Perciò, il Veneto ha tolto anche il limite dei 200 metri da casa per fare jogging. Lombardia, Piemonte e Campania, invece, hanno deciso di disattendere le ultime indicazioni del governo tenendo chiuse, tra l'altro, anche le librerie. Il governo sta valutando di far ripartire alcune attività dalla prossima settimana come la moda, l'automotive e la metallurgia. Sono state 16.545 le persone sanzionate a Pasquetta per il mancato rispetto delle restrizioni per l'epidemia da coronavirus, in particolare per aver violato i divieti di spostamento. Altre 88 persone sono state multate per aver fornito false dichiarazioni e 29 per violazione della quarantena. Sono state 252.148 le persone controllate e 62.391 gli esercizi commerciali: 146 titolari di attività sono stati denunciati e per 63 è stata disposta la chiusura. Lo ha comunicato il Viminale. Andremo al mare quest'estate. Stiamo lavorando con il comitato tecnico scientifico a una serie di norme per il distanziamento negli stabilimenti, l'ha annunciato il sottosegretario al Turismo, Lorenza Bonaccorsi. Amnistia record in Turchia per ridurre i rischi di diffusione del coronavirus nelle carceri sovraffollate. Il provvedimento approvato dal parlamento porterà a liberare o al trasferimento ai domiciliari di quasi un terzo del totale dei detenuti, ossia 90 mila unità, (eccezion fatta per gli oppositori del presidente Recep Tayyip Erdogan). I 149 migranti soccorsi in mare a bordo della nave Alan Kurdi, al largo delle coste trapanesi, saranno trasferiti su una nave passeggeri per la quarantena. Lo ha fatto sapere il ministro delle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli. Il virus ha incrementato gli affari di Amazon al punto che il colosso Usa dell'e-commerce ha annunciato altre 75 mila assunzioni (oltre ai 100 mila già assunti a tempo pieno e part time nelle scorse settimane) per far fronte alla domanda. Riproduzione riservata

Colao in condizioni di debolezza

Le alternative? O un posto da ministro oppure le dimissioni

[Redazione]

Certo, votando il 4 marzo 2018, gli italiani non potevano immaginare che il parlamento appena eletto avrebbe dovuto affrontare 21 mesi dopo una delle prove più dure della storia, pari alla Prima e alla Seconda guerra mondiale. Se lo avessero immaginato, probabilmente, non avrebbero eletto la più scombinata, incompetente, ignorante, disadattata combriccola di politicanti di una generazione priva di formazione, di senso civico, di consapevolezza di cosa era l'Italia, di quali sacrifici era costato renderla grande come era, di quanto fosse cruciale in Europa prima che ne fosse spazzata via, nel '92-'94 la classe dirigente che l'aveva condotta al 4 posto nella classifica delle potenze mondiali, con riferimento al Pil. Purtroppo, per quei casi della vita nei quali il peggio che si possa temere poi si avvera, mettendo a terra tutti coloro che ci capitano, gli incompetenti, irresponsabili, stupidi (importante categoria umana sempre presente in ogni organizzazione complessa, figuriamoci tra 60 milioni di donne e di uomini), si sono trovati al governo per un'alchimia politica di terzo conio, evitare cioè le elezioni generali per impedire che un altro componente della brigata di cui sopra, favorito dai sondaggi conquistasse la maggioranza parlamentare e ciò cui ambiva e ambisce: il potere. Ora, lo spettacolo della Repubblica italiana di questi mesi è, come naturale, polivalente. Accanto a sciocchezze imperdonabili e a errori colossali, di cui risponderanno (eccome risponderanno) accomunati nel medesimo destino, maggioranza nazionale e maggioranze regionali, si sono confermati i caratteri eroici di tanti italiane e italiani, nel settore sanitario e negli altri settori coinvolti. Non a caso l'ultimo numero del Magazine del New York Times, letto in tutto il mondo, apre con un ampio servizio fotografico sulla reazione degli italiani all'attacco del Covid19, descritti come infaticabili protagonisti di una lotta condotta - come sempre - con mezzi insufficienti. Ma ora che ci avviciniamo all'appuntamento ineludibile con il lockdown, emergono con sempre maggiore evidenza l'inidoneità della compagine governativa rispetto a decisioni di importanza cruciale per il futuro. In queste settimane, è emersa in modo inoppugnabile l'avvenuta distruzione della pubblica Amministrazione, a causa di errate immissioni ai vertici, di errate normative. Un tutto che determina un'Amministrazione a operatività zero. Il culmine della follia, già più volte denunciato su queste colonne, è il codice degli appalti definito da Delrio - l'Attila dello Stato repubblicano. Di certo, un governo di mediocri non poteva che poggiare su altri mediocri. E non c'è ragione per non ricordare le pessime performances del presidente dell'Inps, uomo a 5 Stelle, di Angelo Borrelli, a capo della Protezione civile e di Domenico Arcuri, indicato come supercommissario prima di dimostrarsi un ipo-commissario. Tutta gente, questa del governo, che non ha mai dovuto misurarsi o utilizzare un vero gran comis, intorno al quale le relazioni amministrative erano e dovrebbero essere tali, da permettergli di governare qualsiasi emergenza. Non potevano chiamare dei numeri 1, giacché sono tutti, più o meno dei numeri 20, premier compreso. Nel 1969, fui chiamato al gabinetto del ministro della ricerca scientifica. Primo incarico del genere. A palazzo Chigi era presidente Mariano Rumor e governava Franco Piga, un colosso dell'Amministrazione e del consiglio di Stato. Al ministero venne presentato un progetto avveniristico di ferrovia ad alta velocità predisposto (credo: cito a memoria) dal Politecnico di Milano su finanziamento del Cnr. Il ministro non sapeva che fare. Se passare il documento al ministero dei trasporti o di farne oggetto di discussione parlamentare. Fui incaricato di parlarne con Piga, che mi spiegò, senza mezzi termini: Se non sai che pesci prendere, costituisci una commissione. E così fu. Ho ricordato quest'episodio, pensando alle varie, troppe e pletoriche, commissioni costituite dal governo Conte in questa difficile temperie. Più gente chiami, più dimostri che non hai idea di cosa fare e che, perciò, spero di scaricare le tue responsabilità sui tuoi consulenti. In particolare, stupisce l'ultima delle commissioni. È presieduta da Vittorio Colao, prestigioso manager italiano con esperienze internazionali di grande successo. Si chiama task force fase 2 e dovrebbe guidare il percorso per l'uscita dalla fase 1, con relativo lockdown. È composta da una quindicina di componenti, a dimostrazione che, nel costituirla, Giuseppe Conte si è preoccupato

degli equilibri politici, il che significa, in soldoni, delle esigenze dei 5Stelle, ormai ufficialmente noti per incapacità e irresponsabilità. Mi chiedo, come tanti altri si chiedono, perché Colao abbia accettato la direzione di un improbabile comitato sul quale non gli è consentito di svolgere quel compito di guida che gli è congeniale. E fermamente credo che, a meno di subire il fatale condizionamento dell'ignoranza sulla conoscenza, o di ragioni non ufficiali, Colao non solo non potrà svolgere il compito affidatogli (un compito, peraltro, piuttosto confuso) ma che, da professionista di primo piano qual è, trarrà presto le dovute conclusioni. A meno di uno showdown che gli consegna i poteri di cui dovrebbe disporre. Si parla di una sua nomina (caldeggiata dall'unica intelligenza politica ancora presente nella maggioranza, Matteo Renzi) a ministro della ricostruzione. Colao ha un'esperienza tale da consentirgli di avvertire puzza di trappola, quando ci sarà. Sappiamo bene che Conte e compari grillini cercano un capro espiatorio su cui scaricare tutte le loro incapacità e inefficienze. Lo sa anche Colao. Ogni giorno che passa ci avvicina al 4 maggio, alla fine della fase 1. E ogni giorno che passa ci avvicina alla constatazione dei danni di cui sono stati capaci il governo nazionale, i governi regionali e, per la loro rilevante parte, i grillini. Roma non è presidiata da nessuna personalità capace di affrontare con coraggio la situazione e aprire una fase nuova con personale politico nuovo, da tempo in panchina. Certo, verrà il momento in cui Draghi sarà chiamato a guidare l'uscita dalla crisi. Ma sarà tardi. Purtroppo.

Riproduzione riservata

Supercommissione di esperti: e il Parlamento?

[Redazione]

Nel mentre che non accennava a spegnersi la telenovela a proposito del Mes con svolte di accensioni nominalistiche anti-opposizione, perché ritenuta presente e responsabile nell approvazione pregressa di quel Salva Stati, e con delle repliche su alcune delle quali spuntava ombra di un estenuato, io nonero e seero non capivo il presidente Giuseppe Conte si predisponesse a nominare la commissione di esperti, la task force, con a capo Vittorio Colao. Il comitato ha lo scopo di predisporre piani e progetti in merito alla fase numero due dell emergenza e, dunque, di assumere decisioni che riguardano quella che chiamano la ricostruzione del dopo Covid-19. Non si conoscono esattamente i poteri di questa commissione nella quale, comunque, la figura di Vittorio Colao ne certifica le indubbie capacità di supermanager (viene da Vodafone) né si vogliono discutere o sminuire quelle dei 16 esperti tecnici, specialisti. Una scelta, del resto, che non è scaturita dal Web o da casuali estrazioni, e che conferma, semmai, come il credo grillino dell uno vale uno sia una delle tante barzellette di un movimento senz arte né parte, ma nel governo di Conte. In realtà, un professionista come Colao dovrebbe essere messo in grado di compiere la sua mission esercitandone quei poteri che sono indispensabili per la realizzazione di un compito impegnativo e decisivo per il futuro di un Paese in ginocchio. Dove il suo cambiamento reale non dovrebbe restare sommerso dal solito diluvio di promesse, proclami, slogan elettoralistici. Il fatto è che anche con questa nomina dall alto, decisa espressamente da Palazzo Chigi, è ancora più evidente come una commissione di esperti designata ad un compito di grande impegno nei confronti dei cittadini sia avvenuta senza alcun coinvolgimento di un Parlamento, che fin dall inizio della crisi è stato estromesso quando, al contrario, Camera e Senato e i rispettivi gruppi di maggioranza e opposizione potevano dare un contributo fondamentale e pluralistico, nel quadro di una collaborazione che il centrodestra ha più volte offerto. E la risposta di Conte e del suo governo è stata sempre non solo negativa ma irrispettosa, come in questo caso, delle prerogative di un Parlamento, vera sede della democrazia rappresentativa espressione della volontà popolare. È vero che un emergenza come questa comporta inevitabili compressioni alle nostre libertà, ma in un quadro temporale e, comunque, nel rispetto pieno delle funzioni di questo Parlamento troppe volte ignorato e tacitato e sostituito da un governo nel quale molte decisioni si rifanno alla indiscutibile competenza tecnica di esperti, tecnici, specialisti che suggeriscono i temuti prodromi di una sorta di tecnocrazia in salsa populista.

Buona notte compagni - Il modello cinese (13.04.2020)

[Redazione]

A cura di Maurizio Bolognetti. Registrazione video di "Buona notte compagni - Il modello cinese", registrato a Latronico lunedì 13 aprile 2020 alle 22:41. Sono stati discussi i seguenti argomenti: Asia, Cina, Costituzione, Decessi, Democrazia, Diritti Civili, Diritti Umani, Emergenza, Epidemie, Estremo Oriente, Governo, Informazione, Italia, Malattia, Oms, Protezione Civile, Sanita', Sicurezza. La registrazione video ha una durata di 14 minuti. Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.

L'operazione autoritaria delle task force che limitano la libertà senza coinvolgere le Camere

[Claudio Zucchelli]

L'operazione autoritaria delle task force che limitano la libertà senza coinvolgere le Camere CLAUDIO ZUCHELLI *
 Prosegue tra l'indifferenza dell'opinione pubblica e, ancor peggio, degli addetti ai lavori, lo smontaggio dell'impianto costituzionale del Paese. Al meccanismo illegittimo dei DPCM incidenti sulle libertà costituzionali senza coinvolgere il Parlamento, si aggiunge il metodo del "governo per comitati". Si istituiscono cioè "comitati di esperti" politicamente e culturalmente omogenei al Governo, dalle cui conclusioni "scientifiche" (sempre manipolabili) far discendere una copertura razionale e indiscutibile a misure altrimenti inaccettabili. Sono tre le c.d. task force create dal Governo Conte, cui si aggiunge il comitato tecnico scientifico nominato dal Capo della Protezione Civile. Il "gruppo di lavoro data-driven per l'emergenza Covid-19" incaricato di scegliere l'app che dovrebbe permettere il tracciamento di tutti gli spostamenti di una persona. La seconda per il contrasto alle notizie false (fake news) istituita presso la PCM. La terza, il Comitato economico sociale, istituito presso la PCM con il compito di elaborare e proporre al Presidente del Consiglio misure necessarie per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19, nonché per la ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive, anche attraverso l'individuazione di nuovi modelli organizzativi e relazionali, che tengano conto delle esigenze di contenimento e prevenzione dell'emergenza. Il gruppo di lavoro data-driven sta studiando la migliore app per seguire e registrare gli spostamenti dei cittadini sul territorio. Vale a dire il tracciamento alla coreana, che distrugge completamente la riservatezza, la quale è il presupposto stesso della libertà, cioè l'impermeabilità all'ingerenza e controllo altrui. Il diritto a essere "lasciato in pace" come lo definiva il suo "inventore". È la realizzazione del primo elemento della c.d. democrazia autoritaria: il controllo fisico dei cittadini. La task force per il contrasto alle notizie false è la versione aggiornata ai social del Minculpop di buona memoria. Il suo compito dovrebbe essere quello di individuare e contrastare (non è detto come: con la censura?) le notizie false. Il comitato di fatto introduce istituzionalmente il concetto della "verità di Stato" verificata da un organo governativo, in dispregio dell'art. 21 della Cost e della libertà di stampa. È il secondo elemento della democrazia autoritaria: il controllo intellettuale dei cittadini. Infine, il Comitato economico sociale ha l'incarico, chiaramente espresso nel DPCM istitutivo, di ridefinire tutta la politica della Nazione. Sempre con la copertura della emergenza pandemica, i 17 supereroi hanno il compito di elaborare le misure per la ripresa graduale delle attività economiche, produttive, culturali e sociali, nonché di individuare nuovi modelli organizzativi, relazionali e personali non solo nelle attività produttive (quindi nuove forme di lavoro etc.) ma anche in quelle sociali e culturali, vale a dire in tutte le manifestazioni della società aperta. Sempre in funzione della prevenzione, cioè, in sostanza, adottando ulteriori misure limitative delle libertà costituzionali in nome della salute pubblica. Si tratta di uno strumento invasivo di vera pianificazione della economia italiana, in contrasto con l'art. 41 Cost, ma anche di ridisegno della società in tutti i suoi aspetti, sociali, culturali. Un vero e proprio programma di governo che tocca tutti gli aspetti della società italiana. Operazione verticistica e autoritaria affidata a 17 sconosciuti che nessuno ha mai votato e che sono noti solo agli addetti ai lavori. L'amministrare per comitati è la violazione più patente dell'impianto costituzionale, ove il Presidente del Consiglio dirige la politica nazionale (art. 95, anche nel senso di darle una direzione politica definita) e se ne assume la responsabilità, in quanto ha avuto la fiducia dal Parlamento, cioè dal popolo. Chi ha dato fiducia ai 17? Traendo le fila, la pandemia è stata la manna dal cielo per quella parte di politica e dottrina economica che teorizzano la crisi irreversibile del modello di democrazia occidentale, e spingono verso una nuova organizzazione sociale, nella quale le libertà e i diritti fondamentali sono funzionali agli interessi dello Stato, spesso etero governato. Lo Stato, in questa visione, persegue l'omologazione dei comportamenti anche sociali in vista di una società principalmente di produttori e consumatori, non di liberi cittadini. È un modello dove è il potere a garantire la libertà e non, come invece dovrebbe, la "libertà a garantire il potere" (Madison, 1792). Il modello è ancora in fieri, ma è oggi che concretamente

in Italia, e soprattutto nella UE, lo si sta costruendo. E motus in fine velocior. *Pres.di Sezione del Consiglio di Stato a.r. E' IL LE -tit_org-operazione autoritaria delle task force che limitano la libertà senza coinvolgere le Camere

Da Mag Jlt una polizza per l'emergenza

[Redazione]

Da May Jlt una polizza per l'emergenza obiettivo è fronteggiare il Covid-19. Per questo il broker di assicurazione Mag Jlt, uno dei maggiori gruppi italiani, ha messo a punto una copertura vita a favore di tutte le aziende, pubbliche e private italiane, per assicurare i dipendenti. Un'iniziativa che si rivolge in particolare a impiegati e operai, che storicamente hanno di rado usufruito di un benefit di questa natura, ricevendo protezioni spesso inferiori a standard europei. La copertura, valida per qualsiasi causa di decesso (infortunio e malattia, incluso il coronavirus), prevede cinque opzioni di capitale assicurato (da 10.0W a 50.0W euro) con raddoppio del capitale in caso di decesso in presenza di figli minori, a un costo per le aziende che va da 13,50 euro prò capite per l'opzione più bassa ai 60 per quella più alta. Crediamo molto in questa iniziativa, ha dichiarato Pierluca Impronta, presidente e ad di Mag Jlt. Una parte consistente dei ricavi derivanti dall'intermediazione verrà devoluta alla Protezione Civile, (riproduzione riservata)

-tit_org- Da Mag Jlt una polizza per emergenza

Ci ritroviano un mini parlamento parallelo

[Federico Novella]

Ci ritroviamo un mini Parlamento parallelo. A furia di commissioni e tavoli, abbiamo un esercito di 200 consulenti. Ora che si parleranno tutti sarà Nata di FEDERICO NOVELLA. Si dice che quando in Italia non si sa dove sbattere la testa, allora si nomina una commissione. Qua però stiamo esagerando. Non bastava l'epidemia di Covid-ig: adesso siamo alle prese con l'epidemia di task force. Chiamarle commissioni sapeva di vecchio: ti immagini vecchi professori ingobbiti chini su tomi polverosi. Quando parli di task force invece, pensi all'Air Force One, alle serie tv Netflix, ai Navy seal che si calano dall'elicottero in tuta mimetica. Però qualcuno si è fatto prendere la mano. Così abbiamo la task force della protezione civile di Angelo Borrelli¹¹, nella quale è confluita la task force del Ministero della Salute di Roberto Speranza e Walter Ricciardi, che però si confronta con il comitato tecnico-scientifico della protezione civile di Franco Locatelli, ovviamente sentito il parere della task force del ministero dell'Istruzione di Lucia Azzolina. Non prima di aver consultato la task force del ministero dell'Innovazione di Paola Pisano, salvo intese con la task force per la ripresa delle attività, quella presieduta da Vittorio Colao. Cosa possa combinare una simile matassa di task force non è chiaro a nessuno. Sembrano quei grovigli di scatole cinesi di società off-shore con sede alle Bermuda, dove non sai mai chi c'è davvero dietro. In questo caso, però, l'enigma è di facile soluzione: c'è dietro Giuseppe Conte, che evidentemente, dopo aver esautorato il Parlamento, ha pensato bene di costruirsi uno in casa. Un senato personale composto in questo caso dalla bellezza di 200 esperti, suddivisi in una miriade di commissioni e sottocommissioni, i quali dovranno misurarsi con problemi cruciali: quando usciremo di casa, quante mascherine troveremo in farmacia, quanti tamponi potremo fare, quanti runners potranno correre ai giardinetti, e quante autocertificazioni dovremo stampare, e quanti droni bisognerà far decollare, e quando potremo riaprire le saracinesche delle aziende, e soprattutto per quanto tempo ancora le famiglie italiane potranno mettere la pastasciutta nel piatto dei figli. Sorge un dubbio: riuscirà questa falange armata di luminari ad andare d'accordo? Economisti e virologi sono pur sempre esseri umani, con i loro caratteri spigolosi, le loro rivalità, e talvolta i loro sponsor politici. A complicare l'impresa, il fatto che molti task-forzisti occupano più scranni contemporaneamente; alcuni sono stati prestati ad altre task force, come fossero calciatori. Inoltre non tutte le task force sono uguali: quelle più numerose conteranno forse di più, e potranno condizionare più pesantemente le scelte di Palazzo Chigi, rispetto alle task force più ridotte, che rischiano di fare la fine di San Marino ai mondiali di calcio. Alcune task force sono nate con tutti i crismi, altre invece quasi spontaneamente, come la gramigna. Insomma, ne abbiamo per tutte le tasche, anzi, per tutte le task. E dunque? Considerando l'ampiezza di questa giungla, probabilmente la prima assemblea plenaria si celebrerà in uno stadio, pur rispettando il distanziamento sociale. Probabilmente per settembre saranno riusciti a stabilire la connessione wi-fi, al fine di potersi quantomeno scambiare due parole. Quando avranno terminato il giro di presentazioni, si sarà fatto quasi Natale. E a quel punto, stremati, nel pieno rispetto della tradizione italiana, faranno ciò che ci si aspetta da loro: fonderanno un partito. Sul nome non c'è ancora consenso, ma il governo ha già pronta la soluzione: nominerà un'apposita task force. -tit_org-

CACCIA A FONTANA L'EDITORIALE

Sognano un'altra mani pulite per fermare la lega = Caccia alle streghe per espugnare la Lombardia

[Maurizio Belpietro]

CACCIA A FONTANA SOGNANO UN'ALTRA MANI PULITE PER FERMARE LA LEGA di MAURIZIO BELPIETRO

Non serve una grande fantasia per capire chi ci sia nel mirino dell'inchiesta sulle morti nelle case di riposo della Lombardia. Ma se qualcuno fosse dotato di poca immaginazione può sempre contare sulle pagine di Repubblica, quotidiano che da sempre raccoglie gli spifferi in arrivo dalle Procure e, non (...) segue a pagina 11 L'EDITORIALE Caccia alle streghe per espugnare la Lombardia Segue dalla prima pagina di MAURIZIO BELPIETRO (...) di rado, li anticipa o addirittura li indirizza. Sì, l'indagine punta ai vertici della Regione, cioè ad Attilio Fontana, al suo assessore alla Sanità, Giulio Gallerà, e ai funzionari responsabili del sistema sanitario. Non so se il governatore e il suo braccio destro nei giorni dell'emergenza siano stati iscritti nel registro degli indagati. Forse no, ma di sicuro è solo questione di tempo. Da quando il Pd, tramite i suoi sindaci e i suoi amministratori, ha cominciato il tiro al piccione contro i vertici regionali era chiaro che si finiva lì. Se poi qualcuno avesse avuto dubbi ecco scendere in campo Repubblica con un titolo inequivoco, dedicato a Mani pulite anno 2020, forse nella speranza che i magistrati ripetano quello che fecero quasi 30 anni fa e cioè spazzino via l'intera classe dirigente moderata. Sì, l'idea è sempre la stessa. Siccome la sinistra non riesce a essere maggioranza in questo Paese, e dunque teme le elezioni più di ogni altra cosa perché sa che non ha nessuna possibilità di vincere, alla fine spera sempre che a salvarla ci pensino i pm, ingabbiando gli awersari. In questo caso, colpire Fontana e affondare il sistema lombardo, accusando i vertici della Regione di inefficienza, ma anche, perché no, di epidemia colposa, equivarrebbe a colpire l'intera opposizione, affondando in primo luogo la Lega, vale a dire Matteo Salvini, e poi tutti gli altri, partendo da Forza Italia per finire a Fratelli d'Italia. Per i compagni vorrebbe dire avere la strada spianata, cioè non aver paura del voto e dunque neppure di un rimpasto o di una crisi di governo. Affondare Fontana, e di conseguenza il capitano leghista e i suoi alleati, consentirebbe, se necessario, perfino di fare lo sgambetto all'avvocato del popolo, rispedendolo da dove è venuto, cioè a casa. Sì, insomma, ci sono diversi vantaggi e molti calcoli politici se quest'inchiesta così attesa e così sollecitata arrivasse davvero là dove ieri ha scritto "AldéÜÛ ñà", cioè ai vertici della Regione. Si dirà: ma qui, a differenza di Tangentopoli, ci sono di mezzo molti morti e per di più tantissimi anziani ospiti di residenze sanitarie che fino a ieri, secondo la Regione, erano il fiore all'occhiello nell'assistenza alle persone sole e ai disabili. È vero, la percentuale di decessi impressiona, perché in qualche caso si arriva al 20 per cento degli ospiti. Ma siamo sicuri che l'alto numero di vittime sia conseguenza diretta della negligenza di pubblici amministratori che avevano in gestione queste case di riposo? Che dietro i morti ci siano gli interessi pubblici e privati degli operatori sanitari, come scrive Roberto Saviano? Ma perché nelle Rsa gli operatori non erano dotati di mascherine, chiedono con insistenza dalle pagine di Repubblica i cronisti che hanno fiutato l'odore del sangue? Perché gli accessi di persone esterne non sono stati bloccati? Le risposte stanno nelle direttive dell'Istituto superiore di sanità e dell'Oms. Fino a prima che l'epidemia esplodesse e facesse migliaia di morti, nessuno dei massimi esperti ai vertici delle due organizzazioni riteneva indispensabili le mascherine. Del resto, per paura di vedersi contestata la spesa dalla Corte dei conti, agli inizi dell'emergenza nessun amministratore - tranne Giuseppe Conte - ne ha fatto incetta. La sottovalutazione del problema da parte di chi - da Costituzione - ha il compito di vigilare sulla salute pubblica, ossia il governo, è evidente anche per quanto riguarda il blocco delle visite dei parenti. Fino al 3 marzo nessuno aveva dato l'ordine di limitare gli accessi e solo dopo il 9 è arrivata la disposizione di chiudere tutto e isolare le case di riposo. Del resto, è inutile chiedersi perché nelle Rsa il personale non aveva le mascherine se fino all'altro ieri non l'avevano neppure i medici e gli infermieri impegnati in corsia. Per l'Iss a indossare i dispositivi di protezione dovevano essere i malati. E Angelo "AîããØ", il gran capo della

Protezione civile, pur di contraddire la Lombardia, fino all'altro ieri diceva che lui la mascherina non l'avrebbe messa. Quella in corso è una caccia alle streghe. Alimentando le paure si vuole fare un bei falò. E, come sempre in questi casi, il fuoco è alimentato dal rancore. -tit_org- Sognano un'altra mani pulite per fermare la lega - Caccia alle streghe per espugnare la Lombardia